VITA
DI
GESÙ CRISTO
SIGNOR NOSTRO
PARTE SECONDA.

ISTORIA DELLA VITA DOTTRINA, E MIRACOLI DI GESU' CRISTO SIGNOR NOSTRO

SECONDO IL TESTO

DE' QUATTRO EVANGELISTI

CON NOTE DIVERSE

SOPRA LE PRINCIPALI DIFFICOLTA' DELL' EVANGELIO.

PARTE SECONDA.

IN NAPOLI, MDCCLV.
Appresso Benedetto Gessari.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

VITA DI GESU CRISTO SIGNOR NOSTRO

PARTE SECONDA

CAP. LI.

Gesù insegna, che egli è il buon Pastore.

Joan. 9. vers. 39. 41. e 10. vers. 1. 21.

Esù disse in appresso: Io sono venuto in questo mondo * per esercitare un giudizio, l'effetto del quale sarà, che quelli, che sono ciechi vedranno; e quelli, che vedono, diventeranno cie-

a *Io sono venuto in questo mondo per esercitare un giudizio. In Judicium ego in hunc mundum veni*. La parola di giudizio si piglia quì per la manifestazione de' disegni della providenza nel discernimento de' buoni, • e de'

chi [1]. Alcuni Farisei, che erano là con esso, avendo sentito questo; gli dissero: Siamo forse ciechi ancor noi? Se voi foste ciechi, rispose loro Gesù, voi sareste senza peccato: ma perchè credete di vedere [a] assai bene; voi restate nel vostro peccato [2]. In verità, in verità [b] io ve

1 Gl'ignoranti saranni illuminati, e i dotti caderanno nella cecità spirituale.

2 Ciò, che fa, che voi restate nella vostra infedeltà, è, che vi credete essere illuminati.

e de' cattivi, de' fedeli, e degl' increduli, che dovea farsi alla venuta del Messia. Quando il Salvatore dice altrove, che egli non è venuto per giudicare il mondo; la parola di giudicare significa allora la stessa cosa, che condannare. Secondo quello, che notano molti santi Padri su questo passo, e sopra altri simili; la particola, *ut*, affinchè, non è quì causale: essa significa solamente ciò, che dovea succedere.

a *Perchè credete di vedere assai bene &c.* I lumi istessi, e la scienza, che voi vi vantate di avere, sono la vostra condanna, e rendono la vostra infedeltà inescusabile,

b *In verità in verità io ve lo dico*. Gesù Cristo piglia occasione dal trattarlo, che facevano i Farisei da impostore; e dallo scacciare dalla sinagoga quelli, che si attaccavano a lui per mostrar loro, che essi non erano, che false guide, e falsi pastori. Rappresenta dunque ad essi la Chiesa, come un ovile, nel quale non si può entrare, che per suo mezzo; ed i Fedeli come pecorelle, delle quali egli è il Pastore.

ve lo dico, quello che non entra per la porta nell'ovile, e che vi sale per altra parte [1], è un assassino, ed un ladro: ma quello, che entra per la porta [a], è il pastore delle pecore. Così il Portinajo [b] gli apre; e le pecore intendono la sua voce. Egli chiama le sue proprie pecore ciascheduna con il suo nome [2], e le fa escire; cammina avanti di loro, e ne è seguitato; perchè esse conoscono la sua voce. Ma se il pastore non è il loro; esse non lo seguitano, ma fuggono

1 Chi entra senza autorità legittima nel sacro ministero.

2 Per condurle in buoni pascoli.

 da

a *Quello, che entra per la porta, è il pastore*. Nel senso letterale della parabola il pastore delle pecore, e la porta dell'ovile devono esser distinte: ma nell' applicazione, che il Salvatore fa a sè stesso di questa parabola; egli è nel tempo medesimo il pastor de' Fedeli, e la porta della Chiesa, nella quale nessuno può entrare, che per suo mezzo. Uno si espone a non pigliare il senso di una parabola, quando si cerca nelle più piccole parti una relazione esatta del senso letterale al senso morale.

b *Il portinajo gli apre*. Questo portinajo nel senso morale è Dio stesso, che riconosce, e riceve tutti quelli, che Gesù Cristo gli presenta.

da lui: perchè non conoscono la voce di quelli, che non sono loro pastori.

II. Come essi non comprendevano ciò, che Gesù voleva dir loro con questa parabola; soggiunse: In verità, in verità io ve lo dico, Io sono la porta[1] dell' ovile. Tutti quelli, che [a] sono venuti, erano assassini, e ladri, così le pecore non gli hanno ascoltati. Io sono la porta: se qualcheduno entra per me, si salverà: Egli entrerà [b], ed escirà [2], e troverà di che nudrirsi [3]. Il ladro non viene, che per rub-

1 Non si può entrare nella Chiesa, ed appresso in Cielo se non che credendo in Gesù Cristo.

2 Con tutta sicurezza.

3 Con i miei Sacramenti, e la mia parola, che sono il nutrimento spirituale.

a *Tutti quelli, che sono venuti*. Gesù Cristo non vuol dire, che i Giudei non abbiano avuto avanti di lui pastori legittimi: dichiara solo, che quelli, che si sono attribuiti l' autorità, ed il nome di Messia, non lo erano in effetti, poichè non avevano alcuna delle qualità di questo buon Pastore, di questo Pastore per eccellenza sotto l' idea del quale il Messia è stato predetto da' Profeti.

b *Entrerà, ed escirà*. Nell' istesso modo, che il pastore conduce a pascere le sue pecore, e le riconduce all' ovile; così Gesù Cristo veglia alla condotta de' Fedeli, e provede a tutti i loro bisogni.

rubbare, per iscannare, ed occidere. Ma io sono venuto, perchè le pecore abbiano la vita [1], e l'abbiano [a] più abbondantemente [2]. Io sono il buon Pastore [3]. Il buon Pastore dà la sua vita per le sue pecore: ma il mercenajo, quello, che non è il pastore, ed al quale le pecore non appartengono; vedendo venire il lupo; abbandona le sue pecore, e fugge. In questo mentre il lupo rapisce le pecore, e le disperde. Or il mercenajo se ne fugge, perchè è mercenajo, e non si prende pena delle pecore. Io sono il buon Pa-

1 Per la giustificazione.
2 Crescano ogni giorno più in grazia.
3 Per eccellenza.

a *E l'abbiano più abbondantemente*. Pigliando *abundantius* per *abunde*. Queste parole significano, che Gesù Cristo darà a' Fedeli oltre la vita dell'anima, l'abbondanza di ogni sorta di beni spirituali. Quelli, che vogliono, che *abundantius*, significhi comparazione, credono, che il Salvatore voglia fare intendere, che la distribuzione delle grazie sarà più abbondante nella legge nuova; che non è stata nell'antica: o che la vita dell'anima, la quale ci è communicata fino da questo mondo; sarà compita nel cielo per la felicità la più perfetta.

1 Quelli, che mio Padre mi ha dati per essere eternamente miei.

Pastore : io conosco le mie pecore, e le mie pecore [1] conoscono me : nel modo istesso, che [a] il mio Padre conosce me, ed io conosco mio Padre, ed io dò la mia vita per le mie pecore.

2 Fra i Gentili.
3 Che non sono nella Sinagoga.
4 Una sola Chiesa composta di Giudei, e di Gentili.
5 Gesù Cristo è il Principe de' Pastori; S. Pietro è il suo Vicario.

III. Io ho ancora altre pecore [2] che non sono di questo ovile [3], e bisogna, che io le conduca : Esse sentiranno la mia voce, nè vi sarà [b] che un'ovile [4], ed un pastore [5]. Così io sono ama-

a *Nel modo istesso, che mio Padre conosce me*. Il Salvatore fa comparazione della cognizione, che egli ha di suo Padre, e suo Padre ha di lui; con la cognizione, che egli ha delle sue pecore, e le sue pecore hanno di lui. La parola *cognizione*, quì racchiude l'amore, e l'interesse, che si piglia a tutto ciò, che riguarda qualcheduno.

b *Nè vi sarà, che un ovile*. Questo è quello, che c'insegna l'Apostolo. *Non vi è più distinzione fra il Giudeo, ed il Gentile: Poichè non vi è che uno stesso Signore di tutti, ricco per tutti quelli, che lo invocano*. Rom. 10. 12. *Egli è, che di due popoli ne ha fatto uno: quello, che ha distrutto nella sua propria carne il muro di separazione, per fare in se stesso di due un sol uomo tutto nuovo*. Ephes. 2. 14. 15.

amato da mio Padre, perchè dò la mia vita [1], di maniera però, che io la ripiglierò: nessuno me [a] la toglie, ma io la dò da me stesso. Egli è in mio potere di darla, ed in mio potere di ripigliarla: non è che per ordine di mio Padre, ch' io la darò. I Giudei si divisero ancora in occasione di questo discorso. Molti dissero: Egli è ossesso dal demonio, ed ha perduto il senno: perchè l' ascoltate? Altri dicevano: Questo non è un discorso da demoniaco: il demonio può egli aprir gli occhi d' un cieco?

1 Per le mie pecore.

a *Nessuno me la toglie*. Gesù Cristo vuol prevenire con queste parole lo scandalo, che la maggior parte de' Giudei doveano pigliare della morte sopra la Croce. Insegna dunque, che quello, che ha potere di risuscitare sè stesso; non ha che temere della violenza degli uomini: che la sua morte non può essere, che l' effetto libero, e volontario del suo amore, e della sua conformità perfetta alle inclinazioni, ed alla volontà dell'eterno suo Padre.

CAP. LII.

Missione de i settantadue Discepoli. Parabola del Samaritano.

Matt. 11. *verf.* 20. 30. *Luc.* 10. *verf.* 1. 42.

I. IL Signore elesse ancora[a] settantadue altri discepoli[1], che mandò a due a due avanti di lui in tutte le Città, ed in tutti i luoghi dove egli stesso

[1] Oltre i suoi dodici Apostoli.

a *Elesse ancora settantadue altri*. Il numero di dodici Apostoli rispondeva alle dodici Tribù; come se il Salvatore avesse voluto sciegliere un Apostolo per ciascheduna Tribù. Egli elegge oggi settantadue discepoli per faticare sotto gli Apostoli, e in questo numero si trovano sei discepoli per ciascheduna Tribù. Così Mosè scelse settantadue persone, sei per ciascheduna Tribù, per dividere con esso loro il peso degli affari, se non si trova nel Testo Greco, ed in alcuni antichi Padri, che il numero di settanta; questo viene, perchè si è voluto notare un numero tondo, senza fermarsi al rotto, il che è assai ordinario. Noi diciamo nell' istesso modo, la versione de' Settanta, benchè comunemente venga attribuita a settantadue persone.

so dovea andare. E diceva loro: La messe è abbondante, ma vi sono pochi operaj. Andate: ecco che io vi mando, come agnelli in mezzo a i lupi. Non portate con voi nè borsa, nè sacco, nè [a] scarpe, nè [b] salutate alcuno per istrada [1]. In qualsivoglia casa, che entriate, dite subito: La pace sia sopra questa casa: e se vi sarà un figliuolo [c] di pace [2]; la vostra pace si fermerà sopra di lui: altrimente ritornerà a voi. Restate nella medesima casa, bevendo, e mangiando ciò, che si trova appresso di quella persona; poichè l' operajo merita la sua ricompensa [3]. Non passate da una casa

1 Non vi fermate per istrada a salutare alcuno.

2 Qualcheduno degno del bene, che gli desiderate.

3 E molto più di essere nutrito, e mantenuto.

a *Nè scarpe*. Vedasi ciò che è stato detto al cap. 34., dalla nota *d* pag 319., e seguenti

b *Nè salutate alcuno*. Non vi fermate per istrada a render visite inutili, o a far vani complimenti.

c *Un figliuolo di pace*. Un'uomo degno di ricevere la pace; che sia docile alla parola di Dio. Gli Ebrei dicono nello stesso modo, *filius mortis*, per significare un' uomo, che merita la morte.

casa all' altra : ed in qualsivoglia Città, che voi entriate ; se vi siete ricevuti ; mangiate di ciò, che vi sarà apprestato[1], Guarite gli ammalati, che vi saranno, e dite loro : Il regno di Dio è vicino a voi. Ma in qualsivoglia città, che voi entriate; se non vi siete ricevuti ; andate nelle strade, e dite : Noi scuotiamo contro di voi fino la polvere, che ci è rimasta dalla vostra città. Sappiate per tanto, che il regno di Dio è vicino. Io vi assicuro, soggiunse egli, che in questo giorno[2] Sodoma sarà trattata[a] con meno rigore, che questa città.

1 Contentandovi di questo nè domandando niente di meglio.

2 Nel dì del giudizio.

III. Sopra di ciò cominciò a rimproverare alle città, dove

a *Sodoma sarà trattata con meno rigore &c.* La Città di Sodoma era stata consumata dal fuoco del Cielo, per causa de' delitti de' suoi abitanti. Tiro, e Sidone poi erano due città pagane sul Mediterraneo. Corozaim, e Betsaida due città della Galilea sopra il lago di Genesaret. Questa di quà dal Giordano ; l'altra in faccia, dall'altra parte del Giordano.

ve aveva fatti molti miracoli, perchè non avevano fatto penitenza. Guai a te Corozaim, guai a te Betsaida: perchè se i miracoli, che sono stati fatti fra di voi fossero stati fatti in Tiro, e Sidone, è già lungo tempo, che queste città averebbero fatta penitenza in cenere [1], e [a] ciliccio. Ma io vi dichiaro altresì, che nel giorno del giudizio saran trattate con meno rigore di voi. E tu [b] Cafarnao, che sei stata innalzata [c] sino al cielo; tu sarai abissa-

1 Come fecero i Niniviti vestiti di sacco, e collocati sulla cenere.

Joann. 3.

a *In cenere, e ciliccio*. Nel tempo dell' afflizione, e per segno di una gran penitenza. Questi popoli affettavano una gran negligenza nell'esteriore. Si coprivano di un sacco, o ciliccio, e si gettavano addosso della cenere,

b *E tu Cafarnao &c.* Gesù Cristo avea onorato particolarmente questa Città, decorandola con iscieglierla per il loco ordinario della sua dimora. Ma il suo commercio, e le sue ricchezze rendevano i suoi abitanti troppo fieri, e troppo molli per voler soggettarsi all' Evangelio. Il Salvatore li minaccia di eterna dannazione, e predice forse ancora la rovina intiera della loro città.

c *Che sei stata innalzata sino al Cielo*. Secondo

ta sino all' inferno : perchè se' i miracoli, che sono stati fatti in te, fossero stati fatti in Sodoma; essa sussisterebbe [a] ancora oggi. Ma io altresì ti dichiaro che nel giorno del giudizio Sodoma sarà trattata con meno rigore di te. Chi vi ascolta, ascolta me [1]: chi vi disprezza, disprezza me: e chi disprezza me; disprezza quello, che mi ha mandato.

1 Dice a' suoi discepoli.

III.

condo alcuni Interpreti queste parole significano, che i Cafarnaiti diventati ricchi per il loro commercio, n'erano diventati più insolenti, e meno disposti a ricevere l'Evangelio. Secondo altri l'elevazione della quale qui si parla, è il favore che Gesù Cristo loro avea fatto d'istruirli, e di scegliere la loro città per luogo della sua dimora la più ordinaria.

a *Essa sussisterebbe ancora oggi*. Essa si sarebbe convertita, e non avrebbe meritato col suo induramento di esser consumata dal fuoco del cielo. La parola, *forte*, che si legge in S. Matteo, non significa qui alcun dubbio. Gesù Cristo sen' è servito, dice S. Girolamo, per accomodarsi alla nostra maniera di pensare, e per far vedere la libertà dell'uomo. *Nostro loquitur affectu, ut hominis servetur arbitrium*.

III. Continuando Gesù la ſua ſtrada con i ſuoi diſcepoli, entrò in un borgo, dove una donna nominata Marta lo ricevette in caſa propria. Eſſa aveva una ſorella nominata Maria, che ſtando a ſedere a i piedi del Signore, aſcoltava la ſua parola. Sopra di che Marta tutta occupata a preparare molte coſe, venne a dire a Gesù: Signore, non vi pigliate penſiero, che mia ſorella mi laſci ſola a faticare? Ditele, che mi ajuti. Marta, Marta, le riſpoſe il Signore, voi v' inquetate e v' imbarazzate di molte coſe: con tutto ciò una ſola è neceſſaria. Maria ha ſcelta la miglior parte, che non le sarà levata [1].

IV. I ſettantadue eſſendo ritornati pieni di allegrezza, diſſero a Gesù: Signore, i demonj iſteſſi ſi ſottomettono a noi per mezzo della virtù del voſtro nome. Egli riſpoſe loro: Io vedevo

[1] Non è giuſto di diſtornarla da una occupazione migliore della voſtra.

devo [a] Satanasso cadere come un fulmine dal cielo [1]. Ecco, che io vi ho dato il potere di camminare sopra li [b] scorpioni, e sopra tutte le forze dell' inimico, senza che nulla vi faccia del male [2]. Con tutto ciò non vi rallegrate, che i demonj vi siano sottomessi: ma rallegratevi, che i vostri nomi [c] sono scritti in Cie-

1 Questa caduta deve contenervi nella umiltà.

2 Di modo, che voi non avete da temere nè la ferocia delle bestie, nè la rabbia de' demonj.

a *Io vedevo satanasso*. Ecco il senso, che dà a queste parole uno de' più dotti Interpreti. Questo è, come se il Salvatore dicesse: Io non sono sorpreso da' vostri successi. Io so, che il tempo è venuto, nel quale l' Imperio del demonio deve esser distrutto. Io stesso vedevo satanasso cedervi il posto, e fuggire alla sola pronunciazione del nome mio.

b *Sopra li scorpioni*. Si possono con molti santi Padri per gli scorpioni intendere i demonj, ed i nemici della nostra salute. Non vi è cosa però, che impedisca, che non si possano queste parole pigliare nel loro senso proprio, e letterale: come ancora quest' altre, di S. Marco: *Serpentes tollent; & si mortiferum quid biberint, non eis nocebit*: Essi faranno morire i serpenti &c.

c *Che i vostri nomi sono scritti in Cielo*. Rallegratevi nella speranza, che essendo predestinati alla grazia dell'Evangelio; farete ancora del numero de' predestinati alla gloria.

Gesù

Cielo. Nell' ora istessa Gesù in un trasporto di allegrezza, che veniva dallo Spirito Santo, disse: Io vi benedico Padre mio [1], Signore del Cielo, e della terra, perchè avete nascoste queste cose [2] a i dotti, ed a i savj, e le avete rivelate ai piccoli. Sì, mio Padre, io vi benedico, che vi sia piaciuto di far così. Il mio Padre mi ha posto tutte le cose [a] nelle mani [3], e niuno conosce [b] il Padre, che il Figlio, e quello al quale il Figlio avrà

1 Io vi lodo, io vi ringrazio.

2 Il mistero del regno di Dio.

3 Mi ha comunicato tutto il suo potere.

Gesù Cristo non pretendeva di dar loro una sicurezza perfetta della loro salute: non si può nè meno assicurare, che tutti questi settantadue discepoli si siano salvati.

a *Mi ha posto tutte le cose nelle mani.* Il potere, del quale parla quì il Salvatore; riguarda particolarmente la predestinazione degli uomini, e l'economia della salute.

b *Niuno conosce il Padre.* Non solamente la natura divina è incomprensibile agli uomini; ma ancora i suoi disegni, ed i mezzi per gli quali egli pretende di condurci alla salute. Le sole persone Divine conoscendosi perfettamente, esse sole sanno ciò, che passa nel consiglio adorabile della Trinità: e se esse ne comunicano qualche cosa agli uomini, non è, che alle anime umili, e docili.

avrà voluto farlo conoſcere. Venite a me tutti voi, che ſiete nell' afflizione, e ne' travagli, e ſiete [a] caricati, che io vi ſolleverò: mettetevi il mio giogo, ed imparate da me, che ſono dolce [b] ed umile di cuore, e voi troverete il riposo all' anime voſtre: poichè il mio giogo è dolce, ed il mio peſo è leggiero [1]. Poi voltandoſi verſo de' ſuoi diſcepoli, diſſe loro: Felici gli occhi, che vedono ciò che voi vedete. Io vi aſſicuro,

1 Per l'abbondanza della mia grazia.

a *E ſiete caricati*. Del peſo delle voſtre paſſioni, de' voſtri peccati, e delle miſerie della vita.

b *Imparate da me*, *che ſono dolce*, *ed umile di cuore*. Così dice Maldonato, che ſi ſpiegano ordinariamente queſte parole: *diſcite a me*, *quia mitis ſum*, *& humilis corde*. Pare contuttociò, ſoggiunge queſto dotto Interprete, che eſſe ſignifichino più toſto: Imparate con la voſtra eſperienza, che io ſono dolce, e facile. Cioè a dire, abbracciate il mio Evangelio, ſeguitate la mia legge, e voi vederete dalla dolcezza, che troverete al mio ſervigio, che non avrete da fare con un tiranno, ma con un padrone dolce, e manſueto.

curo, che molti Profeti, e Re hanno desiderato [1] di vedere ciò, che voi vedete; e non l'hanno veduto; e di sentire ciò, che voi sentite; e non l'hanno sentito.

[1] Di godere dell' avvantaggio, che voi avete di vedermi, ed ascoltarmi.

V. Sopra di che un Dottore della legge alzandosi, gli disse a disegno di tentarlo: Maestro, che bisogna, che io faccia per ottenere la vita eterna? Gesù gli rispose: Che cosa sta scritto nella legge? Cosa vi leggete? Ripigliò egli: Voi amerete il Signore vostro Dio con tutto il vostro cuore, con tutta l'anima vostra, con tutte le vostre forze, con tutto il vostro spirito, ed il vostro prossimo come voi stesso. Voi avete ben risposto, replicò Gesù: Fate questo, e viverete [2]. Ma il Dottore volendo passar per uomo da bene, disse a Gesù: E chi è il mio prossimo? Per risposta Gesù gli disse: Un'uomo, che andava da

Deut. 6. 5.

[2] Ed avrete la vita eterna.

da Gerusalemme [a] a Gerico cadde nelle mani de' ladri, che lo spogliarono, e lo lasciarono mezzo morto per le ferite, che gli avevano date. Succedette a caso, che un Sacerdote faceva la stessa strada; vide quest'uomo, e passò oltre. Nell'istesso modo un [b] Levita essendo vicino a quel luogo, ed avendolo veduto, passò pur' oltre. Ma un

a *A Gerico*. Gerico era una Città disfatta di Giudea ventidue, o ventiquattro miglia lontana da Gerusalemme. S. Girolamo ha considerato, che il cammino di Gerusalemme a Gerico era assai pericoloso a cagione de i ladri, che si rincontravano, e degli omicidj, che si commettevano. Alcuni Interpreti pretendono, che sia una vera istoria quella, che racconta il Salvatore: egli è però più verisimile, che sia una parabola.

b *Un Levita*. I Leviti propriamente sono i discendenti di Levi; ed in questo senso i Sacerdoti istessi, che erano tutti della Tribù di Levi, potevano esser chiamati Leviti. Con tutto ciò perchè in questa Tribù il Sacerdozio era addetto alla sola famiglia di Aronne; il nome di Leviti restò a quelli, che componevano le altre famiglie; e che erano destinati a servire, ed ajutare i Sacerdoti nelle funzioni meno considerabili.

un [a] Samaritano, che faceva viaggio, essendo arrivato sin' al luogo dove il ferito giaceva, si mosse a compassione; vi si avvicinò, e fasciò le sue piaghe, dopo avervi versato dell' olio, e del vino: poi lo pose su la sua cavalcatura, lo menò all' osteria, e prese cura di lui. Il giorno seguente cacciò dalla sua borsa due denari d' argento, che diede all'oste, e gli disse: Abbiate cura di quest' uomo, ed io vi renderò al mio ritorno ciò, che avrete somministrato di più. Quale di questi tre vi pare, che sia stato [b] il prossimo [1] di quest' uomo, che cadde nelle mani de' la-

[1] Aveva adempito l'obbligo di Prossimo.

a *Un Samaritano*. Gesù Cristo introduce un Samaritano per fare meglio comprendere, che l'amore del prossimo deve stendersi a ogni sorta di persone. Si sa benissimo l'animosità, e l'antipatie, che le differenze della religione avevano posto fra i Giudei, ed i Samaritani: essi avevano meno commercio gli uni con gli altri, che con gl'infedeli.

b *Che sia stato il prossimo*. Che si sia computato come prossimo di quest'uomo, l'abbia riguardato, come prossimo.

ladroni ? Rispose il Dottore : Quello, che ha esercitato la misericordia verso di lui. Andate, replicò Gesù, e fate lo stesso [1].

[1] Tenendo per vostri prossimi tutti gli uomini, benchè fossero vostri nemici.

C A P. LIII.

Gesù parla dell'orazione; e mostra, che essa deve essere accompagnata da perseveranza, ed umiltà. Biasima l'ipocrisia de' Farisei, e persuade ad abborrir l'avarizia.

Matt. 7. *vers.* 7. 11. *Luc.* 11. *vers.* 1. 13. *e vers.* 37. *e* 41. *e vers.* 44. 46. *e vers.* 53. 54. *e* 12. *vers.* 13. 21. *e* 18. *vers.* 1. 14.

I. UN giorno, che Gesù orava in un certo luogo, dopo, che ebbe finita la sua orazione, uno de' suoi discepoli gli disse: Signore, insegnateci a fare orazione, come Giovanni l'ha insegnato a i suoi discepoli. Egli rispose loro: Quan-

Quando vorrete [a] orare, dite: Padre [b] sia santificato il vostro nome; venga il [c] vostro regno; dateci oggi il nostro pane [d] quotidiano [1]; perdonateci i nostri peccati nel modo, che noi perdoniamo a quelli, che ci hanno

1 Ciò, che è necessario alla nostra sussistenza.

a *Quando vorrete orare, dite*. Per la seconda volta Gesù Cristo dà a' suoi discepoli questa formola di orazione, che egli aveva già data nel sermone su la montagna. Queste parole della orazione domenicale, *Qui es in cœlis .... Fiat voluntas tua sicut in cœlo.... Sed libera nos a malo*; Non si trovano quì nella Volgata di S. Luca: Si leggono con tutto ciò nel greco ordinario, ove vi è apparenza, che esse siano state inserite, prese dall'Evangelio di S. Matteo.

b *Padre nostro*. Vedasi al Cap. XXIV. alla nota *b* pag. 238.

c *Venga il vostro regno*. Il regno di Dio, e il regno de' cieli si prende comunemente nel nuovo testamento per la propagazione dell'Evangelio. Si può ancora prendere quì nel medesimo senso, senza escludere con tutto ciò la spiegazione, che gli danno in questo luogo quasi tutti gl'Interpreti, che pigliano il regno di Dio per il soggiorno de' Beati, ove Dio regnerà eternamente con i suoi eletti.

d *Il nostro pane quotidiano*. Tutto quello, che è necessario ciaschedun giorno per la nostra sussistenza. Vedasi pure l'istesso Cap. XXIV. alla nota *b* pag. 239.

hanno offeſo ; e non ci abbandonate alla tentazione . Diſse anche loro; ſe uno di voi vada a mezza notte a trovare uno de' ſuoi amici per dirgli: Amico mio , preſtatemi tre pani , perchè un' altro de' miei amici, che paſſa, è arrivato in mia caſa; ed io non ho coſa alcuna da appreſtarli ; Io voglio , che queſt'uomo dal di dentro gli riſponda : Non m' importunate , la mia porta è chiuſa; Siamo in letto i miei figliuoli, ed io; non poſſo levarmi per darvene . Se nientedimeno l' altro perſiſta a battere alla porta ; io vi dico , che quando queſto non ſi levaſſe per dargliene a cauſa della loro amicizia ; non laſcerebbe di levarſi a cauſa della ſua importunità , e di dargliene quanto glie ne biſognaſſe . Io vi dico lo ſteſſo: [a] domandate [1] , e vi ſarà dato:

1 Con perſeveranza.

a *Domandate ... cercate ... battete* . Queſte differenti eſpreſſioni ſignificano qual debba eſſere il noſtro fervore nella orazione.

dato : cercate , e troverete ; battete , e vi sarà aperto ; Imperocchè chiunque domanda [1], ottiene. Quello, che cerca trova : e si aprirà a quello , che batte. In effetti chi di voi, se suo figlio gli domanda del pane, gli darà un sasso? E se suo figlio gli domanderà un pane, gli darà un serpente? O se suo figlio gli domanderà un' ovo ; gli darà uno scorpione? Se dunque voi altri cattivi, come siete , sapete dare cose buone a i vostri figliuoli ; quanto più il vostro Padre, che è nel Cielo [2], ne darà a quelli , che gli domandano?

1 Come si conviene.

2 *S. Luc.* Darà lo spirito buono (lo Spirito Santo) a chi glie lo domanderà.

II. Insegnò loro ancora con un'altra parabola , che bisogna sempre [a] orare , e non cessar mai

a *Bisogna sempre orare*. Gesù Cristo dopo aver discorso con i suoi discepoli delle traversie , e persecuzioni , che sarebbero loro suscitate ; gli avvertisce di aver ricorso a Dio per esserne liberati, e gli assicura del di lui soccorso, perchè lo dimandino con perseveranza.

1 Se non si è subito esaudito.

2 Stracco dell' importunità della vedova.

mai[1]. Vi era, disse egli, in una certa Città un Giudice, che non temeva Dio, e si curava poco degli uomini. Una vedova, che era nella stessa Città, andava spesso a trovarlo, e gli diceva: Vendicatemi del mio nemico. Persistette lungo tempo a non voler farlo. Finalmente[2] disse in se stesso: Benchè io non tema Dio, e non mi curi degli uomini; nientedimeno, perchè questa vedova m'importuna; io farò la sua vendetta, per timore, che alla fine non mi venga a fare de' rimproveri[a] in faccia.
Ascol-

ranza. La parabola seguente mostra, che questo è il senso di queste espressioni, *Oportet semper orare*.

a *Fare de rimproveri in faccia*: *sugillare*. Come anche il termine greco, significa far livida la faccia co' pugni. Alcuni Interpreti credono, che può essere quì pigliato letteralmente, e nel senso proprio; come se questo giudice per una falsa facezia, temesse o fingesse di temere, che questa vedova non venisse finalmente a' rimproveri, alle minacce, a' colpi, ed agli effetti. Ma secondo l'opinione comune *sugillare*, non ha quì che un senso

Ascoltate [1], soggiunse il Signore, ciò, che dice questo giudice quantunque ingiusto. E Dio non vendicherà i suoi eletti, che spingono le loro grida verso di lui notte, e giorno [2], e gli lascierà nell' oppressione? Io vi assicuro, che non tarderà [a] a vendicarli. Ma pensate voi, che quando il Figliuolo [b] dell' uomo verrà, troverà della fede sopra la terra [3]?

1 Considerate.

2 Domandando soccorso ne' mali, che si fanno loro soffrire ingiustamente.

3 Egli non ne troverà.

so metaforico, e significa fare un affronto, ovvero importunare, rompere il capo con istanze continue.

a *Non tarderà a vendicarli*. *Citò faciet vindictam*. Si deve conchiudere da queste parole, che il Salvatore non voleva parlare solamente della vendetta, che eserciterà al giudizio finale; ma di una vendetta meno lontana, tale quale doveva essere la distruzione del popolo Ebreo, e de' primi nemici del nome Cristiano.

b *Pensate voi*, *che quando il Figliuolo dell'uomo*. Cioè a dire, che quando il Salvatore verrà a vendicarsi de' suoi nemici, la maggior parte degli uomini, ed in particolare i Giudei si troveranno avviluppati nella rovina comune; e che ve ne saranno pochi, la fede de' quali sia assai viva, e la speranza assai ferma per meritare di esser liberati.

III. Disse ancora questa parabola a certe persone, che presumevano di se stesse, come se fossero stati Santi, e disprezzavano gli altri. Due uomini salirono al tempio [1] per fare la loro orazione: L'uno era Fariseo, e l'altro Pubblicano. Il Fariseo stando [a] in piedi orava così nel suo cuore: Io vi ringrazio, mio Dio, che io non sono come il resto degli uomini, i quali sono ladri, ingiusti, adulteri; nè sono tale ancora come questo Pubblicano. Io digiuno [b] due volte

1 Era situato sulla montagna di Moria.

a *Stando in piedi*. Maldonato pretende, che i Giudei facessero orazione ordinariamente in piedi; e che *stans*, può significare solamente quì come in molti altri luoghi della Scrittura, *esser presente*. In questo sistema, *Pharisæus stans*, si tradurrebbe: un Fariseo stando là. Maldonato aggiugne, che questa parabola determinata dalle circostanze può significare in questo luogo la positura assicurata, e piena di confidenza, per non dir temeraria del Fariseo; Al contrario, *stans a longe*, significa, che il Pubblicano si teneva lontano in una positura umiliata.

b *Io digiuno due volte la settimana*. Oltre i digiuni prescritti della legge si crede, che questi

te la settimana, io pago la decima [a] di tutto ciò, che possiedo [1]. Il Pubblicano dalla sua parte stando [b] lontano, non ardiva di alzar gli occhi al cielo [2], e si batteva il petto, dicendo: Mio Dio, abbiate pietà di me, che sono un peccatore. Io vi dico in verità, che questo ritornò giustificato [c] in casa sua, tutto

1 Benchè io non vi sia obbligato dalla legge a riguardo di diverse cose.
2 *Al.* in alto.

 al

questi due giorni; de' quali parla il Fariseo; fossero il lunedì, e il giovedì. Gli antichi Cristiani per mostrare di non conformarsi in questo all'uso de' Farisei, digiunavano il mercordì, ed il venerdì.

a *Io pago la decima di tutto ciò, che possiedo*. La legge non ordinava di pagare la decima, che de' frutti più grossi della terra. I Farisei per vanità, e per superstizione ne stendevano il precetto sino a' più minuti legumi.

b *Stando lontano*. Alcuni dotti Critici credono, che non fosse permesso a' Pubblicani di entrare, dove stavano i Giudei; ma che dovessero rimanere nel luogo, dove stavano i Gentili: *E longè stans*. Ma vi è apparenza di credere, che questi due uomini fossero nello stesso luogo, poichè il Fariseo poteva vedere e mostrare il Pubblicano: *Velut etiam hic Publicanus*. Questo dunque stava nel luogo dove stavano i Giudei.

c *Questo ritornò giustificato in casa sua, tutto*

al contrario dell' altro . Così chiunque s' innalza , sarà umiliato: e chiunque si umilia, sarà innalzato [1].

1 Questo si verifica sempre, o in questa vita, o nell' altra.

IV. Nel tempo , che parlava, un Fariseo lo pregò di voler pranzare da lui. Gesù entrò , e si pose a tavola senza lavarsi prima le mani : ciò che interiormente si condannò dal Fariseo. Sopra di che il Signore gli disse: Voi altri [a] Farisei nettate il di fuori del bicchiere , e del piatto ; ma il vostro interno non è, che rapina , ed iniquità [2]. Insen-

2 Voi non curate la purità del cuore, occupati tutti dalla pulizia esteriore.

tutto al contrario dell' altro . Cioè a dire, che il Pubblicano, il quale entrando nel tempio era più gran peccatore del Fariseo ; all' uscirne si trovò giustificato, ed il Fariseo ne sortì più colpevole . L' espressione latina , *justificatus ab illo*, è oscura. Il Testo greco medesimo pare alterato in questo luogo . *Ab illo* ; può pigliarsi *pro illo* ; il che significherebbe comparazione , ed esprimerebbe meglio la frase greca.

a *Voi altri Farisei &c.* Queste parole significano quì, che i Farisei con nuove tradizioni avevano ridotte le cose ad un punto, che pareva, che tutta la religione consistesse in una purità legale, ed esteriore.

sensati ! Quello, che ha fatto l' esterno ; non ha fatto ancora l' interno [1] ? Quello dunque, che dovete fare, è, far [a] l' elemosina ; e con ciò tutto sarà puro [b] per voi [2]. Ma guai a voi altri Farisei, perchè siete come questi [c] sepolcri [3], l' interno de' quali non comparisce, e sopra de' quali si cammina ; senza sapere, che cosa essi racchiudono. Sopra di ciò un dottore della legge prendendo la parola gli disse:

1 Dio, che ha fatto il corpo, non ha fatto ancor l'anima?

2 *Al.* Essa vi servirà in vero a tutte le vostre purificazioni.

3 *S. Matt.* Ripieni d' ogni sorta di sporchezza.

a *Far l'elemosina*. Vi è luogo di dubitare, se la frase del testo greco significhi quì, *pro facultatibus*: Onde bisognarebbe allora tradurre : Fate l' elemosina secondo il vostro potere, e le vostre forze.

b *Tutto sarà puro per voi*. Queste parole : *Omnia munda sunt vobis*, potrebbero significare solamente, che l' elemosina è preferibile a tutte le lezioni esteriori, e che essa stà in luogo di tutte queste cerimonie.

c *Come questi sepolcri, l'interno de' quali non comparisce*, &c. Questa comparazione de' sepolcri con i Farisei consiste in questo;che come i sepolcri nascosti non lasciavano di rendere impuri, ed immondi quelli, che vi camminavano sopra senza avvedersene ; così i Farisei corrompevano i costumi di quelli, che, senza diffidare della loro ipocrisia, si guidavano con le loro massime.

disse : Maestro, voi oltraggiate ancora noi altri con tali parole. Gesù gli rispose : Guai a voi altresì dottori della legge, perchè caricate gli uomini di pesi, che non possono portare; e voi sdegnate di toccarli sino col dito [1]. I Farisei, ed i dottori della legge piccati di ciò, che Gesù diceva loro, si posero vivamente a premerlo, ed ad opprimerlo di questioni; tendendoli de' lacci, e cercando di cavare dalla sua bocca di che accusarlo. Con tutto ciò il popolo essendosi radunato intorno a lui in così gran numero; che erano gli uni sopra gli altri; disse a i suoi discepoli : Guardatevi dal lievito de' Farisei, che è l'Ipocrisia : perchè nulla vi è di nascosto, che non venga a scoprirsi [2]; e nulla di secreto, che non venga a sapersi. Ciò, che avrete detto nelle tenebre, si dirà in pieno giorno; e ciò, che avrete det-

1 Voi prescrivete agli altri cose troppo difficili, che voi in niun modo praticate.

2 Almeno nel dì del giudizio.

to all'orecchie nelle camere, si pubblicherà sull' alto delle case[1].

V. Un' uomo, che era nella folla, gli disse: Maestro, dite a mio fratello, che mi dia la parte della successione, che mi è decaduta. Gesù gli disse: Chi mi ha costituito vostro giudice, o per fare le vostre parti? Vedete, diss' egli a tutti, guardatevi da ogni avarizia; poichè un'uomo non perchè ha più beni, vive più lungamente[2]. Sopra di che disse loro questa parabola. Un' uomo ricco aveva una terra, che gli rese straordinariamente; e così ragionava in se stesso: Che farò io, poichè non ho luogo a bastanza per riporre la mia raccolta? Ecco dunque ciò, che fare. Demolirò i miei granaj, e ne fabbricherò de' più grandi, dove io metterò la mia raccolta, e tutti i miei beni. Poi dirò a me stes-

1 Che cosa dunque avrà guadagnato l' ipocrisia?

2 Al. La vita d' un' uomo non dipende dall' abbondanza de' beni, che possiede.

 so:

so: Tu hai de' beni in abbondanza per molti anni: riposa, mangia, bevi, fa gran tavola. Ma Dio gli [a] disse: Insensato? Questa notte istessa sarà ridomandata a te l'anima tua, e tutto ciò, che hai radunato, di chi sarà? Tale è quello, che raduna ricchezze per sè, e non è ricco secondo Dio [1].

1 Non usa delle sue ricchezze secondo la volontà di Dio.

CAP. LIV.

Gesù esorta i Giudei alla penitenza. Insegna, che la porta del cielo è stretta.

Matt. 7. *vers.* 13. 14. *Luc.* 13. *vers.* 1. 17. *e vers.* 22. 33. *e* 17. *vers.* 20. 22.

I. IN questo tempo istesso si trovarono là delle persone, che racontarono a Gesù ciò,

a *Dio gli disse*. Dio mandò subito a questo avaro una malattia mortale, che l'obbligò di dire a se stesso queste parole. Così la maggior parte degl' Interpreti spiegano questo passo.

ciò, che era succeſſo [a] ad alcuni Galilei, il ſangue de' quali Pilato aveva miſchiato con quello delle vittime, che immolavano. Sopra di che Gesù diſſe loro: Credete voi, che queſti Galilei per eſſere ſtati trattati così, foſſero i più cattivi uomini della Galilea? Io vi àſſicuro, che queſto non è; e che ſe voi non fate penitenza, voi morirete tutti [b] come eſſi [1]. Nell' iſteſſo

1 Voi incorrerete nella morte eterna come quelli hanno ſofferta la temporale.

a *Ciò che era ſucceſſo ad alcuni Galilei*. Queſto non ſuccedette nè nella Samaria, nè nella Galilea. Pilato non aveva autorità alcuna in Galilea, e la Legge non permetteva a i Galilei di ſacrificare altrove, che in Geruſalemme. Egli è dunque veriſimile, che queſte perſone foſſero venute di Galilea a Geruſalemme, per celebrarvi una delle loro feſte: che eſſendo della ſetta di un cerro Giuda Galileo, di cui ſi parla nel cap. 5. degli Atti; il quale ſoſteneva, che i Giudei non potevano in coſcienza pagare tributo alcuno a' Romani; ſpargevano ancora queſta dottrina a Geruſalemme: il che obbligò Pilato a fargli morire, per timore, che non eccitaſſero qualche rivoluzione nel popolo.

b *Voi morirete tutti come eſſi*. Queſte parole, come le ſuſſeguenti: *Sed ſi pœnitentiam non egeritis*: contengono una minaccia, ed una

modo quei diciotto uomini, sopra de' quali è caduta la torre [a] di Siloe, e che ne sono stati schiacciati, credete voi che siano stati i più gran peccatori, che fossero in Gerusalemme? Io vi assicuro, che questo non è [1], che se voi non fate penitenza; voi morirete tutti come essi. Poi disse loro questa parabola. Un uomo, che aveva un' albero di fico piantato nella sua vigna, venne a cercarvi del frutto, e non trovandovene disse al vignajuolo: Ecco già il terzo anno, che io vengo a cercar del frutto in questo fico

1 Spesso Dio punisce qui con più strepito quelli, a' quali vuol far misericordia nell'altra vita.

una predizione della distruzione de' Giudei, che dovevano per la maggior parte esser trucidati da' Romani, o schiacciati sotto la rovina delle lor proprie Città. Ma queste disgrazie non erano, che la figura delle pene eterne, che dovevano soffrire nell' altra vita.

a *La torre di Siloe*. Siloe era una fontana o piscina a piedi del monte Sion nella città di Gerusalemme. Forse la torre della quale quì si parla; non era che una specie di cupola sostenuta da molte colonne, che copriva questa piscina.

fico senza trovarvelo: tagliatelo dunque: perchè ingombra [a] la terra [1]? Signore, gli rispose il vignajuolo, lasciatelo ancor quest' anno, fin che l' abbia ben lavorato intorno, e v' abbia posto dello stabbio, per vedere se porterà [b] frutto: e se non ne porta, allora lo farete tagliare [2].

1 Inutilmente.

2 Ecco una figura di ciò, che vi succederà, se non fate frutti di penitenza.

II. Or come Gesù insegnava nella loro sinagoga un giorno [c] di sabato; vi si trovò una donna, che un maligno spirito faceva languire fin da diciotto

 anni

a *Perchè ingombra la terra?* Perchè rendere inutile una terra, che potrebbe essere occupata utilmente? Questo è quello, che significa l' espressione greca: e questo fa ben sentire il disegno della parabola, ch' è non solamente di significare la distruzione de' Giudei; ma ancora il vantaggio, che averebbero i Gentili di esser posto in luogo loro nel campo del Signore, cioè a dire nella Chiesa.

b *Se porterà frutto*. Per rendere il senso compito, bisogna supplire: *Lo lascierete in piedi*, o qualche cosa simile.

c *Un giorno di Sabato*. Si potrebbe tradurre, i giorni di Sabato; ma il plurale *sabbatis* si piglia altrove per lo singolare.

anni; e che era talmente curva; che in modo alcuno non poteva guardare in alto. Gesù vedendola, la chiamò, e le disse: Donna, voi siete liberata dalla vostra infermità. Nel tempo istesso pose le mani sopra di lei: ed essendosi subito raddrizzata, rese gloria a Dio. Ma quello, che presedeva alla sinagoga, irritato, perchè Gesù avesse fatta una guarigione il giorno di sabato, disse al popolo: Vi sono sei giorni [1] destinati alla fatica; venite dunque in questi giorni a farvi guarire, e non il sabato. Ippocriti, disse il Signore, indrizzandosi a lui. Chi di voi altri il giorno di sabato fa difficoltà di sciogliere e di cavare dalla stalla il suo bove, ed il suo asino per condurlo a bere? E questa figliuola d'Abramo, che Satanasso teneva così legata [2] sin da diciotto anni, non conveniva scioglierla un giorno

[1] Della settimana.

[2] Come se la testa di quella fosse legata ai ginocchi.

no di sabato ? Questo discorso coprì di vergogna tutti i suoi nemici, e tutto il popolo era sorpreso di vedergli fare tante azioni maravigliose.

III. In questo mentre Gesù andava [a] per le Città, e per i villaggi, insegnando, ed avvanzandosi verso Gerusalemme. Essendo interrogato da qualcheduno se vi sarebbe poca gente salva, rispose: Sforzatevi tutti di entrare per la porta [b] stretta: Impe-

a *Gesù andava per le Città*. Gesù Cristo era allora in Galilea su i confini di questa provincia verso la Giudea. Apparisce da S. Giovanni *cap.7.* che il Salvatore si fermava ivi espressamente, e non voleva rendersi a Gerusalemme, che di nascosto.

b *Per la porta stretta*. Questa porta stretta è la legge Evangelica, della quale Gesù Cristo veniva a spiegare in compendio la morale, e le massime fondamentali più severe senza dubbio di quelle dell'antica legge. Il seguito dunque fa vedere, che questa porta della salute non è che l'Evangelio. Il Salvatore senza fermarsi precisamente a rispondere alla questione troppo curiosa, che gli veniva proposta; fa sentire a' Giudei in particolare il pericolo, nel qual sono d'essere esclusi dalla grazia dell'Evangelio, e conseguentemente dalla

perocchè la porta è larga, e la strada è spaziosa, che conduca alla perdizione; ed il numero di quelli, che vi passano, è grande. Oh quanto è stretta al contrario la porta, e stretta la strada, che conduce alla vita [1], e quanta poca gente ne trova l'entrata! Io ve lo dico, molti cercheranno d' entrarvi, e non potranno. Or quando il padre di famiglia sarà entrato, ed avrà chiusa la porta [2]; Voi, che sarete al di fuori, comincierete a battere, dicendo: Signore, apriteci. Ed egli vi risponderà: Io non so, chi voi siate;

[1] La porta stretta, e la strada stretta è la esatta osservanza de' comandamenti.

[2] Quando Gesù Cristo avrà giudicato gli uomini.

dalla salute eterna: che se non sollecitano di abbracciare il Cristianesimo, nulla servirà loro di avere avuto il Messia fra se, e di avere conversato con lui: che la porta dell' Evangelio dopo un certo tempo rimarrebbe lor chiusa: che i Gentili sarebbero venuti da tutte le parti del mondo a pigliare il lor posto: e che così quelli, che parevano gli ultimi, e i più lontani dal cammino del cielo, sarebbero diventati i primi; e che quelli, che fin quì sono stati i primi, sarebbero rimasti esclusi.

ſiate ; nè d' onde venghiate . Allora voi gli direte : Noi abbiamo bevuto, e mangiato con voi; e voi avete inſegnato nelle noſtre pubbliche piazze [1] . Ma egli vi riſponderà: Io non ſo chi voi ſiate , nè d' onde venghiate [2] : andatevene lontani da me voi tutti , che fate opere d' iniquità .. Ivi voi piangerete , e ſtringerete i denti , quando vedrete Abramo , Iſacco , e Giacobbe , e tutti i Profeti nel regno di Dio , e voi rimanerete eſcluſi . Verranno dall' oriente , dall'occidente , dal ſettentrione , e dal mezzo giorno , quelli , che averanno luogo al convito nel regno di Dio : Così quelli , che preſentemente ſono gli ultimi [3] , ſaranno i primi : e quelli , che ſono i primi , ſaranno gli ultimi.

IV. Queſto medeſimo giorno alcuni de' Fariſei andarono a trovar Gesù , e gli diſſero : Par-

1 Queſto ſi dice particolarmente a riguardo de' Giudei.

2 Tutto ciò ſi dice in forma di parabola, per ſignificare i rimorſi inutili de' reprobi.

3 I Gentili, a' quali dal principio gli Ebrei erano ſtati preferiti.

Partite, e ritiratevi di quà, perchè Erode ha disegno [a] di farvi morire. Egli rispose loro: Andate a dire a questa [b] volpe [1], ch' io devo ancora scacciare i demonj, e guarire gli ammalati oggi [c], e domani [2]: e che in tre

[1] A questo uomo finto, e furbo.

[2] Per qualche tempo.

a *Erode ha disegno di farvi morire*. Molti Interpreti credono, che i Farisei supponessero falsamente questa mala volontà d'Erode contro il Salvatore. L'Evangelio c'insegna altrove, che Erode desiderava di vedere Gesù Cristo, e d'esser testimonio de' suoi miracoli. Potrebbe essere, che questo principe artificioso, vedendo, che il popolo seguitava in folla il Salvatore; gli avesse fatto dare espressamente questo avviso per intimorirlo, ed allontanarlo dalla Galilea.

b *A questa volpe*. A questo principe furbo e dissimulato; questo era il vero carattere di Erode. Molti Commentarj hanno fatto cadere questo rimprovero, *vulpi illi*, sopra gl'istessi Farisei, che dettero l'avviso a Gesù Cristo: ma questo pare poco naturale. Quando Erode non avesse avuto alcun disegno sopra la vita di Gesù Cristo; il Figliuolo di Dio poteva trattarlo in questa maniera per far capire a i Giudei quanto egli era superiore alle intraprese, che i Principi della terra potevano formare contro di lui.

c *Oggi, e domani*. Cioè a dire ancora per qualche tempo, dopo di che non istarò più con voi: ma questo non succederà, se non che secondo è stabilito ne' disegni di

tre giorni non vi ſon più. Tutta volta io devo ancora camminare oggi, e domani [1], ed il giorno ſeguente: e così non biſogna, che un Profeta muoja [a] fuori di Geruſalemme [2]. I Fariſei avendo domandato a Gesù, quando verrebbe [b] il regno di Dio [3]? Diſſe loro: Il regno di Dio non verrà con queſto ſtrepito,

1 E fare le funzioni di Redentore.

2 Carnefice de' Pontefici.

3 Quando verrebbe il Meſſia per iſtabilire il regno di Dio.

di Dio, ſenza che gli ſforzi de gli uomini poſſino avanzare, o ritardare la mia morte di un ſol momento.

a *Che un Profeta muoja fuori di Geruſalemme*. Tutti i Profeti, che ſono ſtati fatti morire, non ſono morti a Geruſalemme. Queſto è ſolo un rimprovero, che il Salvatore fa a queſta Città di averne fatto morire un gran numero. Per altro il gran conſiglio de' Giudei, al quale ſolo apparteneva di giudicare di affari di religione, e di condannare i Profeti, riſedeva in Geruſalemme.

b *Quando verrebbe il regno di Dio?* E' probabile, che i Fariſei, che non vedevano coſa alcuna nell' eſteriore di Gesù Criſto, che moſtraſſe lo ſplendore della grandezza reale, gli faceſſero queſta dimanda per deriſione. Eſſi ſi immaginavano, che il regno del Meſſia doveſse eſser ſimile a quello di David, e di Salomone; e che ſarebbe accompagnato di glorie, e di proſperità temporali. Gesù Criſto dichiara loro, che egli non ſarà riconoſciuto a queſti contraſegni.

pito, che voi vi figurate: nè si dirà: Egli è quì [a], egli è là: imperocchè il regno di Dio è già nel mezzo di voi [1]. Poi indrizzandosi a' suoi discepoli, un tempo verrà, disse loro, che voi desiderarete di vedere [b] uno de'

[1] Il Messia forma già il suo regno spirituale fra di voi.

a *Nè si dirà: egli è quì, egli è là*. Non si averà occasione di dire, che il Messia abbia stabilito il suo regno quì, o là: che la sua corte è in un luogo, o in un altro. Questo regno è spirituale, e deve stendersi per tutto: Si stabilisce già insensibilmente fra di voi per mezzo della predicazione dell'Evangelio: non resta, che a voi di vederlo, e di riconoscerlo.

b *Desidererete di vedere uno de' giorni del Figliuolo dell'uomo*. Molti Interpreti credono, che uno de' giorni del Figliuolo dell'uomo significhi quì uno de' giorni, ne' quali il Salvatore viveva, e conversava fra i suoi discepoli. Quando il tempo della persecuzione verrà, voi desidererete, che io fossi ancora con voi. Il seguito del Testo greco può far giudicare, che Gesù Cristo voglia parlare dell'intiero stabilimento del Cristianesimo; e della maniera con la quale egli doveva ben presto prender vendetta de' Giudei, ed esterminare questa nazione. Questo glorioso successo pare quì contrasegnato con la parola, *unum diem filii hominis*. La parola, *uno*, si piglia spesso in ebreo, come significasse, *primo*, *grande*. Il Salvatore avvertisce dunque i suoi discepoli, che verrà un tempo di tribulazione,

de' giorni del Figliuolo dell' uomo [1], e non lo vedrete.

[1] Dopo la mia ascensione.

CAP. LV.

Gesù guarisce un'idropico. Raccomanda la carità verso de' poveri. Disegna la riprovazione de' Giudei con la parabola delle persone convitate ad una gran cena.

Luc. 14. *vers.* 1. 25.

Essendo entrato Gesù un giorno di sabato in casa di un Fariseo assai considerabile per desinarvi; i Farisei, che ivi erano presenti, l' osservavano. E come si trovò avanti di lui un' idropico: Gesù domandò a i Dottori della legge, ed a i Farisei; se era permesso di fare delle

lazione, e di calamità, nel quale desidereranno, che il Messia venga a liberarli dall'oppressione, ed a fare trionfar l'Evangelio. Ma soggiugne, che questo non succederà; se non che dopo che i Giudei averanno finito di esercitare la loro malizia, e posto il compimento alla loro iniquità.

le guarigioni il giorno di sabato? Ma non gli fecero rispista alcuna. Allora pigliando Gesù l'ammalato, lo guarì, e lo licenziò: ed appresso disse loro: Chi di voi, quando il suo asino, o il suo bue cade in un [a] pozzo, non lo cava subito, benchè sia sabato [1]? Ed essi non sapevano cosa rispondere a questo.

1 Che se in questo voi credete di non violare il sabato; molto meno lo faccio io, guarendo miracolosamente un' ammalato.

II. Avendo veduto in appresso, che i convitati sceglievano i primi luoghi; disse loro questa [b] parabola. Quando voi sarete invitati alle nozze, non pigliate i primi luoghi, per timore, che un altro più considerabile essendo stato invitato; quello, che vi ha invitato ambedue, non vi

a *In un pozzo*. Questa parola significa solamente quì ogni luogo profondo, dal quale questi animali non possono escir da se stessi: cioè una fossa, come ha detto S. Matteo in una simile occasione.

b *Questa parabola*. Ciò che siegue non è chiamato parabola, se non perchè deve applicarsi alle altre occasioni della vita ciò, che prescrive il Salvatore a quelli, che sono invitati a un convito.

vi dica : Cedete il posto a questo : ed allora non siate obbligato con confusione a pigliare l'ultimo posto [1]. Ma quando sarete invitati, andate a porvi all'ultimo luogo : affinchè quando verrà quello, che vi ha invitato, vi dica : Amico, salite più in alto : E ciò vi farà onore appresso quelli, che saranno a tavola con voi : poichè chiunque s'innalza, sarà umiliato : e chiunque s'umilia, sarà innalzato.

[1] Conservando gli altri il loro.

III. Disse ancora a quello, che l'aveva invitato : Quando voi date da pranzo, o da cena ; non invitate nè i vostri amici, nè i vostri fratelli, nè i vostri parenti, nè quelli de' vostri vicini, che sono ricchi : per timore che essi medesimi v'invitino nel modo istesso ; e che questa tutta sia la vostra ricompensa. Ma quando voi fate un convito [2], invitate i poveri, e le persone impedite de' loro membri

[2] Se volete, che vi sia di qualche utile appresso Dio.

bri, i zoppi, i ciechi: e sarà per voi una felicità, che non possano farvene altrettanto: poichè riceverete la ricompensa alla risurrezione de' giusti. Uno di quelli, ch' erano a tavola con esso lui, avendo sentito questo, gli disse: Felice quello, che sarà del convito [1] nel regno di Dio. Gesù gli rispose. Un'uomo fece apparecchiare [a] una gran cena, e v' invitò molte persone. Quando fu arrivato il tempo

[1] Può essere forse, che quest' uomo s' immaginasse, che si mangiasse in Cielo.

a *Un' uomo fece apparecchiare una gran cena*. Questa parabola nel senso letterale riguarda principalmente i Giudei. Essi erano stati invitati i primi a questo banchetto celeste con la predicazione dell'Evangelio: ma i principali della nazione avendo ricusato di riceverne la grazia, si sono esclusi da se stessi dalla felicità eterna. Alcuni poveri peccatori solamente, Pubblicani, e donne peccatrici hanno accettato l'invito, che loro è stato fatto: *debiles, & claudos, introduc*. Per finire di riempire i posti degli altri convitati; Dio ha mandato per ogni parte de' predicatori, per annunziare l'Evangelio a' Gentili, e metterli nella strada della salute. *Exi in vias, & compelle intrare*.

po della cena, mandò il suo servitore a dire a i convitati, che venissero, poichè il tutto era pronto: ma nel tempo [a] istesso tutti si scusarono. Il primo gli disse: Io ho comprato una tenuta, bisogna necessariamente, ch'io vada a vederla: io vi prego di far le mie scuse con il vostro padrone. L'altro gli disse: Io ho comprato cinque paja di buoi, e vado a provarli [1]: vi prego di far le mie scuse con il vostro padrone. Io mi sono maritato di fresco, disse un altro, e così non posso venire. Essendo ritornato il servitore, rese conto di questo al padrone. Allora il padre di famiglia tutto adi-

1 Voler fare l'applicazione di ciascheduna parte d'una parabola; è un' esporsi a dire cose false, o almeno sforzate, o poco naturali.

a *Nel tempo istesso*. L'espressione greca, che corrisponde alla parola, *simul*, della Volgata; è assai ambigua, per ragione di un nome sostantivo, che bisogna supplire. Alcuni dotti Critici credono, che significhi; che si scusarono *di concerto*: come se fossero convenuti insieme. Altri poi traducono, *nel tempo istesso*, come abbiamo tradotto noi.

adirato disse al servitore : Andate subito nelle piazze , e ne' vicoli della Città , e conducete quì tutti i poveri , le persone impedite de' loro membri, i ciechi , i zoppi . Signore , disse il servitore [1] , ecco eseguito il vostro ordine : ma ci resta ancora del luogo . Il padrone gli disse: Andate nelle pubbliche strade , e lungo le siepi , e premete le persone [a] , che entrino , affinchè la mia casa si riempia [2] : Imperocche io vi dichiaro , che nessuno di quelli , che sono invitati , gusteranno del mio convito.

1 Al suo ritorno.

2 La casa di Dio si è riempita de i Gentili, per mancanza de i Giudei.

CAP.

a *Premete le persone , che entrino* . Il termine greco , e il , *compelle*, della Volgata , significano costringeteli : cioè a dire nel senso letterale : fate loro una dolce violenza a forza di preghiere , e di inviti . Nel senso figurato , questa espressione significa la forza della grazia , e della predicazione dell' Evangelio .

CAP. LVI.

Gesù insegna, che quelli, che vogliono seguitarlo, devono rinunziare a tutto: e giustifica la sua bontà verso de' peccatori con le parabole della pecorella smarrita, della dramma perduta, e del figliuol prodigo.

Luc. 14. *vers.* 25. 33. *e* 15. *vers.* 1. 32.

SEguitando Gesù una folla di Gente, si rivoltò verso di essa, e disse loro: Se vi è alcuno, che venga a me, senza odiare suo padre[a], sua madre[1], la sua moglie, i suoi figliuoli, i suoi fratelli, le sue sorelle, e la sua stessa persona; non può essere mio

[1] Non già volendo lor male, ma separandosi da essi, se non si può in altra forma osservare la legge Evangelica.

a *Senza odiare suo padre, e sua madre*. Senza esser disposti a sacrificar tutto per me. La parola, *odiare*, significa qui, come in altri luoghi della Scrittura, *amar meno*. Questo è quello, che dice S.Matteo: *Quello, che ama suo padre, e sua madre più di me, non è degno di me*.

mio discepolo. Nel modo istesso chi non porta la sua croce[1], e non mi seguita; non può essere mio discepolo. Imperocchè chi fra[a] di voi avendo l'idea di fabbricare una Torre, non si mette prima a fare il conto della spesa, che gli converrà fare; e se ha tanto da terminarla: per timore, che avendo gettate le fondamenta, e non potendo terminarla; quelli, che ciò vedranno,

1 Chi non è disposto a soffrir molto ad esempio mio.

a *Chi fra di voi*. Non si deve cercare di fare l'applicazione di tutte le parti di questa parabola. Gesù Cristo non pretende per esempio, che si debba esitare ad abbracciare il Cristianesimo; o pure che non si debba abbracciare, se uno non si sente forze naturali abbastanza per metterne in pratica i doveri: perchè da lui dobbiamo aspettare le forze necessarie per questo. Ma ci avvertisce, che un Cristiano non potrebbe perseverare, se non porta dal suo canto tutto il coraggio, e tutta la risoluzione, della quale è capace, per sormontare le difficoltà, che si incontrano nell' intiero compimento de' doveri della religione. Secondo alcuni Interpreti questa parabola deve intendersi della pratica de'consigli Evangelici. In questo sentimento le applicazioni si fanno più facilmente. Ma la prima spiegazione è senza dubbio la vera.

dranno, non comincino a burlarsi di lui, dicendo: Quest'uomo ha cominciato a fabbricare, e non ha potuto terminare? O' pure qual'è quel Re, che essendo sul punto di marciare per dar battaglia a un' altro [a] Re, non si ponga prima a pensare, se può con dieci mila uomini far fronte a quello, che viene contro di lui con venti mila [1]? Altrimenti quando questo è ancor lontano, gli manda ambasciatori per trattar la pace. Così dunque chiunque fra di voi non rinunzia a tutto ciò, che possiede, non può essere mio discepolo.

[1] Con questi due esempj Gesù insegna, che uno non deve dichiararsi suo discepolo senza aver bene esaminato, se è pronto a rinunziare a tutto, e soffrir molto.

II. Or come i Pubblicani, ed i pec-

a *A un' altro Re*. Questo Re nemico, che si va a combattere, è il demonio. Non bisogna ciò non ostante credere, che noi abbiamo da fare pace alcuna, o tregua con l'inimico della nostra salute: questa falsa pace sarebbe più funesta di una guerra. Il disegno della parabola è solamente di farci comprendere, che bisogna esser preparati prima per sostenere gli assalti, che il demonio potrebbe darci.

i peccatori venivano ſpeſſo ad aſcoltarlo: i Fariſei, e gli Scribi ne mormoravano. Queſt' uomo, dicevano, riceve i peccatori, e mangia con eſſi. Sopra di ciò diſſe loro[a] queſta parabola: Chi fra di voi avendo perduta una pecorella, di cento che ne aveva, non laſcià le novantanove nel deſerto, per andar dietro a quella, che ſi è perduta; e non la cerca ſin tanto che l'abbia trovata? Allora pieno di allegrezza la mette ſulle ſue ſpalle: e ritornato che ſia nella ſua caſa, raduna i ſuoi amici, ed i ſuoi vicini, e dice loro: Rallegratevi meco, perchè ho trovata la mia pecorella, che era perduta. Io vi dico, che vi ſarà[1] nello ſteſſo modo più

[1] Si moſtrerà.

a *Diſſe loro queſta parabola*. Gesù Criſto ha impiegato altrove queſta ſteſſa parabola, per avvertire di non iſcandalizzare le anime ſemplici, ed innocenti, che ha ricomprate col ſuo ſangue. Se ne ſerve quì per provare il ſuo amore, e la ſua bontà verſo de' peccatori.

più allegrezza nel cielo per causa d' un ſol peccatore, che fa penitenza, che di novantanove giuſti, che non hanno biſogno [a] di penitenza [1]. O' quale è la donna, che avendo perduta una moneta [b], di dieci che ne aveva, non accende ſubito la lucerna; non iſcopa la caſa; e non cerca con attenzione, ſin tanto che la trovi? Ed appena l' ha ritrovata, raduna le ſue amiche, e le ſue vicine, e dice loro: Rallegratevi meco, perchè ho ritrovata la moneta, che avevo perduta. Io vi dico, che

1 Così una madre mostra più allegrezza della convaleſcenza di uno de' ſuoi figliuoli; che della ſanità coſtante di tutti gli altri.

 vi

a *Che non hanno biſogno di penitenza*. Cioè a dire, che non ſono in peccato mortale, e che non hanno biſogno di mutare intieramente di coſtumi, e di volontà. Imperocchè le anime le più ſante, non eſſendo mai eſenti da ogni peccato, devono ogni giorno dimandar perdono al Signore.

b *Una moneta, di dieci, che ne aveva. Decem dracmas*. La dramma era un pezzo di Argento del valore in circa di un carlino, poco più, o poco meno. Queſta ſomma, benchè piccola in ſe ſteſſa, è qualche coſa di conſiderabile per una perſona, che non ha che dieci dramme.

vi sarà la stessa allegrezza fra gli Angeli di Dio in proposito di un sol peccatore, che fa penitenza.

III. Disse anche loro: Un' uomo aveva due[a] figli, il più giovane de' quali gli disse: Padre mio, datemi ciò, che mi tocca[b] de' miei beni. Il padre li

a *Un' uomo avea due figli*. La maggior parte degli antichi Padri hanno creduto, che questi due figli rappresentassero i Giudei, ed i Gentili. Ma comechè in questo sentimento le convenienze non pajono trovarsi assai giuste; il commune de gl' Interpreti, e con essi quasi tutti i fedeli, hanno applicato questa parabola a' giusti, ed a' peccatori in generale.

b *Datemi ciò, che mi tocca de' miei beni*. Questa parte de' suoi beni significa, secondo alcuni, la libertà, che ricerca il peccatore di vivere a seconda delle sue passioni, e di sottrarsi dall' Imperio della grazia. Ma bisogna ricordarsi del savio avvertimento, che dà qui Maldonato; cioè che non si è obbligati di trovare una relazione esatta tra le più piccole parti di questa parabola, e quello, che passa a riguardo del peccatore: basta di concludere, che l'uomo, che si allontana da Dio, cade nell'ultima miseria: ma subito che rientra in se stesso, ed ha ricorso alla misericordia divina, Dio è pronto a riceverlo, ed a rendergli la sua amicizia.

li divise i suoi beni [1]; e pochi giorni dopò avendo il cadetto messo assieme tutto, andò a viaggiare in un paese lontano, dove dissipò in disordini tutto ciò, che aveva. Dopo che egli ebbe speso ogni cosa, sopravenne in quel paese una gran fame, e si trovò in bisogno. Allora egli si pose al servizio d' uno degli abitanti del paese, che lo mandò in una sua tenuta a guardare i porci. Ivi egli avrebbe ben voluto saziarsi di ciò, che questi [a] animali mangiavano; ma nessuno glie ne dava. Finalmente essendo rientrato in sè stesso, disse: Quanti servitori vi sono in casa di mio padre, che han-

[1] Questo si dice contro il costum., per significare l'uso, che Dio ci lascia della nostra libertà.

[a] *Di ciò che questi animali mangiavano*. Nella Volgata si dice: *ex siliquis:* che molti credono siano le scorze di certi legumi, come fave, e piselli: ma si tratta probabilmente di un frutto particolare, che non serve di nutrimento, che a' porci, e nasce ne' paesi assai caldi ancor esso da un albero chiamato, *siliqua*. Quando si spiega questa parabola fra di noi, per adattarsi all'uso del paese; *siliqua*, si spiega per *ghianda*.

hanno del pane in abbondanza ed io quì muojo di fame. Bisogna, ch'io ritorni a mio padre, e gli dirò: Padre mio, io ho peccato contro il cielo, e contro di voi: Io non merito più di esser chiamato vostro figlio: trattatemi come uno de' vostri servi. Si pose dunque in viaggio per andare a trovar suo padre: ed essendo ancor lontano, il suo padre lo vide: e mosso da compassione corse a gettarseli al collo, e lo baciò. Padre mio, gli disse il figlio, io ho peccato contro il cielo, e contro di voi: io non merito più di esser chiamato vostro figliuolo. Allora il padre disse a i suoi servitori: Portate la più bella [a] veste, e rive-

a *La più bella veste*. Nella Volgata si legge, *stolam primam:* cioè a dire, secondo alcuni, quella veste, che aveva prima: con ciò volendo il padre significare, che egli averebbe in avvenire per il suo figliuolo il medesimo affetto, che aveva avuto altre volte. Ma Maldonato, ed alcuni altri dotti Interpreti credono, che queste parole, *primam stolam*,

rivestitenelo: metteteli un'anello [a] al dito, e dateli le scarpe: conducete il vitello grasso, ed ammazzatelo [1]. Mangiamo, e facciamo un gran pranzo: imperocchè questo mio figlio era morto, ed è risuscitato: era perduto, e si è ritrovato. Si posero dunque a un gran pranzo.

1 Tutto questo è un'ombra della bontà maravigliosa di Dio verso i peccatori, che ritornano sinceramente a lui.

IV. In questo mentre il figlio primogenito, che era alla campagna, ritornando, ed avvicinandosi alla casa, sentì, che si cantava, e si ballava. Chiamò subito uno de' servitori, e gli domandò ciò che era. Ciò succede, gli disse il servitore, perchè

stolam, significhino un'abito particolare, il più bello, ed il più prezioso, che fosse in casa. Questo senso è più nobile, e più conforme a tutta la condotta, che questo padre osserva a riguardo del suo figliuolo: e fa meglio sentire il disegno della parabola, che è di mostrare, che Dio gode più della conversione di un peccatore, che della perseveranza de' giusti.

a *Un' anello al dito*. L'anello era appresso la maggior parte de' popoli il simbolo dell' ingenuità, ed un contrasegno di nobiltà.

chè vostro fratello è ritornato: e vostro padre ha fatto uccidere il vitello grasso, perchè l'ha ricuperato sano, e salvo. Il primogenito n'ebbe tanto dispetto, che non voleva entrare[1]: di modo che suo padre escì, e ne lo pregò. Ma egli rispose a suo[a] padre: Sono tanti anni, che vi servo senz'avervi disubbidito in nulla; e voi non mi avete mai dato un sol capretto per rallegrarmi co' miei ami-

[1] Quest'è un immagine della condotta de' Farisei, che non potevano soffrire, che Gesù Cristo avesse della bontà per i peccatori.

a *Rispose a suo Padre*. La condotta, che tiene quì il figliuolo primogenito, ha fatto credere a molti antichi, che egli rappresentasse i Giudei gelosi della vocazione de' Gentili al Cristianesimo. Ma come mai applicare a questo popolo perverso, ed infedele ciò, che dice quì il figliuolo primogenito? *Mio padre voi sapete, che io vi servo fedelmente da tanti anni senza avervi mai disubbidito*. Tenendoci dunque all'altra spiegazione, della quale si è parlato di sopra, bisogna dire, o che questa parte della parabola non serve, che di ornamento, e che non se ne può fare applicazione particolare; o che essa significa solamente, che la bontà di Dio per i peccatori è sì grande: che potrebbe dare della gelosia a' giusti, se fossero capaci d'averne.

amici: ed ecco questo vostro figlio, che ha mangiato tutti i suoi beni con le meretrici, appena è ritornato, che avete fatto ammazzar per lui il vitello grasso. Figlio mio, gli rispose il padre, voi siete sempre meco; e tutto ciò, che ho, è vostro: ma bisognava ben fare un convito, e rallegrarsi; perchè questo vostro fratello era morto, ed è risuscitato: era perduto, e si è ritrovato.

CAP. LVII.

Gesù mostra con la parabola del maestro di casa infedele, e con la dannazione del cattivo ricco, che bisogna far l'elemosina.

Luc. 19. *vers.* 1. 15. *e vers.* 19. 31.

I. Gesù disse ancora[a] a' suoi discepoli[1]: Un uomo ric-

1 A' quelli che credevano in lui.

a *Gesù disse ancora a' suoi discepoli*. Gesù Cristo indrizzava la sua parola a' discepoli: ma il suo discorso riguardava particolarmente i Farisei, che erano presenti.

ricco aveva un maestro [a] di casa infedele, che fu accusato avanti di lui d'infedeltà nella sua amministrazione. Lo fece venire a se, e gli disse: Cosa è quella, che sento a dire di voi? Rendetemi conto della vostra amministrazione, perchè voi non maneggerete più i miei beni. Sopra di ciò il maestro di casa disse in se stesso: Che farò, poichè il mio padrone mi leva il maneggio de' suoi affari? Io non potrò coltivar la terra, e mi vergognerò di dimandar la limosina. So bene quel che farò, affinchè quando io sarò senz' impiego, vi siano delle persone, che mi diano ricovero. Avendo dunque fatto venire separatamente quelli, che erano debitori del suo padrone, disse al pri-

a *Un maestro di casa*. Così bisogna tradurre in questo passo, *villicus*: Benchè questa parola abbia comunemente una significazione meno nobile, e meno stesa; corrisponde in questo luogo alla parola greca, *Economo*.

primo: Quanto dovete al mio padrone? Cento barili d'olio, rispose. Il maestro di casa gli disse: Pigliate il vostro obbligo; mettetevi là presto, e segnatene uno di cinquanta. Disse in appresso ad un'altro: E voi quanto dovete? Questi rispose: Cento misure [a] di grano. Pigliate il vostro biglietto, gli disse, e fatene uno di ottanta.

II. Il padrone non potè astenersi di lodar l'accortezza [1] di questo servo infedele: imperocchè i figliuoli del secolo sono più avveduti ne' loro affari; che [b] i figliuo-

1 Benchè colpevole.

a *Cento misure di grano*. Queste misure, che la Volgata, ed il Testo greco chiamano *coros*; erano secondo il sentimento di alcuni Autori intorno ad uno stajo. Ma come lo stajo è sempre stato, ed è ancor oggi assai differente, secondo i luoghi; per ridurre tutte queste misure ad una misura comune; bisognerebbe entrare in una discussione; che non è in modo alcuno necessaria per l'intelligenza del vero senso della parabola.

b *Che i figliuoli della luce*. Cioè a dire quelli, che sono illuminati dalla luce divina. Gesù Cristo vuole dunque, che noi facciamo qual-

figliuoli della luce [1]. Ed io vi dico altresì: Impiegatevi a farvi amici le ricchezze [a] d'iniquità [2] affinchè alla vostra [b] morte vi

1 Che si governano con il lume della fede.

2 Che sono ordinariamente o il frutto, o l'istrumento di qualche iniquità.

qualche cosa di simile a ciò, che fa un maestro di casa: che ci serviamo de' beni temporali per farci degli amici, e degl' intercessori appresso di Dio. Questo è il fine della parabola: tutto il resto non serve, che d'ornamento alla narrazione.

a Le ricchezze d'iniquità. *Mammona iniquitatis*. *Mammona*, è un nome siriaco, che significa tesoro, o ricchezze. Per quello poi che riguarda, *iniquitatis*, questa parola può essere equivoca. Alcuni Interpreti la spiegano de' beni male acquistati: ma i beni male acquistati devono più tosto esser restituiti, che distribuiti a' poveri: e per altro si è ancora obbligati di fare elemosina de' beni; che si possiedono legittimamente. Così Maldonato, che crede, che quì si tratti de' beni male acquistati, soggiugne che il Salvatore parla di quelli espressamente, come di quelli; de' quali si è obbligati di far buon uso: senza escludere però l'obbligazione di far parte a' poveri degli altri suoi beni. Come queste ricchezze poi d' iniquità sono opposte, come si vede più sotto alle vere ricchezze; ed a quelle, che ci sono proprie; si potrebbe dire con molta verisimilitudine; che *Mammona iniquitatis*, significa solamente beni falsi, e ricchezze ingannatrici.

b *Alla vostra morte*. Cioè a dire, secondo la spiegazione la più comune, affinchè alla vostra morte il merito delle vostre buone ope-

vi ricevano ne' tabernacoli eterni. Chi è fedele nelle piccole cose, lo è ancora nelle più grandi: e chi manca di fedeltà nelle picciole, manca ancora nelle più grandi. Se dunque voi non siete stati fedeli a riguardo delle ricchezze d' iniquità, chi vi confiderà le vere? E se voi non siete stati fedeli a riguardo d'un bene estraneo [1], chi vi darà i beni, che vi son proprj [2]? I Farisei, ch'erano gente avara, ascoltavano tutto ciò; e si burlavano di lui. Voi altri, disse loro Gesù, cercate di passare per santi nello spirito degli uomini; ma Dio conosce i vostri cuori: e ciò

1 De' beni temporali.

2 I beni spirituali: poichè la mala amministrazione de' beni temporali vi rende indegni di quella de' spirituali.

opere, e le orazioni de' poveri vi facciano ricevere in cielo. Maldonato crede, che per fare una giusta applicazione della parabola, bisogna intendere queste parole, *cum defeceritis*, non della morte, ma dello stato dell' uomo peccatore sopra la terra: quando sprovisto di meriti, e privo della grazia si trova, come degradato de' suoi antichi privilegj; allora l' elemosina, e le orazioni de' poveri sono il mezzo più efficace, per fargli ottenere la grazia, e rimetterlo nella strada della salute.

e ciò che è grande avanti gli uomini, è una abbominazione avanti Dio [1].

[1] Una santità finta, è una doppia iniquità.

III. Vi era, soggiunse egli [a], un'uomo ricco, che era vestito di scarlatto, e tela fina, e che faceva ogni giorno pranzi magnifici. Vi era ancora un [b] po-

a *Vi era, soggiunse egli un uomo ricco*. Se questo racconto contiene una vera istoria, come la pretendono alcuni Interpreti; non si può negare almeno, che il discorso del ricco con Abramo non sia una parabola. Per provare, che questa sia una vera istoria, si insiste principalmente su questo; che Lazaro vi è disegnato col suo nome proprio, il che non si fa nelle parabole: ma questa ragione non è convincente. Il nome di Lazaro, che era senza dubbio qualche volta il nome proprio; poteva ancora secondo la forza, e l'etimologia delle parole, convenire ad ogn'uomo abbandonato, e sprovisto di soccorso umano.

b *Un povero, chiamato Lazaro*. Sia che il nome di Lazaro sia una contrazione d'Eleazaro, e che abbia la medesima significazione, cioè a dire, *soccorso di Dio*; o sia una parola tutta affatto differente, e significhi, *senza soccorso*; sopra di che si possono vedere i Critici; egli è manifesto, che Gesù Cristo ha potuto dare molto a proposito questo nome ad un povero, che è affatto abbandonato dagli uomini, nè ha appoggio, nè altra speranza, che in Dio.

povero chiamato Lazaro, steso alla di lui porta, e tutto coperto di piaghe [1], il quale avrebbe ben voluto saziarsi delle molliche, che cadevano dalla tavola del ricco; ma nessuno glie ne dava: e gl' istessi cani venivano a lambir le sue piaghe [2]. Questo povero venne a morte, e gli Angeli lo portarono nel seno [a] di Abramo: Il ricco ancora morì, e fu sepolto nell' inferno. Nel mezzo de' suoi

1 Questa può essere una storia mischiata di parabola.

2 Essendo egli così debole, che non poteva scacciarli.

a *Nel seno di Abramo*. L' anima di Abramo era ancora con quella degli antichi Patriarchi nel luogo, che il simbolo degli Apostoli chiama *inferos*. Esse non salirono al cielo, che il giorno dell' ascensione di Gesù Cristo. Questo luogo, benchè separato dal purgatorio e dall' inferno, era, ciò non ostante, secondo l' opinione comune, nel centro della terra. Questo luogo di riposo chiama quì Gesù Cristo il seno di Abramo. Se non si vuole più tosto intender con ciò, che Lazaro fosse ricevuto nel seno istesso, e fra le braccia di Abramo: cioè a dire, che egli fosse collocato vicino a lui come ad un convito, e messo nel posto il più onorevole: *Multi recumbent cum Abraham*.

suoi tormenti alzando [a] gli occhi, e vedendo in lontano Abramo, e Lazaro nel suo seno; esclamò: Padre Abramo, abbiate pietà di me, e mandate Lazaro, affinchè intinga [b] la cima di un dito nell'acqua per rinfrescarmi la lingua [1], perchè soffro tormenti estremi in queste fiamme. Figlio mio, gli rispose Abramo, ricordatevi, che voi siete stato [c] ripieno di beni du-

1 Questo si dice per significare, che i dannati non hanno da aspettare alcun sollievo nelle lor pene.

a *Alzando gli occhi*. Tutto quello, che si dice quì degli occhi, del dito, della lingua, dell'orazione del ricco, non devesi pigliare letteralmente. Tutto questo è detto in parabola, e per renderci più sensibile ciò, che noi averemmo molta pena a concepire diversamente.

b *Affinchè intinga la cima di un dito*. Sarebbe stato questo senza dubbio un debol sollievo per il ricco; ma il Salvatore ha voluto opporre una goccia d'acqua, per la quale questo infelice inutilmente sospirava, alle molliche di pane, che egli aveva altre volte avuto la crudeltà di negare a Lazaro.

c *Voi siete stato ripieno de' beni*. *Recepisti bona*. Questo significa letteralmente, secondo l'espressione del Testo greco, voi avete ricevuto i vostri beni. Con che il Salvatore mostra di significare, che i beni, ed i ma-

durante la vostra vita; ed al contrario Lazaro non ha avuto, che mali: presentemente egli è in allegrezza, e voi siete in tormenti. Oltre che vi è uno spazio immenso [a] fra voi e noi: di modo che quelli che vorrebbero andar di quà a voi, o venir di là quà, non possono. Padre, disse il ricco, vi prego adunque di mandare nella casa di mio

i mali sono talmente divisi, che il medesimo uomo non potrebbe esser felice in questo mondo, e nell'altro: e che una vita passata nelle delizie, non può mancare, di esser seguitata da una eternità sfortunata.

a *Vi è uno spazio immenso fra voi, e noi. Chaos magnum*. Si può concludere da queste parole, che il luogo chiamato il seno di Abramo, e l'inferno, benchè ambedue nella terra, erano, ciò non ostante, assai lontani. Molti Interpreti hanno creduto, che queste parole non tanto significavano una gran distanza, quanto l' impossibilità di passare da un luogo all'altro. Maldonato ha preso da ciò occasione di congetturare, che il seno di Abramo doveva pigliarsi per il soggiorno de' Beati in cielo. Benchè Abramo non vi fosse ancora, vi doveva essere ben presto; ed era naturale, che il Salvatore volendo parlare del soggiorno de' giusti; lo supponesse nel luogo istesso, dove starà per tutta l'eternità.

mio [a] padre, per avvertire cinque fratelli, che ho [1], per timore che anch'essi non vengano in questo luogo di tormenti. Hanno Mosè, ed i Profeti, replicò Abramo: che ascoltino essi [2]. No, padre Abramo, egli rispose: ma se qualcheduno de' morti ritornerà a loro, faranno penitenza. Replicò Abramo: Se non ascoltano [b] Mosè, e i Pro-

1 Avvertendoli dello stato infelice in cui sono.

2 E questo basterà per portarli a far penitenza.

a *Vi prego dunque di mandare nella casa di mio padre*. Non è naturale, che un reprobo s'interessi alla felicità degli altri. Non era dunque un vero desiderio della conversione de' suoi fratelli, che portava il ricco a domandar questo; ma probabilmente il timore, che egli aveva, che la vista de' suoi fratelli non accrescesse il suo supplicio. Si può dire ancora, che Gesù Cristo volendo insegnare a temere ciò, che la Scrittura insegna delle pene dell'altra vita; ed a non aspettar miracoli per esserne persuasi; Egli introduce il ricco, che fa una dimanda, che dà occasione ad Abramo di rispondergli ciò, che conveniva, che noi sapessimo per nostra istruzione.

b *Se non ascoltano Mosè*. I miracoli, che Gesù Cristo fece avanti i Giudei, la sua risurrezione in particolare, e quella di molte persone; sono una prova dimostrativa di questa verità.

Profeti; non crederanno nè meno, se qualche morto risuscitasse.

CAP. LVIII.

Risposta di Gesù a i Giudei, che dimandavano che dichiarasse apertamente, se egli era il Messia.

Joann. 10. *vers.* 22. 42.

I. NEL tempo, che si solennizava a Gerusalemme la rinnovazione [a] del tempio, il che si faceva durante l'inverno; i Giudei si radunarono intorno a Gesù, che passeggiava nel tempio nel [b] portico

a *La rinovazione del tempio*. Questa festa fu istituita per espiare la profanazione, che l'empio Antioco aveva fatto nel tempio di Gerusalemme, ove aveva ardito alzare un' altare a Giove. Essa si celebrava per lo spazio di otto giorni, e cominciava alli venticinque del mese Casleu, che era il nono mese dell'anno giudaico.

a *Nel portico di Salomone*. Questo era una galleria così chiamata, perchè era stata fabbricata

co di Salomone [1], e gli dissero: Sin'a quando terrete in sospeso [2] i nostri spiriti? Se voi siete il Cristo; ditecelo chiaramente. Gesù rispose loro: Io vi parlo, e voi non mi credete [2]. Sono le opere, che io faccio in nome di mio Padre, che rendono testimonianza di me: ma voi non credete, perchè non siete mie pecorelle [3]. Le mie pecorelle [b] ascoltano la mia voce: io le conosco, ed esse mi seguitano. Io do loro [c] la vita eter-

1 Essendo in quella parte del tempio, che rispondeva all'antico portico di Salomone.

2 Io vi ho detto abastanza, se voi foste disposti a crederlo.

3 Per mancanza di docilità, e di umiltà.

bricata nel luogo, o sul modello dell'antico portico di Salomone.

a *Sin' a quando terrete in sospeso i nostri spiriti?* Secondo questa espressione del sacro Testo. *Quousque animam nostram tollis?* I Giudei mostravano un' impazienza, ed un' inquietudine estrema di sapere, se Gesù Cristo era il Messia.

b *Le mie pecorelle ascoltano la mia voce.* Le pecorelle di Gesù Cristo sono i Fedeli, che dovevano comporre la sua Chiesa: quelli che credevano allora in lui, o dovevano crederci dopo.

c *Io do loro la vita eterna.* Cioè a dire, io le metto in istato di acquistare la vita eterna con le grazie, ed i mezzi della salute, che

eterna, ed esse non periranno mai, poichè nessuno me le rapirà. Ciò, che mi ha dato mio Padre [a], supera ogni cosa [1]: ed alcuno non può togliere ciò, che è nelle sue mani: mio Padre [b], ed io siamo una stessa cosa.

1 Nulla uguaglia il potere, che ho ricevuto da mio Padre.

II.

che io do loro: dimodochè tutti gli sforzi del mondo, e dell'inferno non sono capaci di levarmele, se esse non vogliono perdersi da se stesse.

a *Ciò che mi ha dato mio Padre supera ogni cosa*. Ciòè a dire, la potenza, e la natura divina, che io ricevo da mio Padre, essendo la stessa, che quella di mio Padre; egli è ancora impossibile di levarmi nulla dalle mani, come è impossibile di levarlo dalle mani di mio Padre. Si legge nel Testo greco, e ne' Commentatori greci: Mio Padre, che me l'ha date le pecore, è sopra ogni cosa. Pare, che l'autore della Volgata abbia letto: *Quod dedit mihi majus est omnibus*. Alcuni Interpreti spiegano ancora queste parole, *quod dedit mihi*, i Fedeli, che sotto la protezione di Gesù Cristo sono a coperto, e sono difesi da tutti i vani sforzi de' loro nemici.

b *Mio Padre, ed io siamo una stessa cosa*. Inutilmente gli Ariani, ed i Sociniani hanno procurato di eludere la forza di queste parole. Esse contengono una dichiarazione così espressa della consustanzialità del Verbo, e della divinità di Gesù Cristo, che i Giudei istessi non credettero di poter loro dare altro senso.

II. Sopra di ciò i Giudei pigliarono de' sassi per lapidarlo. Gesù disse loro: Io ho fatto sotto gli occhi vostri molte buone opere per virtù di mio Padre: per quale di esse volete voi lapidarmi? I Giudei gli risposero: Non è per alcuna buona opera, che noi vi lapidiamo; ma è perchè voi bestemmiate, e che essendo uomo volete passar per Dio. Replicò Gesù: Non è egli forse scritto nella legge [a] vostra. Io ho detto, *voi siete Dei* [1]? Che se la Scrittura, che non può essere smentita, chiama Dei quelli; a' quali essa indirizza queste parole; perchè mi accusate voi di bestemmia per aver detto; che sono Figliuolo di Dio, Io, che sono stato [b] san-

Sal. 8. 6.

1 Dio parla a i magistrati, ed a i Giudici, a' quali fa parte della sua autorità, e che assume in tal qual modo al governo del mondo.

a *Nella legge vostra*. Le parole, che cita il Salvatore, si trovano nel Salmo 81. ed esse sono applicate a' Giudei, ed a' Magistrati. Per *legge*, i Giudei intendevano spesso tutto l'antico Testamento.

b *Che sono stato santificato*, *e mandato al mon-*

santificato, e mandato al mondo dal Padre? Se non faccio le opere di mio Padre [1]; non mi crediate: ma se io le faccio, e non mi vogliate credere; credete nelle mie opere [2], affinchè voi conosciate, e crediate, che il Padre è in me, ed io sono in lui [3]. Cercavano dunque di arrestarlo: ma egli escì dalle loro mani, e se ne andò di nuovo di là dal Giordano nel luogo istesso, dove Giovanni aveva [a] sul prin-

1 Che mio Padre solo può fare.

2 Esse mostrano a bastanza chi io mi sia.

3 E per conseguenza, che io sono una stessa cosa.

D

mondo. Io, che mio Padre ha generato da tutta l'eternità, al quale ha comunicato la sua santità, che ha mandato per essere il Messia, ed il Salvatore degli uomini. Gesù Cristo non cita dunque le parole del Salmo, che per confondere i Giudei, e non per ispiegare in qual senso egli ha pigliato la qualità di Dio: poichè questa qualità gli conviene nel senso il più proprio, ed il più naturale: dove che essa non è stata attribuita agli altri uomini, se non intanto, quanto essi partecipano in qualche maniera della potenza, ed autorità di Dio.

a *Dove Giovanni aveva sul principio battezzato*. A Betania, o Betabara di là dal Giordano. In questo luogo S.Giovanni ha detto, che il Battista aveva battezzato avanti di andare a battezzare a Ennon; e non è che

per

principio battezzato, e vi ci si fermò. Molte persone [a] vennero a lui. Giovanni, dicevano essi, non ha fatto alcun miracolo, e tutto ciò, che ha detto di quest'uomo, era vero [1]: di modo che vi furono molti, che credettero in lui.

1 Se dunque noi abbiamo creduto, che Giovanni era mandato da Dio; molto più dobbiamo credere la stessa cosa di Gesù.

CAP.

per relazione a questi due paesi, che deve intendersi la parola, *sul principio*. Gli altri Evangelisti fanno menzione di un terzo luogo nella Giudea, e di quà dal Giordano, dove Giovanni aveva battezzato avanti ancora di andare a Betania. *Luc. 3. 3.*

a *Molte persone vennero a lui ... Giovanni, dicevano essi &c.* Queste persone che venivano a Gesù Cristo erano probabilmente discepoli di Giovanni Battista: ed ecco come forse ragionavano: Giovanni non ha fatto miracoli, e Gesù Cristo ne fa molti: Per altro tutto quello, che Giovanni ci ha detto di quest' uomo, si è trovato vero: noi dobbiamo dunque credere sulla sua parola, che egli è il Messia: noi dobbiamo dunque riconoscerlo ancora per tale, ed attaccarci stabilmente a lui.

CAP. LIX.

Risurrezione di Lazaro.

Joann. 11. *verf.* 1. 56.

I. VI era un' uomo ammalato, chiamato Lazaro, che era del borgo di Betania, dove dimoravano altresì Maria, e Maria sua sorella [1]. Maria [a] è quella, che sparse sopra il Signore un liquore odoroso, e gli asciugò i piedi con i suoi capelli, e Lazaro suo fratello era ammalato. Le sue sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: Signore, quello, che voi amate, sta male. Gesù sentendo questo, rispose: Questa ma-

1 Di Maria.

D 2

a *Maria è quella, che sparse &c.* Non fu, che qualche tempo dopo la risurrezione di Lazaro, che Maria sparse questo liquore sul Salvatore. S. Giovanni parla per anticipazione, o più tosto impiega il preterito, avendo riguardo al tempo, nel quale scriveva il suo Evangelio.

malattia non è [a], perchè egli muoja [1]; ma per gloria [b] di Dio: ed affinchè il Figliuolo di Dio ne ſia glorificato. Or Marta, e la ſua ſorella Maria, e Lazaro erano amati da Gesù. Eſſendo dunque ſtato avvertito della malattia di Lazaro, rimaſe ancora due giorni nello ſteſſo luogo [2]. E dopo diſſe a i ſuoi diſcepoli: Ritorniamo in Giudea. Maeſtro, gli diſſero eſſi, è tanto poco tempo, che i Giudei vi ci volevano lapidare; e voi ci ritornate? Gesù riſpoſe: Non ſono dodici [c] le ore del giorno [3]? Quel-

1 *Al.* Per dar fine alla ſua vita.

2 Affinchè il miracolo foſſe più ſtrepitoſo.

3 Come non ſi può nulla diminuire delle dodici ore del giorno; così non ſi può avanzare la mia morte di un ſol momento.

a *Queſta malattia non è perchè egli muoja*, Il Salvatore voleva ſolamente dire, che Lazaro non morirebbe come gli altri uomini che non devono riſuſcitare, che nel tempo della riſurrezione generale.

b *Ma per gloria di Dio*. Cioè a dire, queſta malattia ſervirà alla gloria di Dio, dandomi occaſione di provare la mia divinità con un miracolo ſtrepitoſo.

c *Non ſono dodici le ore del giorno?* Come il giorno deve avere ſempre dodici ore compite, ſenza che ſe gli poſſa levar nulla della ſua durata; nello ſteſſo modo, dice Gesù Criſto il

Quello, che cammina durante il giorno, non inciampa; perchè vede la luce di questo mondo: Ma quello, che cammina la notte, inciampa, perchè gli manca la luce. Dopo di aver loro detto questo, soggiunse: Il nostro amico Lazaro [a] dorme [1]: ma io vado per risvegliarlo. Signore, replicarono i suoi discepoli, se egli dorme, risanerà. Ma Gesù intendeva di parlare della morte di Lazaro, ed essi credet-

1 La sua morte era una specie di sonno, dal quale Gesù andava a svegliarlo.

 tero

il tempo, che ho da vivere essendo regolato; nulla può anticipare il tempo della mia morte. Io posso camminare con altrettanta sicurezza; quanta ne ha un viandante, che non ha occasione alcuna di temere; mentre che viaggia al favore della luce del giorno. Già si è detto replicatamente il modo, col quale i Giudei contavano le ore del giorno.

a *Il nostro amico Lazaro dorme*. Il sonno pigliandosi figuratamente nella maggior parte degl' idiomi per significare la morte; e la parola di svegliare potendo altresì essere equivoca; questa ambiguità impedì gli Apostoli di pigliare il vero senso delle parole del loro Maestro. Era con tutto ciò una gran semplicità degli Apostoli d'immaginarsi; che Gesù Cristo intraprendesse un viaggio per andare a svegliare un'uomo, che dormiva.

tero di parlare di un semplice sonno. Allora Gesù disse apertamente: Lazaro è morto, ed io son contento per amor vostro di non essermici trovato [1], affinchè voi crediate: Ma andiamo da lui. Sopra di che Tommaso [a] detto altrimente Didimo, disse agli altri discepoli: Andiamo ancora noi altri per morire [b] con esso lui.

1 Avanti la sua morte, affinchè alla vista della sua risurrezione la vostra fede si perfezioni.

II. Gesù trovò arrivando, che erano già quattro giorni, che Lazaro stava nel sepolcro. E come Betania non era lontana da Gerusalemme [c], che quindici stadj in circa; molti Giudei era-

a *Tommaso detto altrimenti Didimo*. Tommaso in Ebreo, e Didimo in Greco significa *Gemello*.

b *Per morire con esso lui*. Cioè a dire con Gesù Cristo, e con Lazaro, come l' hanno creduto alcuni Interpreti. La prima spiegazione significa meglio la pietà degli Apostoli, che erano pronti, quando così bisognasse, a morire con il Maestro, più tosto che abbandonarlo.

c *Non era lontana da Gerusalemme, che quindici stadj in circa*. Che era lontana da Gerusalemme quasi due miglia d'Italia.

erano di là venuti per consolare Marta, e Maria in proposito del loro fratello. In questo mentre avendo saputo Marta, che Gesù veniva, andò incontro a lui, e Maria restò in casa. Signore, disse Marta a Gesù, se voi foste stato quì, mio fratello non sarebbe morto: ma io so, che ancora adesso Dio vi accorderà tutto ciò, che gli dimanderete. Vostro fratello risusciterà, le disse Gesù. Io so, replicò Marta, che risusciterà nell' ultimo giorno, nel tempo della risurrezione. Gesù le disse: Io sono la risurrezione [a], e la vita [1]: quello, che crede in me, viverà, quando anche fosse morto: e chiunque vive, e crede in

1 *Al.* Io sono l' autore della risurrezione, e della vita.

a *Io sono la risurrezione e la vita.* Io sono l'autore della risurrezione, e la sorgente della vita. Pare, che Gesù Cristo voglia ancor parlare della vita spirituale, affine di far comprendere a Marta; che egli non ha solo il potere di risuscitare i corpi; ma ancor quello di dare alle animé una vita spirituale, ed eterna.

in me, non morirà in eterno[1]. Credete voi questo? Sì Signore, rispose essa: io ho creduto, che voi siete il Cristo Figliuol di Dio vivente, che siete venuto in questo mondo. Dopo aver detto questo se ne andò, e chiamò sotto voce la sorella: Ecco il Maestro, le disse, e vi chiama. A questa parola Maria si alza prontamente, e va a trovarlo: imperocchè Gesù non era ancora arrivato nel borgo; ma era nell' istesso luogo, dove Marta l' aveva incontrato. I Giudei, ch' erano in casa con Maria, e che la consolavano; avendo veduto, che essa si era alzata sì prestò, ed era uscita, la seguitarono, pensando, che essa andasse a piangere al sepolcro.

III. Maria essendo arrivata dove stava Gesù, appena lo vide, che si gittò a' suoi piedi, e gli disse: Signore, se voi foste

[1] Non incontrerà la morte eterna.

soste stato quì, mio fratello non sarebbe morto. Gesù vedendola piangere, ed i Giudei, che la seguitavano, ne fu sì commosso, che ne fremette [a] dentro di se medesimo [1]. Poi disse: Dove l'avete posto? Signore, risposero, venite, e vedrete. Allora Gesù sparse delle lagrime: ciò che fece dire a' Giudei: Vedete a qual segno l'amava. Ma alcuni fra di essi dissero: Non poteva egli impedire, che morisse; già che ha aperto gli occhi d'un cieco nato? Gesù dunque fremendo di nuovo dentro se stesso, andò al sepolcro [b],

1 Tenero per l'afflizione delle persone, che amava, eccitò in se stesso questo movimento di copassione, che passò fino alle lagrime.

 che

a *Ne fremette dentro di sè medesimo.* Questo fremito, e questa commozione non erano nel Salvatore l'effetto d'una debolezza, o sorpresa naturale: faceva nascere egli stesso questi moti, e li comprimeva quando voleva. La causa del turbamento, che il Salvatore fece apparire, era principalmente la parte che egli prendeva all'afflizion di Marta, e di Maria, come S. Giovanni ha notato. Ma l'ostinazione de' Giudei non doveva contribuir poco ad accrescere il suo dolore.

b *Andò al sepolcro, che era scavato nel sasso.*

che era ſcavato nel ſaſso, ed era ſtato coperto di una pietra. Levate la pietra, diſse Gesù. Signore, riſpoſe Marta ſorella del morto, già puzza, poichè ſono da quattro giorni, che è là. Replicò Gesù: Non vi ho io detto, che ſe voi credete, vedrete Dio glorificato [1]? Levarono dunque la pietra, ed alzando Gesù gli occhi al Cielo, diſse: Padre mio, vi rendo grazie, che mi abbiate eſaudito: Per me [a] ſapevo bene, che ſempre mi

1 Voi vedrete qualche coſa, dalla quale Dio caverà molta gloria.

ſo. I ſepolcri de' Giudei erano ordinariamente una ſpecie di grotte ſcavate nello ſcoglio, o fatte ancora di materia, l'ingreſſo delle quali ſi chiudeva con una groſſa pietra. Vi erano in queſte grotte molte piccole cellette, ciaſcheduna adattata a ricevere un corpo. La maniera di ſeppellire appreſſo i Giudei era di coprire la teſta, ed il viſo de i defonti con un panno lino, che i latini, ed i greci chiamano, *ſudarium*, un ſudario. Si avviluppava tutto il reſto del corpo con un panno, che ſi cingeva con molte faſce dalle ſpalle fino a' piedi.

a *Per me ſapevo bene*. Gesù Criſto dichiara, che ſe egli rende grazie a ſuo Padre del potere, che egli ha di far miracoli, e di riſu-

mi esaudite: ma quel che ho detto [1] è a cagione di quelli, che sono presenti, affinchè credano, che voi mi avete mandato [2]. Dopo queste parole, esclamò con voce assai alta: Lazaro, vieni fuora. Nel medesimo istante [a] il morto uscì con le bende, che gli legavano i piedi, e le mani; e con il panno, che gli copriva il volto: Scioglietelo, disse loro Gesù, e lasciatelo andare.

1 Che vi rendevo grazie d'avermi esaudito.

2 Vedendo, che voi mi date il potere di risuscitare i morti.

IV. Questo miracolo fatto da Gesù alla vista de' Giudei, ch'erano venuti a vedere Marta, e Maria, ne portò molti a cre-

D 6 dere

suscitare i morti; non è perchè questo potere gli possa esser negato, e che suo Padre possa non esaudirlo. Egli non lo fa, soggiugne, se non perchè il mondo sappia, che egli opere a nome, e per virtù di suo Padre: e che egli è per conseguenza il Messia, ed inviato da Dio.

a *Nel medesimo istante il morto escì*. Cioè a dire, che non solamente Lazaro si levò dal luogo, ove riposava prima il suo corpo; ma che così legato come egli era, uscì dal sepolcro; ciò che non si può fare senza un miracolo particolare.

dere in lui. Altri andarono a trovare [a] i Farisei, e dissero loro ciò, che Gesù aveva fatto. Sopra di ciò i principi de' Sacerdoti, ed i Farisei radunarono il consiglio. Cosa facciamo, dicevan' essi, poichè quest' uomo fa molti miracoli? Se noi lo lasciam fare, tutto il mondo crederà in lui [1], ed i Romani [b] verranno a distruggere il nostro paese, e la nostra nazione. Ma uno

1 E lo riconoscerà per Re de' Giudei, sopra di che i Romani ci tratteranno per rei di rebillione.

a *Altri andarono a trovare i Farisei. Quidam autem ex eis.* La presente traduzione favorisce il sentimento di quelli, che credono, che questi Giudei avessero buona intenzione, e che volessero rendere una testimonianza vantaggiosa del miracolo di Gesù Cristo. Si potrebbe credere ancora, che non andassero a trovare i Farisei, che a disegno di animarli contro il Salvatore. Seguitando questa spiegazione bisognerebbe tradurre; *Ma qualchedune fra di essi.*

b *I Romani verranno.* I Farisei mostravano di apprendere, che il popolo non eleggesse Gesù Cristo per Re, e che i Romani non trattassero la loro nazione da ribelle, e non la distruggessero intieramente. Ma il delitto, che questo timore immaginario fa loro intraprendere, tirerà ben presto sulla nazione intiera la disgrazia, che mostrano di volere sfuggire.

uno di essi nominato Caifasso [a], essendo Pontefice quell' anno, disse loro: Voi nulla intendete, e non considerate, che val ben meglio, che un' uomo solo muoja per la nazione, che lasciarla perire tutta intiera. Non disse però questo [b] da se stesso: ma es-

a *Caifasso essendo Pontefice in quell'anno*. Quelli, che credono, che non vi siano stati mai due gran Sacerdoti in una volta, pretendono, che la carica di gran Sacerdote, che doveva essere in vita, era allora annuale: o almeno che quelli, che n'erano rivestiti, non la ritenevano, che per quel tempo, che piaceva al Governatore della Giudea. Ma questo sentimento non s' accorda con quel che dice S. Luca, che Anna e Caifasso erano gran Sacerdoti il primo anno della predicazione del Salvatore: *Sub Principibus Sacerdotum Anna, & Caipha*. Si è ancora fatto vedere altrove, che fin dal tempo di David, e di Salomone vi erano stati due gran Sacerdoti in una volta. Si crede dunque che queste parole: *Cum esset Pontifex anni illius*: non significhino, che Caifasso fosse solo gran Sacerdote; ma che era egli che faceva in quell'anno le principali funzioni di detta carica Sacerdotale.

b *Non disse però questo da sè stesso*. Cioè a dire, che Caifasso non rimirava nella morte del Salvatore, che l'utilità temporale della nazione, e non pensava in modo alcuno al

1 Dio si serve della sua lingua per pronunciare una profezia contraria alle sue idee.

2 Giudea.

3 In una medesima fede.

4 Que'Giudei, e Gentili, che Dio aveva eletti per tutta la terra per essere suoi figliuoli.

essendo Pontefice profetizò [1], che Gesù doveva morire per la nazione [2]: e non solo per la nazione, ma per riunire i figliuoli [a] di Dio [3], che erano dispersi [4]. Li Giudei dunque da indi in poi non pensarono ad altro, che a farlo morire: perciò non compariva più fra di essi, e se ne andò nel paese vicino del deserto in una città [b] chiamata Efrem, dove fece qualche soggiorno co' suoi discepoli. Or la Pasqua de' Giudei era vicina, e molte persone di quel paese andarono a Gerusalemme avanti

la

al bene spirituale, che ne doveva venire a tutto il genere umano. Ciò volle con tutto ciò servirsi di lui, a causa della sua qualità di gran Sacerdote, per pronunziar questo oracolo.

a *I figliuoli di Dio*. Questi figliuoli di Dio dispersi, sono i Gentili, che dovevano abbracciare l'Evangelio, e credere in Gesù Cristo.

b *Una città chiamata Efrem*. Questa città vien comunemente collocata ne i confini della Tribù di Efraim, e della Tribù di Beniamino.

la Pasqua, per[a] purificarsi [1]. Cercavano dunque essi Gesù, e si dicevano gli uni agli altri nel tempio: Che pensate voi, che egli non viene alla festa? Ma i principi de' Sacerdoti, ed i Farisei avevano dato ordine, che se si sapeva dove egli fosse, ne fossero avvertiti, per farlo pigliare.

1 Con sacrificj, ed altre cerimonie, e metters con ciò in istato di mangiare l'agnello Pasquale.

CAP.

a *Per purificarsi*. Vi erano fra i Giudei molte sorti d' impurità legali, che li mettevano fuor di stato di fare la Pasqua, o almeno che gli obbligavano a differirla, fino a tanto che si fossero purificati. Quelli dunque, che si trovavano immondi, si rendevano a Gerusalemme qualche tempo avanti la festa; ed espiavano le loro macchie con sacrificj, o cerimonie, che la legge, o l'uso prescrivevano in queste occasioni.

CAP. LX.

Gesù va a Gerusalemme per morirvi, e reprime l'ambizione de' figli di Zebedeo.

Matt. 20. *verſ.* 17. 28. *Marc.* 10. *verſ.* 32. 45. *Luc.* 9. *verſ.* 51. 56. *e* 18. *verſ.* 31, 34.

Joann. 13. 1.

I. AVvicinandoſi il tempo, nel quale [a] Gesù doveva paſſare da queſto mondo al Pa-

[a] *Il tempo, nel quale Gesù doveva paſſare da queſto mondo al Padre.* Benchè S. Luca adoperando la parola *aſſumptionis*, ſignifichi propriamente, che il Salvatore doveva ben preſto eſſer ripigliato da ſuo Padre, e ritornare al Cielo; non è però quel ſolo, che l' Evangeliſta ha voluto ſignificar quì: egli ha ancor preteſo di parlare della morte, e della paſſione di Gesù Criſto, che dovevano precedere la di lui Aſcenſione. Molti Interpreti hanno da ciò concluſo, che il viaggio del quale ſi fa quì menzione, foſſe l'ultimo, che Gesù Criſto fece a Geruſalemme, per celebrarvi l' ultima Paſqua. Ma non vi è apparenza, che S. Luca abbia così confuſo l'ordine de' tempi, e che abbia voluto ſenza neceſſità alcuna anticipare la narrazione d'un ſucceſſo, che non accadde che dopo molte coſe, che il medeſimo Evangeliſta racconta in

Padre; si pose in cammino con un viso ilare, per andare a Gerusalemme. Camminava avanti i suoi discepoli: ed essi tutti maravigliati, e sorpresi da timore [a] lo seguitavano. Pigliò i dodici di nuovo, e cominciò a dir loro ciò, che doveva succedergli. Ecco che noi andiamo a Gerusalemme; e tutto ciò, che i Profeti hanno scritto del Fi-

in appresso, che passarono in Galilea, Egli è dunque verisimile, che questo viaggio si facesse verso la fine di Settembre dell'anno che precedette la sua passione. Gesù Cristo fu allora a Gerusalemme per la festa de' Tabernacoli, come racconta S. Giovanni al cap. 7. Questa espressione usata da S. Luca: *faciem suam firmavit*; significa solamente, che il Salvatore mostrò una ferma risoluzione di andare a Gerusalemme; benchè per altro sapesse assai bene, e fosse certo, che i Giudei cercavano fin d'allora di farlo morire. *Joann.* 7. 1.

a *Sorpresi da timore lo seguitavano*. Gli Apostoli temevano senza dubbio per la vita del loro Maestro, ma temevano probabilmente ancor per se stessi. Il Salvatore con la sua risoluzione voleva far loro comprendere, che la morte, che andava a soffrire, non era in modo alcuno sforzata; ma era totalmente volontaria, e di sua elezione.

Figliuolo dell' uomo, deve avverarsi: poicchè sarà consegnato a i Principi de' Sacerdoti, agli Scribi, ed agli Anziani. Essi lo condanneranno alla morte, e lo consegneranno a i Gentili. Lo tratteranno con derisione, gli sputeranno sul viso, lo flagelleranno, lo faranno morire, ed il terzo giorno risusciterà. Ma i suoi discepoli nulla intesero [a] di tutto questo: questa era cosa nascosta per essi: e non comprendevano questo discorso [1]. Mandò alcuni avanti, per preparargli ciò, che bisognava,

1 Perchè non comprendevano nulla, che di glorioso nella vita del Messia.

a *Nulla intesero di tutto questo*. Non comprendevano nè come, nè perchè tutto questo dovesse succedere. Il mistero della morte del Figliuolo di Dio per la salute degl' uomini era ancora loro nascosto. Gesù Cristo non lasciava di tenere spesso con essi questo discorso, affinchè quando avessero veduto avverarsi ciò, che loro era stato predetto così positivamente, si rassicurassero, e comprendessero almeno allora, che i patimenti del Salvatore erano, come già si è detto, volontarj e di propria elezione.

va, ed entrarono in una Città [a] di Samaritani: ma non furono voluti ricevere, perchè mostravano di andare a Gerusalemme [1]. Giacomo, e Giovanni suoi discepoli vedendo questo, gli dissero: Volete voi, che noi facciamo discendere il fuoco dal Cielo, per consumar costoro? Gesù voltandosi, li riprese: voi non sapete, disse egli, di qua-

[1] Per la festa di Pasqua, che era vicina.

a *In una città di Samaritani*. La Samaria era situata fra la Giudea, e la Galilea: così bisognava traversarla per venire dalla Galilea a Gerusalemme. Fra i punti di dottrina, che dividevano i Giudei, ed i Samaritani, questo era de'principali. I Samaritani pretendevano, che si potesse sacrificare nel tempio, che avevano sopra il monte Garizim; dove che i Giudei sostenevano, che non era permesso di sacrificare, che nel tempio di Gerusalemme. I Samaritani vedendo dunque, che il Salvatore andava a Gerusalemme per celebrarvi la festa de' Tabernacoli; nè volendo mostrare di autorizare la pretensione de' Giudei, ricusarono di riceverlo: il che non averebbero forse fatto in un'altra occasione. Il Salvatore non ignorava quello, che i Samaritani dovevan fare: non lasciò nondimeno di dimandar ad essi il passo, affinchè comparisse, che il mancamento veniva da loro, se non si approfittavano della sua presenza.

quale spirito [a] siete animati [1]: Poichè il Figliuolo dell' uomo non è venuto per levar la vita [2], ma per darla: ed essi se n' andarono in un'altro luogo.

1 Esso è contrario al mio.

2 Temporale, ma per dar l' eterna.

II. In questo tempo istesso la madre de' figliuoli [b] di Zebedeo si avvicinò a Gesù con essi; ed adorandolo gli disse: Maestro, noi desideriamo, che voi ci accordiate tutto quello, che vi

a *Voi non sapete, disse egli, di quale spirito siete animati*. Voi non sapete, che lo spirito dell' Evangelio è uno spirito di dolcezza: dove che questo spirito di severità dal quale apparite animati, era proprio dell'antica legge. Non è però, che Dio non faccia vedere di quando in quando anche nella legge nuova esempj di severità, come ne faceva veder di clemenza, e di dolcezza qualche volta nell' antica.

b *La Madre de' figliuoli di Zebedeo.* Salome madre di Giovanni, e di Giacomo il maggiore. S.Marco fa fare la domanda a i figliuoli, perchè la madre non la faceva, che in nome loro: e perciò Gesù Cristo indrizza a loro la sua risposta. Il Figliuolo di Dio non parlava quasi mai della sua morte a' discepoli, che non venissero loro in capo pensieri d'ambizione: tanto erano prevenuti dalla falsa idea d' un regno puramente temporale del Messia.

vi domanderemo. Che desiderate voi? egli rispose. Replicò quella: Ordinate, che i miei due figli [a], che voi vedete, seggano nel vostro regno, l' uno alla vostra destra, l' altro alla vostra sinistra. Gesù disse loro: Voi non sapete [b], che cosa dimandate [1]. Potete bevere [c] il calice, che io devo bevere? O essere battezzati [d] del battesimo [2], del quale devo essere battez-

1 Cercando dignità temporali in un regno spirituale.
2 D' un battesimo di sangue.

a *Ordinate, che i miei due figli, che voi vedete, seggano &c.* Essa parla secondo quello, che Gesù Cristo aveva loro promesso; che sederebbero sopra dodici sedie, come suoi consiglieri, ed assessori.

b *Voi non sapete, che cosa dimandate.* Il mio regno non è quello, che voi pensate. I primi posti non si danno al favore: e voi non siete ancora capaci di possederli.

c *Bevere il calice.* Questa espressione, che si trova spesso impiegata nella Scrittura, era in uso appresso i Giudei, per significare i patimenti, e le tribulazioni.

d *Esser battezzati del battesimo.* Gesù Cristo chiama la sua passione un battesimo. Le acque significano spesso nella Scrittura le afflizioni: un diluvio, un battesimo, un torrente di acque, significano grandi afflizioni: e perciò bevere il calice, è un ebraismo, che significa la stessa cosa.

tezzate? Noi lo [a] possiamo, dissero essi. In verità, rispose Gesù, voi beverete [b] il calice, che io devo bevere, e sarete battezzati del battesimo, del quale devo essere battezzato; ma di sedere alla mia sinistra, o alla mia destra, non tocca a me [c] di accordarvelo [1]: Io devo questo a quelli, a' quali il mio Padre l' ha destinato. Gli altri dieci, che udirono questa domanda di Giacomo, e di Giovanni, ne furono irritati contro di essi. Sopra di che avendoli Gesù fatti ve-

1 Per grazia, come voi lo dimãdate, questo si dà solo al merito.

a *Noi lo possiamo*. Alcuni trovano della persunzione in questa risposta. Ma perchè più tosto non credere, che essa venisse da un'attaccamento sincero, e da un' amor tenero per il Salvatore?

b *Voi beverete il calice*. Se S. Giovanni non ha sofferta la morte, come suo fratello; quello, che ha sofferto per l'Evangelio, basta per verificare la profezia del Salvatore.

c *Non tocca a me di accordarvelo*. Quella, che il Padre destina, lo destina ancora il Figliuolo, dice S. Agostino, poichè il Padre, ed il Figliuolo non sono, che un solo Dio. Si attribuisce nientedimeno al Padre più particolarmente quello; che riguarda la provvidenza, e la predestinazione.

venire, disse loro: Voi [a] sapete, che quelli, che tengono i primi posti fra le nazioni, comandano loro da padroni: e che i più potenti esercitano sopra di essi il suo imperio. Non sarà lo stesso fra di voi: ma chi vorrà diventar più grande fra di voi, si faccia vostro servo: e quello che vorrà esser il primo, si faccia lo schiavo di tutti all' esempio del Figliuolo dell' uomo, che non è venuto per esser servito; ma per servire, e dar la sua vita per la redenzione [b] di molti [1].

1 Il di lui sangue offerto per la salute di tutti gl'uomini, non ha quest' effetto che negli eletti.

CAP.

a *Voi sapete*. Gesù Cristo fa vedere la differenza del suo regno dagli altri regni del mondo. In questi l'onore consiste nell'essere inalzati sopra gli altri, e comandare; in questo, ove il Re istesso mette la sua gloria in servire; i Sudditi potranno pensare ad innalzarsi?

b *Per la redenzione di molti*. Per essere il mezzo della redenzione di molti; cioè a dire, di tutti gli uomini, de' quali senza dubbio il numero è ben grande: *Dedit redemptionem semetipsum pro omnibus*. Timoth. 2. 6. *Unus pro omnibus mortuus est Chri-*

CAP. LXI.

Gesù è ricevuto da Zaccheo. Propone la parabola delle dieci marche: rende la vista a un cieco: e Maria sorella di Lazaro gli unge i piedi.

Matt. 20. *verſ.* 29. 34. *e* 26. *verſ.* 6. 13. *Marc.* 10. *verſ.* 46. 52. *e* 14. *verſ.* 3. 9. *Luc.* 18. *verſ.* 35. 44. *e* 19. *verſ.* 1. 27. *Joann.* 12. *verſ.* 1. 11.

I. ESsendo entrato Gesù in Gerico, paſſava in mezzo alla città; ed un' uomo ricco chiamato Zaccheo, capo [a] de' Pubblicani [1], cercava di vedere come era fatto Gesù: ma per

1 Per la ſua parte.

Chriſtus. 2. Cor. 5. 14. Alcuni Interpreti hanno creduto, che Gesù Criſto non parli quì, che di quelli, che dovevano di fatto approfittarſi del prezzo del ſuo ſangue, offerto per la ſalute di tutti.

a *Capo de Pubblicani*. Ricevitore generale delle gabelle a Gerico, dal quale dipendevano gli altri miniſtri.

per cagione della folla non poteva, perchè era assai piccolo. Corse dunque avanti, e montò sopra un [a] sicomoro, per vedere Gesù, che doveva passar di là. Gesù essendo venuto in questo luogo, guardò in alto: ed avendolo veduto, gli disse: Zaccheo, scendete presto, perchè bisogna, ch'io alberghi oggi in casa vostra. Zaccheo scese subito, e lo ricevette con allegrezza. Tutto il mondo, vedendo questo, mormorava; perchè Gesù era andato ad alloggiare in casa [b] di un pecca-

a *Un sicomoro*. Il sicomoro è un grand'albero, che partecipa del fico, e del moro, dal che glie n'è venuto il nome. Porta tre, o quattro volte l'anno un frutto simile al fico, che produce dal suo tronco, e non è attaccato al ramo. Qualcheduno crede, che sicomoro sia un fico salvatico, *ficus fatua*. L'albero conosciuto in Francia sotto il nome di sicomoro è di una specie affatto differente.

b *In casa di un peccatore*. I Giudei chiamavano così tutti quelli, che erano della professione di Zaccheo. Come essi davano ancora

1 I Giudei riguardavano i Pubblicani come peccatori di professione.

tore[1]. Ma Zaccheo stando [a] in piedi, disse al Signore: Io son pronto, o Signore [b] a dare a i poveri la metà de' miei beni: e se ho fatto torto ad alcuno in qualche cosa, son contento di rendergliene [c] quattro volte altrettanto. Replicò [d] Gesù: Oggi

ancora questo nome a' Gentili; alcuni Interpreti ne hanno tirata una conseguenza, che anch' egli fosse Gentile: ma questo sentimento non è ben sicuro. L' esempio di S. Matteo mostra, che i Giudei istessi esercitavano qualche volta la professione di Pubblicano.

a *Stando in piedi*. Ovvero presentandosi avanti il Signore. La parola, *stans*, bene spesso non ha altro senso nella Scrittura.

b *Io son pronto o Signore a dare &c.* Questo significa l' espressione, che adopera l' Evangelista S. Luca: *Ecco, che io dò*. Altri Commentatori hanno creduto, che Zaccheo volesse con queste parole significare la sua condotta passata, e significare ciò che egli aveva costume di fare. Ma vi è ogni apparenza di credere, che questa sia una nuova risoluzione, che piglia, e l' effetto della mutazione, che produce in lui la Grazia del Salvatore.

c *Son contento di rendergliene quattro volte altrettanto*. La legge ordinava qualche cosa di simile in certe circostanze. *Exod.* 22. 1.

d *Replicò Gesù*. Benchè Gesù Cristo pa-li

Oggi è un giorno di salute per questa [a] casa, perchè ancor questo [b] è figliuolo di Abramo [1]: ed il Figliuolo dell'uomo è venuto a cercare, ed a salvar ciò, che era perduto [2].

II. Come essi ascoltavano questo, Gesù soggiunse una parabola: essendo che essi erano vicini a Gerusalemme, e si persuadevano, che il regno di Dio

1 Secondo lo spirito.

2 Non bisogna dunque rimaner sorpresi, che vada da i peccatori.

 ap-

li di Zaccheo in terza persona; non si può negare, ciò non ostante, che il discorso del Salvatore non sia la risposta a ciò, che Zaccheo immediatamente aveva detto; e che il discorso non sia particolarmente diretto a lui. Così vi è ogni luogo di dubitare se, *dixit ad eum*, sia quì per, *dixit de eo*, come l'hanno preteso alcuni Interpreti: e se si debba tradurre: disse di lui a gli assistenti.

a *Per questa casa*. Egli è credibile, che le grazie, e le benedizioni del Salvatore non fossero limitate al solo Zaccheo; e che esse si stendessero a tutta la di lui famiglia.

b *Ancor questo è figliuolo di Abramo*. Quelli che credono, che Zaccheo fosse Gentile, pretendono, che per queste parole Gesù Cristo volesse significare, che Zaccheo era figliuolo di Abramo secondo lo spirito, e per la fede; e che per conseguenza dovesse aver parte alle promesse fatte a questo Patriarca, ed alla di lui posterità, cioè a dire a gl'imitatori della sua virtù e della sua fede.

1 Che vedrebbero presto il Messia regnare in Gerusalemme.

apparirebbe ben presto [1]. Disse dunque: Un [a] Signore dovendo andare in un paese lontano, per pi·

a *Un Signore*. Per relazione, che paja aver questa parabola con quella, che porta S. Matteo 25. 14. Il luogo, ed il tempo, ne' quali sono state dette, e molte altre circostanze, non permettono di dubitare, che non siano differenti. Gesù Cristo si rappresenta quì sotto l'idea d'un principe tale, quali erano allora i Re di Giudea, e di Galilea. Si sa, che Erode, Archelao, Filippo tenevano tutta la loro autorità da' Romani, che essi erano ancora spesso obbligati d'andare a Roma per esser messi in possesso de' loro stati, e per mantenersi contro la rivoluzione de' loro sudditi. Questo Principe dunque, avanti di pigliare il titolo di Re, se ne va in un paese lontano, per esser posto in possesso del suo regno. In questo spazio di tempo i suoi cittadini, che non vogliono averlo per padrone, si oppongono al suo stabilimento. Ritorna finalmente con l'autorità in mano, e li fa punire. Questo lume, che danno due, o tre Critici, facilita molto il comprendere il senso letterale di questa parabola. Il Salvatore vuol fare intendere che il tempo, nel quale farà apparire la sua autorità; non è ancora venuto: Bisogna, che egli muoja prima, che egli risusciti, e salisca al cielo. Dopo la sua ascensione gli Apostoli predicarono il suo Evangelio a' Giudei. Questi in vece di riconoscere Gesù Cristo per loro Re, e per il Messia, perseguitarono gli Apostoli. Allora Gesù Cristo fece risplendere contro di essi la sua vendetta, e li punì nella maniera la più rigorosa.

pigliar possesso di un regno, ed in appresso ritornarsene [1]; chiamò dieci de' suoi servitori; divise tra essi dieci marche d'argento, e disse loro: Trafficate con ciò, sin che io ritorni. Or le genti del suo paese l'odiavano, e gli mandarono de' deputati per dichiarargli, che non lo volevano per Re [2]. In questo mentre, dopo aver pigliato possesso [a] del regno, ritornò; e fece chiamare [b] i servitori, a' qua-

[1] Questo Signore rappresenta Gesù, che venendo a giudicar gli uomini, li farà render conto delle grazie, che avranno ricevute da lui.

[2] Qui sono specialmente disegnati i Giudei ostinati a non riconoscere Gesù per il Messia.

E 3

a *Dopo aver pigliato possesso del Regno, ritornò*. Nell' applicazione della parabola questo significa, che Gesù Cristo dopo la sua ascensione doveva far risplendere questa potenza assoluta, che egli per verità aveva avuta prima; ma della quale aveva dato pochi contrasegni. Molti Interpreti non pigliano questo ritorno del Salvatore, che per il Giudizio, nel quale sopra tutto deve far risplendere la sua sovrana potenza. Ma non vi è luogo di dubitare, che Gesù Cristo non abbia avuto in mira il giudizio; che egli era vicino a portare in particolare contro il popolo Ebreo.

b *Fece chiamare i servitori*. Questi servitori sono gli Apostoli, che il Salvatore aveva incaricati di faticare alla propagazione dell' Evangelio; ed i Fedeli, che sono obbligati di porre à profitto le grazie e i doni di Dio.

quali aveva dato il suo danaro, per sapere quanto ciascheduno ne avesse cavato di profitto. Il primo che venne, disse: Signore, la vostra marca [a] ne ha prodotte dieci altre. Esso gli rispose: Ecco che così va bene, buon [1] servitore: poichè siete stato fedele nel poco; soprintenderete [b] a dieci Città [2]. Il secondo che venne, disse: Signore, la vostra marca ne ha prodotte cinque altre. Ei rispose: E voi soprintenderete a cinque Città. Ne venne un'altro, che disse: Signore, ecco la vostra marca, che hò con-

1 Laborioso, ed industrioso.

2 Gesù fà parte del suo regno secondo l'uso, che si fa delle sue grazie.

a *La vostra marca ne ha prodotte dieci altre*. Ci siamo serviti nella traduzione del termine di *marca*, che è più cognito di quello di *mina*, che si legge nel sacro Testo. La mina poteva valere cinquanta testoni in circa della nostra moneta.

b *Soprintenderete a dieci città*. Questo governo di città può significare il frutto de gli operaj Evangelici, come la soprintendenza sopra molte Chiese; il che deve finalmente essere coronato in cielo con gradi di gloria proporzionati al merito di ciascheduno.

conservata in un fazzoletto, poichè vi temevo assai, sapendo che siete un uomo rigoroso. Voi ritirate ciò, che non avete avvanzato: e mietete ciò, che non avete seminato. Servitore malvaggio [1], egli rispose, io ti condanno con le tue stesse parole. Tu sapevi, ch'io ero uomo rigoroso; che ritiro ciò [a], che non ho avvanzato, e mieto ciò, che non ho seminato: perchè dunque non hai posto il mio danaro a profitto, affinchè al mio ritorno potessi ritirarlo con l'interesse? per lo che disse a quelli, che erano presenti: Levategli la marca, che ha, e datela a quello, che ne ha dieci [2].

1 Vile, e inerte.

2 Gesù ritira le sue grazie a quelli, che non vi cooperano, e l'augumenta a quelli, che ne fanno buon uso.

a *Che ritiro ciò, che non ho avvanzato.* Gesù Cristo piglia motivo di argomentare anche sulla falsa idea di questo servitore. Nell'affare della nostra salute è Dio, che fa tutti gli avvanzi: egli è che semina, che dà l'augumento, e la perfezione a tutto ciò, che noi facciamo di bene con la Grazia. Gesù Cristo vuole solamente avvertirci quì, di non rendere inutili le grazie, che egli ci dà.

Signore, dissero essi, ne ha già dieci. Ed io vi dico, replicò egli, che ad ogn'uomo, che ha, si darà, e con ciò sarà nell'abbondanza; ma a quello che non ha, gli sarà levato quello ancora, che ha. Per quello poi [a] che tocca a' miei nemici, cioè quelli, che non hanno voluto, ch'io fossi lor Re, conducetelі quì, ed uccideteli in mia presenza [a].

Così tutti gl' inimici di Gesù Cristo proveranno il suo sdegno nel giorno del giudizio.

III. Quando Gesù [b] escì di Gerico, essendo accompagnato da' suoi discepoli, e da una gran folla di persone; un [c] cieco, no-

a *Per quello poi che tocca a' miei nemici* Sopra tutto devonsi intendere de' Giudei queste parole. Le disgrazie, che si minacciavano loro, sono descritte più minutamente a suo luogo.

b *Quando Gesù uscì di Gerico*. Gerico era una Città di Giudea, lontana ventiquattro, o venticinque miglia da Gerusalemme, famosa per la rovina delle sue mura, che caddero da se stesse alla presenza dell'Arca, ed al suono delle trombe.

c *Un cieco*. Molti credono, come crede l'autore di questa istoria, che questo sia lo stes-

nominato Bartimeo, figlio di [a] Timeo, che stava assiso sulla strada, e dimandava l'elemosina [1]; sentendo passare questa

 gen-

[1] Matt. Due ciechi sentendo dire, che Gesù passava, si posero a gridare: Signore Figliuolo di David, abbiate misericordia di noi.

stesso fatto, che è raccontato da S. Matteo, e da S. Marco, e da S. Luca. E per quel che riguarda S. Matteo, e S. Marco, non pare possa esservi difficoltà. Le circostanze sono l'istesse, eccettuato, che S. Matteo parla di due ciechi, e S. Marco non parla che di uno nominato *Bartimeo*, probabilmente perchè questo era più cognito dell'altro. Spesso un' Evangelista non fa menzione, che d'una persona; quando gli altri, che raccontano lo stesso fatto, ne nominano molte. S. Luca è più difficile a conciliare; poichè il cieco del quale si parla, s'indrizza egli medesimo al Salvatore, quando egli non faceva, che avvicinarsi a Gerico. Quelli che pretendono, che sia lo stesso miracolo, rispondono, che Gesù Cristo non lo guarì, che nell'uscire di Gerico: con tutto ciò S. Luca racconta la guarigione avanti di parlare dell'entrata di Gesù Cristo in Gerico. Così non sarebbe forse meglio distinguere il miracolo raccontato da S. Luca, da quello raccontato da gli altri Evangelisti?

a *Bartimeo figlio di Timeo*. Questa parola figlio di Timeo, non è che la spiegazione di Bartimeo, che in lingua siriaca significa, figlio di Timeo. I Giudei portavano spesso il nome de' loro padri preceduto dalla parola, *Bar*: Così S. Pietro si chiamava Bar-Jonas figlio di Giona, o di Giovanni: Bartolomeo figlio di Tolomeo.

gente, dimandò, cos'era. Gli fu detto, ch'era Gesù Nazareno, che passava: e subito gridò: Gesù, figlio di David, abbiate pietà di me. Quelli, che andavano avanti di lui, gli dicevano bruscamente, che tacesse. Ma egli gridava molto più forte: Signore, figlio di David, abbiate pietà di me. Allora Gesù fermandosi ordinò, che fosse chiamato. Chiamarono dunque il cieco, e gli dissero: Abbiate buona speranza: alzatevi, che vi chiama. Egli gettando via il suo mantello, si alzò, e venne a Gesù, che gli dimandò: Che desiderate voi, che vi faccia? Signore [a], che io veda, gli rispose il cieco. Vedete, gli disse Gesù: andate, la vostra fede vi ha salvato.

a *Signore, che io veda*. In S.Marco si legge, *Rabboni*, cioè Maestro: dove questo Evangelista, e l'Autore della Volgata hanno conservato la parola siriaca, *Rabboni*, come un titolo, che i Giudei davano per onore a' loro Dottori.

to [1]. Egli vide nello stesso momento, e seguitò Gesù per la strada, rendendo gloria a Dio. Tutto il popolo ancora, che fu testimonio della cosa, pur ne lodò Dio.

1 Vi ha ottenuta la guarigione.

IV. Sei giorni [a] avanti Pasqua Gesù andò a Betania, dove era morto Lazaro, che egli aveva risuscitato. Ivi gli fu dato [b]

E 6 da

a *Sei giorni avanti Pasqua*. Avanti la Pasqua de' Giudei. S. Giovanni in tutta l'istoria della Passione parlando della Pasqua, intende sempre la Pasqua de' Giudei, cioè a dire di quelli di Gerusalemme, che celebrarono questa festa un giorno dopo Gesù Cristo, e gli Apostoli, come si spiegherà a suo luogo. Questo dunque, ch'è quì raccontato, succedette la sera del sabato avanti la settimana di Passione. Gesù Cristo poteva essersi reso da Gerusalemme a Betania il giorno istesso del sabato, non essendovi fra questi due luoghi, che la distanza del cammino, che era permesso a farsi il giorno di sabato.

b *Ivi gli fu data la cena*. Non ostante ciò, che si è detto altrove della necessità di distinguere tre pranzi, e forse tre persone, che sparsero l'unguento sopra Gesù Cristo; l'autore della storia unisce quello, che racconta S. Giovanni, con quello che dicono S.Matteo, e S.Marco: forse per non ripetere

da cena in casa di Simone [a] lebroso: Marta serviva, e Lazaro era uno de' convitati. Nel tempo ch' egli era a tavola, Maria venne con un [b] vaso, nel quale era una libbra di un liquore odoroso [c] di spico di nardo di gran

tere più volte la stessa cosa. Questo però non fa, che non sussistino le stesse difficoltà, che si sono promosse.

a *Simone leproso*. L'altro Simone, del quale parla S. Luca, era Fariseo, e dimorava in Galilea: questo poi abitava vicino a Gerusalemme.

b *Con un vaso*. Sia qualsivoglia l'etimologia, e la prima significazione di *alabastrum*; pare che questa parola significasse in generale ogni sorta di vaso proprio a conservare cose odorifere. E poichè S.Marco racconta, che si ruppe; bisogna, che fosse di materia assai fragile. Del resto l'uso de' profumi, sopra tutto ne' conviti, era allora comune a tutte le nazioni.

c *Di un liquore odoroso di spico di nardo*. Il nardo è una pianta odorifera, che termina in ispiga, e che i Botanici dividono in molte specie. L'olio, o il liquore estratto dalla spiga, era più stimato, che quello, che si cavava dalle foglie. Si trova nel greco, *nardi pistici*, ed il medesimo si trova nella Volgata dell'Evangelio di S.Giovanni al *cap*. 12.3. Alcuni pretendono, che *pistic*, vi sia stato posto per mutazione, o trasposizione

gran prezzo. Essa ne unse i piedi di Gesù, e li asciugò con i suoi capelli: poi rompendo il vaso, gli sparse sopra il capo il rimanente del liquore: di modo che tutta la casa ne fu ripiena di odore. Alcuni de' suoi [a] discepoli ne concepirono dell'indignazione, e dissero: Perchè gettare questo liquore? Si poteva cavarne più di trecento danari

zione di lettere in vece di *spicati*. Altri fanno venire, *pistici*, dalla parola greca, che significa, *fides*: e questa parola, secondo essi, esprime un liquor puro, e senza mescolanza: *Nardum cum fide factum, non adulteratum*. Altri derivano, *pistici*, da non so qual Città, chiamata *Pista*. Ma sia come esser si voglia; egli è certo, che *nardus spicata*, e *pistica*, significa in sostanza la medesima cosa, cioè un liquore prezioso, ed eccellente.

a *Alcuni de' suoi discepoli*. Come Giuda si era già formalizato quattro giorni avanti in un simile rincontro; forse fu egli solo a scandalizarsene. Può essere ancora, che qualche altro discepolo, che non diffidava delle cattive intenzioni di questo Apostolo, entrasse con troppo facilità ne' suoi sentimenti, e si accordasse con lui.

nari [a] d'argento, e darli a i poveri: e mormoravano assai contro di lei, ed in particolare Giuda l'Iscariote: non già che egli s'interessasse per i poveri; ma perchè era un ladro, e che avendo in custodia [b] la borsa; aveva in suo potere tutto ciò, che si metteva [1]. Gesù, che nulla ignorava di tutto questo, gli disse: Lasciatela in pace: perchè le date fastidio? Questa è una buona azione, che ha fatto a mio riguardo. Voi avete sempre de' poveri fra di voi, e potete far loro del bene, quando vorrete; ma voi non mi avrete sempre. Essa ha fatto ciò, che era in poter suo, poichè spargendo questo liquore sopra il

1 Ciò che persone pie contribuivano per i bisogni di Gesù Cristo, e de' suoi discepoli.

a *Trecento danari d'argento.* Cioè a dire quarantacinque scudi in circa di moneta Romana.

b *Avendo in custodia la borsa.* Essendo quello, che teneva, e dispensava il danaro, che davano le persone pie per la sussistenza del Salvatore, e de' suoi discepoli; ne divertiva una parte a proprio profitto.

il mio corpo; l'ha anticipatamente imbalsamato [a] per la sua sepoltura [1]. Io ve lo dico in verità, in tutto l'universo, ed in qualsivoglia luogo, che l'Evangelio sarà predicato; ciò, che ella ha fatto, si pubblicherà in memoria di lei [2]. Gran numero [b] di Giudei avendo saputo, che Gesù era ivi, vi andarono non solamente per cagion sua, ma ancora per veder Lazaro, che

1 Perchè essa non potrà farlo dopo la mia morte, per mancanza di profumi.

2 E ne sarà lodata.

a *Imbalsamato per la sua sepoltura*. Si legge nel greco ordinario: Lasciatela fare: Essa si è servita di questo liquore per il giorno della mia sepoltura. Gesù Cristo voleva significare con questo, che il giorno della sua morte era prossimo; e che Maria spargendo sopra di lui questo unguento, adempiva anticipatamente un dovere, che la pietà, e l'uso volevano, che si rendesse a i morti prima di seppellirli. Il Salvatore dunque vuole, che noi riguardiamo l'azione di questa donna, come l'ultimo dovere di pietà; che essa gli rende imbalsamando il suo corpo, secondo ciò che si praticava da' Giudei, avanti di seppellire i morti.

b *Gran numero di Giudei*. La parola di *Giudei* in questo luogo, come anche in molti altri di S. Giovanni, significa particolarmente gli abitatori della Città di Gerusalemme.

che egli aveva risuscitato. In questo mentre i principi de' Sacerdoti pensarono a far morire Lazaro istesso, perchè in di lui proposito molti Giudei gli abbandonavano, e credevano in Gesù.

C A P. LXII.

Gesù, entra come in trionfo in Gerusalemme.

Matt. 21. *vers.* 1. 11. *Marc.* 11. *vers.* 1. 10. *Luc.* 19. *vers.* 28. 44. *Joann.* 12. *vers.* 12. 19.

I. IL giorno seguente come si avvicinava Gesù con i suoi discepoli a Gerusalemme; e che essi erano già a Betfage [a], a piedi della montagna degli oliveti;

[a] *Betfage*. Villaggio lontano un miglio, e mezzo da Gerusalemme, ed assai poco distante dal borgo di Betania. Per questo gli Evangelisti dicono indifferentemente, che Gesù Cristo venne a Betfage, e a Betania. La montagna degli olivi non era separata da Gerusalemme, che dal torrente di Cedron, e dalla valle di Giosafat.

vi; n'inviò due, a' quali disse: Andate a questo villaggio, che avete avanti di voi. Entrando nel medesimo, trovarete un'asina attaccata, ed il suo asinello, sul quale nessuno è ancora montato, attaccato ancora con essa: Staccateli, e conducetemeli. Che se qualcheduno vi dice qualche cosa; ditegli, che il Signore ne ha di bisogno, e subito li lascierà venir quì. Quelli, che erano stati mandati, essendosene partiti, trovarono l' asinello attaccato al di fuori avanti una porta fra due [a] strade, e lo staccarono. Nel tempo, che lo scioglievano, quelli, a' quali apparteneva, dissero loro: Perchè staccate quest' asinello? Perchè, risposero essi, il Signore ne ha di bisogno: e lasciarono che conducessero via l' asinello. Lo condussero dun-

que

[a] *Fra due strade*. Cioè a dire una croce di strade.

que insieme con l'asina, ed avendolo coperto con le loro vestimenta, posero Gesù sopra l'asinello. Or tutto ciò successe, acciò si verificasse questa parola del Profeta: *Dite alla*[a] *figlia di Sion*[b]: *Non temete*: *ecco il*

Isai. 62. 11. Zach. 9. 9.

a *Dite alla figlia di Sion*. Queste prime parole, *Dicite filiæ Sion*, non si trovano nella profezia di Zaccaria, d'onde il resto del versetto è levato: il che ha impegnato molti ad attribuirlo ad Isaia. Ma se si considera, che l'Evangelio non parla, che d'un Profeta; e che queste parole di S. Giovanni, *Noli timere filia Sion*, non sono nè meno in termini espressi in Isaia; si crederà più tosto, che S. Matteo, senza legarsi alle parole, siasi contentato di rapportare il senso. *Noli timere filia Sion*, di S. Giovanni; *Exulta filia Sion*, di Zacaria; e, *dicite filiæ Sion*, di S. Matteo, sono espressioni, che in sostanza significano la stessa cosa. Quando il Profeta invita Gerusalemme a rallegrarsi, non fa, che predire le grida di allegrezza, delle quali doveva risuonare nell'arrivo di Gesù Cristo. Perciò S. Matteo ha pigliato le sue parole come un'esortazione, che faceva a i Giudei di congratularsi con Gerusalemme, per l'ingresso trionfale del suo Liberatore.

b *Alla figlia di Sion*. Alla città di Gerusalemme. Sion non era propriamente, che una montagna, che faceva parte di Gerusalemme. Questo luogo si chiamava Città di Da-

il vostro Re[1], *che viene a voi pieno di dolcezza, montato sopra di un' asinello*. I discepoli non fecero subito attenzione a questo: ma quando Gesù fu nella sua gloria[2], si ricordarono allora, che queste cose erano state dette di lui, e che quello, che essi avevano fatto a suo riguardo, n' era il compimento. In questo mentre una truppa numerosa di persone, che erano ve-

1 In questo ben differente dalla pompa degli altri Re che ispira terrore.

2 Asceso al Cielo.

David, *civitas David*; perchè David l' aveva fatta fortificare. Gli Ebrei danno spesso alle città il nome di figlia.

a *Sopra un' Asinello*. S. Matteo dice sopra un'asina, ed un'asinello: Gli altri tre Evangelisti non parlano, che dell'asinello. Molti Commentatori vogliono, che Gesù Cristo abbia mutata cavalcatura in cammino, il che non pare verisimile. L' espressione del Profeta significa solamente, che l'asina doveva accompagnar l' asinello: Egli è per altro assai ordinario nella Scrittura d' attribuire a due, o a più ciò, che non conviene che ad uno. I Giudei hanno sempre applicata questa profezia al Messia, e perciò S. Matteo, che scrive particolarmente per essi; affine di far loro meglio notarne l'ademmpimento, non ha voluto lasciare la circostanza dell' asina, che gli altri Evangelisti non hanno curata.

venute alla festa, avendo sentito dire, che Gesù veniva a Gerusalemme; pigliò rami di palme, e gli andò incontro. Molti stesero le loro vesti sulla strada, ed altri tagliavano de' rami di alberi, e ne spargevano il terreno. Quando fu vicino alla scesa della montagna degli olivi; i suoi discepoli, che erano colà in gran numero, trasportati di allegrezza, si posero a lodar Dio ad alta voce in proposito di tutti i miracoli, che avevano veduto: e tutti, tanto quelli, che andavano avanti, quanto quelli, che seguitavano, gridavano: *Osanna* al Figliuolo [a] di David [1]: Benedetto sia il Re d' Israello,

[1] Vien il Figlio di David: il Cielo lo riempia di beni.

a *Osanna al Figliuolo di David*: *Osanna nel più alto de' Cieli*. Cioè a dire, salvate vi prego il Figliuolo di David: Salvatelo o voi che siete nel più alto de' Cieli. Nel Salmo 117. 25. dal quale sono cavate queste parole, *Hosanna*, o *Hosianna*, vien tradotto secondo la nostra Volgata: *Salvum me fac*: Questo è un grido d' allegrezza, ed una acclamazione del popolo, che desiderava al Messia ogni sorta di prosperità.

raello, che viene nel nome del Signore: Benedetto sia il regno di David nostro Padre, che deve esser fra poco ristabilito. Pace[1] sia nel cielo[a], e gloria ne i luoghi altissimi[2]. Le persone, che si trovarono seco, quando disse a Lazaro di uscir dal sepolcro, e lo risuscitò; ne rendevano testimonianza: e fu ancora il romore di questo miracolo, che fece uscir tanta gente per andargli all' incontro.

1 Fra Dio, e gli uomini.
2 Gloria a quello, che abita ne' luoghi altissimi.

II. Sopra di che alcuni Farisei, che erano nella truppa, dissero a Gesù: Maestro, fate tacere i vostri discepoli. Quando tacessero, rispose, le pietre gri-

a *Pace sia nel Cielo, e gloria ne' luoghi altissimi*. Queste parole contengono i desideri del popolo per la prosperità del regno del Messia. Tutti gl' Interpreti credono, che, *pax in Cælo*, e, *gloria ab excelsis*, significhi, che il Cielo dia al Messia un regno pacifico, e lo riempia di gloria. Questa spiegazione è assai conforme al senso, che si dà ordinariamente a queste parole degl' altri Evangelisti: *Hosanna filio David: Hosanna in altissimis*.

griderebbero. Quando fu vicino alla città, pianse [a] sopra di lei, e disse: O se almeno in questo giorno [b] per te favorevole tu conoscessi [1] ancora ciò, che ti viene offerto per tua felicità! Ma oimè, che questa è una cosa nascosta a' tuoi occhi [2]. Così verrà [c] un tempo che ti sarà contrario, ed i tuoi nemici [3] faranno una circonvallazione intorno delle tue mura: ti chiuderanno, e ti angustieranno per ogni

1 Come questi, che mi circondano.

2 Poichè tu gli hai chiusi alla luce.

3 I Romani.

a *Pianse*. Queste lagrime del Salvatore in mezzo del suo trionfo, e la predizione, che egli fa della sua morte nel tempo, che tutti gli davano delle benedizioni; sono una prova ben certa, che conosceva l'avvenire, e che doveva morire per propria elezione.

b *Se almeno in questo giorno per te favorevole*. Se dopo tante infedeltà passate tu potessi almeno comprendere, che oggi appunto si adempie la profezia, che ti è stata fatta: *Dite alla figlia di Sion: Ecco il vostro Re, che viene a voi in ispirito di mansuetudine, e di dolcezza*. Malach. 9. 9.

c *Verrà un tempo*. Questo è quello, che si avverò letteralmente circa quarant'anni dopo; quando i Romani si resero padroni di Gerusalemme, e la distrussero da cima al fondo.

ogni parte: ti distruggeranno senza lasciar pietra sopra pietra [1]: faranno perire tutti i tuoi abitanti, perchè non hai saputo conoscere il tempo, nel quale tu sei stata visitata [2]. Quando fu entrato in Gerusalemme, tutta la città si commosse. Chi è questo? dicevano: ed il popolo [a] rispondeva: E' Gesù, il Profeta di Nazaret in Galilea. Sopra di che i Farisei dicevano fra di essi: Voi vedete, che noi niente ci guadagniamo: Ecco che tutti corrono dietro a lui [3].

1 Espressione forte, che significa distruzione totale.

2 Dal tuo Messia, e dal tuo Re.

3 Che l'accompagnava.

CAP.

a *Ed il popolo rispondeva*. Non era il popolo escito da Gerusalemme; ma i discepoli di Gesù Cristo, come nota S. Luca 19. 37. o i forastieri, ch'erano venuti in folla alla festa, secondo quello che dice S. Giovanni 12. 12.

CAP. LXIII.

Gesù va al tempio. Alcuni Gentili desiderano di vederlo. Rimprovera i Giudei della loro incredulità.

Matt. 21. *verf.* 14. 17. *Marc.* 11. *verf.* 11. *Joann.* 12. *verf.* 20. 50.

I. ESsendo entrato Gesù in Gerusalemme, andò al tempio, ove vennero a lui i ciechi, e zoppi, che furono guariti. Ma il principe de' Sacerdoti, e gli Scribi vedendo le maraviglie, che faceva; ed i fanciulli che gridavano nel tempio: *Osanna* al Figliuolo di David; ne furono irritati, e gli dissero: Sentite voi ciò, che dicono questi fanciulli? Sì, rispose Gesù: ma voi altri non avete mai lette queste parole? *Voi avete cavata una lode perfetta dalla bocca de' fanciulli, e da quelli*

li isteſſi, che appena hanno laſciata la mammella. Ora erano quivi[a] alcuni Gentili di quelli, che erano venuti per rendere il lor culto a Dio nel giorno della feſta[1]. Eſſi s' indirizzarono a Filippo, che era di Betſaida in Galilea, e lo pregarono di far loro veder Gesù. Filippo ne parlò ad Andrea, e Andrea, e Filippo lo diſſero a Gesù, che fece loro queſta riſpoſta: Il tempo è venuto, nel quale il Figliuolo dell' uomo[b] deve eſſere

1 Perciò vi era nel Tempio un portico particolare per i Gentili.

a *Ora erano quivi alcuni Gentili*. E' credibile, che la maggior parte di queſti Gentili foſſero Proſeliti, e penſaſſero di abbracciare il Giudaiſmo: o almeno, che credeſſero, ed adoraſſero un ſolo Dio. Queſti Gentili del reſto non avevano la libertà di entrare nel Tempio interiore, ma ſi trattenevano in una parte eſteriore, che pigliava il nome da eſſi.

b *Il Figliuolo dell' uomo deve eſſere glorificato*. Deve eſſere riconoſciuto da' Gentili: Il ſuo Evangelio deve eſſere predicato, e ricevuto per tutta la terra. Queſta converſione del mondo intiero, che doveva eſſere il frutto della morte del Salvatore, è quì figurata per la fecondità dell'acino del grano, che cade in terra, e che vi muore.

glorificato. In verità, in verità io ve lo dico, se il grano del frumento gettato nella terra non muore [1], nulla produce: ma se muore, rende molto [2]. Chi ama la sua vita, la perderà: e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se qualcheduno vuol servirmi, mi seguiti: e dove io sarò, sarà ancora chi mi serve: imperocchè mio Padre riempirà d' onori quelli, che mi serviranno.

1 Non si corrompe nascendo.

2 Nel modo istesso bisogna, che muoja il Figliuolo dell' uomo per operare la redenzione, e la conversione del Mondo.

II. Presentemente [3] l' anima mia [a] è turbata: e che dirò? Pa-

3 Che penso alla mia morte.

a *Presentemente l' anima mia è turbata.* Il turbamento, che il Salvatore mostra quì alla vista della sua passione, gli era intieramente libero: come quello ancora, che fece apparire pochi giorni dopo nel giardino degli olivi. La conformità perfetta, che si trovava fra la volontà umana, e la divinità di Gesù Cristo, non diminuisce punto la vivacità del sentimento, che doveva produrre nella parte inferiore l' idea d' una morte crudele: e questo sentimento non era altresì opposto alla sommissione, che egli aveva agli ordini di suo Padre, a' quali egli stesso aveva liberamente sottoscritto.

Padre mio, salvatemi da quest' ora [1]: ma per quest' ora medesima io son venuto. Padre mio [a], glorificate il vostro nome. E subito s' udì dal Cielo una voce, che disse: Io l' ho già [b] glorificato, e glorificherò ancora. Le persone, che erano ivi, e che avevano sentito il rumore; dicevano, ch' era stato [c] un tuono:

1 Nella quale devo soffrire una morte così crudele.

F 2

a *Padre mio glorificate il vostro nome.* Poichè voi volete, che la mia morte serva alla vostra gloria, io non dimando, se non che sia fatta la volontà vostra. Queste parole corrispondono a quelle, che disse il Salvatore nell' orto: *Veruntamen non mea voluntas, sed tua fiat.*

b *Io l'ho già glorificato.* Il Padre glorificava il suo nome, facendo conoscere, che Gesù Cristo era il suo Figlio. Questo è quello, che avevano provato fin' allora i miracoli del Salvatore, e quello che dovevano provare ancora più chiaramente i prodigj, che accompagnarono la sua morte, la sua risurrezione, e la sua ascensione.

c *Dicevano, che era stato un tuono.* Cioè a dire, che non parendo loro questa voce una voce umana, ed ordinaria, non sapevano ciò, che potesse essere. Intesero nondimeno assai distintamente le parole per poter comprendere ciò, che esse significavano: come apparisce da ciò, che soggiunge il Salvatore: che questa voce si era fatta sentire per essi.

no : Altri dicevano , che era un' Angelo , che gli aveva parlato . Sopra di che disse loro : Non è per me , che si è fatta sentire questa voce , ma per voi [1] . Questa [a] è l' ora , nella quale il mondo deve essere giudicato [2] . Il Principe del mondo deve essere scacciato : ed io quando sarò innalzato da terra , tirerò tutto a me . Disegnava con ciò il genere di morte , che doveva soffrire . E questo è quello , che diede luogo al popolo di dirgli : *La legge c' insegna , che il Cristo* [b] *resterà eternamente*: Co-

1 Per portarvi a credere in me.

2 Deve essere liberato dalla tirannia del demonio.

Sal. 109. 4. *Isai.* 40. 8.

a *Questa è l' ora*. Gesù Cristo vuol fare intendere con queste parole , che il mondo doveva esser ben presto liberato dalla tirannia del demonio per mezzo della predicazione dell' Evangelio , che doveva essere annunziato a tutte le nazioni , e che dopo la sua morte la strada del Cielo sarebbe stata aperta a tutti gli uomini , a' Giudei , ed a i Gentili .

b *Il Cristo resterà eternamente* . Queste genti non riflettevano , se non a quello , che dice la Scrittura , che il Regno del Messia deve essere eterno : ma non dovevano altresì ignorare , che i Profeti hanno assai chiaramente predette le circostanze della sua morte.

Come dite dunque, che bisogna, che il Figliuolo dell' uomo sia innalzato [1]? Chi è questo Figliuolo dell' uomo? A questo Gesù disse loro: La luce è ancora [a] fra di voi per un poco di tempo [2]: Camminate sintanto che avete la luce, per timore che la notte non vi sorprenda: poichè chi cammina nelle tenebre, non sa dove vada: nel mentre che avete la luce, credete nella luce [3]; affinchè siate figliuoli della luce.

III. Avendo Gesù detto questo, si ritirò, e si levò dagli occhi loro. Ma benchè avesse fatti

1 Sia crocifisso?

2 Io che sono la luce, sarò ancora con voi per poco tempo.

3 Credete in me, affinchè siate sépre illuminati delle mie grazie.

a *La luce è ancora fra di voi*. Cioè a dire, ormai poco tempo mi rimane da vivere con voi: approfittatevi della facilità, che la mia presenza vi dà di salvarvi. Il momento è vicino, nel quale quelli, che non avranno creduto in me, saranno abbandonati nelle loro tenebre, e nella loro cecità volontaria. Gesù Cristo non giudica a proposito di risponder più chiaramente alla loro questione, perchè dopo tanti miracoli operati inutilmente sotto gli occhi loro, non erano punto disposti ad approfittarsi delle sue istruzioni.

ti tanti miracoli alla loro presenza; non credevano in lui [1]: e con ciò [b] si avverò quello, che ha detto il Profeta Isaia: *Chi è, Signore, che ha prestato fede a ciò, che ci hanno udito dire? Ed a chi il braccio del Signore si è fatto conoscere* [2]? Così non potevano [b] essi credere: poichè, secondo quello che ha detto ancora Isaia: *Dio ha accecato i loro occhi, ed indurato il loro cuore* [3] *di modo, che non veggano con gli occhi, non comprendano con il cuore; perchè non si convertano, ed io non li guarisca.*

1 Ve ne furono pochi, che credessero in lui.
Isai. 53. 1.

2 Chi è quello, che si è lasciato persuadere dagl' effetti miracolosi della potenza di Dio?
Isai. 6. 9.

3 Per la sottrazione delle sue grazie, delle quali si sono resi indegni.

a *Con ciò si avverò &c.* Di modo che si vidde allora verificare ciò, che ha detto il Profeta Isaia. Il braccio del Signore significa quì la potenza divina, che risplendeva ne' miracoli di Gesù Cristo.

b *Così non potevano essi credere*. Cioè a dire, che i Giudei trovandosi allora con la loro ostinazione, ed incredulità volontaria nello stato d'induramento predetto dal Profeta Isaia, con simili disposizioni di spirito, e di cuore non potevano credere in Gesù Cristo. S. Giovanni vuol significare solamente, che l'infedeltà de' Giudei era stata predetta da Isaia, e che la loro cecità volontaria gl'impediva di credere, ed aprir gli occhi alla luce.

risca [1]. Questo è quello, che dice Isaia, vedendo [2] la gloria di Gesù, e parlando di lui. Nientedimeno ve ne furono molti, ed ancora de' più considerabili della nazione, che credettero in lui: Ma a causa de' Farisei non si dichiararono, per timore d' essere discacciati dalla Sinagoga: poichè preferirono la gloria, che viene dagli uomini, a quella, che viene da Dio. Or Gesù alzando la voce disse: Chi crede in me, non crede [a] in me [3]; ma in quello, che mi ha mandato: e chi vede me, vede quello, che mi ha mandato [4]. Io, che sono la luce, son venuto nel mondo; affinchè chiunque crede in me, non resti nelle tenebre: e se qualcheduno sente la mia paro-

1 Delle loro malattie spirituali.

2 In ispirito.

3 Non crede in me solo, ma in quello, che mi ha mandato.

4 Poiche mio Padre, ed io siamo uno in natura.

a *Non crede in me*. Non è solamente in me, che egli crede, ma ancora in quello, che mi ha mandato: nell' istesso modo che chi mi vede, vede ancor quello, che mi ha mandato. Gesù Cristo significa con ciò l'unità di natura, che aveva con suo Padre.

la ſenza metterla in pratica, non ſon' io, che lo giudico, poichè non ſon venuto per giudicare il mondo, ma per ſalvarlo. Quello, che mi diſprezza, e che non riceve la mia parola, ha per giudice la parola medeſima, che io ho annunziato: ed eſſa ſarà, che lo condannerà nell' ultimo giorno [1]. Imperocchè io non ho parlato da me: ma mio Padre, che mi ha mandato [a]; egli ſteſſo mi ha preſcritto ciò, che devo dire, e ciò, che devo parlare: Ed io ſo, che ciò, che egli preſcrive, è la vita eterna [2]. Le coſe dunque, che io dico, le dico, come mio Padre me le ha dette. Verſo la ſera Gesù, dopo di aver tutto conſiderato nel Tempio, uſcì dalla Città con i dodici,

1 Eſſa ſarà il ſoggetto della ſua condannazione.

2 Ciò, che egli ordina di vedere, e di fare, è un mezzo infallibile per ottener la vita eterna.

a *Mio Padre, che mi ha mandato, egli ſteſſo mi ha preſcritto*. Queſte parole dell'uomo Dio ſignificano e la ſua umanità, ſecondo la quale Dio gli aveva preſcritto tutto quello, che egli aveva da dire; e la ſua natura divina, ſecondo la quale egli chiama Dio ſuo Padre.

ci Apostoli, per andare a Betania, e vi alloggiò.

CAP. LXIV.

Gesù secca un fico maledicendolo: e disegna con diverse parabole la riprovazione de' Giudei.

Matt. 21. *vers.* 12. 13. *e vers.* 18. 35. *e* 22. *vers.* 1. 14. *Marc.* 11. *vers.* 12. 33. *e* 12. *vers.* 1. 12. *Luc.* 19. *vers.* 45. 48. *e* 20. *vers.* 1. 19. *e* 21. *vers.* 37. 38.

I. LA mattina seguente come Gesù usciva da Betania con i suoi discepoli per tornare alla Città, ebbe [a] fame: e vedendo da lontano un fico, che era vicino alla strada; e che aveva delle foglie, si avvanzò, come per vedere se vi avesse trovato qualche cosa. Ma essendo-

[a] *Ebbe fame*. Vi è tutto il motivo di credere, che Gesù Cristo avesse veramente fame: Le parole degli Evangelisti sono troppo formali.

si avvicinato, non vi trovò [a], che delle foglie: poichè non era la stagione de' fichi [1]. Allora egli disse al fico: Non vi sia più alcuno, che mangi de' frutti, che vengano da te: e tu non ne produrre [b] mai più: ciò che

1 Vi fu dunque in ciò del mistero. Gesù volle dare un segno sensibile dell' ostinazione della Sinagoga, ove non trovava frutti di salute.

a *Non vi trovò, che delle foglie*. Questa non fu una sorpresa per il Salvatore: egli non aspettava di trovarci altra cosa: voleva solamēte pigliare occasione da questo d'istruire gli Apostoli. Per altro come le foglie del fico non ispuntano, che con il frutto, a voler giudicare di questo dalla quantità, e grandezza delle foglie, delle quali era carico, vi era tutto il luogo di credere, che il suo frutto ancora fosse assai avvanzato. Ma come non vi furono trovati de'fichi, bisogna, che l'albero fosse sterile, e che non avesse portato così presto delle foglie, se non perchè aveva degenerato.

b *E tu non ne produrre mai più*. Si domanda, perchè il Salvatore dà la sua maledizione al fico, che non doveva allora aver frutti, poichè non era la stagione de'fichi, come S. Marco ha osservato? Si può dire; che quello, che accadde quì, è una specie di parabola sensibile, simile a quello, che raccontava spesso Gesù Cristo: e nell' istesso modo, che nelle parabole ordinarie non bisogna pur cercare una relazione esatta delle piccole parti della parabola con quello, che ne fa il disegno, ed il fine principale, non si deve nè meno cercare una convenienza intiera

che fu sentito da' suoi discepoli, ed incontinente il fico [a] si seccò. Quando furono a Gerusalemme, Gesù essendo entrato [b] nel Tempio di Dio, dove inse-

tiera fra una pianta insensibile, e persone libere, e ragionevoli, delle quali questa pianta era la figura. Non bisogna dunque aver riguardo, che alla maledizione data ad un albero, che non porta frutto. La circostanza del fico in particolare, della stagione &c. non deve essere d'alcun uso nell'applicazione di questa specie di parabola. Ciò non ostante ecco una risposta alla questione proposta. Il fico era coperto di foglie, e perciò doveva avere de' frutti. Nè serve il dire, che non era la stagione de' fichi, mentre questo istesso prova la sterilità dell' albero, poichè non doveva avere le foglie, nè in tanta copia, nè così grandi: ed avendole portate troppo presto, non si doveva aspettare, che portasse più frutti.

a *Il fico si seccò*. Questo fico primaticcio, e fuor di tempo, maledetto, e seccato, è il popolo Ebreo, la pietà del quale non si riduceva allora, che ad un' apparenza di religione. Dio sostituisce in sua vece un popolo, che produrrà a tempo suo frutti solidi di virtù.

b *Gesù essendo entrato nel Tempio*. Nella parte anteriore del Tempio, o nel portico di Salomone. Ciò, che racconta quì S. Matteo, non accadde, che il giorno seguente dell' entrata trionfale di Gesù Cristo in Gerusalemme, come apparisce da S. Marco.

1 Per la seconda volta.

gnava ogni giorno; ne scacciò [1] quelli, che vendevano, e compravano: poi rovesciò le tavole de' Banchieri, e le sedie di quelli, che vendevano i piccioni. Non permetteva nè meno [a], che alcuno trasportasse de' mobili per il Tempio [2]. Non *è egli scritto*, diceva loro istruendoli: *La mia casa è una casa* [b] *di orazione per tutte le nazioni?* E voi ne avete fatto un nido di ladri. Il che essendosi sentito da i Principi de' Sa-

2 Per il portico esteriore del Tempio, dove si passava spesso per abbreviare la strada.

a *Non permetteva nè meno, che alcuno trasportasse de' mobili per il Tempio*. Gesù Cristo proibiva di far del Tempio un luogo di passaggio: contuttociò non si trattava del santuario, ma della parte esteriore del Tempio.

b *La mia casa è una casa di orazione per tutte le nazioni*. Cioè a dire, secondo la maggior parte degl' Interpreti, la mia casa deve esser per tutte le nazioni una casa di orazione. Egli è certo, che molti Gentili ne venivano fin da quel tempo a fare orazione nel Tempio di Gerusalemme. Vi era ancora un luogo a parte per essi, che aveva la denominazione da' Gentili. Ma questa profezia non si è perfettamente avverata, che nello stabilimento del Cristianesimo, quando tutte le nazioni si sono unite nella medesima Chiesa per adorare il vero Dio.

Sacerdoti, dalli Scribi, e da i capi del popolo, cercavano di perderlo; ma non trovarono mezzo alcuno di far nulla contro di lui, poichè lo temevano a causa del popolo, che era incantato di sentirlo, e che aveva ammirazione per la sua dottrina.

II. Avendo cominciato a calare il giorno, Gesù uscì dalla Città: imperocchè dopo aver insegnato il giorno nel tempio; usciva la notte, e si fermava sopra la montagna degli olivi. La mattina seguente passando [1] i suoi discepoli, viddero il fico, che si era seccato fino dalle radici. Come, dicevano essi sorpresi d' ammirazione, si è seccato in un subito! E Pietro, ricordandosi della parola di Gesù, Maestro, gli disse, ecco il fico, che voi avete maledetto, che si è seccato. Sopra di che Gesù gli disse: Abbiate confidenza

[1] Per ritornare a Gerusalemme.

denza [a] in Dio. Io ve lo dico in verità, se voi avete fede, e non titubate; non solamente farete ciò, che ho fatto al fico; ma quando anche diceste a questa montagna: Levati di quà, gettati nel mare, ciò si farebbe:

a *Abbiate confidenza in Dio*. Secondo un nuovo Critico, niuno de' Traduttori quando hanno tradotto, *habete fidem Dei*: abbiate della fede, o abbiate confidenza in Dio, si è avveduto in questo luogo d'un puro Ebraismo, benchè sia ordinario, che la parola, *di Dio*, tenga luogo di superlativo nella lingua santa. Si trova per esempio, i cedri di Dio, le montagne di Dio &c. il che non significa, che cedri d'un'altezza prodigiosa, e montagne altissime: il che per altro è vero. L'Autore da ciò conclude, che si doveva tradurre: *abbiate una fede perfetta*. Con tutto ciò non è possibile, che alcuni de' nostri traduttori non abbiano avuto cognizione di questo, il che per altro si nota da molti Commentatori, ma hanno avuto delle buone ragioni per fermarvicisi. Ed in effetti sarebbe un peccare contro le prime regole della traduzione, il levare al Testo originale un senso assai naturale, e ricevuto da tutti per dargliene un'altro senza necessità, puramente arbitrario, e metaforico: *fides Dei* fa un senso quì assai chiaro, pigliando queste parole per, *fides in Deum*. Si legge nell' istesso modo altrove: *fides nominis ejus*. Act. 3. 16. *fides filii Dei*. Galat. 2. 20.

be [1]: E tutto ciò, che voi dimanderete con fede nell' orazione, voi l' otterrete. Ma quando voi vi metterete ad orare, se avete qualche cosa contro qualcheduno, perdonategli: affinchè il vostro Padre, che è nel Cielo, vi perdoni ancora i vostri peccati [2]. Che se voi non perdonate, nè meno il vostro Padre, ch' è nel Cielo, vi perdonerà i vostri peccati.

1 Gli Apostoli hanno fatto qualche cosa di più ammirabile, rendendo la vista a i ciechi, e la vita a i morti.

2 E con ciò siate più in istato d' ottenere ciò, che chiedete.

III. Quando furono rientrati in Gerusalemme, Gesù andò al Tempio, ove tutto il popolo [a] si rendeva dalla punta del giorno per ascoltarlo. Nel men-

a *Ove tutto il popolo si rendeva dalla punta del giorno*. Il termine, *manicabat*, che impiega l' Autore della Volgata, è assai poco usitato. Alcuni lo formano da *mane ibat*, o *stabat*. Mariana assicura d' aver trovato in un antico manuscritto, *mane ibat*: ma si leggeva *manicabat*, sin dal tempo di S. Agostino. Vi è probabilità, che da *mane* si sia fatto *manicare*, di che si trova qualche esempio appresso i Greci. *Manicare* vien rapportato ancora nell' antico commentatore di Giovenale.

mentre [a] che egli gl' istruiva, e che annunziava loro l' Evangelio, i Principi [b] de' Sacerdoti, li Scribi, e gli Anziani [c] vennero a dirgli: Con quale autorità [d] fate voi ciò, che fate [1]? E chi vi ha dato questa autorità per farlo? Gesù rispose loro: Io vi farò ancora una dimanda, e se voi mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio quello, che faccio. Donde veniva

1 Intraprendere d' insegnare pubblicamente.

a *Nel mentre, che egli gl' istruiva*. Pare dalla confrontazione degli Evangelisti, che quello, che si rapporta quì, ed in appresso, accadesse nel Martedì, che precedette la morte di Gesù Cristo.

b *I Principi de' Sacerdoti*. Questa parola non significa quì, come in altri luoghi del nuovo Testamento, nè i gran Sacerdoti, nè quelli che avevano esercitata questa carica, ma i più considerabili fra i Sacerdoti, o i capi delle famiglie Sacerdotali.

c *Gli Anziani*. Cioè a dire i Senatori, ed i membri principali della Repubblica.

d *Con quale autorità fate voi ciò, che fate?* Chi vi ha data l' autorità, o il diritto di scacciare i venditori dal Tempio, di predicare, di guarire gli ammalati, di ricevere le acclamazioni dal popolo, di riprendere, d' insegnare, e d' esercitare una specie di giurisdizione fin nel Tempio medesimo?

va [a] il battesimo di Giovanni [1]? Dal Cielo, o dagli uomini? Rispondetemi. Ma essi ragionando in se stessi, dicevano: Se rispondiamo, che è dal Cielo, ci dirà: Perchè non gli avete creduto [2]? E se diciamo, ch' è dagli uomini, tutto il popolo ci lapiderà, poichè tutti son persuasi, che Giovanni è un Profeta. Così essi risposero, che non sapevano donde fosse questo battesimo. Ed io, disse loro Gesù, nè meno [b] vi dirò con qual autorità faccio quello,

1 Da chi aveva ricevuto il potere di battezzare?

2 Quando ha reso testimonianza di me

a *Donde veniva il battesimo di Giovanni?* Per battesimo si deve intendere quì tutto ciò, che riguardava la missione di Giovanni Battista, la sua dottrina, la sua maniera di vivere, la sua predicazione &c.

b *Nè meno vi dirò con quale autorità faccio quello, che faccio.* Gesù Cristo fa loro intendere con questa risposta, che la loro dimanda veniva fatta di mala fede, che egli aveva loro date prove assai evidenti della sua missione, e della sua divinità, e che essi rivocavano in dubbio la sua autorità collo stesso spirito, che impediva loro di riconoscere, che il battesimo di Giovanni veniva dal Cielo.

1 I miei miracoli rispondono assai per me.

2 Con questo sono designati i Pubblicani, e le donne prostitute; con l'altro i Scribi, ed i Farisei.

Io, che faccio [1]. Ma che vi pare di questo, che vi dirò? Un' uomo, che aveva [a] due figli, s' indirizzò al primo [2], e gli disse: Mio figlio, andate oggi a faticare alla mia vigna. Io non voglio [b], rispose quello: ma dopo pentitosi, vi andò. Il padre indirizzandosi all' altro, gli disse la stessa cosa. Questi rispose: Signore, vi vado [c]: e non vi andò. Quale de' due ha fatta la volontà di suo Padre? Il primo, gli dissero essi. Gesù ri-

a *Un' uomo, che aveva due figli*. Quest' uomo è Dio: uno di questi figli rappresenta i Giudei, l'altro rappresenta i Pubblicani, le donne peccatrici, ed i Gentili.

b *Io non voglio, rispose quello*. I peccatori, e gl' Infedeli hanno tenuto questo linguaggio. Ma dopo essersi dichiarati apertamente contro la legge, e la volontà di Dio, sono ritornati finalmente in se stessi, ed hanno abbracciato il Cristianesimo.

c *Signore, vi vado: e non vi andò*. I Giudei facevano, a dire il vero, professione d'esser veri osservatori della legge; ma nel tempo di Gesù Cristo la maggior parte fra di essi si tenevano solamente all'apparenza esteriore, ed in effetti non osservavano i comandamenti di Dio.

rispose loro: Io vi dico in verità, che i Pubblicani, e le meretrici entreranno più facilmente di voi nel Regno di Dio[1]: Imperocchè Giovanni[a] è venuto a voi[b] nelle vie della giustizia, e voi non gli avete creduto: al contrario i Pubblicani, e le meretrici gli hanno creduto, e voi, che avete veduto questo, vi siete ostinati a non credergli.

1 Nella Chiesa, ed appresso in Cielo, del quale vi mostrano la strada.

IV. Ascoltate un' altra parabola. Vi era un padre di famiglia, che piantò una vigna[2]: dopo averla circondata di siepe, vi cavò[c] un torchio, e vi fabbricò

2 Si parla quì della Sinagoga, che era allora la vera Chiesa, sotto l'allegoria d'una vigna.

a *Imperocchè Giovanni è venuto*. Gesù Cristo parlando di S. Giovanni, voleva senza dubbio insinuare a' Giudei, che la loro condotta a suo riguardo li rendeva infinitamente più colpevoli, che il disprezzo, che essi avevano avuto per il Precursore.

b *Giovanni è venuto a voi nelle vie della giustizia*. Camminando nella strada della giustizia, e conducendo una vita affatto angelica.

c *Vi cavò un torchio*. Si chiama cercar misterj dove non sono, il volere pigliare, *torcular*, per il tino, dove si riceve il vino, che

ſenza dargli nulla. Mandò ancora un' altro ſervitore, che ferirono in capo: ed avendolo trattato oltraggioſamente, lo rimandarono altresì ſenza dargli nulla. Ne mandò un terzo, che ſcacciarono, ed oppreſſero con i ſaſſi: e di molti, che furon mandati in appreſſo, alcuni ne percoſſero, e gli altri ammazzarono [1]. Finalmente come egli aveva un figlio unico, che gl' era eſtremamente caro, diſſe: Che farò? Io manderò loro il mio figliuolo diletto: egli è da credere, che vedendolo lo riſpetteranno. Glielo mandò dunque per l' ultimo: ma quando i vignajuoli lo viddero, diſſero fra di eſſi: Queſto è l' erede [a]; venite, uccidiamolo, affin-

[1] Queſti ſervitori ſono i Profeti, che Dio mandò a i Giudei, e queſti fecero morire con diverſi generi di morte.

a *Queſto è l' erede: venite, uccidiamolo.* Queſto appreſſo a poco è quello, che fecero i Sacerdoti, ed i Fariſei, quando a diſpetto delle prove, che avevano della divinità del Figliuolo di Dio, lo condannarono a morte, affine di reſtare Padroni fra il popolo, e di conſervare il loro credito.

finchè l'eredità sia nostra [1] : e così subito prendendolo, lo scacciarono dalla vigna [a], e lo ammazzarono. Cosa dunque farà loro il padrone della vigna, quando sarà di ritorno? Questi cattivi, gli [b] risposero, li farà morire miseramente, ed affitterà la vigna ad altri vignajuoli, che gliene daranno il frutto nella sua stagione. Sì, ripigliò Gesù, egli li farà perire miseramente, e metterà la sua vigna in altre mani. A Dio non piaccia, replicarono essi [2]: imperocchè allora concepirono, che

1 I Principi de' Sacerdoti della legge fecero morire Gesù, non potendo soffrire, che il Popolo si attaccasse più a lui, che ad essi.

2 Si può credere, che queste due risposte de' Giudei fossero date da diverse persone.

a *Lo scacciarono dalla vigna, e l'ammazzarono*. Gesù Cristo fu nel modo istesso condotto fuori di Gerusalemme per essere crocifisso.

b *Gli risposero*. Cioè a dire, che i Giudei approvarono la sentenza, che Gesù Cristo aveva pronunziata: poichè S. Marco, e S. Luca fanno pronunziare questa sentenza dall'istesso Salvatore. Quello, che soggiunge S. Luca, che quelli, che erano presenti dissero: *a Dio non piaccia: absit*, non significa, che essi disapprovassero la condanna de' vignajuoli; ma solamente, che desideravano, che nulla di simile lor succedesse.

che aveva detta per essi questa parabola. Ma Gesù riguardandoli, disse: Non avete voi mai lette queste parole della Scrittura? *La pietra*[a], *che hanno ributtata quelli, che fabbricavano, è diventata la pietra principale dell'angolo*[1]. Questa è l'opera del Signore, e noi lo vediamo con maraviglia. E perciò io vi dico, che il Regno de' Cieli[b] vi sarà levato, e sarà dato a un popolo, che ne produrrà i frutti[2]. Chiunque caderà su questa pietra, si schiaccerà: ed essa schiaccerà quello, sopra del quale caderà. I Principi de' Sacerdoti, gli Scribi, ed i Farisei ebbero disegno d'immediatamente

Sal. 117. e 22.

1 *Al.* E' stata pigliata per farne la punta dell' angolo.

2 La vera Religione passerà da voi a i Gentili, che produrranno frutti di santità.

a *La pietra, che hanno ributtata*. Questa pietra è Gesù Cristo, il fondamento immobile della Chiesa: Gli architetti, che l'hanno rigettata, sono i Farisei, e gli Scribi, che hanno impedito i Giudei di stabilire la loro fede, e la loro confidenza sopra il Messia.

b *Il Regno de' Cieli vi sarà levato*. Voi sarete privati della luce dell' Evangelio, e sarà portata a Gentili. La Sinagoga sarà intieramente distrutta.

animali, che aveva fatto ingrassare, erano ammazzati; e che finalmente tutto era pronto, e perciò venissero alle nozze: ma i convitati non ne fecero conto, ed andarono l'uno ad una sua tenuta, l'altro al suo negozio. Gli altri poi pigliarono i suoi servitori, e gli uccisero, dopo aver loro fatti diversi oltraggi. Il Re ne fu irritato, quando lo seppe; e mandando la sue truppe fece morire questi assassini, ed arsero le loro città [1]. Poi disse a i suoi servitori: Il convito delle nozze è preparato; ma quelli, che vi sono stati invitati, se ne sono resi indegni: Andate [a] per tutti i vicoli [2], e fate venire alle nozze tutti quelli, che trovere-

[1] Questo fecero i Romani a riguardo de' Giudei.

[2] Per tutti i luoghi della terra.

a *Andate per tutti i vicoli &c.* S. Paolo dice nel medesimo senso: La caduta de'Giudei ha data occasione alla salute delle nazioni: il loro mancamento ha fatta la ricchezza del mondo: e la loro diminuzione è stata la ricchezza de'Gentili. Rom. 11. 12.

te [a]. I servitori [b] se n'andarono nelle strade, e radunarono tutto ciò, che si trovò di buono, e di cattivo [1]: di modo che i luoghi del convito furono riempiti. Il Re essendo entrato per veder quelli, che erano a tavola, ne vidde uno, che non avea l'abito da nozze. Amico, gli disse egli, perchè siete entrato voi quì, non avendo l'abito da nozze [2]? Quest'uomo restò ammutolito. Allora il Re disse alla sua gente: Gettatelo fuori [c] nelle tenebre, con le mani, e piedi legati: ivi non vi sarà, che pianto, e stringimento di denti: poichè

1 Ogni sorta di gente senza distinzione di nazione, di persone, e di condizione.

2 La purità di coscienza è designata per l'abito delle nozze.

a *Tutti quelli, che troverete*. Dio non fa eccezione d'alcuno: egli vuole, che tutti gli uomini generalmente siano invitati alla grazia, ed all'Evangelio.

b *I servitori se n'andarono nelle strade, e radunarono tutto ciò, che si trovò di buono, e di cattivo.* Gli Apostoli, dopo essersi protestati contro l'incredulità de'Giudei, si voltarono verso i Gentili, affine di portar la salute fino all'estremità della terra. Act. 13. 46.

c *Gettatelo fuori nelle tenebre*. In una carcere: Queste tenebre significano l'inferno, e la dannazione eterna.

chè [a] vi sono molti chiamati, ma pochi eletti.

C A P. LXV.

I Giudei propongono a Gesù questioni captiose.

Matt. 22. *vers.* 15. 46. *Marc.* 12. *vers.* 13. 37. *Luc.* 20. *vers.* 20. 44.

I. I Farisei essendosi ritirati, deliberarono fra di essi, come avrebbero potuto sorprendere Gesù nelle sue parole [1]. Gli mandarono dunque de' loro discepoli con [b] degl'Erodiani, per ten-

1 Dandoli occasione di dire qualche cosa, della quale avessero potuto fargli un delitto.

G 2

a *Poichè vi sono molti.* Gesù Cristo non cava solamente questa conclusione per causa di quello, che è stato scacciato dal convito; ma ancora a causa di tutti quelli, che avevano ricusato di ritrovarsi al convito.

b *Con degl' Erodiani.* Con gente della Corte di Erode. Erode Tetrarca di Galilea era allora a Gerusalemme. Come questo Principe faceva professione di essere attaccatissimo agl' interessi di Tiberio, i Farisei impiegano quì persone del suo seguito, affine di far cadere più sicuramente il Salvatore nel laccio, che gli tendono.

tenderli de' lacci ſotto apparenza di pietà, affine di metterlo in appreſſo [a] nelle mani del Governatore, che aveva tutta la potenza, e tutta l'autorità. Eſſendo queſti venuti, gli diſſero: Maeſtro, noi ſappiamo, che ciò che voi dite, e ciò che voi inſegnate è pieno di rettitudine, ſenza che voi abbiate riguardo per chi che ſia; poichè voi non fate eccezione di perſone, ed inſegnate la ſtrada di Dio in iſpirito di verità. Diteci dunque: Che vi pare di queſto? Ci è egli permeſſo [b] di pagare il

a *Affine di metterlo in appreſſo nelle mani del Governatore. Ut traderent eum principatui*. Vi è molta apparenza, che ſi trattaſſe quì unicamente del tribunale, e della giuriſdizione de' Romani. I Sacerdoti non ardivano di arreſtar da ſe ſteſſi Gesù Criſto: cercavano di renderlo colpevole di delitto di Stato, affinchè Pilato foſſe obbligato a punirlo come ſedizioſo, e ribelle all' Imperatore.

b *Ci è egli permeſſo di pagare il tributo a Ceſare, o no?* Queſto tributo era la capitazione, che i Romani ſi facevano pagare

il tributo a Cesare, o no? Ma Gesù, vedendo la loro malizia, ed il loro artificio; Ipocriti, disse loro, perchè cercate di sorprendermi? Mostratemi la moneta, con la quale si paga il tributo. Essi li presentarono un denaro [a] di argento: e Gesù lor dimandò: Di chi questo denaro porta la figura, ed il nome? Di Cesare, risposero essi. Allora egli disse loro: Rendete dunque a Cesare ciò, che

re dalla Giudea, da che questa Provincia era diventata tributaria dell' Imperio. Il disegno de' Farisei era di far passare il Salvatore appresso degli Erodiani per colpevole di delitto di Stato, se negava, che si fosse dovuto pagare il tributo: e se avesse giudicato a favore dell' Imperatore, di renderlo odioso fra i Giudei, che riguardavano questo tributo, come contrario alla loro libertà.

a *Un denaro d' argento*. Questo denaro, come si è accennato altrove, corrispondeva ad un carlino della nostra moneta: questa era una moneta forastiera, coniata dall' Imperatore, e che portava la sua figura. I Romani la facevano battere espressamente, perchè la legge de' Giudei non permetteva loro di mettere sopra le sue monete figura alcuna, almeno umana.

appartiene a Cesare [1]; e a Dio [a] ciò, che appartiene a Dio [2]. Essi nulla trovarono a ridire nella sua risposta, che fosse potuto riprendersi avanti il popolo: e sorpresi della medesima, tacquero, lo lasciarono, e se ne andarono.

1 La moneta, che porta il suo nome, ed il suo ritratto.
2 Il culto supremo, ed un' obbedienza piena alle sue Leggi.

II. Questo giorno medesimo i [b] Sadducei, che non credono la risurrezione, vennero ad

a *E a Dio ciò, che appartiene a Dio:* Alcuni dotti Critici hanno creduto con molta verisimilitudine, che con queste parole Gesù Cristo dichiarasse a' Giudei, che la capitazione imposta da' Romani non li dispensava come molti fra di essi falsamente pretendevano, di pagare per i bisogni del Tempio un'altra sorta di capitazione poco appresso di simil somma, della quale si parla nella legge. Quest' altra capitazione si pagava in altra sorta di moneta, fatta per ordine di Dio medesimo, sopra un modello, che si conservava nel Tempio: *juxta mensuram Templi*. Exod. 30. 11. & 2. Paralip. 24. 3. Si scuopre con ciò una saviezza ammirabile nel Salvatore: *quæ sunt Cæsaris Cæsari, quæ sunt Dei Deo*.

b *I Sadducei*. I Sadducei non ammettevano la risurrezione, perchè negavano l'immortalità delle anime: non ammettevano nè meno gli Angioli, e gli Spiriti.

ad interrogarlo. *Maestro*, gli disſero, *Mosè ci ha ordinato in iſcritto, che ſe qualcheduno ha un fratello maritato, che venga a morire ſenza figliuoli, ne ſposi la moglie, e faccia aver diſcendenza*[a] *a ſuo fratello*[1]. Or vi erano ſette fratelli di noi, il primo de' quali ſi maritò, e morì ſenza figliuoli, di modo che il ſecondo ſposò la ſua vedova: ed eſsendo egli ancora morto ſenza figliuoli; li cinque altri la ſposarono ſucceſsivamente: ma morirono tutti ſenza laſciare ſucceſsione: finalmente la loro moglie morì l'ultima[2]. Nel tempo della riſurrezione, quando tutti ſaranno riſuſcitati, di qual de' ſette ſarà eſſa moglie, poichè è ſtata di tutti ſette? Gesù riſpoſe loro: Voi ſiete tutti

Deut. 25. 6.

1 Di modo, che il primo figlio di queſto ſecondo matrimonio porti il nome del morto.

2 Il caſo era forſe finto.

 in

a *E faccia aver diſcendenza a ſuo fratello.* Il primogenito, che naſceva da queſto ſecondo matrimonio, pigliava il nome del primo marito, era riguardato come ſuo proprio figlio, ed aveva diritto alla ſucceſſione.

in [a] errore, per non saper [1] le Scritture, e qual sia la potenza di Dio [2]. I figliuoli di questo secolo si maritano gli uni agli altri: ma non vi sarà maritaggio per quelli, che saranno giudicati degni [b] del secolo futuro, e della risurrezione [3]: poichè non potranno più morire, e saranno come gli Angeli di Dio in cielo [4], e figliuoli di Dio, essendo figliuoli [c] della risurrezione. E per quel che concerne la risurrezione de' morti, non avete

1 Per non ben comprendere.

2 Al quale tutto è facile.

3 De' giusti, poichè non si parla quì che di questa.

4 Che essendo immortali non si maritano.

a *Voi siete tutti in errore*. L' errore, sopra del quale essi fondavano la loro objezione, era di credere, che se gli uomini risuscitassero dopo la risurrezione, sarebbero soggetti alle medesime necessità di prima, e che il genere umano non potrebbe conservarsi, che per mezzo del matrimonio: non concepivano, che i corpi istessi dovevano essere immortali.

b *Che saranno giudicati degni del secolo futuro, e della risurrezione*. Tutti gli uomini risusciteranno: ma Gesù Cristo non parla quì, che della risurrezione gloriosa, che sarà propria de' giusti.

c *Essendo figliuoli della risurrezione*. Questo è un ebraismo simile a questi altri: *figliuoli di morte: figliuoli dell' ira*.

te voi letto [a] nel libro di Mosè; come Dio gli disse dal mezzo del roveto? Io sono [b] il Dio d'Abramo, il Dio d'Isacco, il Dio di Giacobbe. Ed egli non è il

Exod. 36.

G 5 Dio

a *Non avete voi letto nel libro di Mosè &c.* Cioè, Mosè l'ha significato, raccontando, che Dio, quando gli apparve vicino al roveto, si nominò il Dio d'Abramo, d'Isacco, e di Giacobbe.

b *Io sono il Dio d' Abramo &c.* L'argomento, che fa Gesù Cristo, pare a prima vista, che non provi, che l'immortalità delle anime. Ma bisogna notare, che i Sadducei non riggettavano la risurrezione, se non che perchè non riconoscevano le anime immortali: e che nel loro sistema la prova dell'uno doveva essere la prova dell'altro. Così S. Paolo mostra la verità del dogma della risurrezione per la necessità d'una ricompensa, e di una vita immortale 1. Cor. 15. 30. Così pure al secondo libro de' Maccabei si prova la risurrezione per mezzo dell' immortalità dell' anima. Cap. 12. v. 44. Per altro Gesù Cristo dice, che Dio è il Dio di Abramo, d'Isacco, e di Giacobbe, cioè a dire delle loro persone, e non solamente delle loro anime: e benchè le loro anime non siano riunite a' loro corpi, con tutto ciò essi vivono a riguardo di Dio. *Omnes enim vivunt ei*. Luc. 20. 38. Così Gesù Cristo diceva della giovane, che doveva risuscitare, che non era morta, ma che dormiva. Luc. 8. vers. 52.

Dio [a] de' morti, ma de' vivi [1], poichè tutti son vivi a suo riguardo: Voi siete dunque in un grande errore. Alcuni de' Scribi, pigliando la parola, gli dissero: Maestro, voi avete risposto assai bene: e tutto il popolo, che l'ascoltava, ammirava la sua dottrina.

1 Non si può avere un dominio attuale sopra persone, che non esistono.

III. Ma i Farisei avendo saputo, che aveva chiusa la bocca a i Sadducei, si congregarono; ed uno di essi, ch'era dottore della legge, e che aveva udita la loro costernazione; considerando, che Gesù aveva così ben risposto a' Sadducei; venne a fargli questa interrogazione, ad effetto di tentarlo. Maestro, nella legge quale è il più

a *Egli non è il Dio de' morti*. Gesù Cristo fa dunque vedere a' Sadducei, che mentre Dio piglia la qualità di Dio di Abramo, d' Isacco, e di Giacobbe, bisogna, che vi resti ancora qualche cosa di questi antichi Patriarchi: e che le loro anime siano in istato di riunirsi a i loro corpi nel giudizio finale.

più grande, e il primo di tutti i comandamenti? Gesù gli rispose: Ecco il primo di tutti i comandamenti. *Ascolta Israello. Il Signor vostro Dio è il solo Dio: Voi amerete il Signor vostro Dio con tutto il vostro cuore* [a], *con tutta la vostra anima, con tutto il vostro spirito, e con tutte le vostre forze.* Questo è il più gran comandamento, e il primo. Ma ve n'è un secondo simile al primo. *Voi amerete* [b] *il vostro prossimo come voi stesso* [1]. Tutta la legge, ed i Profeti si riducono a questi due comandamenti. Il dottore gli disse: Maestro, ciò va assai bene, e ciò che voi avete detto è vero: Che vi è un Dio

Deut. 6. 4.

Levit. 19. 18.

1 Comandamento simile al primo nella materia, che è di amare, e nell' estensione: poichè racchiude tutti i precetti della seconda tavola.

a *Con tutto il vostro cuore, con tutta la vostra anima &c.* Queste differenti espressioni servono meglio a far sentire l'obbligazione, che tutti gli uomini hanno di amare Dio sinceramente, e preferendolo a tutte le cose.

b *Voi amerete il vostro prossimo.* Cioè a dire, ogn'uomo, come voi stesso, nella stessa maniera che voi vi amate, trattandolo in tutto, come vorreste esser trattati voi.

Dio, e che non v'è altri fuori di lui: che si deve amarlo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutto lo spirito, e con tutte le forze: e che amare il suo prossimo come se stesso [1], è qualche cosa di più grande, che tutti [a] gli olocausti, e sacrificj. Gesù vedendo, che quest'uomo aveva parlato saggiamente, gli disse: Voi non siete lontano [b] dal regno di Dio [2]. Poi dimandò a i Farisei, che erano ivi uniti, ciò che pensavano del Cristo.

[1] Non si dice *quanto*, ma *come* se stesso, e si suppone, che l'amore di se stesso sia ben regolato.

[2] Voi siete disposto a ricever l'Evangelio.

a *Che tutti gli olocausti &c.* L'olocausto era un sacrificio, nel quale la vittima era consumata intieramente: dove che negli altri sacrificj ne rimaneva una parte a i sacrificatori, ed un'altra a quello, che l'offeriva. Pare da quello, che soggiugne lo Scriba alla risposta del Salvatore, che dubitasse prima, se il Sacrificio fosse ciò, che vi era di più grande nella legge. I Sacerdoti, ed i Dottori avevano interesse di trattenere il popolo in questa persuasione, e perciò Gesù Cristo spesso citava loro queste parole: *misericordiam volo, & non sacrificium*.

b *Voi non siete lontano dal Regno di Dio.* Con sentimenti tanto conformi a i principj della morale Cristiana, voi dovete avere poca difficoltà di abbracciare l'Evangelio.

sto, e di chi doveva esser figliuolo? Di David, risposero essi. Donde viene dunque [a], disse loro Gesù, che David istesso ispirato dallo Spirito Santo lo chiama suo Signore, dicendo nel libro de' salmi: *Il Signore ha detto al mio Signore* [1]: *Sedetevi alla mia destra; sin tanto ch'io riduca i vostri nemici a servirvi di scabello* [2] *de' vostri piedi*. Se dunque David lo chiama suo Signore; come è figliuolo di David [3]? Niuno potè rispondergli una sola parola, e non vi fu più

Salm. 109. 2.

1 Il Padre eterno al suo Figlio.

2 Questa parola sarà interamente adempita il dì del Giudizio.

3 Egli lo era come uomo, e Dio Signore come Dio.

a *Donde viene dunque, disse loro Gesù, che David istesso &c.* Come i Giudei non riguardavano cosa alcuna di più grande nel Messia, che la sua qualità di figlio di David, Gesù Cristo fa loro vedere, che il Messia essendo ancora figlio di Dio, eguale a suo Padre, ed eterno come lui, era infinitamente superiore a David, che lo riconosceva egli stesso per suo Signore, e suo Dio. Non si può dunque rispondere a questa questione, che distinguendo in Gesù Cristo due nature: la natura divina, secondo la quale egli è Dio, e il Signore di David, la natura umana, secondo la quale egli è figliuolo di David.

più alcuno, che ardisse di fargli altra interrogazione.

C A P. LXVI.

Gesù riprende i vizj delli Scribi, e de' Farisei.

Matt. 23. *verf.* 1. 39. *Marc.* 12 *verf.* 38. 44. *Luc.* 11. *verf.* 42. 43. *e verf.* 47. 52. *e* 13. *verf.* 34. 35. *e* 20. *verf.* 45. 47. *e* 21. *verf.* 1. 4.

I. Allora Gesù parlando al popolo, ed a' suoi discepoli, disse loro: Li Scribi, ed i Farisei siedono sulla cattedra [a] di Mosè [1]: Osservate dunque, e fate tutto ciò [b], ch'essi vi

1 Tengono il suo luogo, e partecipano dell'autorità, che egli aveva ricevuta da Dio per insegnare, e governare il popolo.

a *Siedono sulla cattedra di Mosè*. Hanno il peso d'insegnare, e di spiegare la legge di Mosè. I Dottori Ebrei dopo aver letto in piedi il Testo della Scrittura, si mettevano a sedere per farne così la spiegazione al popolo.

b *Fate tutto ciò, che essi vi dicono*. Perchè sono in posto, e da essi voi dovete ricevere l'istruzione: fate tutto ciò, che v'insegneranno

vi dicono; ma non fate quello, ch'esʃi fanno: poichè eʃʃi dicono, e non fanno: legano peʃi inʃopportabili, e che non poʃʃono portarʃi; e li pongono ʃopra le ʃpalle degli uomini; e con tutto queʃto eʃsi nè meno vogliono toccarli con il dito [1]. Fanno le loro azioni per eʃser veduti dagli uomini: portano le loro faʃce [a] aʃsai larghe, e le loro frange aʃsai lunghe. Si compiacciono di camminare con le loro veʃti lunghe: di eʃser ſalutati nelle pubbliche piazze, e di ſe-

1 Perʃone di rigida morale, ma di vita rilaʃʃata.

ranno eʃʃere ʃtato ordinato da Mosè; Gesù Criʃto non pretende autorizare quì tutte le falʃe gloʃe, e le tradizioni ʃuperʃtizioʃe de' Fariʃei.

a *Portano le loro faʃcie aʃʃai larghe*. La Volgata ha ritenuta la parola greca, *philacteria*, che ʃignifica ciò, che ʃignificarebbe *conʃervatoria*. Erano alcune faʃce di pelle, ʃopra delle quali i Giudei ʃcrivevano alcune ʃentenze, o precetti della legge: affine di meglio conʃervarne la memoria: Eʃʃi ne attaccavano una alla fronte, ed un' altra ʃul mezzo del braccio ʃiniʃtro. I Fariʃei affettavano di portar queʃte faʃce più grandi, e più larghe degli altri Giudei.

seder ne' primi posti della [a] Sinagoga: di avere i primi luoghi ne' conviti: di esser trattati come maestri dagli uomini. Voi al contrario non desiderate [b] di esser chiamati maestri [1]: poichè non avete, che un sol maestro, e voi siete tutti fratelli. Non chiamate nè meno alcuno sopra la terra vostro Padre, poichè non avete, che un solo Padre, che è in cielo: Nè vi lasciate chiamar maestri [2], poi-

1 Non ricercate questi titoli di onore, e non date nella sciocca vanità di questi ipocriti.

2 Come se foste nella mia Chiesa autori di qualche dottrina, perchè non ve ne può esser altra, che la mia.

a *Della Sinagoga*. La parola di Sinagoga pare, che voglia significare quì ogni sorta di pubblica adunanza.

b *Non desiderate di esser chiamati maestri ... Non chiamate nè meno alcuno sopra la terra vostro padre*. Gesù Cristo proibisce a' suoi Apostoli di pigliare, o di dare agli altri la qualità di maestri, o di padri, nel modo che i Farisei se lo attribuivano per vanità, facendosi capi di setta, ed esigendo, che si avesse per le loro decisioni particolari l'istessa deferenza, che si deve avere per la parola di Dio. Ma si può riconoscere Dio per Padre, e Maestro per eccellenza, e dare ancora con la conveniente subordinazione questi titoli d' onore a quelli, che tengono il suo luogo, e che egli ha stabilito per insegnarci la sua volontà.

poichè non avete, che un maestro, che è in cielo. Chi è più grande fra voi, sia vostro servo. Chiunque s'innalzerà, sarà umiliato: e chiunque s'umilierà, sarà esaltato.

II. Infelici voi, Scribi, e Farisei ipocriti, perchè vi siete impadroniti [a] della chiave della scienza [1]; e chiudete agli uomini [b] il regno de' cieli: poichè non contenti di non entrarvi voi stessi [2]; non ci lasciate nè meno entrare quelli, che ci si presentano. Infelici voi, Scribi, e Farisei ipocriti, perchè divorate le case delle vedove, sotto

1 Voi credete di esser soli ad avere l'intelligenza delle Scritture.

2 Di non credere in me voi ne distogliete gl'altri, che sono disposti a farlo.

a *Vi siete impadroniti della chiave della scienza*. Voi vi siete stabiliti soli maestri della scienza.

b *Chiudete agli uomini il Regno de' Cieli.* Voi gl'impedite di riconoscere la venuta del Messia, e di abbracciare la legge dell'Evangelio. Voi vi siete impadroniti della chiave della scienza, ed in vece d' insegnare agli uomini il compimento delle profezie, e di farli entrare nello spirito della legge, voi non pensate, che a stabilire le vostre false tradizioni.

to [a] pretesto delle lunghe orazioni, che fate: e perciò sarete condannati [b] ad una pena più grande [1]. Infelici voi, Scribi, e Farisei ipocriti, perchè fate il giro [c] del mare per fare un Proselito [2], e dopo di averlo fatto, voi lo rendete degno dell'Inferno due volte più di voi [3]. Guai a voi, condottieri ciechi, che inse-

1 Per aver fatto servire la pietà ad un sordido guadagno.

2 Per condurre un'uomo al Giudaismo.

3 Il discepolo diventando ancora più cattivo, che i suoi maestri.

a *Divorate le case delle vedove sotto pretesto delle lunghe orazioni, che fate.* Voi vi servite delle vostre lunghe orazioni, per tender lacci alla semplicità delle vedove, che credono di fare un'atto di pietà, spogliandosi de' loro beni in favor vostro: e così voi congiungete il latrocinio all' empietà.

b *Sarete condannati ad una pena più grande.* Questa minaccia di una pena maggiore, come apparisce da S. Matteo, cade sopra quelli, che per una sacrilega ipocrisia fanno servire la religione alla loro avarizia, ed alle loro ingiustizie: ed in vece di sollevare essi medesimi le vedove, si abusano della loro semplicità, e della inclinazione naturale, che esse hanno alla pietà, per levar loro quel poco, che ad esse rimane.

c *Fate il giro del mare.* Voi ponete tutto in opera per fare un Proselito: cioè a dire per impegnare un' idolatra ad abbracciare il Giudaismo.

ſegnate, che è nulla giurare per il tempio; ma che ſi è obbligato ad oſſervare il giuramento, ſe ſi giura per l'oro del tempio. Inſenſati, e ciechi! Coſa ſi deve dunque più riverite, l'oro, o il tempio, che ſantifica l'oro [1]? Non è nulla, dite voi, giurare per l'altare; ma ſi è obbligato al giuramento, ſe ſi giura per l'offerta, ch'è ſu l'altare. Ciechi che ſiete! Coſa deve più riſpettarſi, l'offerta, o l'altare, che ſantifica l'offerta? Quello, che giura per l'altare, giura e per l'altare, e per tutto ciò, che vi è ſopra. Chiunque giura [a] per il tempio, giura e per

1 Nulla avendo di ſacro l'oro, ſe non in quanto è deſtinato agl'uſi del tempio.

a *Chiunque giura per il Tempio*. Come una buona parte di quello, che ſi offeriva ſopra l'altare, o del denaro, che ſi preſentava al Tempio, ritornava in profitto de'Sacerdoti, egli era del loro intereſſe, che uno non poteſſe diſpenſarſi delle promeſſe, che aveva fatte in queſta materia: e perciò inſegnavano, che i giuramenti fatti per il tempio, o per l'Altare non obbligavano; ma che quelli, che ſi facevano per l'offerta, o per l'oro del Tempio, erano indiſpenſabili.

per il tempio, e per tutto ciò, che vi dimora: e quello che giura per il cielo, giura tutt' insieme e per il trono di Dio, e per quello, che vi è assiso.

III. Guai a voi, Scribi, e Farisei ipocriti, che vi pigliate molto pensiero di pagare la decima della menta [a], dell'aneto, del comino, e della ruta, e d'ogn'altra sorta di legumi [1]; ma avete abbandonato ciò, che la legge ha di più importante; la giustizia, la misericordia, la fedeltà [2]. Queste sono le cose, che dovreste fare, senza però ommettere le altre. Condottieri ciechi, che colate i liquori, per

1 Cosa poco importante, e alla quale non si può, che leggermente essere obbligati.

2 La buona fede con tutte le cose.

a *Di pagare la decima della menta, dell'aneto, del comino &c.* La legge non obbligava a pagare la decima de' legumi. Questa era un'invenzione de' Dottori Giudei, che non cessavano di raffinare la legge: con tutto ciò come in questo non vi era cosa alcuna di cattivo, Gesù Cristo non disapprova il pagamento di queste minute decime.

per non inghiottire [a] un moschino; ed inghiottite un camelo [1]. Guai a voi, Scribi, e Farisei ipocriti, perchè pulite il di fuori [b] della coppa, e del piatto; ed al di dentro siete pieni di rapine, e di sporchezze [2]. Cieco Fariseo, fate prima, che il di dentro della coppa, e del piatto sia netto; affinchè il di fuori ancor lo diventi [3]. Guai a voi, Farisei ipocriti, perocchè rassomigliate [c] a' sepolcri imbiancati,

1 Siete scrupolosi nelle cose piccole, e commettete facilmente i più grandi delitti.

2 Voi non vi attaccate, che alle purificazioni esteriori, e corporali.

3 Quando le vostre coscienze saranno pure, il difetto d' ogni nettezza non vi nuocerà.

a *Per non inghiottire il moschino*. Cioè a dire, vi fate scrupolo di una bagattella, e commettete tranquillamente i più gran delitti. Questo proverbio è fondato sopra un costume, che avevano i Giudei, di colare i liquori, che dovevano bevere, per timore di macchiarsi, inghiottendo qualche cosa d' impuro.

b *Pulite il di fuori della coppa, e del piatto, ed al di dentro siete pieni &c.* Questo significa, che i Farisei con nuove tradizioni avevano ridotte le cose a un punto, che pareva, che tutta la religione consistesse in una purità legale, ed esteriore.

c *Rassomigliate a' sepolcri imbiancati*. Questa comparazione de' sepolcri con li Farisei ha un lume alquanto diverso, e più espressivo in S. Luca al cap. 11. 44. dove si dice;

ti, il di fuori de' quali par bello agli uomini; il di dentro è ripieno d'ossa de' morti, e di ogni sorta di sporchezza. Così appunto al di fuori voi comparite persone da bene agli occhi degli uomini; ed al di dentro siete ripieni d'Ipocrisia, e d'iniquità.

IV. Guai a voi, Scribi, e Farisei ipocriti, che fabbricate i sepolcri de' Profeti, ed ornate i monumenti de' giusti, e dite: Se noi fossimo stati al tempo de' nostri padri, non avressimo sparso con essi il sangue de' Profeti: e in questo modo confessate voi stessi, che siete figliuoli di quelli, che hanno ucciso

dice: Voi siete come questi sepolcri, che non si vedono, sopra i quali si cammina senza accorgersene. E la comparazione consiste in questo, che siccome i sepolcri nascosti non lasciavano di rendere impuri, ed immondi, quelli, che vi camminavano sopra senza avvedersene; così i Farisei corrompevano i costumi di quelli, che senza diffidare della loro ipocrisia, si regolavano con le loro massime.

ciso i Profeti: non resta ora più a voi, che riempire la misura [a] de' vostri padri [1]. Serpenti, razza di vipere, come scanserete di essere condannati al fuoco dell'Inferno? Perciò la sapienza [b] di Dio ha detto: Io manderò loro Profeti, ed Apostoli, Savj, ed Interpreti della legge; e fra di essi alcuni faran morire, e crocifiggeranno; ed altri flagelleranno nelle loro Sinagoghe, e perseguiteranno di città in città: il che tirerà sopra questa nazione la vendetta di tutto il sangue innocente [2], sparso dalla creazione del mondo,

1 Voi non mancherete di mettere il compimento a' peccati de' vostri Padri, facendomi morire.

2 S.Matt. e il sangue de' Profeti.

a *Che riempire la misura de' vostri Padri.* Perchè pare, che voi, ed i vostri padri vi siate addossati il peso di far morire tutti i Profeti, eseguirete ciò, che i vostri padri non hanno potuto fare da se stessi, e finirete di esterminare quelli, che Dio vi ha mandati. Non bisogna pigliare queste parole, che come una predizione di ciò, che doveva succedere.

b *La sapienza di Dio.* Cioè a dire il Figliuolo di Dio. Il Salvatore parla in terza persona: probabilmente perchè non voleva dichiarare più apertamente la sua divinità.

do, dal ſangue del giuſto Abele, ſino al ſangue di Zacaria [a], figliuolo di Barachia, che fu ucci-

a *Sino al ſangue di Zacaria, figliuolo di Barachia*. Gl'Interpreti ſono aſſai diviſi ſul Zacaria, del quale ſi parla in queſto luogo. Come i differenti ſentimenti, che corrono ſopra di ciò, non ſono fondati, che ſopra di congetture, ci contentaremo di rapportarle, e di laſciarne il giudizio al lettore. Alcuni vogliono, che ſia il padre di S. Giovanni Battiſta. La Scrittura non dice coſa alcuna nè della morte, nè del nome di ſuo padre: ma pare, che il Salvatore parli di una coſa ſucceduta da poco tempo, e nella quale quelli, che l'aſcoltavano aveſſero avuto parte: *quem occidiſtis*. Altri pretendono, che ſia Zacaria uno degli ultimi Profeti: egli in effetti era figliuolo di Barachia. La difficoltà, che ſi fa ſopra di ciò, che non vi foſſe allora il Tempio, è di niun valore, poichè ſi cominciò a rifabbricare il Tempio, quando egli cominciò la ſua profezia, e ne fu fatta la dedicazione ſei anni dopo. Vi ſono alcuni, che vogliono, che quì ſi parli di Zacaria figliuolo di Giojada, la morte del quale è deſcritta nel ſecondo libro de' Paralipomeni: ed in queſto ſentimento biſognerebbe ſupporre, che Giojada ſi chiamaſſe ancor Barachia. Altri finalmente hanno ricorſo a un Zacaria figlio di Baruch, del quale Giuſeppe Iſtorico racconta la morte. La difficoltà è di ſpiegare, come Gesù Criſto parli di un fatto incognito, e che non doveva ſucceder sì preſto, come di una coſa già ſucceduta, e cognita a tutti: *quem occidiſtis*.

uccifo fra il Tempio [a], e l'Altare. Sì, io ve lo dico, tutto ciò caderà fopra quefta nazione [1]. Gerufalemme [b], Gerufalemme, che fai morire i Profeti, e che lapidi quelli, che ti fono mandati, quante volte ho voluto riunire i tuoi figliuoli, come la gallina raduna i fuoi pulcini fotto delle fue ali, e non l' hai voluto! Ecco che la voftra cafa [c] diventerà deferta [2]: Im-

1 La quale farà per quefto ridotta alla fchiavitudine fino alla fine de' fecoli.

2 Cioè a dire, il lor tempio, le loro città, o ancora il loro paefe.

a *Fra il Tempio, e l' Altare*. Il Tempio fi piglia quì per il Tempio propriamente detto, cioè a dire per l' edificio, ove i Sacerdoti foli avevano permiffione di entrare. L' Altare degli olocaufti era avanti il Tempio, in mezzo di una aperta piazza, circondata folamente da muraglie.

b *Gerufalemme, Gerufalemme*. Gerufalemme fi piglia quì per tutta la nazione Ebrea. Quefte parole fono rapportate da S. Matteo, e da S. Luca, ma pare in un' occafione affatto differente: benchè per commodo dell' iftoria, e per non ripeterle, fe ne faccia quì menzione una fol volta. Per altro è probabile, che Gesù Crifto le andaffe ripetendo in diverfe congiunture.

c *La voftra cafa diventerà deferta*. La voftra Città, il voftro Tempio faranno la preda de' voftri nemici, che ne faranno una folitudine.

Imperocchè vi dichiaro, che or mai non mi vedrete più, fin tanto che non diciate [1]: Benedetto sia colui, che viene nel nome del Signore.

1 Al tempo della mia ultima venuta.

V. Dopo questo essendosi Gesù posto a sedere in faccia [a] al tesoro del Tempio, riguardava il popolo, che vi gettava del denaro. Or avendovene alcuni ricchi gettato molto, una povera vedova venne a gettarvi due piccole [b] monete, che faceva-

a *In faccia al tesoro*. Questa parola, come anche la greca, *gazophylacium*, può avere più d'una significazione. Non significava sul principio, che le Sagrestie, che erano unite al Tempio, e dove si racchiudevano gli ornamenti, i mobili, l'argenterie, l'offerte, e l'altre cose destinate agli usi sagri: ma si posero in appresso nel Tempio delle cassette a somiglianza di quello si fa nelle nostre Chiese, per ricevere l'elemosine, e le offerte del popolo, e si diede alle medesime il nome di, *gazophylacium*. D'una di queste probabilmente si parla in questo luogo.

b *Due piccole monete. Æra minuta duo*. Questa moneta era la più piccola, che corresse allora, e della quale difficilmente se ne

cevano il quarto d' un soldo [1]. Allora Gesù chiamando i suoi discepoli, disse loro: Io vi dico in verità, che questa vedova, per povera ch'ella sia, ha messo più [a] nel tesoro di tutti gli altri [2]: imperocchè essa ha dato tutto quello, che aveva per vivere: laddove tutti gli altri non han dato, che una parte del loro superfluo.

1 Il soldo era allora la decima parte di un denaro.

2 Riguardando Dio più il cuore, che il dono.

ne può fare il confronto con la nostra. S. Marco dice, che fu la quarta parte di un soldo Romano.

a *Ha messo più nel tesoro di tutti gli altri.* La Volgata porta, *miserunt in munera Dei*. Pare che, *in munera Dei*, stia in luogo di, *gazophylacium*: o pure, il che ritorna allo stesso, in vece di, *inter munera Dei*.

CAP. LXVII.

Gesù parla de' ſegni, che dovevano precedere la diſtruzione di Geruſalemme, e la ſua ultima venuta.

Matt. 24. *verſ.* 1. 35. *Marc.* 13. *verſ.* 1. 31. *Luc.* 17. *verſ.* 23. 25. *e* 21. *verſ.* 5. 33.

I. ESſendo Gesù uſcito dal Tempio [1], già ſe ne andava: quando i ſuoi diſcepoli ſe gli avvicinarono, per moſtrargliene [a] l' edificio: e dicendogli qualcheduno di eſſi, che il Tempio era fabbricato di belle pietre, ed arricchito [b] di doni; vi

1 Per non rientrarvi più.

a *Per moſtrargliene l' edificio*. Gesù Criſto aveva parlato di freſco della diſtruzione del Tempio. Gli Apoſtoli pigliano da ciò occaſione di fargliene conſiderare la magnificenza: come per inſinuare, che la rovina di un' edificio così ſuperbo ſarebbe una perdita irreparabile.

b *Arricchito di doni*. I doni, de' quali qui ſi parla, erano di quella ſorta di doni, che i Greci chiamavano, *anathemata*, che ſi at-

vi fu uno, che gli disse: Maestro, guardate quali pietre, e quali fabbriche; Gesù rispose loro: Vedete voi tutti questi grandi edificj? Io vi dico in verità, che verrà un giorno, che di tutto ciò, che voi vedete, non resterà pietra a sopra pietra, e nessuna di esse, che non sia roversciata. Essendo dopo a sedere sulla montagna degli olivi in faccia al Tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni, ed Andrea gli dissero in particolare: Diteci, Maestro, quando b

si attaccavano a i pilastri, ed alla volta: in una parola, che si mettevano in qualche luogo apparente, ed in vista. I Principi pagani istessi mandavano spesso di questa sorta di presenti al Tempio di Gerusalemme.

a *Non resterà pietra sopra pietra*. Questa terribile sentenza fu eseguita letteralmente quaranta anni in circa dopo: e quando i Romani, sotto la condotta di Tito figlio di Vespasiano, si resero padroni di Gerusalemme, la saccheggiarono, e rovinarono il Tempio da cima a fondo.

b *Quando ciò succederà?* Benchè alcuni de' segni, che adduce quì il Salvatore, siano applicabili anche al giudizio finale, egli è evi-

ciò succederà ? Qual segno vi sarà, che queste cose dovranno avve-

è evidente, che gli Apostoli non interrogano Gesù Cristo, che sul tempo, e sopra i contrasegni della distruzione di Gerusalemme, e perciò pare assai naturale di supporre, che egli abbia voluto precisamente rispondere alla loro dimanda: il che ha determinato molti a spiegare tutto intiero il cap. 24. di S. Matteo de' segni, che dovevano accompagnare, o precedere la distruzione di Gerusalemme. In S. Marco ancora non si vede cosa debba obbligare a dare un' altra spiegazione: ed in S. Luca si fa menzione espressa dell' armata de' Romani. Il Salvatore parla sempre a' suoi Apostoli, come che almeno qualcheduno di loro doveva essere testimonio oculare di ciò, che loro prediceva. Egli conchiude il suo discorso, dicendo, che quando vedranno succedere queste cose, devono giudicare, che il Figliuolo dell' uomo è vicino. Soggiugne, che questa generazione non passerebbe, che tutto quello, che egli ha predetto, non fosse succeduto. Se almeno una parte di questo non doveva succedere prima del giudizio finale, qual' imbarazzo, e qual confusione non doveva produrre nello spirito degli Apostoli il discorso del Salvatore? I primi Cristiani credevano probabilmente la fine del mondo assai vicina, per non avere applicate le parole di Gesù Cristo, che al giudizio finale: e di quì nacque, che gli Apostoli meglio istruiti ebbero bisogno di disingannarli più d'una volta, come apparisce dalle loro epistole. Alcuni potrebbero restar sorpresi

avverarsi? E qual sarà il segno

H 4 della

presi di vedere applicare alla distruzione del popolo Ebreo, ed allo stabilimento del Cristianesimo parole, che siamo soliti di vedere applicate al giudizio finale. Ma in primo luogo il giudizio finale è provato evidentemente in cento altri luoghi del nuovo Testamento. Non bisogna, che leggere il cap. 25. di S. Matteo v. 31. dove il Salvatore parla unicamente del giudizio universale, e ne parla come di una cosa differente da quella, che egli aveva voluto particolarmente fare intendere nel capo precedente. In secondo luogo non si nega, che la maggior parte delle cose, che precedettero, o accompagnarono la distruzione del popolo Ebreo, non siano figure di ciò, che succederà nell' ultimo giorno: e che una parte di ciò, che si dice quì della rovina di Gerusalemme, non possa ancora, e di più non si debba applicare al giudizio finale. Finalmente si faccia attenzione alla maniera, con la quale si sono espressi i Profeti Isaia, Ezechiele, Gioele, predicendo il roversciamento delle Città, e degl' Imperj: Da essi pare, che il Salvatore del mondo abbia cavate tutte le sue espressioni. Ciò, che essi dicono, conviene per la meno tanto bene al giudizio universale, quanto quello, che rapportano quì gli Evangelisti: ed in fatti si fa delle loro parole ordinariamente la stessa applicazione, che di quelle di Gesù Cristo. Si può forse dire per questo, che non abbiano avuto in mira principalmente di significare in uno stile figurato, e metaforico, le calamità temporali de' popoli, a' quali parlavano?

1 Molti segni, che Gesù dà in appresso, riguardano egualmente la distruzione del mondo, e la fine di Gerusalemme.

della [a] vostra venuta, e della fine [b] del mondo [1]? Gesù rispose

a *Qual sarà il segno della vostra venuta*. Bisogna considerare, che gli Apostoli, come gli altri Giudei, non avevano allora un' idea assai chiara del Regno del Messia. Credevano in generale, che dopo la sua risurrezione vi sarebbe stata una mutazione, ed un rinuovamento del mondo intiero: ma concepivano sotto idee grossolane, e materiali quello, che non doveva essere, che spirituale. Queste parole dunque, *quando ciò succederà, e qual sarà il segno &c.* significano solamente: quando succederà questa mutazione, per la quale l'Evangelio sarà pubblicato, e ricevuto per tutta la terra, per la quale la Sinagoga sarà distrutta, e per la quale finalmente il Messia si vendicherà de' suoi nemici? Imperocchè tutto questo doveva esser compreso nel Regno del Messia. La venuta dunque di Gesù Cristo, *adventus*, si piglia in infiniti luoghi del nuovo Testamento per l' adempimento del Regno del Messia, per la pubblicazione dell' Evangelio, e per il potere assoluto, che egli esercita sensibilmente sopra tutto a riguardo degl' inimici del nome Cristiano.

b *E della fine del mondo?* Vi è nella Volgata, *& consumationis sæculi*: il che corrisponde a queste parole di S. Marco: *Dic nobis, quando ista fient, & quod signum, quando hæc omnia incipient consummari?* E quest' altre di S. Matteo v. 14. *Tunc veniet consummatio*. Or non si può dire, che in questi due luoghi si tratti della fine del mon-

se loro: Guardatevi di non esser sedotti: imperocchè molti verranno [a], che piglieranno il mio nome, dicendo di essere il Cristo, e così sedurranno molti: e questo tempo [b] è vicino:

mondo. La consummazione del secolo significa quì il compimento del tempo, che doveva durare la Repubblica de' Giudei. Daniele predicendo la profanazione del Tempio, che ha preceduto la sua intiera distruzione, dice nel modo istesso: *usque ad consummationem, & finem perseverabit desolatio.*

a *Molti verranno, che piglieranno il mio nome.* Gesù Cristo parla tre volte nel medesimo capitolo di questi falsi Profeti, e di questi falsi Critici. In effetti, come i Giudei non potevano negare, che il tempo predetto da' Profeti per la venuta del Messia non fosse arrivato, questo diede occasione a molti impostori di pigliare consecutivamente il nome di Messia. Bisogna ancora intendere i primi Eretici, i Gnostici, Simon Mago, e molti altri, de' quali si parla negli atti degli Apostoli, nell'epistole di S. Paolo, e nelle istorie di quel tempo.

b *E questo tempo è vicino.* Queste parole devono esser poste nella bocca de' falsi Dottori. Essi dicono, che il tempo è vicino, il tempo predetto da' Profeti, questo tempo, del quale io vi ho così spesso parlato. Si vede dall' epistole degli Apostoli, che qualche tempo dopo la morte di Gesù Cristo, questi falsi Dottori facevano correre per l'appunto questi falsi rumori.

perciò non li seguitate. Or quando sentirete parlare [a] di rivoluzioni, di guerre, e di rumori di guerre, non vi spaventate: bisogna, che queste cose succedano prima, ma non se ne vedrà [b] così presto il fine [1]: Imperocchè le nazioni [c] si armeran-

[1] Delle calamità, che devono precedere la distruzione di Gerusalemme, e la venuta del Figliuolo dell' Uomo.

a *Sentirete parlare di rivoluzioni &c.* Appariranno semenze di guerre, e di divisione: tutto si disporrà alla ribellione.

b *Ma non se ne vedrà così presto il fine.* Questo non sarà ancora il tempo della rovina intiera di Gerusalemme. Gli Apostoli viddero fin dal tempo loro sorgere questi falsi Cristi, e questi falsi Profeti, de' quali parla il Salvatore. *Audistis, quia Antichristus venit, & nunc Antichristi multi facti sunt, unde scimus, quia novissima hora est*. 1. Joann. 2. 18.

c *Imperocchè le nazioni si armeranno contro le nazioni*. Tutto questo deve intendersi principalmente delle guerre, e dissenzioni intestine, e delle altre calamità succedute nella Giudea, e ne' contorni avanti la presa di Gerusalemme. La Volgata dice solamente: *gens in gentem, & regnum in regnum*. La Scrittura parlando ancora delle disgrazie, che dovevano cadere sulla Palestina, si esprime quasi ne' termini medesimi: *Terrores undique in cunctis habitationibus terrarum: pugnabit gens contra gentem, & civitas contra civitatem*. 2. Paralip. 15. 6. Di fatto ciò, che gl'

ranno contro le nazioni, ed i Regni contro de' Regni. Vi saranno in diversi luoghi gran terremoti, peste, e fame: compariranno nel Cielo fenomeni terribili, e grandi prodigj: Ma tutte queste cose non saranno [a], che il principio delle disgrazie [1]. Per quel che riguarda voi altri, guardatevi. Avanti tutte queste cose, sarete pigliati, e perseguitati [2]. Sarete im-

H 6 pri-

1 Dalle quali questi due successi saranno preceduti.

2 Questa persecuzione cominciò poco dopo la morte di GesùCristo.

gl' Istorici raccontano delle guerre civili, delle dissensioni, e delle altre calamità, che desolarono tutta la Giudea avanti l'arrivo delle armate Romane, si accorda perfettamente con la profezia di Gesù Cristo: e pare, che questo popolo infelice avesse da se stesso congiurata la sua perdita, e non vi fosse bisogno, che le truppe inimiche, e straniere vi si mischiassero.

a *Non saranno, che il principio delle disgrazie*. Tutte queste cose saranno il contrasegno della prossima rovina di Gerusalemme, che non succederà, ciò non ostante, se non dopo, che i Giudei averanno perseguitato gli Apostoli, e l' Evangelio sarà stato pubblicato in tutto l' Universo. *In testimonium gentibus*: affinchè i Gentili, che l'abbracceranno, servano a giustificare la condotta rigorosa, la quale si userà a riguardo de' Giudei.

prigionati, condotti a' Tribunali: Sarete flagellati nelle Sinagoghe: Sarete strascinati per mia cagione avanti i Re, ed i Governatori: e ciò succederà, affinchè mi serviate di testimonj appresso di essi [1]. Quando sarete condotti per esser posti nelle lor mani, mettetevi in capo di non [a] pensar prima a quello, che dovete rispondere: imperocchè io vi darò parole tali, e una saviezza, alle quali i vostri nemici non potranno resistere, e nulla opporre. Voi [1] sarete consegnati ad essi dal vostro padre, dalla vostra madre, da i vostri fratelli, da i vostri parenti, da i vostri amici. Molti fra di voi saranno fatti morire, e sarete in odio a tutte le na-

1 La costanza degli Apostoli in tutto ciò, che soffrirono per il nome di Gesù Cristo, fu un testimonio strepitoso della sua Divinità.

1 Alcuni di voi.

a *Di non pensar prima a quello, che dovete rispondere*. Gesù Cristo vuole solamente, che gli Apostoli bandiscano dal loro spirito l'inquietitudine, e la confidenza nelle proprie forze. Egli li assicura contro la timidità, che potevano concepire dal poco di lume, che allora avevano.

nazioni [1] per causa del nome mio: Con tutto ciò non si perderà un sol capello del vostro capo, e possederete [a] le anime vostre con la vostra pazienza [2]. Allora molti vi saranno, che caderanno: si consegneranno, e odieranno gli uni con gli altri. Sorgeranno molti falsi Profeti, che sedurranno molte persone: e perchè l' iniquità [3] sarà giunta al suo compimento, la carità di molti [4] si raffredderà: ma quello, che persevererà fino alla fine, sarà salvo [5]. Del resto bisogna, che l' Evangelio sia prima predicato in tutto l' universo, per servire di testimonio a tutte le nazioni, ed allora succederà [b] la fine del mondo.

1 In ciascheduna nazione la maggior parte vi odieranno.

2 Vi salverete con la pazienza.

3 La crudeltà de' persecutori.

4 Il loro attaccamento a Gesù Cristo.

5 Ciò, che è stato detto fin' ora, pare esser comune a questi due grandi successi.

II.

a *Possederete le anime vostre*. Cioè a dire, voi vi salverete, conformemente a ciò, che dicono tutti gli Evangelisti: Quello, che persevererà fino al fine, sarà salvo.

b *Ed allora succederà la fine del mondo: tunc veniet consummatio*. Queste parole contengono la risposta alla dimanda degli

Apo-

II. Quando voi vedrete [a] nel luogo santo l' abominazione di desolazione, che è stata predetta dal Profeta Daniele (quello che legge questo passo del Profeta lo comprenda a dovere); Quando vedrete investire Gerusalemme da un' Armata, sappiate, che è prossima la sua rovi-

Dan. 9. 27.

Apostoli: *quod signum consummationis seculi?* S. Pietro, che era stato presente al discorso di Gesù Cristo, avvertiva i Fedeli del suo tempo, che il fine di tutte le cose era vicino: *omnium finis appropinquavit*: il che non può intendersi della fine del mondo. Il Profeta Ezechiello, le parole del quale riguardavano nel senso proprio la desolazione de'Giudei, pone nientedimeno, che significhi la distruzione del mondo intiero: *venit finis super quatuor plagas terræ*. Cap. 7. v. 2.

a *Quando voi vedrete nel luogo santo l'abominazione di desolazione*. Quando voi vedrete gl'infedeli rendersi padroni di Gerusalemme, profanare la santa Città, ed il Tempio di Dio: *qui legit, intelligat*, comprendete, che quello, che leggete nel Profeta Daniele, è intieramente avverato: *Non erit ejus populus.... Civitatem, & sanctuarium dissipabit... Deficiet hostia, & sacrificium.... Et usque ad consummationem & finem perseverabit desolatio*. Dan. 9. 26. & 27.

rovina. Allora quelli, che sono nella Giudea, fuggano a i monti, quelli, che sono nel cuore del paese, ne escano: quelli, che sono ne' contorni, non v' entrino: Quello, che sarà [a] sul tetto, pigli di là la fuga, senza rientrare in casa per pigliarvi qualsivoglia cosa [1]: E finalmente quello, che sarà nel campo, non ritorni indietro, per pigliarvi il suo vestito: imperocchè questi sono i giorni di vendette, ne' quali deve avverarsi tutto ciò, che è stato

1 Tutto questo significa vivamente la grandezza de' mali, che i Giudei soffrirono allora.

a *Quello, che sarà sul tetto*. Già si è notato altrove, che i tetti appresso i Giudei erano piani, e si poteva camminarvi sopra. Chi dunque si troverà sopra la sua casa, non si trattenga a entrare nell' appartamento per pigliarvi qualche cosa, ma si ritiri per la strada la più corta. Queste parole, e le seguenti significano il pericolo di quelli, che non potranno fuggire in un tempo, nel quale non vi sarà altra salute, che nella fuga; e da ciò il Salvatore voleva far comprendere la disgrazia di quelli, che caderebbero nelle mani de' soldati Romani, o rimarrebbero assediati dentro Gerusalemme.

1 Col mezzo de' Profeti, della distruzione di Gerusalemme.

2 Circostanze, che impediranno di fuggir presto.

stato scritto [1]. Ricordatevi della [a] moglie di Lot, e pregate, acciocchè non abbiate [b] a fuggire nell'inverno, e nel giorno di Sabato. Guai alle donne, che si troveranno gravide in quel tempo, e che allatteranno i figliuoli [2]! Poichè il paese sarà in una grande oppressione, e questo popolo sarà soggetto d' ira. Si passeranno gli uni a fil

a *Ricordatevi della moglie di Lot*. La moglie di Lot per non aver seguitato l'avvertimento dell' Angelo, ed essersi trattenuta, sia per curiosità, o per una compassione male intesa, a riguardare dietro di se l'incendio di Sodoma, fu punita immediatamente, e mutata in una statua di sale. Nello stesso modo Dio confonderà nella rovina de' cattivi quelli ancora, che averanno qualche impegno con essi, o che esiteranno a credere la verità delle predizioni di Gesù Cristo.

b *Pregate, acciocchè non abbiate a fuggire nell' inverno*. S. Matteo soggiugne: *nè in giorno di Sabato*: Queste due espressioni significano, che si deve desiderare, che nè l'incomodo della stagione, nè la solennità del Sabato non impediscano allora, che non si fugga più lontano che sia possibile: mentre i Giudei credevano, che non fosse loro permesso di fare più di un miglio e mezzo di cammino in giorno di Sabato.

fil di ſpada, ſi condurranno gli altri in iſchiavitù fra tutti i popoli, e Geruſalemme ſarà calpeſtata [a] dalle nazioni, ſinchè il tempo [b] delle nazioni ſarà paſſato [1]. Finalmente la deſolazione ſarà eſtrema, e tale, che non vi è ſtata la ſimile dal principio del mondo ſino al preſente, e non vi ſarà mai: di modo che ſe il Signore non aveſſe diminuito il numero di queſti giorni, non vi ſarebbe perſona, che non periſſe [2]. Ma egli [c] gli ha

1 Sarà ſerva de' Gentili ſino alla fine del mondo.

2 Neſſuno reſterebbe in vita.

a *Geruſalemme ſarà calpeſtata dalle nazioni*. Dopo la preſa di Geruſalemme, queſta profezia non ceſſa di avverarſi ogni giorno.

b *Il tempo delle nazioni*. Il tempo, del quale quì ſi parla, è quello, il quale Dio aveva deſtinato per la converſion de' Gentili, e per la punizione de' Giudei, a' quali i medeſimi Gentili dovevano eſſere ſoſtituiti.

c *Egli gli ha diminuiti a cagione degli eletti*. Dio non permetterà, che la pazienza di molti Giudei, che averanno abbracciato l'Evangelio, ſia poſta all' ultima prova: egli abbrevierà in favor loro la durata dell' aſſedio di Geruſalemme, e darà fine a queſte terribili calamità.

ha diminuiti a cagione degl' eletti [1], che ha disegnato. Allora se qualcheduno [a] vi dice: Il Cristo è quì [b], o pure è là, non correte, nè lo seguitate [2], poichè sorgeranno de' falsi Cristi, e de' falsi Profeti, e faranno cose straordinarie, e prodigiose, sino a sedurre gli eletti istessi, se

1 A causa de' Giudei, che si convertiranno.

2 Questo riguarda i due successi.

a *Allora se qualcheduno vi dice.* Gesù Cristo ammonisce i suoi Apostoli, ed in persona loro tutti i Fedeli al tempo loro, di non lasciarsi sedurre da' falsi Profeti, che faranno radunanze secrete nel deserto, e nelle case particolari, che faranno credere, che il fine del mondo è vicino, e che con i loro falsi miracoli tireranno ne' lacci gli eletti medesimi, se Dio non avesse dati contrasegni certi per conoscere la falsità di questi prestigj. Vedasi la seconda Epist. a i Tessal. cap. 2. in qual senso, e con qual probabiltà potrebbe dirsi, che Gesù Cristo esorta quì i suoi Apostoli a non lasciarsi ingannare dall' Anticristo.

b *Il Cristo è quì, o pure è là.* Non si potrà dire, che il Messia ha stabilito il suo Regno, o quì, o là: e che la sua Corte è in questo luogo, o in un'altro. Questo Regno è spirituale, e deve stendersi da per tutto: egli si stabilisce di già insensibilmente fra di voi per mezzo della predicazione dell' Evangelio: sta solo a voi di accorgervene, e di riconoscerlo.

si, se fosse possibile. Guardatevi dunque: io ve lo dico anticipatamente. Così se vi vien detto [a]: Eccolo nel deserto, non uscite per andarvi. Eccolo nell' interiore della casa, non lo crediate. Imperocchè il Figliuolo dell' uomo verrà come il lampo [1] [b], che parte dall' Oriente, e fa vedersi fino nell' Occidente.

[1] Che percuote la vista all' improviso, nè uno si può guardare di vederlo.

III.

a *Se vi vien detto: Eccolo nel deserto &c.* Gesù Cristo dopo aver detto, che il Messia non istabilirà il suo Regno in un luogo particolare, dà un contrasegno per riconoscere i falsi Profeti, ed i falsi Cristi. Questi si terranno racchiusi in un luogo particolare, ove procureranno di farsi creder Profeti. Dove, che il Regno del Messia si stenderà per tutta la terra, con contrasegni di verità più certi, che non è il lume vivo, e repentino di un lampo, che si fa vedere da ogni parte dell' aria.

b *Come il lampo, che parte dall' Oriente.* La venuta del Figlio di Dio, e lo stabilimento del suo Regno spirituale per mezzo della pubblicazione dell' Evangelio, che sarà predicato per tutta la terra, ed abbracciato da tutte le nazioni, non farà, che risplendente. Sarà così facile il riconoscere, che quello è il Regno del Messia, come è facile il vedere un lampo, la luce risplendente del quale si spande in un momento da una estremità del mondo all' altra.

III. Così ben presto [a] dopo questi giorni di tribolazione vi fa-

a *Così ben presto dopo questi giorni*. Gl' Intepreti spiegano particolarmente queste parole, e le seguenti del giudizio finale: e pretendono, che non si possano spiegare diversamente. Ma se si considera attentamente tutta la tessitura del discorso di Gesù Cristo: uno non si persuaderà facilmente, che egli sia passato tutto d'un colpo dalla rovina di Gerusalemme al giudizio finale. Queste parole sole: *ben presto dopo questi giorni*: *statim post tribulationem dierum illorum*: significano, che ciò, che si dice appresso, deve esser congiunto immediatamente con quello, che ha preceduto. Queste parole di S. Luca: *His autem fieri incipientibus, respicite, & levate capita vestra, quoniam appropinquat redemptio vestra*: E queste altre di S. Matteo: *Non præteribit generatio hæc, donec omnia fiant*: permettono forse di dubitare, che tutto quello, che predice Gesù Cristo, non abbia dovuto succedere viventi ancora gli Apostoli, ed i primi Cristiani? Le parole di S. Luca al cap. 17. che sono quasi l'istesse di S. Matteo al 24. non hanno l'istesso senso in ambedue gli Evangelisti? Or chiunque le esaminerà di buona fede in S. Luca, potrà dubitare, che esse non riguardino la propagazione dell' Evangelio? Del resto questo oscuramento del Sole, e della Luna, questa caduta delle stelle, non significano necessariamente il giudizio finale, o non lo significano solo: ed ecco il perchè. I Profeti, che Gesù Cristo aveva allora senza dubbio in mira, hanno

saranno [a] fenomeni prodigiosi nel Sole, nella Luna, e nelle Stelle. Il Sole [b] si oscurerà, la Luna

no impiegato queste espressioni per predire le rovine delle Città, e le calamità temporali del popolo Ebreo. Egli è vero, che i Profeti potevano ancora fare allusione a quello; che succederà alla fine del mondo, il che può far quì Gesù Cristo nel modo istesso; ma come nel loro senso letterale queste espressioni erano metaforiche nella bocca de' Profeti; perchè non si dirà ancora, che esse lo siano nella bocca di Gesù Cristo?

a *Vi saranno fenomeni prodigiosi nel Sole, nella Luna, e nelle stelle.* I Profeti si servono comunemente di queste espressioni, che rappresentano la confusione degli elementi, per significare la rovina, ed il roversciamento delle Provincie, e degli Stati.

b *Il Sole si oscurerà*. Questi termini in ispecie, ed alcuni seguenti, la maggior parte degl' Interpreti pretendono doversi spiegare del Giudizio finale, perchè altrimenti dovrebbonsi pigliare in senso figurato: ma applicandoli all' ultima venuta del Salvatore, molti di essi non lasciano di dar loro un senso metaforico. Per altro sono anche essi obbligati di aver ricorso allo stile figurato, per ispiegare ne i Profeti queste medesime espressioni, ed altre simili, che certamente significano la vendetta strepitosa di Dio sopra de' Giudei, o sopra le altre nazioni per mezzo di calamità temporali. Di fatto tutte queste espressioni, cavate dallo stile figurato

Luna non risplenderà più, le Stelle caderanno dal Cielo. I Cieli [a] stessi così stabili, come sono,

rato de' Profeti, significano, che i Giudei saranno abbandonati da Dio, ed abbandonati al loro accecamento: che la Sinagoga non sarà più la vera Chiesa &c. Ed ecco l' applicazione, che S. Pietro fa di questi prodigj. Act. 2. 18. 19. 20. *Io farò vedere nell' alto fenomeni prodigiosi, e nel basso sopra la terra cose straordinarie di sangue, di fuoco, e di turbini di fumo. Il Sole si oscurerà, e la Luna apparirà tutta sangue, avanti che il giorno del Signore, questo grande, e celebre giorno arrivi, ed il tempo verrà, che chiunque invocherà il nome del Signore, sarà salvo*. S. Pietro dice tutto questo nell' occasione di ciò, che succedette nel giorno della Pentecoste: e sotto appunto tutte queste idee, e ne' medesimi termini i Profeti hanno predetta la rovina de' Giudei in particolare. Vedansi Isaia 13. 10. e 24. 23. e 60. 20. Ezech. 32. 7. 8. 10. Gioele 2. 10. e 3. 15. 16. Questo è il compimento della famosa profezia di Daniele: *Post finem belli statuta desolatio.... deficiet hostia & sacrificium*. Si potrebbe in un senso morale di tutte queste parole fare applicazioni particolari a Gesù Cristo.

a *I Cieli istessi &c.* In S. Matteo si legge: *Virtutes Cœlorum commovebuntur*. Secondo molti Interpreti le virtù de' Cieli sono gli Angeli, che resteranno anche essi maravigliati, e sorpresi. Ma possono spiegarsi queste parole in una maniera più semplice: I Cie-

ſono, ſaranno ſcoſſi. Sopra la terra poi tutti i popoli ſaranno nell' ultima coſternazione per cagione del rumore ſpaventevole, che farà il mare con l'agitazione delle ſue onde, ſino ad inorridirſi gli uomini per timore, in attenzione di quello, che deve ſuccedere a tutto l'univerſo. Allora il ſegno [1] del Figliuolo [a] dell' uomo comparirà nel

[1] La Croce.

I Cieli ſaranno ſcoſſi a diſpetto della loro fermezza, e della loro conſiſtenza. Queſta è la ſpiegazione di Maldonato, la quale vien confermata da eſpreſſioni ſimili, delle quali ſi ſervono i Profeti per predire mutazioni grandi. *Cœlum turbabo, & movebitur terra propter indignationem Domini*. Iſa. 13. 13. *Dominus de Jeruſalem dabit vocem ſuam, & movebuntur Cœli, & terra*. Joel. 3. 16.

a *Allora il ſegno del Figliuolo dell' uomo comparirà*. L' intiera diſtruzione di Geruſalemme, e della religione de' Giudei ſarà il ſegno dell' arrivo del Figliuolo dell' uomo: allora comparirà con iſplendore, e magnificenza, e ſarà riconoſciuto per Meſſia da tutta la terra &c. Queſta eſpreſſione, *ſopra le nuvole*, ſignifica nella Scrittura la preſenza ſenſibile di Dio. *Qui ponis nubem aſcenſum tuum*. Salm. 103. 3. *Extendit nubes quaſi tentorium ſuum*. Job. 36. 29.

1 In aria.

nel Cielo[1]: Allora tutte le nazioni della terra[a] getteranno grida lagrimevoli, e vedranno il Figliuolo dell' uomo venir ſu le nuvole con una gran potenza, ed una gran maeſtà. Egli manderà i ſuoi Angeli[b], che al ſuono ſtrepitoſo della tromba riuniranno gl' eletti dalle quattro parti del mondo, dalle eſtremità della terra ſino alle eſtremità del Cielo. Or quando queſte coſe cominceranno ad eſeguirſi, aprite gli occhi, ed alzate la teſta[2], perchè ſi avvicina

2 Per contraſegno della voſtra confidenza.

a *Allora tutte le nazioni della terra getteranno grida lagrimevoli*. Biſogna intendere queſte parole: *Plangent omnes tribus terræ*, delle dodici Tribù de' Giudei, le quali dopo la lor diſperſione faranno apparire il loro dolore. La Scrittura parla ſpeſſo della Giudea ſola, come ſe parlaſſe di tutta la terra.

b *Manderà i ſuoi Angeli, che al ſuono ſtrepitoſo della tromba &c.* Queſti Angeli, o inviati ſono gli Apoſtoli, o i Miniſtri dell' Evangelio, che hanno annunziata la nuova legge per tutta la terra: *In omnem terram exivit ſonus eorum, & in fines orbis terræ verba eorum*. Sal. 18. 4.

cina la vostra liberazione. Fece ad essi ancora [a] una comparazione: Vedete, disse, il fico[1], e tutti gli alberi: quando cominciano [b] a fiorire, voi giudicate, che è prossima l'estate. Così quando voi vedrete succedere [c] tutte queste cose; sappiate,

1 *S. Marc.* Questo comincia ad avere i rami teneri, e le foglie compariscono.

a *Fece ad essi ancora una comparazione.* Con questa comparazione Gesù Cristo avvertisce i suoi Apostoli di stare attenti sopra tutti i contrasegni, che egli aveva loro dati, affine di non trovarsi da se stessi avviluppati nelle pubbliche calamità, e di farsi forti nelle afflizioni con la sicurezza di un pronto soccorso.

b *Quando cominciano a fiorire.* Questo è quello, che significa quì, *cum producunt ex se fructum*. La parola, *fructum*, si piglia per tutto ciò, che produce un' albero, per i bottoni, per le foglie &c. Nel Testo greco vi è solamente, come si dice quì, *quando gli alberi gestano*. Gli altri Evangelisti dicono: *Cum ramus ejus tener fuerit, & folia nata*.

c *Quando voi vedrete succedere tutte queste cose*. Non è ben certo se il Salvatore dasse con ciò a' suoi Apostoli de' contrasegni per conoscere un giorno nel Cielo, quando la fine del mondo si avvicinerà, o più tosto per giudicare di ciò, che doveva succedere vivendo ancora essi medesimi, e nel tempo, che fossero sopra la terra.

piate, che il Figliuolo dell'uomo è prossimo, ed alla porta [1]. Io ve lo dico in verità, che questa generazione non passerà [a]; che tutte queste cose non siano avverate. Il cielo, e la terra passeranno; ma le mie parole non passeranno. [2]

1 *S. Marc. Che il Regno di Dio è prossimo*: che il Messia va a regnare gloriosamente sopra degli uomini.

2 Si verificheranno appuntino.

CAP.

a *Questa generazione non passerà, che tutte queste cose non siano avverate*. Si chiama senza dubbio abbusarsi de' termini, lo stendere le parole, *questa generazione*, fino alla fine del mondo. S. Pietro, e S. Giovanni la limitavano al tempo loro, quando l'uno di essi diceva: *Finis autem omnium appropinquavit*. 1. Petr. 4. 7. E l'altro: *Novissima hora est, sicut audistis, quia Antichristus venit, & nunc Antichristi multi sunt: unde scimus quia novissima hora est*. Joannis 2. v. 18. Così nello spazio di quasi quarant'anni, quello, che Gesù Cristo aveva predetto, si trovò avverato nella più gran parte.

CAP. LXVIII.

Diverse parabole, con le quali Gesù esorta i fedeli a tenersi pronti per la sua ultima venuta.

Matt. 24. *vers.* 36. 51. 25. *vers.* 1. 30. *Marc.* 13. *vers.* 32. 37. *Luc.* 12. *vers.* 35. 48. *e* 17. *vers.* 26. 37. *e* 12. *vers.* 34. 36.

I. IN proposito del giorno [a], e dell'ora [1], chiunque sia [b], eccettuatone il Padre, non ne

1 Nella quale verrà il Figliuolo dell'uomo.

I 2

a *In proposito del giorno, dell'ora &c.* Cioè a dire, a riguardo del giorno in particolare, e dell'ora precisa, nella quale tutto questo succederà. Gesù Cristo si era contentato di notarne il tempo in generale. Il tempo fisso, e determinato, nel quale dovevano succedere e la punizione de' Giudei, e la pubblicazione dell'Evangelio, è spesso chiamato nella Scrittura, il giorno del Signore, il giorno, il gran giorno. *Ecce dies Domini venit, & congregabo omnes gentes contra Jerusalem in bellum*. Zac. 14. 1. *Dies Domini magnus, & manifestus*. Act. 2. 20.

b *Chiunque sia, eccettuatene il Padre, non ne ha cognizione, nè gli Angeli del Cielo,* nè

ne ha cognizione, nè gli Angeli del cielo, nè lo stesso Figliuolo. Guardatevi dunque, per timore che i vostri cuori non s'aggravino con eccessi di crapola, e d'ebrietà, e pensieri, e cure di questa vita [1], acciocchè all' improvviso [a] questo giorno non vi sorprenda. Imperocchè tutti quelli, che abiteranno sopra la ter-

1 Poichè essendosi così resi pesanti nō potranno innalzarsi a Dio.

nè lo stesso Figliuolo. Gesù Cristo conosceva questo momento non solamente come Dio, ma ancora come uomo Dio: questa cognizione era dovuta alla sua umanità per causa dell'unione ipostatica con la natura divina. Gesù Cristo vuole solamente significare, che non era stato mandato per insegnare agli uomini questo mistero. *Ego ex me ipso non sum loquutus, sed qui misit me Pater, ipse mihi mandatum dedit quid dicam, & quid loquar . . . . sicut dixit mihi Pater, sic loquar.* Jo. 12. 49. 50.

a *Acciocchè all' improvviso questo giorno non vi sorprenda*. Cioè a dire, il giorno, nel quale succederà tutto quello, che è stato predetto fin quì. Nostro Signore, non distingue quì due tempi differenti, quello della rovina di Gerusalemme, e quello del giudizio finale. Pare ancora, che supponga, che gli Apostoli saranno testimonj di ciò, che ha predetto: tutto questo convalida la spiegazione, che noi abbiamo data al discorso del Salvatore nel cap. precedente.

terra, vi resteranno sorpresi, come l'uccello al lacciuolo: e quello che succedette [a] al tempo di Noè; succederà ancora alla venuta del Figliuolo dell' uomo. Gli ultimi giorni avanti il diluvio, gli uomini passavano il tempo a bevere, ed a mangiare; si maritavano, e facevano matrimonj fino al giorno, che Noè entrò nell' arca: nè pensarono al diluvio [1]; se non quando sopravvenne, e li fece tutti perire. Lo stesso successe

1 Sordi a ciò, che Noè diceva loro.

a *Quello, che succedette al tempo di Noè.* Come S. Luca racconta tutto questo in un'altra occasione, è probabile, che Gesù Cristo abbia tenuto due volte questo discorso. Ma può restarvi sempre dubbio, se gli Evangelisti abbiano parlato di due differenti venute del Messia. Gesù Cristo può dunque quì avvertire i suoi Apostoli di vegliare continuamente, e di stare sempre in guardia, per timore di rimanere avviluppati nella rovina comune de' Giudei, come gl' increduli nel tempo di Noè furono seppelliti sotto le acque, per non aver fatto caso degli avvertimenti di questo Patriarca. S. Pietro si serve della medesima comparazione, parlando della pubblicazione dell' Evangelio, e della venuta del Messia. 1. *Petr.* 3. 19.

ancora al tempo di Lot: si mangiava, si beveva, si comprava, e si vendeva, si piantava, e si fabbricava [1]: Ma il giorno che Lot escì di Sodoma; una pioggia di fuoco, e di solfo cadde dal cielo, e li fece tutti perire: Così succederà nel giorno, che apparirà il Figliuolo dell'uomo. Io ve lo dico, in quella [a] notte [2] di due persone, che saranno nello stesso letto, l'una sarà pigliata, l'altra lasciata: di due donne, che macineranno allo stesso molino, l'una sarà pigliata, l'altra lasciata: Di due uomini [b], che coltiveran-

1 Gli uomini non erano occupati, che in cose terrene.

2 La notte è il tempo più proprio a sorprendere.

a *In quella notte di due persone &c.* Cioè a dire in quel tempo di calamità, e di prova si farà il discernimento de' Fedeli, e degl' increduli, gli uni riceveranno il lume dell'Evangelio, e gli altri resteranno nelle tenebre dell'ignoranza, e dell'infedeltà.

b *Di due uomini, che coltiveranno l' istesso campo.* Questo ancora riguarda il discernimento degli uomini, che doveva farsi per la predicazione della legge nuova. Queste parole, *assumetur*, *relinquetur*, significano natu-

ranno lo stesso campo, l'uno sarà pigliato, l'altro lasciato [1]. Vegliate dunque pregando in ogni tempo, affinchè meritate di scampare tutte queste disgrazie, che succederanno, e di comparire [2] alla presenza del Figliuolo dell'uomo. Imitate quelli servitori, che avendo alla mano lampadi accese, con i loro abiti alzati [a], e cinti intorno alle reni, aspettano, che il loro padrone ritorni dalle nozze, per aprirgli quando sarà venuto,

1 L'uno salvato, e l'altro riprovato.

2 Con la confidenza, che ispira la buona coscienza.

naturalmente la vocazione, o la predestinazione alla grazia dell'Evangelio, e la riprovazione di quelli, che non vorranno abbracciare l'Evangelio. Queste non possono essere applicate, che impropriamente al giudizio finale, mentre non si tratterà allora, che di ricompensare, e di punire.

a *Con i loro abiti alzati, e cinti intorno alle reni*. Questa espressione si trova spesso nella Scrittura, per dimostrare la disposizione di un uomo pronto a camminare, ed a faticare. I Giudei, come tutti gli Orientali, portavano lunghe vesti, che loro venivano fino a' piedi: per non esserne incomodati nell'operare, le alzavano con una cintura, che serravano intorno a'reni.

to, ed averà battuto alla porta. Felici quei servitori, che il padrone al suo ritorno troverà vigilanti! Io vi dico in verità [a], che egli cingerà la sua veste intorno alla cintura, li farà mettere a tavola, ed anderà, e tornerà per servirli [a]. E s'egli arriverà o alla seconda [b], o alla terza vigilia, e li troverà in questo stato, questi servitori saranno felici. Riflettete, che se un padre di famiglia sapesse a che ora il ladro debba venire, non mancherebbe di vegliare, e non lo lascierebbe penetrare nella

a Questo si dice per significare, che Gesù riempirà d'onore quelli, che l'averanno fedelmente seguitato.

a *Io vi dico in verità, che egli cingerà la sua veste*. Questa parte della parabola non è conforme a ciò, che si pratica ordinariamente fra gli uomini: ma con quest' istesso Gesù Cristo ci fa meglio vedere la magnificenza inaudita, e straordinaria, con la quale Dio ricompenserà quelli, che saranno stati fedeli al suo servigio.

b *Alla seconda, o alla terza vigilia*. La seconda vigilia durava dalle nove ore della sera sino a mezza notte: e la terza durava dalla mezza notte sino a tre ore della mattina.

la sua casa. Nello stesso modo siate pronti [1] ancora, voi altri: perchè il Figliuolo dell'uomo verrà in quell'ora, che voi non pensate.

[1] A comparire al giudizio di Dio.

II. Sopra di ciò Pietro gli disse: Signore, dite voi questa parabola per noi soli, o per tutti gli altri? Secondo il vostro parere, rispose il Signore, qual' è l'economo [a] prudente, e fedele, che il padre di famiglia stabilisce sopra i suoi domestici, per dar loro a suo tempo [2] la misura [b] di grano? Felice il

[2] Ciascheduna mese, secondo il costume d'allora.

I 5

a *L'economo prudente, e fedele.* Quest' economo rappresenta i Vescovi, e quelli che hanno autorità nella Chiesa. Con ciò il Salvatore faceva intendere a Pietro, che il discorso precedente riguardava particolarmente e lui, e gli altri Apostoli. Di fatto Gesù Cristo dopo la sua ascensione, e risurrezione li caricò del governo della sua Chiesa, della cura d'istruire i Fedeli, e di pascerli del pane della parola. Se dunque in vece di dare agli altri l'esempio di vigilanza, e di sobrietà, essi li avessero maltrattati, e scandalizzati, potevano aspettare un trattamento meno aspro, che gl' infedeli.

b *La misura di grano?* Questa era la misura

il servitore, che il padrone in arrivando trova in questa occupazione! Io vi dico in verità, che gli darà l'amministrazione di tutti i suoi beni[1]. Che se il servitore dice in se stesso: Il mio Padrone non è per venir così presto: e si pone a battere serve, e servitori, a mangiare, bevere, ed ubbriacarsi; il suo padrone verrà il giorno, che meno l'aspetta; ed allora che egli non sa, lo [a] scaccerà, e lo trat-

1 I pastori della Chiesa particolarmente significati da questo economo, hanno bisogno d'una speciale vigilanza, che si estenda sopra il loro Gregge.

sura di grano, che i Giudei davano a' domestici per il loro nutrimento: si distribuiva alle volte ogni giorno, alle volte ogni settimana, ed alle volte anche ogni mese.

a *Lo scaccerà*. Un nuovo Critico pretende, che i Comentatori, e gl' Interpreti tutti in questo luogo abbiano sbagliato, e che il motto, *dividet*, debba pigliarsi per la morte, e per la divisione del corpo dall'anima. Questo è indubitato nell' applicazione della parabola, e nel senso figurato, che è nascosto sotto il senso letterale: ma questa interpretazione leverebbe alla parabola ogni verisimilitudine, se si applicasse al senso letterale. Imperocchè un padrone, che avesse fatto morire il suo servitore, non potrebbe più metterlo con i suoi servitori infedeli, e non vi

tratterà, come si trattano i servitori infedeli. Il servo, che sapendo le intenzioni del suo padrone, non ha posto ordine a cosa alcuna, nè le ha secondate; sarà punito rigorosamente: Quello, che non [a] le ha sapute, ed ha fatto cose degne di gastigo, non sarà che leggermente

vi sarebbe più luogo al pianto &c. Or questo è il senso letterale, che deve rappresentare la traduzione.

a *Quello, che non le ha sapute*. Bisogna intender quì un' ignoranza, che si sarebbe potuta sfuggire, facendosi istruire. Nulla pare meglio pensato, che ciò, che dice Maldonato. Gesù Cristo parla della volontà particolare, che egli ha di far comparire tutti gli uomini al giudizio finale, e di farli rendere un conto rigoroso di tutte le loro azioni. Quello, che essendo istrutto di questa volontà particolare del Signore, non lascia di peccare con la stessa facilità sarà punito severissimamente. Quello al contrario, che non avrà sentito parlare del giudizio finale, nè delle pene, nè delle ricompense dell' altra vita, non lascerà di esser punito, perchè peccando opera contro la sua ragione, e la sua coscienza, e per conseguenza contro Dio medesimo: sarà però punito più leggiermente, perchè il suo peccato non è accompagnato da un disprezzo formale di questa volontà particolare di Dio.

punito. Del resto si esigerà molto da colui, al quale molto sarà stato dato: e più sarà stato confidato a qualchéduno, più se li ridomanderà.

III. Allora sarà [a] del regno de' cieli come delle dieci [b] vergini [1]; che pigliando le loro lam-

1 Si vedrà nel regno di Dio qualche cosa di simile a ciò, che succedette alle dieci vergini.

a *Allora sarà del regno de' cieli &c.* Gesù Cristo dopo di aver parlato nel capitolo precedente della rovina di Gerusalemme, della punizione degl' infedeli, e de' contrasegni dello stabilimento del suo regno; parla quì di ciò, che succederà a' Fedeli nella stessa Chiesa. Mostra con due parabole, che non basterà di esservi entrato, per meritare la vita eterna; se non si congiunge alla fede la carità, e le buone opere. Fa vedere ancora in appresso, per quello che succederà al giudizio finale, l' importanza dell' elemosina, e delle altre opere di misericordia.

b *Come delle dieci vergini*. Secondo il costume degli antichi, lo sposo andava a pigliare la sua nuova sposa nella sua casa, per condurla appresso di se, e da questo è venuta l' espressione: *uxorem ducere*. Come lo sposo era accompagnato nel tempo della cerimonia delle nozze da alcuni giovani, che si chiamavano: *filii sponsi*, la sposa ancora aveva al suo corteggio alcune donzelle, che dovevano accompagnarla allo sposo, ed essere della compagnia, del convito, e delle nozze: *Adducentur Regi virgines post eam*,

lampadi, andarono incontro ad uno ſpoſo, e ad una ſpoſa. Cinque fra di loro erano ſciocche, e cinque ſavie. Le cinque ſciocche avendo pigliato le loro lampadi, non pigliarono ſeco l'olio: Le ſavie al contrario ne pigliarono ne' loro vaſi con le lampadi. Or come lo ſpoſo tardava a venire, entrate in ſonnolenza, ſi addormentarono. Ma ſulla mezza notte ſi ſentì gridare: Ecco che lo ſpoſo viene, andategli incontro. Così ſubito tutte le vergini ſi alzarono: e come accomodavano le loro lampadi; le ſciocche diſsero alle ſavie: Dateci dell' olio voſtro, perchè le noſtre lampadi vanno ad eſtinguerſi. Le ſavie riſpoſero: Per timore, che non baſti per noi, e per voi: andate più toſto da quelli, che ne vendono, e compratelo per voi. Nel tempo dunque, che eſſe andavano a comprarne, lo ſpoſo arri-

arrivò; e quelle che erano pronte, entrarono con esso lui nella sala delle nozze, e fu chiusa la porta. Finalmente le altre cinque vergini vennero ancora, e dissero: Signore, Signore, apriteci. Ma egli rispose loro: Io vi dico in verità, che non vi conosco [1]. Vegliate dunque, poichè non sapete nè il giorno, nè l'ora.

1 Queste parole sono una maniera di ricusare ciò, che viene dimandato.

IV. Imperocchè sarà lo stesso [a], come d'un uomo [2], che essendo sul punto di fare un viaggio fuori del paese, chiamò i suoi servitori, e pose i suoi beni nelle loro mani. Ad uno diede cinque talenti, ad un altro due, ed al terzo uno, a ciasche-

2 *S. Marc.* Che andò a fare un viaggio fuori del suo paese, e pose la sua casa sotto la condotta de' suoi servitori, ordinando a ciascheduno ciò, che dovesse fare, ed ordinando al suo cassiere di vegliare.

a *Sarà lo stesso, come d'un' uomo &c.* Per relazione, che abbia questa parabola con quella, che scrive S. Luca al cap. 19. le circostanze sono troppo differenti, per credere che sia la stessa. Quest'uomo dunque è Gesù Cristo, il quale avanti la sua ascensione lasciò a S. Pietro principalmente, ed agli Apostoli la cura della sua Chiesa, ordinando a' medesimi di vegliare alla conservazione del deposito, che loro era stato confidato.

ſcheduno [a] ſecondo la propria abilità, e toſto ſe ne partì. Quello, che aveva ricevuto cinque talenti, li poſe a frutto, di modo che ne guadagnò cinque altri. Nella ſteſsa maniera quello, che aveva ricevuto due talenti, ne guadagnò due altri. Ma quello, che ne aveva ricevuto un ſolo, ſe ne andò a ſcavar la terra, e vi naſcoſe il denaro del ſuo padrone. Molto tempo dopo il padrone di queſti ſervitori tornò, e li fece render conto [1]. Quello, che ave-va

1 Queſta è una figura di quello, che farà Gesù Criſto nel giorno del giudizio.

a *A ciaſcheduno ſecondo la propria abilità.* Queſte parole non ſignificano, che vi ſiano in noi diſpoſizioni naturali, che ci facciano meritare i doni di Dio. Eſſe nè meno ſignificano, che Dio abbia ſempre riguardo a i noſtri talenti naturali negl'impieghi, ne'quali ci deſtina, e nella diſtribuzione delle grazie, che ci dà per adempirli: poichè egli alle volte ſi ſerve degl'iſtromenti i più diſpregevoli, per confondere ciò, che vi è di più forte. Biſogna dunque ſolamente concludere da queſta eſpreſſione, che Dio non dando a tutti le medeſime grazie, nè meno eſige la medeſima perfezione: benchè dia per altro a tutti mezzi per la ſalute più che ſufficienti.

va ricevuto cinque talenti, venne, e glie ne presentò cinque altri: Signore, dicendogli, voi mi avete posto cinque talenti nelle mani: eccovene cinque altri, che ho guadagnati. Il suo padrone gli rispose: Questo va bene, buono, e fedel servitore: e perchè voi siete stato fedele in poca cosa, vi darò beni grandi da governare: entrate nel gaudio del Signore [1]. Quello, che aveva ricevuto i due talenti, venne altresì, e disse: Signore, voi mi avete posto due talenti nelle mani: eccovene due di più, che ho guadagnati. Il suo padrone gli rispose: Questo va bene, buono, e fedel servitore: E perchè voi siete stato fedele in poca cosa, vi darò beni grandi da governare: entrate nel gaudio del vostro Signore. Quello, che aveva ricevuto un talento, essendo venuto in appresso, disse: Si-

1 Io vi farò partecipe della mia felicità.

Signore io sò, che voi siete un uomo assai duro; voi [a] mietete dove non avete seminato; voi radunate dove non avete sparso; così nel timore, che io ebbi, andai a nascondere in terra il talento, che aveva ricevuto da voi: Eccolo: io vi rendo ciò, che vi appartiene. Il suo padrone gli rispose: Servo cattivo, e vile, tu sapevi, che io mieto dove non ho seminato; che raduno dove non ho sparso: Tu dovevi dunque mettere il mio denaro a frutto, ed avrei ritirato al mio ritorno [b] con interesse ciò, che mi appartiene. Sopra di che disse

a *Voi mietete*. Egli è manifesto, che non si deve fare un' applicazione esatta di queste parole alla condotta di Gesù Cristo, poichè non troverebbe in noi alcun bene da mietere, se non l'avesse seminato egli stesso, e se non ci avesse ajutato a produrlo. Vuole solamente, che con la nostra cooperazione alle sue grazie, ci rendiamo degni di riceverne delle nuove. Questo deve applicarsi anche a quello, che si dice susseguentemente.

b *Avrei ritirato al mio ritorno con interesse*. Benchè i Giudei non si facessero grande scru-

disse alle sue genti: Levategli il talento [a], che ha, e datelo a quello, che ne ha dieci: poichè a ciascheduno che ha, si darà; e con ciò sarà nell'abbondanza: ma a quello, che non ha, si leverà quello stesso [b], che mostra di avere. Per quello poi, che risguarda questo servo inutile; gettatelo al di fuori nelle tenebre: ivi non vi saranno che pianti, e stridore de' denti. Vegliate dunque, poichè non sapete quando il

scrupolo di tirar grossi interessi dal denaro, che imprestavano a' forastieri, non si deve quì concludere, che il Salvatore approvasse la loro condotta. Con questa risposta *ad hominem*, il padrone vuol solamente confondere questo servitore negligente, che l'aveva trattato da usurajo.

a *Levategli il talento*, *che ha*, *&c.* Pare, che queste parole non servano, che a rendere la narrazione più compita, e non se ne debba fare applicazione alcuna particolare: altrimenti bisognerebbe dire, che Gesù Cristo noti quì ciò, che succede durante la vita, poichè dopo la morte non sarà più il tempo di dare a uno ciò, che si leverà ad un altro.

b *Quello stesso*, *che mostra di avere*. Non si deve considerare per possessore di un bene quello, che non ne fa alcun' uso.

il Signore della casa [1] verrà: Se verrà la sera, o su la mezza notte, o al canto [a] del gallo, o la mattina [2]. Vegliate dunque, per timore che venendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Del resto ciò, che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate.

1 Il Salvatore del mondo.

2 Significa con ciò le quattro vigilie della notte.

CAP. LXIX.

Descrizione del giudizio finale.

Matt. 25. *vers.* 31. 46.

I. OR quando il Figliuolo dell'uomo verrà nello splendore della sua maestà [1], accompagnato da tutti i suoi Angeli, si porrà a sedere sul suo trono: e tutte le nazioni della terra essendo radunate avanti dilui; separerà

1 Questo pare una spiegazione di ciò, che è stato detto nella parabola precedente di quell' uomo, che si fece render conto dai suoi servitori.

a *Al canto del gallo*. A tre ore della mattina, o a tre ore dopo mezza notte, secondo il nostro modo di contar l'ore. Il Salvatore disegna quì le quattro vigilie, che dividevano la notte appresso i Giudei.

O aver ſete, e vi abbiamo dato da bevere? Quando non avere alloggio, e vi abbiamo ricevuto in caſa noſtra? Nudo, e vi abbiamo veſtito? Quando vi abbiamo veduto ammalato, o prigione, e ſiamo venuti a vedervi? Io ve lo dico in verità, riſponderà loro il Re [1], tutte le volte, che avete fatte queſte coſe al minimo de' miei fratelli [2], voi l'avete fatte a me ſteſso.

1 Gesù Criſto.

2 De' miei diſcepoli.

II. Dirà in oltre a quelli, che ſaranno alla ſua ſiniſtra: Andate maledetti lontano da me' nel fuoce [a] eterno, ch'è ſtato preparato per il diavolo, e per gli Angeli ſuoi. Imperocchè ho avuto fame, e non mi avete dato da mangiare: ho avuto ſete, e non mi

3 Queſte parole importano la privazione eterna della viſione di Dio.

a *Nel fuoco eterno, ch' è ſtato preparato per il diavolo*. La maniera differente, con la quale Gesù Criſto parla della preparazione alla gloria, e de' ſupplicj dell'inferno, ſignifica, che Dio aveva deſtinato *antecedentemente* tutti gli uomini all'eterna felicità, e che egli non li condannava al fuoco dell'inferno, che *conſeguentemente* a i loro peccati.

mi avete dato da bevere: non aveva dove alloggiare, e non mi avete raccolto: era nudo, e non mi avete visitato. Essi gli diranno ancora: Signore, quando vi abbiam noi veduto affamato, e non vi abbiam dato da mangiare? Assetato, e non vi abbiam dato da bevere? Privo d'alloggio, e non vi abbiamo raccolto? Nudo, e non vi abbiamo vestito? Infermo, e prigione, e non vi abbiamo visitato? Ma egli risponderà loro: Io ve lo dico in verità, tutte le volte che avete mancato di far queste cose ad uno de' più piccoli, che voi vedete; voi avete mancato di farle a me stesso. Così questi anderanno a i supplicj eterni, ed i giusti alla vita eterna.

CAP. LXX.

Gesù è venduto da Giuda: fa la Pasqua co' suoi Discepoli: lava loro i piedi, ed istituisce l'Eucaristia.

Matt. 26. *verf.* 1. 5. *e verf.* 14. 29. *Marc.* 14. *verf.* 1. 2. *e verf.* 10. 25. *Luc.* 22. *verf.* 1. 23. *Joan.* 13. *verf.* 1. 30.

I. FInito questo discorso [a], Gesù disse a' suoi discepoli: Voi sapete, che fra [b] due giorni si farà [c] la Pasqua, ed il Figliuolo dell'uomo sarà consegna-

a *Finito questo discorso, Gesù disse*. Cioè a dire la sera del martedì, due giorni avanti la celebrazione della Pasqua, che si doveva fare la sera del Giovedì.

b *Fra due giorni si farà la Pasqua*. Il Mercoledì, cioè la vigilia del giorno, nel quale il Salvatore celebrò la Pasqua, Giuda convenne con i Giudei di consegnar loro Gesù Cristo.

c *Si farà la Pasqua*. Far la Pasqua, o vero celebrar la Pasqua, era non solamente mangiar l'agnello, ma immolarlo ancora.

Que-

gnato per essere crocifisso. Con tutto ciò i principi de' Sacerdoti, e gli anziani del popolo, e li Scribi, si [a] unirono nella sala del Pontefice [b], nominato Caifasso: Ivi deliberarono d'arrestar Gesù, sorprendendolo per farlo morire. Ma come essi temevano il popolo, dicevano: Non bisogna, che ciò

Questo si faceva nell'atrio del Tempio, e doveva essere accompagnato dal sacrificio di qualche altra vittima. La parola di Pasqua, *Pascha*, o *phase*, significa passaggio. Questa cerimonia era stata istituita in memoria del passaggio dell'Angelo esterminatore, il quale facendo morire tutti i primogeniti dell'Egitto, non entrava nelle case degl'Israeliti, le porte de' quali erano contrasegnate col sangue dell'agnello.

a *Si unirono*. Questa radunanza componeva il Sanedrim, o il gran consiglio de' Giudei, nel quale si decidevano gli affari di religione.

b *Del Pontefice*, *nominato Caifasso*. S. Giovanni dice, che Caifasso era gran Sacerdote in quell' anno: *Pontifex anni illius*. Gli Evangelisti chiamano ancora Anna gran Sacerdote: il che fa vedere, che vi fossero due gran Sacerdoti, che servissero alternativamente, uno per anno, e che questa alternativa fosse un effetto della debolezza, e del

ciò sia durante [a] la festa, per timore di qualche commozione popolare. Ma Satanasso essendosi [b] altronde impadronito di Giuda, sopranominato l' Iscariote, uno de' dodici; questi andò a proporre a i principi dei Sacerdoti, ed a' Magistrati

Par.II. K il

del disordine, che si trovava allora nel governo degli Ebrei. Ciò non ostante vien fatta menzione nell' antico Testamento di due gran Sacerdoti in una volta, sin dal tempo di David, e di Salomone. Quest'istesso, benchè si sia accennato altrove, si è stimato di replicarlo quì per maggior chiarezza.

a *Durante la festa*. Queste parole significano, che i Giudei non fecero morire il Salvatore il Giorno della festa, cioè a dire il giorno, che essi celebravano la Pasqua.

b *Satanasso essendosi altronde impadronito di Giuda*. Questa espressione significa nella Scrittura la risoluzione, che piglia un'uomo di commettere un gran delitto. Era già lungo tempo, che il Demonio si era reso padrone del cuor di Giuda. S. Giovanni ce lo rappresenta come un ladro, ed un uomo attaccato al denaro. 12. 6. 7.

c *Ed a' Magistrati*. Vi è luogo di credere, che quelli, che la Volgata chiama, *Magistratus*, siano gli stessi, che sono chiamati più sotto, *Magistratus templi*. Erano dunque probabilmente gli officiali, o i capitani della milizia del tempio. I Romani dal canto loro aveva-

il modo, col quale avrebbe loro consegnato Gesù. Che cosa volete darmi, diss' egli, ed io ve lo consegnerò? Intendendo essi questo, se ne rallegrarono; e si obbligarono di darli trenta monete * d' argento.

avevano ancora, per dire il vero, un corpo di truppe nella fortezza chiamata Antonia, affine d'impedire le sedizioni. Ma egli è verisimile, che Giuda non si indirizzasse ad altri, che agli officiali della guardia de' Giudei. Di fatto non pare, che i Romani si siano interessati nella morte di Gesù Cristo, se non che dopo che egli fu consegnato a Pilato.

a *Trenta monete di argento*. Gl' Interpreti sono assai divisi sul valore di queste monete di argento. Si conviene assai comunemente, che questi fossero Sicli. Ma oltre che i Giudei ne aveano di due sorti, l'uno de' quali era il doppio dell'altro, non si rimane d'accordo sul loro valore. Supponendo, che si tratti quì del siclo piccolo, o del comune, riducendolo, secondo il sentimento di uomini dotti, alla nostra moneta, la somma monterebbe a poco meno di nove scudi Romani. La compra del campo, che fu fatta con questo denaro, non pruova, che la somma abbia dovuto essere così considerabile, come alcuni pretendono. Questo campo poteva essere assai piccolo, e pare dall'uso al quale veniva destinato, che dovesse essere affatto sterile.

gento. Egli ancora s' impegnò dalla sua parte: e da questo momento cercava un' occasione favorevole per darglielo nelle mani, senza che il popolo facesse rumore.

II. Or essendo venuto [a] il

K 2 pri-

a *Or essendo venuto il primo giorno degli azimi*. Cioè a dire, il giorno de' pani senza lievito. Si chiama così il giorno di Pasqua, ed i sei giorni seguenti, perchè non poteva usarsi altro pane, che senza lievito. Questo era dunque dopo il mezzo giorno del Giovedì, e del decimo quarto giorno della luna. Benchè le feste de' Giudei non cominciassero ordinariamente, che al tramontar del sole; il primo giorno degli azimi, come ancora il primo giorno di Pasqua, cominciava in qualche maniera verso le tre ore dopo il mezzo dì: poichè dopo quel tempo non doveva trovarsi più pane lievitato nelle case, e fin d'allora si cominciavano a immolare gli agnelli. Nasce però quì una gran difficoltà, mentre pare, che S. Giovanni si opponga a tutti gli altri Evangelisti, e non metta la Pasqua de' Giudei, che il giorno dopo, cioè a dire la sera del Venerdì: poichè io suppongo, che ciò che egli dice della Pasqua, non si possa intendere, che della Pasqua istessa, e non della immolazione delle altre vittime, che si sacrificavano in quel tempo: e che, *Parasceve paschæ*, non si possa pigliare solamente per la vigilia del sabato. Bisogna dunque o che Gesù Cristo non abbia fatta la

Pa-

primo giorno degli azimi [1], nel quale si era obbligati ad immolar Pasqua legale, o che abbia prevenuti i Giudei d'un giorno. Ma non è questo il luogo di decidere questo punto: ci contenteremo solamente di proporre il sistema, al quale crediamo, che possa starsi. Primo. Pare indubitabile, che Gesù Cristo abbia veramente fatta la Pasqua, o mangiato l'agnello pasquale. Secondo. Non è meno certo per tutto quello, che dice S. Giovanni, che i Giudei non fecero la Pasqua, che la sera del giorno seguente. Il giorno, che il Salvatore fu crocifisso, non era giorno di festa a Gerusalemme, e per conseguenza non era giorno di Pasqua per la maggior parte de' Giudei. Terzo. Gesù Cristo, ed i suoi Apostoli fecero la Pasqua il giorno, che dovevano, e che era loro permesso di farla, altrimenti non averebbero mancato di fargliene un delitto. Per fare la Pasqua si doveva mangiare un'agnello, che fosse stato prima sacrificato al tempio: bisognava dunque, che in quel giorno se ne sacrificassero. Per altro le parole di Gesù Cristo, e degli Apostoli significano evidentemente, che egli doveva, e poteva far la pasqua quel giorno istesso: *Venit dies azymorum, in qua necesse erat occidi Pasqua*. Quarto. Ne siegue da tutto questo, che differenti persone facevano in Gerusalemme la Pasqua in due giorni differenti. Nulla si deciderà delle ragioni, che si adducono di questa diversità; sia che essa venisse da qualche differenza, che vi fu quell' anno sul principio della luna, sia, che volessero sfuggire il rincontro di due feste consecutive;

[1] Cioè a dire, il primo de' sette giorni, ne' quali i Giudei non usavano altro pane, che senza lievito.

lar la Pasqua [1]; Gesù mandò due de' suoi discepoli, Pietro, e Giovanni: Andate, diss' egli, a prepararci [a] la Pasqua, acciocchè noi la mangiamo insieme. Gli dimandarono, dove voleva, che gliela preparassero. Ed egli rispose loro: Andate nella città [2], e subito entrandovi, voi rincontrarete un' uo-

1 L'Agnello Pasquale.

2 In Gerusalemme.

cutive, sia finalmente, che i Giudei, ed i Galilei si dividessero. Convien dunque supporre, che Gesù Cristo mangiò l'agnello pasquale con i suoi discepoli la sera del Giovedì, dopo il tramontar del sole, un giorno avanti che quelli di Gerusalemme facessero la Pasqua. Così fu il dopo pranzo del Giovedì, che i suoi discepoli s'indirizzarono a lui, qualche tempo avanti il tramontar del sole, quando non era più permesso a quelli, che dovevano fare la Pasqua, di servirsi del pane lievitato, e per essi era cominciato il primo giorno degli azimi. Gesù Cristo li mandò a Gerusalemme per preparar tutto: cioè a dire, principalmente, per sacrificare l'agnello pasquale, e metterlo in istato di esser mangiato al principio della notte.

a *Prepararci la Pasqua*. Questa preparazione consisteva nel sacrificare l'agnello nel tempio, accomadarlo appresso, per metterlo in istato d'essere mangiato al principio della notte, condito con erbe amare, e con del pane senza lievito.

uomo, che porta un' orcio di acqua: seguitatelo, ed in qualsivoglia luogo, che entri, dite al padrone della casa, che il mio tempo si avvicina [1], che anderò a far la Pasqua da lui; e che vi mostri il luogo, ove possa mangiarla co' miei discepoli. Vi mostrerà subito una gran sala da mangiare, tutta ammobigliata: fate ivi tutti i preparamenti. Se n' andarono i suoi discepoli alla città, ove essendo arrivati, trovarono le cose, come Gesù aveva loro detto, e fecero tutti i preparativi della Pasqua. Verso la [a] sera vi si rese anche egli, e si mise [b] a tavola con i suoi dodici [illegible] di-

1 Il tempo destinato da suo Padre per la sua morte.

a *Verso la sera*. Al principio della notte. L'immolazione dell' agnello si faceva nel cortile del tempio, fra le due sere, dalle tre ore dopo il mezzo giorno fino alla notte si mangiava, quando la seconda sera era arrivata, dopo il tramontar del sole.

b *Si mise a tavola*. Il Testo latino, ed il greco significano, che si pose sul letto: *discumbebat*: Di fatto i Giudei mangiavano l'agnel-

discepoli, a i quali disse: Aveva un gran desiderio di mangiare questa Pasqua con voi avanti di patire: imperocchè vi dichiaro, che non farò più la Pasqua; che essa non abbia il suo compimento nel regno di Dio.

III. Gesù sapendo dunque, che il suo tempo era venuto per passare da questo mondo al suo Padre; come aveva sempre amati i suoi, che erano nel mondo, così gli amò ancora [a] sino alla fine. E dopo [b] la cena [1], aven-

1 La cena legale, imperocchè mangiarono in appresso altre cose.

l'agnello pasquale stesi sopra de' letti. In Egitto solamente la prima volta lo mangiarono in piedi con il bastone in mano, ed in positura di viandanti, perchè dovevano partir subito dopo.

a *Gli amò ancora sino alla fine*. Voleva dar loro nel fine della sua via contrasegni del suo amore i più particolari.

b *Dopo la cena*. Dopo la cena Pasquale, o il mangiar dell'agnello pasquale. Per intelligenza del Testo sacro bisogna distinguer quì come due cene: la prima, dove non si metteva in tavola, che l'agnello pasquale, il quale doveva esser mangiato con le cerimonie prescritte dalla legge. La seconda, ch'era una cena ordinaria, nella quale era per-

avendo già il demonio persuaso a Giuda, figlio di Simone, l'Iscariote, di consegnar Gesù; e questi, che sapeva, che suo Padre gli aveva messo tutte le cose nelle mani, che era venuto da Dio, ed a Dio ritornava [1]; si leva da tavola, depone i suoi vestimenti, e piglia un panno lino, col quale si cinge. Venne dunque a Simon Pietro. Ma Pietro gli disse: Voi, Signore, lavarmi i piedi? Gesù gli rispose: Voi non comprendete presentemente [2] quello, che fac-

1 Benchè sapesse tutto questo; si abbassò fino a lavare i piedi a' suoi discepoli.

2 Voi non comprendete il mistero.

permesso di mettere in tavola, e di mangiare ciò, che si voleva; non essendo l'agnello pasquale comunemente bastevole per saziare una intiera famiglia. Dopo la cena legale dunque Gesù Cristo lavò i piedi a i suoi discepoli: *cœna facta*. Dopo di che si rimise a tavola per la cena ordinaria: ed appunto sul fine di quest'ultima cena istituì il Sacramento dell' Eucaristia. Alcuni però, ciò non ostante, intendono per, *cœna facta*, essendo preparata la cena: e mettono la lavanda de' piedi avanti il mangiar dell'agnello pasquale. Quelli, che seguitano questa spiegazione, credono comunemente, che Giuda assistesse all' istituzione dell' Eucaristia.

faccio; ma voi lo comprenderete [a] in appresso. Pietro persistette in dire: Voi non mi laverete i piedi in eterno. Se io non vi lavo, replicò Gesù, voi non avrete [b] più cosa alcuna di co-

a *Voi lo comprenderete in appresso*. Gesù Cristo voleva far comprendere a i suoi discepoli con qual purità bisogna accostarsi al mistero dell'Eucaristia: questo è quello, che comprese S. Pietro, quando Gesù Cristo istituì il Sacramento. Alcuni credono, che il Salvatore voleva insegnare a' suoi Apostoli di rendersi gli uni gli altri gli officj di carità i più vili, ed i più umili: e questo è quello, che conobbe S. Pietro, quando il Salvatore disse agli Apostoli: *Se io vi ho lavato i piedi &c.* Secondo Maldonato, il lavamento de' piedi era la figura del Sacramento della penitenza, che è un secondo battesimo, nel quale uno deve purificarsi, avanti di avvicinarsi alla sacra mensa. Quello, che è stato lavato nelle acque del battesimo, *qui lotus est*, non ha bisogno, che di scancellare con la penitenza i peccati, che ha commessi dopo il suo battesimo: *non indiget nisi ut pedes lavet*. In questo senso S. Pietro non comprese quello delle parole di Gesù Cristo, se non che dopo la morte del Salvatore.

b *Voi non avrete più cosa alcuna di comune con me*. La disubbidienza di Pietro a un comando espresso, l'avrebbe reso degno d'essere escluso dalla gloria eterna: o pure, secondo il Cardinal Toledo, l'avrebbe privato del-

comune [1] con me. Signore, gli disse Simon Pietro, non solamente i piedi; ma ancora le mani, ed il capo. Gesù rispose: Quello, che è [a] stato lavato [2], non ha bisogno, che di lavarsi i piedi, essendo fuor di questo intieramente mondo. Voi altri siete mondi [3], ma non tutti: mentre sapeva bene, chi era quello, che dovea tradirlo: e perciò disse: Voi non siete tutti mondi.

1 *Al.* Voi non avete parte alcuna con me.

2 *Al.* Quello che esce dal bagno.

3 Egli parla della mondezza interiore, e della purità di cuore.

IV. Dopo aver dunque lavato loro i piedi, ripigliò i suoi abi-

to della felicità di partecipare al corpo, ed al sangue di Gesù Cristo. Nel sentimento di Maldonato Gesù Cristo parlava a tutti gli uomini nella persona di S. Pietro, e dichiarava loro, che se essi non partecipavano a i meriti della sua passione nel Sacramento della penitenza, del quale il lavamento de' piedi era figura, non averebbero parte alla salute eterna.

a *Quello, che è stato lavato.* Gesù Cristo voleva significare con ciò, che gli Apostoli eccettuatone Giuda, non erano colpevoli d'alcun grave peccato, e che non avevano bisogno d'esser purificati di altro, che delle loro imperfezioni, e di qualche peccato leggiero.

abiti: ed essendo tornato a tavola, disse loro: Comprendete voi bene ciò, che ora ho fatto a vostro riguardo? Voi mi chiamate vostro maestro, e vostro Signore, e dite bene, perchè lo sono. Se dunque io, che sono vostro Signore, e maestro, vi ho lavato i piedi; voi dovete altresì lavarli gli uni agli altri. Imperocchè io vi ho dato l' esempio; affinchè facciate voi stessi quello, che ho fatto io a vostro riguardo. In verità, in verità io ve lo dico, il servitore non è più grande, che il suo padrone, nè l' inviato di quello, che lo manda. Se voi comprendete questo, e lo mettete in pratica, sarete beati. Io non parlo di voi tutti: Io sò quelli [a], che ho eletti [1], e bisogna, che

1 Per godere della beatitudine.

a *Io so quelli, che ho eletti*. Benchè io vi abbia posti tutti nel numero de' miei Apostoli, Io non ignoro, che uno di voi deve tradirmi. Io lo conosceva dal tempo, che vi ho eletti. Così credono Toledo, e Maldonato, che deb-

che la parola [a] della Scrittura si adempisca: *Quello, che mangia meco, alzerà il piede* [b] *contro di me* [1]. Io ve lo dico presentemente, avanti che la cosa succeda; affinchè quando sarà succeduta, voi mi crediate [c] quello che sono [2].

Sal. 40. 10.

1 Cospirerà contro di me.

2 Voi siate confermati nella vostra credenza, che io sono il Figliuol di Dio.

V. Nel mentre che cenavano, Gesù pigliò [d] del pane, lo be-

debbano spiegarsi queste parole. S. Agostino le spiega, non della vocazione all'Apostolato, ma della vocazione alla Salute, ed alla gloria eterna.

a *Bisogna, che la parola della Scrittura si adempisca*. Cioè a dire, in questo la Scrittura si adempie: *ut impleatur Scriptura*. La particola, *ut*, come si è notato altrove, non serve spesso, che a significare il compimento di ciò, ch' era stato predetto.

b *Alzerà il piede contro di me*. *Levabit contra me calcaneum suum*. Si legge nel Salmo, dal quale sono cavate queste parole: *magnificavit super me supplantationem*: mi ha supplantato: il che significa in uno stile metaforico la frode, ed il tradimento, di cui doveva servirsi di traditore di Giuda a riguardo Gesù Cristo.

c *Voi mi crediate quello che sono*. Affinchè voi non dubitiate della mia divinità, quando vedrete verificarsi ciò, che io vi ho predetto.

d *Pigliò del pane*. Gesù Cristo non potè piglia-

benedisse [a], facendo azioni di grazie; lo ruppe, e lo diede a i suoi discepoli, dicendo: Pigliate, e mangiate: *Questo è* [b] *il mio* [a] *corpo*, che è dato [d] per voi:

1. Cor. 11. 24.

pigliare, che del pane senza lievito, che era il solo, del quale era permesso di servirsi durante la Pasqua. Con ragione dunque nella Chiesa Romana si consacra con il pane senza lievito.

a *Lo benedisse, facendo azioni di grazie.* La benedizione era una specie di destinazione, che il Salvatore faceva del pane, e del vino per servire al miracolo, che egli voleva fare. L'azione di grazie era un ringraziamento a suo Padre di avergli dato il potere di far miracoli.

b *Questo è il mio corpo.* La sostanza, che io vi presento sotto di questa specie, è il mio corpo, non è più pane. Tale è la forza delle parole della consacrazione, che producono in qualità di causa efficiente ciò, che esse esprimono. Perchè le proposizioni di questa sorta si trovino vere, basta solamente, che la cosa designata da esse esista, dopo che esse sono pronunziate.

c *Il mio corpo.* Benchè le parole della consacrazione non operino per se medesime, che la mutazione del pane nel corpo, e del vino nel sangue; egli è di fede, che Gesù Cristo si trova tutto intiero sotto ciascheduna specie, con la sua divinità, e con la sua umanità.

d *Che è dato per voi.* Non solamente il corpo di Gesù Cristo doveva esser dato, ed

im-

voi [1]: Fate [a] questo in memoria di me [2]. Nello stesso modo [c] pigliando il calice, fece azioni di

1 Che è stato consegnato, e tradito per voi.
2 Offerite nel modo istesso il sacrificio incruento del mio corpo.

immolato sopra la croce; ma è dato realmente, ed immolato nel Sacramento dell'Eucaristia. Così il Testo greco di tutti gli Evangelisti; e quello di S. Paolo, rapportando l'istituzione di questo Sacramento, esprime sempre il tempo presente: *datur*, *frangitur*, *effunditur*.

a *Fate questo in memoria di me*. Gesù Cristo con queste parole istituì Sacerdoti i suoi Apostoli, e ordinò ad essi, ed a' loro successori di offerire il suo corpo, ed il suo sangue, affine di perpetuare in tutti i secoli la memoria del sacrificio cruento della Croce. Conc. Trid. Seff. 22. Can. 1. e Can. 2.

b *In memoria di me*. Questo Sacramento deve non solamente richiamare in noi la memoria della morte del Salvatore; ma ancora di tutti i misterj della sua vita. Con questo spirito la Chiesa dopo queste parole del Canone della Messa. *Tutte le volte, che voi farete questo, voi lo farete in memoria di me:* soggiugne: *Perciò ricordandoci, Signore, della vostra passione, della vostra risurrezione, come ancora della vostra gloriosa ascensione &c.*

c *Nello stesso modo pigliando il calice*. Quelli, che hanno più studiato i costumi de' Giudei, pretendono, che quando facevano la Pasqua il padre di Famiglia beniceva il primo calice, e dopo avernе bevuto, lo presentava agli altri, che ne bevevano tutti, secondo l'ordine loro. La medesima cosa si praticava alla fine della tavola.

di grazie, e lo diede loro. Pigliatelo, diſſe egli, e bevetene ciaſcheduno la voſtra parte: Imperocchè *queſto è* [a] *il mio ſangue*, il ſigillo [b] della nuova alleanza,

a *Queſto è il mio ſangue*. Gesù Criſto pronunziò queſte parole avanti di dare il calice a i ſuoi Apoſtoli: e con ciò volle dire, che quello, che era contenuto nel calice, che loro preſentava, era il ſuo ſangue, che è il pegno, ed il ſigillo della nuova alleanza, ſtabilita col ſuo ſangue, che doveva eſſere immolato, e ſparſo in ſacrificio: cioè a dire che ſin da adeſſo è immolato, e ſparſo in ſacrificio per voi, e per la redenzione de' peccati di tutti gli uomini. La parola *qui*, è equivoca nel latino; e pare, che poſſa riferirſi egualmente al calice, ed al ſangue. Ma il teſto greco toglie ogni ambiguità, e fa vedere, che il *qui* cade ſul calice. Queſto pruova evidentemente, che il calice ſi piglia per il ſangue iſteſſo di Gesù Criſto, che egli racchiude: poichè non ſi può dire, che il calice ſia ſparſo per noi, ſe non per ragione del ſangue di Gesù Criſto, che racchiude realmente, e veramente.

b *Il ſigillo della nuova alleanza*. Queſte parole hanno ſenza dubbio relazione a quello, che diſſe Mosè dopo di aver gettato del ſangue delle vittime ſopra tutto il popolo Ebreo: *Hic eſt ſanguis fœderis, quod Dominus pepigit vobiſcum*. Exod. 24. 8. Gesù Criſto aboliſce l'antica alleanza fatta ſolamente con i Giudei, e che non aveva per pegno, che il ſangue degli animali: Ne contratta una nuova con tutti gli uomini,

che

1 Che fa il nuovo testamento.

leanza [1], che sarà sparso in remissione de' vostri peccati, e di quelli di molti altri : e ne bevettero tutti . Del resto io vi dichiaro, che io non beverò [a] da

che stabilisce col proprio sangue, spargendolo per la salute di tutti. Gesù Cristo chiama questa alleanza, *testamento*; perchè era la sua ultima volontà, e come un testamento, che doveva essere eseguito per la morte del testatore. Ebr. 9.

a *Io non beverò da quì avanti del vino*. Cioè a dire questa è l'ultima Pasqua, che farò con voi. Queste parole sono rapportate da S.Luca avanti l'istituzione dell'Eucaristia. Come la narrazione di questo Evangelista è più circostanziata di quella degli altri, che non rapportano questo, che per incidenza, esso è che deve servir loro d'interprete. Gesù Cristo dichiara a' suoi Apostoli il desiderio, che egli aveva di mangiare quest' ultima Pasqua, e dice loro, che non la mangerà più, fin che non si compisca nel regno di Dio. Dopo pigliando il calice, e presentandolo, per darselo gli uni agli altri, secondo l'uso de' Giudei, in questa occasione soggiunge queste parole. Io non beverò più di questo vino: cioè a dire di questo calice Pasquale fino al giorno &c. Con che il Salvatore volle significare, che non avrebbe fatta più la Pasqua legale con essi, ma che sarebbe andato ben presto a preparar loro nel cielo un'altra sorta di convito. Supponendo dunque così, che Gesù Cristo non parli, che della cena della Pa-

da quì avanti del vino; finchè non ne beva con voi di nuovo nel regno di mio Padre [1]. Aggiunse con qualche [a] commozione interiore, e disse apertamente: In verità, in verità io ve lo dico, uno di voi, che mangia meco [b], mi tradirà. Sopra di ciò i suoi discepoli molto afflitti, si riguardavano l' un l' altro, non sapendo di chi parlasse: e ciaschedun d' essi si pose a dirgli: Son io, Signore? Egli rispose: Quello, che met-

1 Egli parla metaforicamente delle delizie, che essi gusterebbero un giorno con lui nel Cielo.

Pasqua, non vi è imbarazzo alcuno a conciliare questo testo con le parole di S. Pietro: *Manducavimus, & bibimus cum illo postquam resurrexit a mortuis*. Act. 10. 41.

a *Aggiunse con qualche commozione interiore*. Vedasi la nota del cap. 58. pag. 81.

b *Uno di voi, che mangia meco mi tradirà*. Gesù Cristo avea detto avanti l' istituzione dell' Eucaristia, ed aveva avvertito i suoi discepoli, che uno fra di essi lo doveva tradire, come raccontano S. Matteo, e S. Marco. Dopo l'istituzione di questo augustissimo Sacramento, gli avvertisce un'altra volta, come apparisce dalla narrazione di S. Luca: ed allora fu, che egli confidò al discepolo diletto il segreto del tradimento di Giuda.

mette la mano nel piatto con me [a]; mi tradirà. Per quello, che riguarda il Figliuolo dell' uomo; se ne va, secondo quello [b], che è decretato, e scritto

a *Quello, che mette la mano nel piatto con me, mi tradirà*. S. Matteo, e S. Marco raccontano questo, avanti di parlare dell'istituzione dell' Eucaristia: e queste parole *qui intingit mecum manum in paropside:* mostrano di supporre, che la cena durasse ancora. Con tutto ciò S. Luca dice, che la tavola era finita: *postquam cœnavit*. E S. Giovanni pare, che dica la stessa cosa: il che ha fatto credere a S. Agostino, ad Eutimio, e ad altri Interpreti, che il Salvatore aveva parlato più d'una volta del tradimento di Giuda. Si potrebbe dire ancora che S. Matteo, e S. Marco non abbiano quì seguitato l'ordine de' tempi: e a riguardo di queste parole: *quello, che mette meco la mano nel piatto &c.* esse possono significar solamente l'onore, che Gesù Cristo avea fatto a Giuda di ammetterlo alla sua tavola, e non designare azione alcuna particolare di questo perfido discepolo. Perchè se il Salvatore l'avesse designata assolutamente, S. Pietro non avrebbe avuto bisogno dopo d' indirizzarsi a S. Giovanni, per sapere chi era il traditore.

b *Secondo quello, che è decretato*. Dio aveva preveduto fin dove Giuda, ed i Giudei avrebbero portata la loro malizia, se avesse loro permesso di eseguire i loro pessi-

to di lui: Ma guai all' uomo, *Sal. 40. 10.*
per cui il Figliuol dell' uomo sarà tradito. Sarebbe stato meglio per costui, che non fosse mai nato. Allora si dimandavano gli uni gli altri, chi di essi doveva fare una tale azione. E come uno di essi, che Gesù amava, stava appoggiato vicino al seno di Gesù; Simon Pietro gli fece segno di dimandare a Gesù, chi era quello, del quale parlava. Questo discepolo dunque, essendosi accostato al seno di Gesù; Signore, chi è? gli disse. Gesù rispose: E' quello, al quale io presenterò del pane bagnato: ed avendone bagnato un pezzo, lo diede a Giuda l' Iscariote, figliuolo di Simone, che gli disse: Maestro, son

mi disegni contro il Salvatore. Egli ha voluto permetterlo, e far servire la loro malizia alla salute degli uomini, che avea risoluto di operare col mezzo della morte di Gesù Cristo.

son io ? Voi l' avete [a] detto [1], rispose Gesù. Mangiato che ebbe Giuda il pane, Satanasso s' impadronì [b] di lui: e Gesù gli disse: Quello, che voi fate, fatelo [c] presto [2]. Ma nessuno di quelli, ch' erano a tavola, comprese, perchè egli avesse ciò detto. Imperocchè siccome Giuda teneva la borsa; alcuni credettero, che Gesù gli avesse detto di comprare ciò, che era loro

1 Al. Sete voi stesso.

2 Poichè voi potete perseverare nel vostro pensiero; potete eseguirlo sin d'adesso, già che non vi trovate più ostacolo.

a *Voi l' avete detto*. Sete voi stesso. Egli è probabile, che gli Apostoli non intendessero allora queste parole, o che almeno non comprendessero a che avessero relazione.

b *Satanasso s' impadronì di lui*; Cioè a dire, che Giuda non essendosi approfittato di quest' ultimo avvertimento, che gli dava Gesù Cristo, si confermò intieramente nel suo esecrabile disegno, e si determinò di eseguire in quel punto ciò, che il demonio gl' ispirava da lungo tempo.

c *Fatelo presto*. Questo non è un'ordine, nè un consiglio, che dà il Savatore a Giuda: è più tosto un rimprovero, che gli fa del suo cattivo disegno, del quale però, ciò non ostante, vuol permettergli l'esecuzione.

ro neceſſario [a] per la feſta, o di dare qualche coſa a i poveri: Giuda uſcì dunque immantinente, dopo aver pigliato il pane: ed era notte.

CAP. LXXI.

Principio del ſermone dopo la cena. Gesù conſola i ſuoi diſcepoli afflitti, perchè doveva laſciarli.

Joann. 13. *verſ.* 31. 38. *e* 14. *verſ.* 1. 31.

I. QUando Giuda fu uſcito, Gesù diſſe: Adeſſo è il tempo, che il Figliuolo dell' uomo è glorificato

a *Di comprare ciò, che era loro neceſſario per la feſta*. Queſte parole moſtrano di ſupporre, che foſſe permeſſo di vendere, e di comprare in quel giorno: il che proverebbe, che non foſſe giorno di feſta a Geruſalemme, e che gli abitanti di queſta città non faceſſero la Paſqua, che il giorno ſeguente: benchè il Salvatore, e gli Apoſtoli aveſſero mangiato l'agnello.

to [1], e Dio [2] è glorificato in lui. Che se Dio è glorificato in lui; Dio lo glorificherà ancora in esso lui [2]: e ben presto lo glorificherà. Miei cari figliuoli, poco tempo mi resta di star con voi. Voi mi cercherete, e nello stesso modo, che ho detto a i Giudei, voi non potete venire

1 Egli parla della gloria, che doveva provenirli dalla sua morte, come ancora a suo Padre.

2 Collocandolo alla sua destra.

2 *Dio è glorificato in lui*. Secondo il Cardinal Toledo, queste parole, Dio sarà glorificato nel Figliuolo dell' uomo, e Dio glorificherà in se stesso il Figliuolo dell'uomo, non hanno relazione, che alla persona di Gesù Cristo: e significano, che il Figliuolo dell' uomo sarà glorificato per la manifestazione della sua divinità; e che la divinità sarà glorificata nel Figliuolo dell' uomo, perchè essa si farà conoscere, e riverire in lui per le maraviglie strepitose, che opererà, La maggior parte degl' Interpreti credono, che il Salvatore parli quì della gloria, che suo Padre doveva procurargli, innalzandolo sopra tutte le creature, secondo queste parole dell' Apostolo: *Ha abbassato se stesso, essendo stato obbediente sino a morir su la Croce: perciò Dio l'ha innalzato &c.* Philip. 2. 8. Pare, che Gesù Cristo dica la medesima cosa di quello, che è rapportato al cap. 17. v. 4 pure di S. Giovanni. *Io vi ho glorificato sopra la terra, io ho compito l' opera, che mi avete data da fare: glorificatemi dunque, o Padre mio, presentemente in voi stesso.*

re [a] ove io vado, io lo dico presentemente ancora a voi altri. Io vi fo un nuovo [b] precetto, che è di amarvi gli uni gli altri, come vi ho amati io, affinchè mutuamente vi amiate. Il contrasegno, col quale tutto il mondo conoscerà, che voi siete miei discepoli, sarà se voi vi amate gli uni gli altri. Simon Pietro gli disse: Signore, e dove

a *Voi non potete venire ove io vado*. Gesù Cristo dicendo a' Giudei, che non potevano venire ove egli andava; dichiarava loro, che non vi sarebbero andati mai per cagione della loro infedeltà. Ma a' suoi Apostoli dice solamente, che non possono ancora seguitarlo: e promette loro, che lo rivedranno ben presto.

b *Io vi fo un nuovo precetto*. Il comandamento di amare il prossimo non era nuovo, ma il Salvatore, quì lo rinnova, e nel medesimo tempo ne raccomanda l'osservanza in una maniera particolare. Egli vuole, che i suoi discepolì si amino non solamente, come gli altri uomini sono obbligati ad amarsi, ma come membri di un medesimo corpo, riuniti sotto un capo, che ha data la sua vita per essi. La Scrittura dà ancora qualche volta il nome di, *nuovo*, a ciò, che è eccellente: e Maldonato crede, che forse in questo senso sia questo comandamento chiamato nuovo.

ve andate? Gesù gli rispose: Voi non potete seguitarmi dove vado, ma mi seguiterete un giorno [1]. Pietro gli replicò: Perchè non posso seguitarvi presentemente? Io darò la mia vita per voi. Voi darete la vostra vita per me? Ripigliò Gesù. In verità, in verità ve lo dico [a], il gallo non canterà [2]; che non m' abbiate rinnegato per ben tre volte.

1 Dopo di esser morto in croce come me, voi mi verrete a trovare in Cielo.

2 *Al.* Non finirà di cantare.

II. Il vostro cuore [b] non si tur-

a *In verità, in verità ve lo dico, Il gallo &c.* S. Marco dice: *Priusquam gallus vocem bis dederit, ter me es negaturus.* Bisogna distinguere due canti del gallo: il primo verso mezza notte, avanti il quale S. Pietro negò la prima volta, il secondo qualche poco avanti alla punta del giorno. S. Matteo, S. Luca, e S. Giovanni non hanno parlato, che di quest' ultimo canto, che si chiama più comunemente *gallicinum.*

a *Il vostro cuore non si turbi.* Ciò, che il Salvatore aveva detto di fresco agli Apostoli, che essi non potevano seguitarlo ove andava; gli aveva abbattuti, e privi di coraggio. Egli per tanto animava nuovamente la loro confidenza, assicurando, che essendo Dio, come suo Padre, essi devono essere altresì certi delle sue promesse, come di quelle di Dio medesimo.

turbi [1]: Credete in Dio, e credete ancora in me [2]. Vi sono molte abitazioni nella casa di mio Padre [3]: Se questo non fosse [a], ve l' avrei detto: Io vado dun-

1 Egli parla a tutti i suoi Apostoli.
2 Confidate nelle mie promesse, e nella mia grazia.
3 Ve ne sono per voi, come per me.

a *Se questo non fosse, ve l' avrei detto.* L' oscurità del Testo ha fatto, che si diano quì diverse spiegazioni: Toledo con molti altri Interpreti finiscono il senso dopo queste parole: *si quo minus dixissem vobis*: e le spiegano così: Vi sono molte abitazioni nella casa di mio Padre: se questo fosse diversamente, ve l' avrei detto: Cioè a dire, io non vi averei mantenuto in una vana speranza. Questa spiegazione pare ancora più naturale, a non considerare che il Testo greco, dove dopo, *dixissem vobis*, non si legge la particola, *quia*, della Volgata. Con tutto ciò una gran parte de' santi Padri, e degli antichi Comentatori Greci, e Latini hanno dato a queste parole diverso senso, ed hanno congiunto, *dixissem vobis*, con le parole seguenti, come se dicesse, *alioquin dixissem vobis, me vadere parare vobis locum &c.* e questa spiegazione Maldonato ha creduto, che debba essere preferita alle altre. In questo sentimento bisogna ancora far dipendere il terzo versetto da *dixissem vobis, & dixissem, quia si abiero &c.* Di modo che, secondo questa interpretazione, Gesù Cristo dice a i suoi Apostoli, che se non vi fossero per loro nel Cielo posti sicuri, che non potevano esser tolti da alcuno, egli averebbe detto loro, che andava

dunque a prepararvi il luogo, e dopo che me ne sarò andato, e vi avrò preparato il luogo, io ritornerò [1], e vi piglierò meco, affinchè voi siate ove io sarò. Voi sapete [a] ove io vado [2], e per quale strada ci si và. Signore, gli disse Tommaso, noi non sappiamo ove andiate, e come possiamo sapere per quale strada ci si va? Gesù gli disse: Io sono la

1 Al giudizio generale, e particolare.

2 A mio Padre, come ve l'ho detto.

dava per assicurarli, e che sarebbe venuto in appresso per metterli in possesso de' medesimi: ma che nulla ha detto loro di questo, perchè i loro posti sono destinati loro in Cielo.

a *Voi sapete ove io vado*. Cioè a dire, come lo spiega Gesù Cristo istesso, voi sapete, che io vado a mio Padre, e che io sono la strada, per la quale si va a lui. Pare dalla risposta degli Apostoli, che essi non comprendessero ciò, che Gesù Cristo voleva loro dare ad intendere. Così queste parole del Salvatore: Voi sapete ove io vado, e per quale strada ci si va: Significano solamente, che dopo quello, che loro così spesso aveva detto della sua divinità, della sua morte, e della sua risurrezione, dovevano sapere, che egli ben presto doveva tornare a suo Padre, ed aprire la porta del Cielo a quelli, che avessero creduto in lui.

la via [a], la verità, e la vita [1]: Nessuno va al Padre, se non che per me. Se voi mi aveste [b] conosciuto [2], avreste conosciuto mio Padre: ma voi ormai lo conoscerete, e di più l' avete ancor veduto [3]. Signore, gli disse [c] Filippo, fateci vedere vo-

1 Io sono la vera strada, che conduce alla vita eterna.

2 Perfettamente, e secondo la mia divinità.

3 In qualche maniera, vedendo me.

L 2 stro

a *Io sono la via, la verità, e la vita*. Per rispondere al dubbio di S. Tommaso bastava solo, che Gesù Cristo dicesse, che egli era la via, senza aggiungere inoltre, che egli era la verità, e la vita. Perciò molti Interpreti credono, che non sia necessario di spiegare queste tre parole separatamente, anzi che si debbano rapportare le due ultime alla prima: *Ego sum via vera ducens ad vitam*: Io sono la vera strada, la quale conduce alla vita.

b *Se voi mi aveste conosciuto*. Se voi aveste ben compreso, che io sono il Figliuolo di Dio, voi conoscereste senza dubbio mio Padre: poichè noi non abbiamo, che la stessa natura, e la stessa sostanza, e non si può conoscer l' uno senza conoscer l' altro: ma ben presto voi lo conoscerete più perfettamente, dopo la venuta dello Spirito Santo. Di più voi l' avete di già conosciuto, per quanto avete potuto conoscere, e vedere la mia natura divina da i contrasegni, ch' io ve ne ho dati nella mia natura umana.

c *Signore, gli disse Filippo*. Gesù Cristo aveva detto di fresco, che quelli, che lo co-

ſtro Padre, e queſto ci baſta. Gesù gli riſpoſe: E' tanto tempo, che ſon con voi, e non mi avete ancor conoſciuto? Filippo, quello che mi vede, vede ancora mio Padre. Come dite voi, che io vi faccia veder mio Padre? Che? Non credete voi altri, che io ſono nel mio Padre, e che il mio Padre è in me? Quello che vi dico, non lo dico[a] da me ſteſſo: e quello ch' io faccio, lo fa mio Padre, che dimora in me [1]. Non credete voi, ch' io ſono nel mio Pa-

[1] Le azioni al di fuori di Dio ſono comuni a tutte tre le perſone divine.

conoſcevano, conoſcevano ancora ſuo Padre. Filippo credendo di conoſcere aſſai il Salvatore, lo prega ſolamente di moſtrargli ſuo Padre. Sopra di che Gesù riſponde, che queſta dimanda fa ben vedere, che eſſi non conoſcono ancora lui ſteſſo in quanto alla ſua natura divina, ſecondo la quale non eſſendo che uno con ſuo Padre, ſuo Padre eſſendo in lui, e lui in ſuo Padre, non ſi poteva vederlo, ſenza vedere inſieme ſuo Padre in lui.

a *Non lo dico da me ſteſſo*. Io non dico coſa alcuna, nè ſo coſa alcuna, che mio Padre non lo faccia, e non lo dica congiuntamente meco: noi operiamo con la medeſima azione, e con la medeſima potenza.

Padre, ed il mio Padre è in me? Credetelo almeno [a] a cagione delle opere, che faccio. In verità, in verità ve lo dico, quelli che crederanno in me, faranno le opere, che io faccio, e ne faranno ancora delle più grandi [1]: Perchè io vado a mio Padre, e farò tutto ciò, che gli dimanderete in mio nome [2], affinchè il Padre sia glorificato nel Figliuolo. Che se voi dimandate a me stesso qualche cosa in mio nome, io la farò. Se voi mi amate, osservate i miei comandamenti, e pregherò mio Padre, ed egli vi darà un' altro

1 Sino a guarir gl' infermi con l' ombra. *Act.* 5. 15.

2 In vista de' meriti miei.

 tro

a *Credetelo almeno a cagione delle opere.* Gesù Cristo continua a provare la sua divinità per la potenza, che egli farà risplendere dopo la sua ascensione, comunicando a quelli, che crederanno in lui, il potere di far miracoli, più grandi di quelli, che ha operato egli medesimo. Consola nel tempo medesimo i suoi Apostoli con la sicurezza, che dà ad essi di far loro ottenere da suo Padre tutto ciò, che gli dimanderanno in suo nome.

1 Oltre di me. 2 Io verrò a rivedervi, dopo che sarò risuscitato.

tro [a] Consolatore [1], per rimanere eternamente con voi, lo Spirito [b] di verità, che il mondo non può ricevere, perchè non lo vede, nè lo conosce: ma voi altri lo conoscerete, perchè starà con voi, e sarà in voi. Non vi lascierò orfani [2]: Io verrò [c] a voi, e fra poco tempo il

a *Un' altro Consolatore*. La parola, *Paraclito*, può significar consolatore, o avvocato, e difensore, e conviene egualmente allo Spirito Santo in queste due significazioni. Questo nome non è talmente proprio dello Spirito Santo, che non possa ancor convenire in uno di questi due sensi alle altre Persone della Santissima Trinità. Gesù Cristo se lo attribuisce in questo luogo, quando dice: Io vi manderò un' altro Consolatore. S. Giovanni l' applica nello stesso modo al Salvatore nella significazione di avvocato, e difensore: *Noi abbiamo Gesù Cristo per avvocato appresso Dio*.

b *Lo Spirito di verità*. Cioè a dire lo Spirito, che insegna la verità. *Ille Spiritus docebit vos omnem veritatem*. 16. 13. Questo Spirito tanto opposto allo spirito del mondo, che è uno spirito di errore, e di menzogna.

c *Io verrò a voi*. Secondo Maldonato, ed alcuni antichi Interpreti, queste parole, e quelle del verso seguente, devono intendersi della seconda venuta di Gesù Cristo, e del giu-

il mondo non mi vedrà più, ma voi mi vedrete, perchè io viverò [1], e voi ancora viverete. Allora voi conoscerete [2], che io sono [a] nel mio Padre, e che voi siete in me, ed io in voi [3]. Quello, che ha ricevuto i miei

1 Io risusciterò.
2 Chiaramente.
3 Per la grazia santificante, che vi rende partecipi della mia natura divina.

giudizio finale, quando gli Apostoli risusciteranno gloriosi, per godere per sempre della presenza del Salvatore: dove che il mondo, cioè a dire i peccatori, non lo vedranno, che con somma lor confusione, e per essere per sempre esclusi dalla sua presenza. Il sentimento però più comune è, che il Salvatore voglia parlar quì della sua risurrezione, e di tutto il tempo, nel quale doveva farsi vedere agli Apostoli prima di salire al Cielo. Può essere ancora, che non si tratti in questo luogo, che di quella cognizione, e di quella vista spirituale, con la quale gli Apostoli dovevano vedere, e conoscere Gesù Cristo dopo la venuta dello Spirito Santo. Questa espressione: *adhuc modicum, & mundus me jam non videt, vos autem videtis me*: significa senza dubbio un tempo meno lontano, che il tempo del giudizio universale.

a *Io sono nel mio Padre*. Gesù Cristo è in suo Padre per l'unità di una stessa natura: I Fedeli sono in lui per la fede, e per la carità, che gli unisce a lui, come membri al loro capo, e come i palmiti alla vite. Egli è in essi per l'influenza della sua grazia, e per la comunicazione dello Spirito Santo.

comandamenti, e gli osserva, mi ama: or quello, che mi ama, sarà amato da mio Padre: l' amerò ancor io, e mi farò conoscere a lui.

III. Giuda, non già l' Iscariote [1], gli disse: Signore, donde viene, che voi vi farete conoscere a noi, e non al mondo? Gesù [a] gli rispose: Quello, che mi ama, metterà in pratica le mie parole, e mio Padre l' amerà: Noi viveremo in lui, e vi stabiliremo la nostra dimora [2]. Quello, che non mi ama, non mette in pratica le mie parole. Del resto la parola, che avete intesa, non [b] è mia [3], ma del mio Padre, che mi

1 Qui si parla di S. Giuda.

2 Riempiendolo di doni celesti.

3 Solamente.

a *Gesù gli rispose*. Gesù Cristo rende qui ragione, perchè non si fa conoscere al mondo in quella maniera, con la quale promette di farsi conoscere agli Apostoli. Ciò è, perchè il mondo non l' ama: ed il segno, che il mondo non l' ama, è, perchè non osserva i suoi comandamenti.

b *Non è mia*. Non è mia solamente, è ancora la parola di mio Padre, ed è comune ad ambedue.

mi ha mandato. Io vi dico questo, sintanto che son con voi: ma lo Spirito Santo, che il Padre manderà in mio nome, questo Spirito Consolatore v' insegnerà ogni cosa [1], e vi darà l' intelligenza di ciò [a], che vi avrò detto. Io vi lascio [b] la pace, io vi dò la mia pace, ma non come il mondo la dà, io ve la dò [2]. Non vi turbate, e non temete. Voi avete udito ciò, che vi ho detto: Io vado, e ritorno a voi. Se voi mi amate, avrete della consolazione, che io ritorni a mio Padre: imperocchè mio Padre è più gran-

1 Colle sue illustrazioni.

2 Mentre egli non potrebbe produrre nel vostro cuore la calma, della quale vi farò godere nel mezzo delle più furiose persecuzioni.

a *Vi darà l' intelligenza di ciò, che vi avrò detto*. Cioè a dire, vi farà intendere quello, che vi ho detto, e non avete per anche ben compreso.

b *Io vi lascio la pace*. Lasciare, o dar la pace nello stile degli Ebrei, è dar la salute, e desiderare ogni sorta di prosperità. Gesù Cristo lasciando i suoi discepoli, dà loro una pace, non tale, quale dà il mondo, che non consiste, che in vani desiderj di beni caduchi, e frali, ma una pace solida, ed efficace, con sicurezza di ricevere tutti i beni, che essi potevano desiderare.

de di me [1]. Io ve lo dico adesso, avanti che la cosa succeda, affinchè crediate, quando sarà succeduta. Mi rimane poco tempo da parlarvi: perchè ecco il principe del mondo [a], che viene, benchè non abbia alcun potere sopra di me: ma questo [2] è, affinchè il mondo conosca, che amo mio Padre, e che obbedisco al comandamento [3], che mi ha dato. Alzatevi, ed usciamo [b] di quà.

1 E mi collocherà alla sua destra.

2 Ma io muojo, affinchè il mondo conosca.

3 Di morire per la salute degli uomini.

CAP.

a *Ecco il Principe del mondo, che viene.* Il demonio è prossimo a venire per mezzo de' suoi ministri, per pigliarmi, e farmi morire: ma non avrà il potere di vincermi, e di perdermi. Se io muojo, non morirò, se non perchè lo voglio, ed affine di conformarmi alla volontà di mio Padre. Così Maldonato spiega queste parole: *& in me non habet quidquam.* Ecco l'altro senso, che si dà loro comunemente: Non è, che il demonio abbia alcun diritto di esercitare sopra di me il suo potere tirannico, che non deve esercitare che sopra i peccati.

b *Alzatevi, ed usciamo di quà.* Gesù Cristo si alzò allora da tavola. Continuò ciò non ostante nella casa il discorso, che si rapporta ne' capitoli seguenti: dopo di che uscì per andare a Getsemani: *hæc cum dixisset,*

CAP. LXXII.

Seguita il ſermone dopo la cena. Gesù eſorta i ſuoi diſcepoli alla perſeveranza.

Joan. 15. *verſ.* 1. 27. *e* 16. *verſ.* 1. 27.

I. IO ſono [a] la vera vite, ed il mio Padre è quello, che la coltiva. Ogni ramo, che ſarà [b] in me ſenza portar frutti,

L 6 ſarà

xiſſet, egreſſus eſt cum diſcipulis ſuis trans torrentem Cedron. S. Gio. 15. 1. Secondo alcuni Interpreti, Gesù Criſto uſcì allora dalla caſa, e per iſtrada da Geruſalemme a Getſemani finì il diſcorſo ſeguente.

a *Io ſono la vera vite*. Gesù Criſto eſſendo ſul punto di eſſer conſegnato a morte, ſi ſerve di una parabola, per eſortare i ſuoi Apoſtoli a rimanere uniti coſtantemente a lui per mezzo della fede, e della carità, come i rami reſtano attaccati alla vite. Rappreſenta loro, che ſenza queſta unione non poſſono ſoddisfare alla loro vocazione, nè produrre i frutti abbondanti, che Dio ha diſegno di far loro produrre. Del reſto ciò, che dice quì il Salvatore, deve applicarſi a proporzione a tutti i Fedeli.

b *Ogni ramo, che ſarà in me*. Il Salvatore voleva ſopra tutto parlare della perdita di Giu-

sarà da lui levato: e tutti quelli, che ne portano, saranno puliti, perchè ne portino di vantaggio. Per quello che riguarda voi altri, siete già mondi per cagione delle cose [a], che vi ho detto. Restate in me [1], ed io resterò in voi. Come la vite non può da se stessa portar frutto, e bisogna, che per questo rimanga unita all' olmo; così ancor voi non potete portarne, se non rimanete uniti a me. Io sono la vite, e voi ne siete i rami: quello, che resta in me, e nel quale io dimoro, porta molto frutto: poichè senza

1 Per la fede, e per la carità.

Giuda di già diviso dal numero degli Apostoli, e che andava ben presto ad esser posto nel numero de' reprobi.

a *Per cagione delle cose, che vi ho detto.* A cagione delle istruzioni, che io vi ho date, e della dottrina evangelica, che vi ho insegnata, da che sono con voi. Toledo pretende, che Gesù Cristo non parli quì, che del discorso, che aveva fatto di fresco a' suoi Apostoli; ma questo non è verisimile, perchè il Salvatore loro aveva detto avanti questo discorso, che essi erano puri: *Jam vos mundi estis*. S. Gio. 13. 20.

za di me [a] nulla potete fare [1]: ma quello, che non rimane in me, si faccia di lui, come di un Sarmento, che si getta, e si secca, si raccoglie, si getta al fuoco, ed arde. Se voi restate in me, e le mie parole rimangono in voi [2], voi dimanderete ciò, che vorrete, e vi sarà accordato. Appartiene [b] alla gloria di mio Padre, che voi facciate molto frutto, e diventiate miei discepoli [3]. Io vi ho ama-

1 Senza il soccorso della mia grazia voi non saprete fare il minimo bene.

2 E praticate costantemente ciò, che vi ho insegnato.

3 *Al.* Voi siate veramente miei discepoli.

a *Senza di me nulla potete fare*. Siccome egli è vero, che noi nulla possiamo fare nella vita soprannaturale, e per relazione alla salute, senza la grazia di Gesù Cristo; altrettanto egli è falso, che noi non operiamo veramente colla nostra libera cooperazione alla grazia. Sarebbe dunque un'errore ben grande il volere inferire, e concludere da questo passo, che tutte le azioni degl'infedeli siano peccati.

b *Appartiene alla gloria di mio Padre*. Uno de' principali frutti, che la grazia doveva far produrre agli Apostoli, era la conversione degli uomini, e la propagazione dell' Evangelio. Con ciò essi glorificavano Dio, facendolo conoscere a tutta la terra, e si mostravano essi medesimi fedeli discepoli di Gesù Cristo, terminando l' opera, che egli aveva cominciato.

amato, come mi ha amato [a] mio Padre: fate in modo, che io non resti di amarvi. Voi otterrete ciò, osservando i miei comandamenti, come mio Padre non cessa di amarmi, perchè osservo i suoi.

1 Esortandovi alla perseveranza.

II. Io vi ho detto queste cose [1], acciò che siate l' oggetto della [b] mia consolazione, e siate

a *Come mi ha amato mio Padre*. Io vi ho amato nello stesso modo, che mio Padre mi ha amato: ma ricordatevi, che siccome mio Padre mi ha amato, perche ho osservato i suoi comandamenti, così bisogna, che voi osserviate i miei comandamenti, se volete conservarvi il mio amore. Queste parole, *rimanete nel mio amore*, non significano, continuate ad amarmi, ma meritate, che io continui ad amar voi.

b *Acciò che siate l' oggetto della mia consolazione*. Toledo, e Maldonato spiegano così queste parole: *ut gaudium meum in vobis sit*, affinchè porga la mia consolazione in voi, che io abbia motivo di rallegrarmi della vostra condotta, ed affine che voi procuriate a voi stessi una consolazione perfetta: *Et gaudium vestrum impleatur*. Altri Interpreti intendono per, *gaudium meum*, la consolazione, che Gesù Cristo doveva far gustare a' suoi Apostoli, o che essi dovevano avere per sua cagione.

te voi stessi ripieni di consolazione. Questo è il mio [a] comandamento, che voi vi amiate gli uni gli altri, come vi ho amati io. Non si può amar di vantaggio [b], che dando la vita per i suoi amici [1]. Voi siete miei amici, se fate quello, che vi comando. Da quì avanti non vi darò più il nome [c] di servitori,

1 Come io vado a far per voi.

a *Questo è il mio comandamento*. Il precetto della carità fraterna era stato già dato nell'antica legge: Gesù Cristo lo chiama suo precetto, nello stesso modo che altri precetti, che vuole siano osservati nel Cristianesimo: *præcepta mea*, perchè gli rinnovava, e ne raccomandava l'osservanza in una maniera affatto particolare, e con motivi più sublimi.

b *Non si può amar di vantaggio, che dando la vita per i suoi amici*. Cioè a dire, dando la mia vita per voi, io vi do il più gran contrassegno di amore, che un'amico possa dare ad un'altro: così io vi riguardo come miei amici, purchè osserviate i miei precetti, e particolarmente quello della carità, della quale vi do il modello.

c *Non vi darò più il nome di servitori, perchè il servitore non entra &c.* Io non vi tratterò più come servitori, e schiavi. Gesù Cristo oppone quì la condizione degli Apostoli, e de' Cristiani a quella de' Giudei, che

ri, perchè il servitore non entra ne' segreti del suo padrone: ma vi ho dato il nome di amici, perchè vi ho comunicato tutto ciò, che mio Padre mi ha comunicato [1]. Non siete voi [a], che mi avete eletto, ma io ho eletto voi altri, e vi ho destinato per andare a far del frutto, ed un frutto, che sia di durata [2]: il che porterà mio Padre a darvi tutto quello, che li dimanderete in mio nome.

1 Come a suo inviato.

2 Fondando la Chiesa, che sarà perpetua. E questo è quello che &c.

III. Quello, che vi comando,

che avevano vissuto sotto la legge in uno stato servile, e di schiavitudine. Tutto succedeva a riguardo loro in figure, ed in enigmi: era un governo di timore, e di rigore. In vece di che, redenti dalla legge dell'Evangelio, noi godiamo la libertà de' figliuoli di Dio, ed abbiamo parte alla sua confidenza, ed a' suoi segreti.

a *Non siete voi, che mi avete eletto*. Pare, che il Figliuolo di Dio proponga quì ancora a' suoi discepoli un nuovo motivo di amarsi gratuitamente gli uni gli altri, e di prevenirsi con ogni sorta di buoni officj, rimettendo loro avanti gli occhi ciò, che egli ha fatto per essi, e come per puro effetto della sua bontà gli aveva innalzati all' Apostolato.

do, è, che vi amiate gli uni gli altri. Se il mondo vi odia, sappiate, che ha odiato me prima di voi. Se voi foste stati del mondo, il mondo amerebbe ciò, che gli appartiene: ma perchè non siete di questo mondo, e che io ve ne ho cavato per la scelta, che ho fatto di voi; perciò il mondo vi odia. Ricordatevi di ciò, che vi ho detto: Il servitore non è più grande del suo padrone [1]. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno voi altri ancora. Se hanno posto in pratica ciò [a], che ho

[1] Non è di miglior condizione.

a *Se hanno posto in pratica ciò, che ho detto loro. Si sermonem meum servaverunt.* Alcuni nuovi Critici pretendono, che la parola, *servare*, debbasi pigliare in questo versetto in cattivo senso per, *ispiare*, *tender lacci*, *insidiosè observare*: ma questa spiegazione non pare, che possa riceversi. S. Giovanni si è servito più volte altrove di questa espressione, *servare sermonem*, *servare mandata*: nè mai le ha dato altro senso o nel suo Evangelio, o nelle sue epistole, che quello, che se le dà quì. Il progresso, e la tessitura del discorso, non richiede nè me-

ho detto loro, metteranno anche in pratica ciò, che voi lor direte. Ma per l'odio, che essi hanno al mio nome, vi faranno tutto questo: perchè non conoscono quello [a], che mi ha mandato. Se io non fossi venuto, e non avessi parlato con loro, sarebbero esenti [b] da peccato [1]: Ma presentemente sono inescu-

1 Nella condotta, che tengono a mio riguardo.

sa-

meno, che si dia luogo a questa nuova interpretazione. Tutti concepiscono, che queste parole, *si sermonem &c.* significano: Essi non metteranno niente meglio in pratica ciò, che voi loro direte, di quello che hanno posto in pratica quello, che loro ho detto io.

a *Perchè non conoscono quello, che mi ha mandato*. Perchè non hanno voluto conoscere, che è Dio, che mi ha mandato, e che io sono suo Figliuolo.

b *Sarebbero esenti da peccato*. Sarebbero esenti dal peccato d'incredulità in particolare, che consiste in non riconoscermi per Messia. In questo senso S. Agostino dice, che gl'infedeli, che non hanno potuto sentir parlare di Gesù Cristo, *habent excusationem non de omni peccato suo, sed de hoc peccato, quo in Christum non crediderunt, ad quos non venit, & quibus non est loquutus*. Hanno di che scusarsi, non di tutti i loro peccati, ma del peccato, per il quale non hanno creduto in Gesù Cristo, che non è venuto ad essi, nè ha loro parlato.

ſabili nel ſuo peccato. Quello [a], che mi odia, odia ancora mio Padre. Se non aveſſi [a] fatte opere tali fra loro, che verun' altro ha fatte, ſarebbero eſenti da peccato. Ma preſentemente le hanno vedute, e non hanno laſciato di odiare e me, e mio Padre: e con ciò ſi è [c] avvere-

a *Quello, che mi odia*. Gesù Criſto dichiara, perchè i Giudei ſono ineſcuſabili, ed è, perchè dopo le prove, che ha date loro della ſua divinità, eſſi non poſſono odiarlo, ſenza odiare ancora Iddio ſuo Padre.

b *Se non aveſſi fatte*. Il Figlio di Dio aveva fatto un' infinità di miracoli: gli aveva fatti con la ſua potenza, ed in ſuo nome, e ſe ne ſerviva per provare, che egli era il Meſſia, ed il Figliuolo di Dio: e queſto è quello, che diſtingueva i ſuoi miracoli da quelli degli antichi Profeti. E quello, che dice altrove il Salvatore, che i ſuoi Apoſtoli faranno coſe più grandi di quelle, che egli aveva operate, è ancora una prova della ſua divinità, mentre gli Apoſtoli non dovevano operare queſte maraviglie, che in di lui nome, e come ſuoi miniſtri.

c *Con ciò ſi è avverato quello, che ſi trova ſcritto, Ut adimpleatur ſermo &c.* Di modo che allora ſi vedrà verificare &c. Vedaſi ciò, che è ſtato detto altrove ſulla particola, *ut, affinchè*.

Sal. 24. 19. verato quello, che si trova scritto nella lor legge: *Mi hanno odiato senza ragione*. Ma quando il Consolatore, che vi manderò dal seno di mio Padre, sarà venuto, questo Spirito di verità, che procede dal Padre, renderà testimonianza [a] di me: e voi altri ancora ne renderete testimonianza, perchè siete con me sin dal principio.

IV. Io ho voluto avvertirvi [b] di tutte queste cose, affinchè non vi scandalizziate [1]. V' interdiranno l' ingresso [c] nelle Sinagoghe, e verrà ancora un tem-

1 Affinchè quando vi vedrete odiati, o perseguitati, la vostra fede, e la vostra costanza non siano scosse.

a *Renderà testimonianza di me: e voi altri ancora &c.* Si vede il compimento di questa promessa in quello, che succedette dopo la venuta dello Spirito Santo, come si racconta negli Atti degli Apostoli 10. 39. 40. 41. ed altrove.

b *Io ho voluto avvertirvi di tutte queste cose &c.* Io vi ho parlato dell' odio, che il mondo vi porterà, affinchè stiate preparati a sostenere i mali trattamenti, che dovrete soffrire.

c *V' interdiranno l' ingresso nelle Sinagoghe*. Vi scomunicheranno, e vi tratteranno da uomini empj, e senza religione.

tempo, che chiunque vi farà morire, crederà di far cosa grata a Dio: e vi tratteranno in questo modo, perchè non conoscono nè mio Padre, nè me. Ma io vi ho detto queste cose, affinchè, quando questo tempo sarà venuto, vi ricordiate, che ve le ho dette [1]. Del resto non ve le ho dette [a] dal principio, perchè era [b] con voi. Adesso vado a quello, che mi ha mandato, e nessuno di voi [c] mi chiede,

[1] E questo vi animi a soffrirle costantemente.

a *Non ve le ho dette dal principio &c.* Gesù Cristo aveva già predetto loro una parte di queste persecuzioni, ma non si era mai spiegato così chiaramente. Egli è ancora probabilissimo, che S. Giovanni non abbia rapportato tutte le circostanze di quello, che disse il Salvatore sopra questo soggetto.

b *Perchè era con voi*. Perchè queste persecuzioni non dovevano succedervi, finchè io era con voi: o pure, perchè voi trovavate nella mia presenza di che sostenervi, e incoraggirvi.

c *Nessuno di voi mi chiede*. Questo è un rimprovero, che Gesù Cristo fa a i suoi Apostoli, di non essere afflitti, e inteneriti, che della perdita della sua presenza sensibile, e di non interrogarlo sopra quello, che riguardava il suo ritorno appresso il Padre, e sugli avvantaggi, che dovevano riportarne.

de , ove io mi vada . Questo nasce , perchè avete il cuore pieno di malinconia per ragione di ciò , che vi dico [1]. Contuttociò vi dico la verità , vi è avvantaggioso , che io me ne vada ; perchè se non vado , il Consolatore non verrà a voi [2] ; Ma se io vado, ve lo manderò: e quando sarà venuto , convincerà il mondo del [a] suo peccato, del-

[1] La malinconia v'impedisce di chiarirvi di quello , che non comprendete, cioè del luogo dove io vado .

[2] Egli non vede venire , che dopo che io sarò asceso al cielo .

[a] *Del suo peccato &c.* Le differenti spiegazioni, che si danno a queste parole , possono ridursi poco appresso a una delle due, che si diranno . Primo , lo Spirito Santo con la predicazione degli Apostoli , e con i miracoli , che essi opereranno , convincerà il mondo di peccato ; farà conoscere quanto gli uomini , ed i Giudei in particolare sono colpevoli di non aver creduto in Gesù Cristo. Lo convincerà ancora della giustizia , e dell' innocenza del Figliuolo di Dio, facendo vedere, che quello, che hanno fatto morire , è risuscitato, ed è salito al Cielo, per regnarvi eternamente con suo Padre : Finalmente couvincerà il mondo del giudizio portato contro il demonio, il Regno del quale sarà distrutto per mezzo della predicazione dell' Evangelio. Secondo, lo Spirito Santo convincerà tutti gli uomini, che essi sono sotto la schiavitudine del peccato, fin tanto che non credono in Gesù Cristo, e che non pos-

della mia innocenza, della sua condannazione: *Del suo peccato*, perchè non hanno creduto in me, *della mia innocenza*, perchè vado a mio Padre, e voi non mi vedrete più, *della sua condannazione*, perchè il Principe di questo mondo è già condannato [1].

V. Ho ancora molte cose [a] da dirvi, ma non ne siete presen-

1 E per conseguenza tutti quelli, che seguitano le sue massime.

possono esserne liberati senza la fede. Li convincerà, che non vi è vera giustizia, che quella, che possono avere per Gesù Cristo, e che egli ha meritata loro con la sua morte: *quia ad Patrem vado*. Finalmente li convincerà, che il Principe di questo mondo essendo stato condannato, e distrutto il suo impero, il mondo istesso sarà giudicato da Gesù Cristo, e gl'increduli saranno parimente condannati.

a *Ho ancora molte cose da dirvi*. Quando Gesù Cristo disse a i suoi Apostoli in S. Giovanni 15. 15. che egli aveva scoperto loro tutto quello, che aveva appreso dal Padre, quelle parole devono essere spiegate da queste: cioè a dire, che egli aveva insegnato loro con la viva voce tutto ciò, che essi allora erano capaci di comprendere, e che il resto doveva esser loro rivelato a suo tempo dallo Spirito Santo, che li renderebbe capaci di profondarsi ne' più grandi misterj.

sentemente capaci: quando verrà questo Spirito di verità, v' insegnerà tutte le verità: perchè egli nulla vi dirà [a] da se stesso, ma vi dirà tutto ciò, che avrà inteso [1]. Egli vi farà conoscere le cose avvenire, e facendovele conoscere, mi glorificherà, perchè io gliele [b] avrò co-

1 Egli non vi dirà nulla da se solo: dirà ciò, che mio Padre, ed io gli abbiamo comunicato, producendolo.

a *Nulla vi dirà da se stesso*. Come il Figliuolo non dice cosa alcuna da se stesso, cioè a dire, che ciò che dice, non lo dice solo, ma suo Padre lo dice con lui, così lo Spirito Santo non dice cosa alcuna da se: perchè procedendo dal Figliuolo, come dal Padre, e ricevendo da essi la medesima natura, e la medesima scienza, non dice se non che ciò, che il Figliuolo dice con il Padre.

b *Perchè io glie le avrò comunicate*. Quasi tutti gl' Interpreti, seguitando i santi Padri, non dubitano, che Gesù Cristo non abbia voluto significare con queste parole, *de meo accipiet*, che lo Spirito Santo procede dal Figlio, come dal Padre, e che essi si comunicano ambedue la natura, e le perfezioni divine, che il Figlio istesso riceve dal Padre per la sua eterna generazione. Il verbo, *accipiet*, non significa quì più tosto il futuro, che il presente, o il passato, non essendovi tempo limitato nella processione eterna dello Spirito Santo. Secondo Maldonato questa espres-

comunicate. Io ho detto, che ciò che egli vi farà conoscere, io gliel'avrò comunicato; perchè tutto mi è comune con mio Padre. Fra poco tempo voi non mi vedrete più, e poco tempo dopo [a] mi rivedrete [1]: perchè me

1 Perchè risusciterò ben presto, per andare a mio Padre.

 ne

espressione; *de meo accipiet*, significa: lo Spirito Santo verrà in mio nome, e come mio inviato: Egli non v'insegnerà, che la mia dottrina; poichè tutto quello, che vi dirà, viene da mio Padre; e quello, che viene da mio Padre, viene ancora da me. Questa spiegazione suppone egualmente l'identità di natura nelle tre Persone divine, e che lo Spirito Santo proceda dal Figliuolo egualmente, che dal Padre.

a *Poco tempo dopo mi rivedrete*. Una parte degl'Interpreti crede, che questo tempo, nel quale gli Apostoli dovevano riveder Gesù Cristo, riguardi la sua seconda venuta, ed il giudizio finale: gli altri vogliono, che questo tempo sia quello, che scorse dalla risurrezione di Gesù Cristo fino alla sua ascensione: ma può essere, che gli uni rigettino questo tempo troppo lontano; e gli altri gli diano una troppo breve durata. Se si esamina attentamente tutto ciò, che dice il Salvatore in questo capitolo, e ciò che ha detto nel precedente, si vedrà, che egli si propone sopra tutto due cose: di consolare i suoi discepoli della sua partenza per la sicurezza, che dà loro di mandar ad essi lo Spirito Santo in

ne vado a mio Padre. Sopra di che alcuni de' suoi discepoli dissero fra loro: Cosa ci dice egli: fra poco tempo non mi vedrete più, e poco tempo dopo mi rivedrete, ed io me ne vado a mio Padre? Dicevano dunque: Cosa intende egli con dire: *Fra poco tempo?* Non intendiamo ciò, che vuol dire.

VI. Gesù conoscendo, che essi avevano volontà d' interrogarlo sopra di ciò, disse loro; Voi dimandate gli uni agli altri, cosa ho voluto dire con queste parole: *Fra poco tempo voi non mi vedrete più*, *e poco tempo dopo mi rivedrete*. In verità,

in sua vece; e di animarli a soffrire coraggiosamente le persecuzioni, che il mondo contro loro susciterà. Quest'istesso pare, che faccia quì il Salvatore: dopo aver dichiarato a i suoi Apostoli, che salirà ben presto al cielo; e che non lo vedrebbero più in una maniera sensibile, promette loro, che tornerà ad essi, e che li visiterà, non da se stesso, ma col mezzo dello Spirito consolatore, che li consolerà della sua assenza, e li sosterrà nelle loro afflizioni.

rità, in verità io ve lo dico, voi sarete afflitti [1], voi piangerete; ma il mondo si rallegrerà: Voi sarete in malinconia, ma la vostra malinconia si cangerà in allegrezza [2]. Quando una donna [a] partorisce, essa è in malinconia, perchè è venuto il suo tempo [3]: Ma quando ha partorito un figlio, la consolazione, che ha d'aver messo al mondo un'uomo, le fa subito dimenticare ciò, che essa ha sofferto. Nello stesso modo dunque voi siete in malinconia presentemente: ma io vi rivedrò, ed il vostro cuore ne sarà contento, e nessuno vi leverà la vostra consolazione. Allora non vi sarà biso-

1 Alla mia morte, della quale i Giudei miei inimici si rallegreranno.

2 Per la mia risurrezione.

3 De' suoi grandi dolori.

a *Quando una donna partorisce*. Gesù Cristo paragona a i dolori del parto l'oppressione, nella quale erano gli Apostoli sul punto di perdere il loro Maestro, ed alla vista de' pericoli, che li minacciavano: ma fa loro vedere ancora con la stessa comparazione, che la loro malinconia sarà ben presto mutata in una allegrezza inalterabile, che lo Spirito consolatore averebbe sparsa ne' loro cuori.

bisogno, che [a] m' interroghiate di nulla [1]. In verità, in verità io ve lo dico, se voi dimandate qualche cosa a mio Padre in mio nome, ve la darà. Sino a questo punto voi nulla avete dimandato in mio nome: Dimandate, e riceverete: di modo che sarà pieno il vostro contento. Io vi ho dette queste cose [b] in parabole:

1 Lo Spirito Santo con i lumi abbondanti, che vi comunicherà, dissiperà tutti i vostri dubbj.

a *Allora non vi sarà bisogno, che m'interroghiate di nulla*. Molti traducono così le parole di S. Giovanni: *non me rogabitis quidquam:* cioè allora non mi interrogarete più di cosa alcuna, perchè lo Spirito Santo v'istruirà di tutto. Pare nondimeno, che il progresso del discorso dimandi, che *rogare* si pigli quì per *pregare;* Il verbo greco ha spesso questa significazione nel nuovo Testamento. Gesù Cristo rimprovera agli Apostoli la poca confidenza, che essi avevano in lui: insegna loro, che la sua presenza non è più necessaria; pur che loro procuri i soccorsi, de' quali hanno di bisogno. Quando lo Spirito Santo sarà venuto, dice egli, voi non v'indrizzerete più a me, nella maniera che avete fatto sin quì, Poi siegue a dire: basterà che voi preghiate in mio nome, per ottenere tutto ciò, che chiederete &c.

b *Io vi ho dette queste cose in parabole*, Io non vi ho parlato apertamente delle cose, che

bole[1]: Ecco il tempo, ch' io non vi parlerò più in parabole, ma vi parlerò chiaramente di mio Padre. Voi dimanderete allora in mio nome, ed io non vi dico[a], che pregherò mio Padre per voi, poichè mio Padre istesso vi ama, perchè voi mi avete amato, ed avete creduto, ch' io sono uscito da Dio. Sì, io sono uscito[b] da mio Padre, e sono venuto al mondo: adesso lascio il mondo, e me ne vado a mio Padre.

1 Di una maniera un poco oscura.

M 3 VII.

che non eravate capaci ancora d'intendere, e concepire, ma ben presto ve ne istruirò pienamente per mezzo dello Spirito Consolatore, che vi manderò.

a *Io non vi dico, che pregherò*. Gesù Cristo non vuol dire, che non pregherà per essi, ma solamente, che il Padre è disposto ad accordar loro da se stesso ciò, che si dimanderanno.

b *Io sono uscito da mio Padre &c.* Queste poche parole racchiudono i principali articoli della nostra Fede toccante la persona del Figliuolo di Dio: La sua generazione eterna: *Io sono uscito da mio Padre:* la sua incarnazione: *sono venuto nel mondo*: la sua risurrezione, ed ascensione gloriosa: *Io me ne vado a mio Padre*.

VII. I suoi discepoli gli dissero: Ecco che voi parlate chiaramente, e senza usar parabole [1]. Noi siamo presentemente persuasi, che sapete ogni cosa, e non avete bisogno [a], che alcuno v' interroghi [2]: Questo ci fa credere, che voi siete uscito da Dio. Gesù rispose loro: Voi credete [b] presentemente? E pure il tempo viene, anzi è già venuto, che voi fuggirete tutti, l' uno da una parte, l' altro dall' altra, e mi lascerete solo: ma io non son solo, impe-

1 Dicendoci, che siete vicino a lasciar il mondo.

2 Sapendo da voi stesso, che noi abbiamo desiderio d'interrogarvi, voi ci avete prevenuti.

a *Non avete bisogno, che alcuno v' interroghi*. Queste parole hanno relazione a ciò, che è stato detto di sopra, che gli Apostoli non comprendendo ciò, che il Salvatore diceva loro, volevano interrogarlo; ma Gesù Cristo, conoscendo il loro pensiero, aveva prevenuto il loro desiderio, e si era spiegato più chiaramente.

b *Voi credete presentemente?* Cioè a dire, non è da questo momento, che voi lo credete? Molti Interpreti leggono queste parole senza interrogazione, e danno loro questo senso: Voi credete presentemente, e con tutto ciò ben presto mi abbandonerete, e così facilmente, come se non aveste mai creduto in me.

perocchè il mio Padre è sempre meco: Io vi ho dette [a] queste cose, affinchè abbiate la pace in me [1]: Voi avrete molto da soffrire nel mondo: ma pigliate coraggio, che io ho vinto il mondo [2].

1 Affinchè appoggiati sulle mie parole, conserviate una profonda tranquillità.
2 E sostenuti dal mio esempio, e dalla mia grazia voi altri lo vincerete ancora.

CAP. LXXIII.

Fine del sermone dopo la cena. Gesù prega per i suoi discepoli.

Joann. 17. vers. 1. 26.

I. DOpo che Gesù [b] ebbe così parlato, alzò gli occhi al Cielo, e disse: Padre mio,

a *Io vi ho dette queste cose*. Questo si riferisce non all' ultime parole di Gesù Cristo, ma a tutto il discorso, che egli aveva fatto di fresco a'suoi discepoli.

b *Dopo che Gesù ebbe così parlato*. Gesù Cristo dopo aver consolato, ed istruito i suoi Apostoli, si volta in questo capitolo a suo Padre, e lo prega in primo luogo per la sua glorificazione propria, dopo per gli suoi discepoli, e finalmente per tutti i fedeli, che dovevano credere in lui. La gloria, che dimanda per se stesso, è di essere riconosciuto per

mio, il tempo è venuto [1]: glorificate il vostro Figliuolo, affinchè il vostro Figliuolo vi glorifichi. Glorificatelo nello stesso modo, dico, col quale vo gli avete dato un potere assoluto sopra tutti gli uomini, perchè dia [a] la vita eterna a tutti quelli, che avete sottomessi alla di lui potenza [2]. Or la vita eter-

1 Destinato per la mia morte.

2 Purchè non ponghino ostacolo alle sue grazie.

per il Messia da tutto il mondo, e per Figliuolo di Dio, e che l'Evangelio sia predicato a tutte le nazioni. Il Figliuolo di Dio non poteva esser conosciuto, e glorificato, che non lo fosse parimente il Padre: e perciò soggiunge. Affinchè il vostro Figlio vi glorifichi.

a *Perchè dia la vita eterna &c.* Il disegno di Dio nel mistero dell'Incarnazione era di procurare a tutti gli uomini la vita eterna: cioè a dire, come lo spiega Gesù Cristo, di far loro conoscere il solo vero Dio, sussistente in tre persone, e fatto uomo per essi nella persona del Verbo. Il Salvatore avendo dunque compita l'opera, che gli era stata imposta, non gli rimaneva altro, che di far risplendere la sua gloria con i miracoli, che dovevano accompagnare la pubblicazione dell' Evangelio, e di comunicare il frutto de' suoi meriti a tutti quelli, che vorrebbero approfittarsi del beneficio della redenzione.

eterna è di [a] conoscer voi per il vero, e solo Dio, e Gesù Cristo, che avete mandato [1]. Io vi ho glorificato sopra la terra: Ho compita l'opera, della quale mi avete caricato. Fate dunque, o Padre mio [b], che io goda presentemente in voi stesso del-

1 L' unico mezzo di ottener la vita eterna è di conoscervi &c.

a *Di conoscer voi &c.* In questa frase, *ut cognoscant te solum Deum verum, & quem misisti Jesum Christum*, la parola *solum* non cade sopra *te*, ma sopra *Deum*: ed esclude solamente le false divinità del paganesimo. Di più queste parole, *solum Deum verum*, si riferiscono egualmente al Padre, ed a Gesù Cristo: affinchè conoscano, che voi, e Gesù Cristo, che avete mandato, siete il solo vero Dio. Esse non escludono nè meno dalla natura divina lo Spirito Santo, che fa col Padre, ed il Figliuolo un solo Dio, che è il vero.

b *Fate dunque, o Padre mio, che io goda &c.* Alcuni Interpreti spiegano: *glorificatemi dunque, o Padre mio*: cioè fatemi conoscere a tutti gli uomini per quel che sono, e sappiano qual'è la gloria, che io possiedo in voi avanti tutti i secoli. Secondo questi, Gesù Cristo dimanda per se stesso la gloria, che aveva procurato a suo Padre, facendolo conoscere agli uomini, ed in particolare a i suoi discepoli. Secondo altri Interpreti, il Salvatore dimanda a suo Padre la gloria, della quale doveva godere la sua umanità in Cielo.

della gloria, che ho avuta in voi avanti la creazione del mondo [1]. Io ho fatto conoscere il vostro nome a quelli, che voi avete cavato [a] dal mondo per darmeli: Essi erano vostri [b], e me

1 Fate parte all' umanità mia della gloria, che godo in tutta l'eternità come Dio.

a *A quelli, che voi avete cavati dal mondo, per darmeli*. Il Padre ha dato a Gesù Cristo tre sorte di persone in altrettante maniere differenti. Gli ha dati tutti i Cristiani, separandoli dagl' infedeli per mezzo della predestinazione alla fede, ed alla grazia del Battesimo. Gli ha dati tutti gli eletti, separandoli da i reprobi per mezzo della predestinazione alla gloria, finalmente gli ha dati gli Apostoli, ed i discepoli, separandoli dal resto del mondo per mezzo della loro vocazione all' Apostolato. Gesù Cristo parla de' suoi discepoli da questo versetto sino ad alcuni altri in appresso.

b *Essi erano vostri, e me gli avete dati. Essi hanno posta in pratica la vostra parola*. S. Giovanni Grisostomo, ed altri dotti Interpreti credono, che queste parole possono essere applicate a Giuda egualmente, che agli altri Apostoli: poichè egli aveva al principio adempita la volontà di Dio, credendo in Gesù Cristo, e rinunziando a tutto, per obbedire alla sua vocazione, alla quale restò fedele per qualche tempo. Si può dire ancora, che non è necessario, che quelli, che sono stati dati a Gesù Cristo, ed a' quali ha fatto conoscer suo Padre, abbiano tutti eseguita la sua parola; e che debbonsi intendere que-

me li avete dati [1]. Essi hanno posta in pratica la vostra parola: sanno presentemente, che tutto ciò, che è in me [2], viene da voi: Imperocchè io ho loro comunicate le parole, che mi avete comunicate. Essi le hanno ricevute, ed hanno veramente riconosciuto, che sono uscito da voi: ed hanno creduto, che siete voi, che mi avete mandato.

1 In virtù della loro eterna elezione, e della loro produzione nel tempo.

2 Potere, dottrina.

III. Per essi io prego: non prego [a] per il mondo [3], ma per quelli, che mi avete dato, perchè son vostri: poichè tutto

3 In questo momento.

M 6 quel-

queste parole con qualche restrizione, come si è obbligati di usarne in simili luoghi della Scrittura: per esempio in quello: *Voi, che mi avete seguitato, sederete sopra dodici troni*. Matt. 19. 28.

a *Non prego per il mondo*. L' esclusione che Gesù Cristo fa del mondo nell'orazione, che dirige a suo Padre, non è che per relazione alle grazie speciali, che dimanda quì in particolare per i suoi Apostoli: prega dopo in generale per tutti i fedeli. Pregò ancora sulla Croce per i Giudei, che lo facevano morire, e per i carnefici, che lo crocifigevano.

quello, che ho[a], è vostro, e quello che voi avete, è mio: e sono[b] glorificato in essi[1]. Io lascio il mondo, essi restano nel mondo, ed io vado a voi. Padre santo, conservate[c] in vostro nome[2] quelli, che mi avete dato, di modo che non siano, che uno, fra di essi[d], come siamo

1 Gesù porta quì due altre ragioni per essere esaudito nella preghiera, che fa per i suoi discepoli.

2 *Al.* Col vostro potere.

a *Tutto quello, che ho, è vostro*. Si legge nella Volgata: *& mea tua sunt*. Sopra di che Maldonato osserva, che la particola *&* è causale, e che essa è posta quì per *quia*. Sono vostri, dice il Salvatore, perchè sono miei discepoli, e tutto quello, che è mio, è vostro.

b *E sono glorificato in essi*. Hanno creduto in me, ed hanno riconosciuto, che io sono vostro Figlio.

c *Conservate in vostro nome*. Molti Interpreti intendono con queste parole: *serva illos in nomine tuo*: conservateli con la vostra potenza, e per la forza, ed efficacia del vostro soccorso: *in virtute nominis tui*.

d *Affinchè non siano, che uno fra di essi, come siamo &c.* Gesù vuole, che i suoi Apostoli siano talmente uniti fra di loro con i legami della carità, che questa unione sia in qualche maniera l'immagine dell'unità sostanziale, che egli ha con suo Padre: così senza esigere da noi una santità eguale a quella di suo Padre, vuole nondimeno, che la santità di suo Padre sia il modello della nostra.

mo una cosa medesima voi, ed io. Sin tanto che era fra loro, io li conservava in vostro nome [1]. Io ho avuto cura di quelli, che mi avete dato: e nessuno di essi si è perduto, se non che il figliuolo [2] di perdizione [a], in cui si è avverata [b] la Scrittura. Io vado presentemente a voi, e dico questo essendo ancora nel mondo; affinchè la consolazione [c], che viene

1 Col potere, che ho ricevuto da voi.

2 Giuda, quest'uomo sì degno della disgrazia, che si è tirata addosso per i suoi delitti. *Sal.* 180. 8.

a *Se non che il figliuolo di perdizione*. Giuda era stato dato a Gesù Cristo dal Padre celeste, come gli altri Apostoli: fu dunque per sua propria colpa, ch'egli perì, e che dopo di aver commesso il delitto il più enorme, mise il compimento alla sua riprovazione colla sua impenitenza volontaria. *Filius perditionis*: il figliuolo di perdizione, è un'ebraismo, che significa uomo perduto, o che si è perduto per i suoi peccati.

b *In cui si è avverata la Scrittura*. Così si è adempito ciò, che la Scrittura aveva predetto di lui. Vedasi il v. 20. del cap. 1. degli Atti degli Apostoli.

c *Affinchè la consolazione, che viene da me, sia perfetta in essi*. Cioè a dire, secondo Maldonato, fate con il soccorso, che voi loro darete, che la loro consolazione sia più grande in assenza mia di quella, che hanno gu-

ne da me [1], sia perfetta in essi. Io ho comunicato loro la vostra parola, ed il mondo gli ha pigliati in odio, perchè non sono del mondo, come non sono del mondo io medesimo. Io non vi prego di ritirarli dal mondo, ma di preservarli dal male [2]. Essi non sono del mondo, come io medesimo non sono del mondo: Santificateli [a] con la verità: la vostra parola è la verità. Co-

1 Che essi hanno di essere sotto la mia protezione.

2 Fortificandoli contro le violente tentazioni, che essi avranno a soffrire.

gustato nel tempo, che sono stato con essi. O pure, secondo il Cardinal Toledo, io vi so questa orazione per essi, affinchè la mia consolazione sia perfetta a loro riguardo, ed abbia tutto il motivo di rallegrarmi, vedendoli tali, quali io li desidero. Così dice l'Apostolo a i Filippensi 2. 2. *Implete gaudium meum eandem charitatem habentes*. Rendete compita la mia consolazione avendo la stessa carità.

a *Santificateli con la verità*. Gesù Cristo prega quì suo Padre di rendere i suoi Apostoli degni ministri della parola Evangelica, e di consacrarli in questa qualità con l'unzione dello Spirito Santo, della quale le unzioni, e le altre cerimonie dell'antica legge, non erano, che figura. Questo significano, secondo alcuni dotti Interpreti, queste parole: *sanctifica eos in veritate*. L'Evangelio,

Come voi mi avete mandato nel mondo, così ancor io ho mandati essi [1], e m' offro in sacrificio per loro, affinchè siano santificati con la verità.

1 E per questo hanno bisogno d' una gran santità.

III. Ma non è solamente per essi, che prego, ma per quelli ancora, che crederanno in mè per mezzo della loro parola [2], affinchè non siano, che uno, fra di essi, come voi, o mio Padre, siete in me, ed io in voi: Che siano essi stessi una medesima cosa in noi, e che con ciò il mondo creda [a], che voi mi avete mandato [3]. Io ho lor

2 Per mezzo del loro ministero.

3 I mondani vedendoli sì uniti fra di essi, e con noi, saranno portati per un'effetto così divino della vostra parola a credere in me.

gelio, che essi dovevano predicare, essendo la verità, ed il compimento dell'antica legge: *sermo tuus veritas est*, bisognava, che la loro conversazione rispondesse alla grandezza del ministero, al quale erano destinati. Gesù Cristo soggiunge, che si santifica per essi: cioè a dire, che consacra se stesso in sacrificio per meritar loro questa divina unzione. La parola *santificare*, si piglia assai spesso nella Scrittura per *consacrare*, *offerire*, *sacrificare*.

a *Il mondo creda, che voi mi &c.* Affinchè questa unione de' fedeli fra di essi obbli-

lor fatto parte della gloria a, che ho ricevuta da voi, affinchè non ſiano, che uno, fra di eſſi, come ſiamo una medeſima coſa voi, ed io. Io ſono in eſſi, e voi in me: donde naſcerà una unione perfetta fra di eſſi: ciò che farà conoſcere al mondo, che voi mi avete mandato, e che voi li avete amati [1], come avete amato me medeſimo. Padre mio, deſidero, che dove io ſono [2], ivi ſiano ancora quelli, che mi avete dato; e che

1 Adottandoli per figliuoli.

2 Nel Cielo.

bbighi il mondo incredulo a confeſſare, che mi avete mandato, e che una religione, nella quale regna tanta carità, non può eſſere, che opera di Dio.

a *Della gloria, che ho ricevuta da voi*. Alcuni intendono per queſta gloria, *claritatem*, la divinità iſteſſa, che Gesù Criſto ci comunica nell' Eucariſtia: Altri il potere di far miracoli. Come la parola, *claritas*, è impiegata altrove per ſignificare la gloria di Gesù Criſto in Cielo, par naturale di dare a queſte parole: *claritatem, quam dediſti mihi, dedi eis*: lo ſteſſo ſenſo, che a quelle: *volo, ut ubi ſum ego, illi ſint mecum*: e di ſpiegarle della gloria eterna, alla quale tutti i fedeli hanno diritto di pretendere per i meriti di Gesù Criſto.

che vi godano con me [1] della gloria, che ho ricevuto da voi, per effetto dell' amore, che mi avete portato avanti la creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non vi ha conosciuto [2], e questi hanno conosciuto, che voi mi avete mandato. Io ho fatto loro conoscere il vostro nome, e glielo farò conoscere ancora [3]: affinchè l' amore, col quale mi avete amato, sia in essi [4], ed in essi sia io medesimo [5].

1 Come mie coeredi.

2 Non vi ha voluto conoscere, nè credere, che voi mi abbiate mandato.

3 Di vantaggio.

4 Si estenda sopra di essi.

5 Per l'abbondanza delle mie grazie.

CAP. LXXIV.

Gesù continua a parlare agli Apostoli. Prega nell' orto, ed è consolato da un' Angelo.

Matt. 26. *verf.* 30. 46. *Marc.* 14. *verf.* 26. 42. *Luc.* 22. *verf.* 24. 46. *Joann.* 18. *verf.* 1.

I. ESsendo i discepoli entrati in contenzione, ad effetto di sapere chi fra di essi do-

doveva [a] essere stimato il più grande, Gesù disse loro: I Re delle [b] nazioni comandano loro da padroni, e quelli, che hanno autorità sopra di esse, pigliano il nome di *benefici* [1]. Voi però non fate così, ma quello, ch' è più grande fra di voi, diventi come il più piccolo, e quello, che tiene il primo posto, sia come quello, che serve.

[1] Facendosi onore di un nome, del quale la loro breve durata li rende indegni.

a *Chi fra di essi doveva essere stimato il più grande*. Si è di già notato, che gli Apostoli non mancavano di disputare fra loro di preeminenza ogni volta, che sentivano parlare della morte di Gesù Cristo, perchè credevano, che la morte di lui dovesse essere seguitata da un regno temporale.

b *I Re delle nazioni &c.* Gesù Cristo fa vedere la differenza del suo Regno, e de' Regni del mondo: In questi l'onore consiste, in essere innalzati sopra degli altri, ed in commandare, in quello, ove il Re istesso pone la sua gloria in servire, i sudditi potranno pensare d'innalzarsi? La parola di *benefici*, tiene quì luogo di sopranome, e significa in generale, che i Re affettano di distinguersi con titoli strepitosi, che li facciano temere, e rispettare da' loro sudditi. L'istoria ci somministra diversi esempj di Principi, che si sono fatti chiamare *Evergeti*, cioè a dire, benefici.

ve. Imperocchè quale è il più grande, quello che è a tavola, o quello che serve? Non è quello, che è a tavola? Con tutto ciò io sono fra di voi come quello, che serve [1]. Voi siete quelli [a], che siete rimasti costantemente attaccati a me nelle persecuzioni, che ho dovuto soffrire. Perciò io vi destino il mio Regno [2], come me lo ha destinato mio Padre, affinchè voi mangiate, e beviate alla mia tavola nel mio Regno, e siate assisi sopra de' troni, per giudicare le dodici tribù d' Israello. Quando vi ho mandato senza sacco, senza borsa, senza scarpe, vi è forse mancato qualche cosa? Nulla, risposero essi. Presentemente [3] però, ripigliò Ge-

1 Essendomi ancora abbassato a lavarvi i piedi.

2 Ove gustiate ogni sorta di vera delizia.

3 Le cose sono molto mutate, e tutto vi sarà contrario.

a *Voi siete quelli, che siete rimasti costantemente &c.* Con queste parole il Salvatore avvertisce i suoi Apostoli, che devono solamente nel Cielo cercare di esser grandi, e che non diventeranno tali, se non che imitando la sua pazienza nelle avversità, e nelle afflizioni.

Gesù, quello, che ha [a] una borsa, la pigli col suo sacco: e quello [b], che non l'ha, venda il suo vestito per comprare una spada: perchè vi dichiaro, che ciò, che è scritto, bisogna, che si

a *Quello, che ha una borsa &c.* Gesù Cristo dopo aver fatto sovvenire ai suoi Apostoli, che nel tempo, nel quale era stato con essi, nulla era loro mancato, e che poco avevano avuto da soffrire, gli avvertisce quì, che ben presto sarebbe loro mancato ogni cosa, e sarebbero perseguitati da tutto il mondo. Per far loro comprendere lo stato, nel quale dovevano quanto prima trovarsi, rappresenta loro ciò, che succede in tempo di carestia, e di guerra: allora si fa provisione di viveri, e di denaro, nè si cammina, se non che bene armati. E questo è quello, che gli Apostoli avrebbero dovuto fare, se non avessero dovuto avere altra fiducia, che nell'umano soccorso. Gesù Cristo non fa dunque quì un comando a i suoi Apostoli di provedersi di armi, e di denaro, gli avvertisce solamente delle miserie, e de' pericoli, a' quali rimarrebbero esposti.

a *Quello, che non l'ha &c.* Queste parole, come anche quelle della Volgata: *qui non habet*: possono riferirsi o a quello che ha preceduto; *qui non habet operam*: quello, che non ha denaro, o a quello, che siegue: *qui non habet gladium*. Pare, che sia meglio riferirle a ciò, che ha preceduto: non si vende il suo mantello, che per mancanza di denaro.

si verifichi nella mia persona : *Egli è stato posto nel numero delli scellerati* : Imperocchè le cose, che mi riguardano, già cominciano ad avere il loro compimento. Signore, dissero essi, ecco quì due spade. Egli rispose : Questo [a] basta [1].

Isa. 53. 12.

1 Armatevi solamente di orazione.

II. Dopo aver detto [b] il cantico [2], Gesù se n' andò secondo il suo costume con i suoi discepoli di là dal torrente [c] Cedron alla

2 Col quale si rendeva grazie a Dio dopo aver mangiato l' agnello pasquale.

a *Questo basta &c.* Non avendo gli Apostoli ancora penetrato il pensiero del Salvatore, ed avendo pigliato troppo letteralmente ciò, che loro aveva detto toccante la compra di una spada, egli interrompe il discorso, nè giudica a proposito di dar loro una maggiore istruzione, della quale non erano ancora capaci. Dopo la morte solamente di Gesù Cristo essi compresero, che la pazienza, e dolcezza erano le sole armi, delle quali dovevano servirsi nelle avversità.

b *Dopo aver detto il cantico*. Dopo aver recitato alcuni salmi, o alcune orazioni, che gli Ebrei erano soliti a recitare al fine della cena pasquale. Si pretende, che quest' inno, o cantico, che dicevano i Giudei dopo aver mangiato la Pasqua, comprendesse il salmo 113. con i seguenti sino al 119.

c *Dal torrente Cedron*. I Critici più versati

alla montagna degli olivi. E fu allora, che loro disse: Voi [a] vi scandalizzerete tutti questa notte a mio riguardo. E così è scritto: *Io percuoterò il pastore, e le pecore del gregge si dispergeranno:* ma quando sarò risuscitato, mi renderò [b] in Galilea avanti di voi. Pietro, pigliando la parola, gli disse: Quando tutti gli altri si scandalizzeranno a vo-

Zac. 13. 7.

sati nella lingua ebraica non dubitano, che, *Cedron*, non sia una parola puramente ebrea, che significa oscurità. Pretendono, che così si chiamasse questo torrente; perchè scorreva alle radici di una valle profonda fra Gerusalemme, e la montagna degli olivi. Ciò, che si legge nel Testo greco, pare voglia dare ad intendere, che questo torrente si chiamasse il torrente de' Cedri, il che può essere errore de' copisti. Con tutto ciò Grozio non lascia di difendere questa lezione come la vera.

a *Voi vi scandalizzerete*. La passione di Gesù Cristo fu un'occasione di caduta per gli Apostoli. Essi fuggirono, l' abbandonarono, e la maggior parte titubarono nella fede della risurrezione, come apparisce da molti passi del sacro Testo.

b *Mi renderò in Galilea*. L'adempimento di questa promessa si vede al *cap.* 28. *v.* 16. di S. Matteo, e da noi si riferisce al *cap.* 79. di questa istoria.

a vostro riguardo, per me io non mi scandalizzerò mai. Simone [a], Simone, disse il Signore, Satanasso ha chiesto di crivellare [1] voi altri, come si crivella il grano: ma io ho pregato particolarmente per voi, affinchè la vostra fede [b] non manchi [2]. Quando dunque una volta sarete convertito, confermate i vostri fratelli [3]. Signore, rispose Pietro, io son pronto ad andar con voi ed in prigione, ed alla morte. Gesù ripigliò: Io vi dico in verità, che voi stesso oggi, e questa notte avanti che il gallo abbia cantato [c] la se-

1 Egli farà ogni sforzo, affine di scuotere la vostra fede con tentazioni violente.

2 Come dovendo essere il capo della mia Chiesa.

3 Nella fede, e nell' amor mio.

a *Simone, Simone &c.* Il Demonio doveva attaccare tutti gli Apostoli: *expetivit vos*. Gesù Cristo indirizza il discorso a S. Pietro come a capo, affine di far comprendere agli altri, quanto essi dovevano temere per se medesimi.

b *Affinchè la vostra fede non manchi*. Benchè S. Pietro abbia peccato contro la fede, rinegando il Salvatore, si conclude nulladimeno da questo passo, e con ragione, che non perdette mai interamente la fede.

c *Avanti che il gallo abbia cantato la secon-*

ſeconda volta, voi mi negherete tre volte. Pietro inſiſtendo ancor di vantaggio, diſſe: Quando [a] ancora io doveſſi morir con voi, io non vi negherò: e tutti gli altri diſſero altrettanto.

III. Arrivarono in un luogo chiamato Getſemani [b], ove era un' orto. Gesù v' entrò con i ſuoi diſcepoli, e diſſe loro: Reſtate quì, ſin tanto che vado a fare orazione: Pregate ancora voi altri, affinchè non entriate in tentazione. Pigliò ſeco Pietro, Giacomo, e Giovanni, e cominciò a temere [c], oppreſſo dal

conda volta. Avanti il fine della notte. Per il ſecondo canto del gallo gli antichi intendevano il fine della notte, ed il principio del giorno. Giovenale dice: *ad galli cantum ſecundi*. Vedaſi la nota del cap. 71. pag. 240.

a *Quando ancora &c.* La preſunzione, che moſtra S. Pietro dopo tanti avvertimenti, non può ſcuſarſi da peccato.

b *Getſemani*. Queſto era un villaggio alla falda del monte degli olivi.

c *Cominciò a temere*, *oppreſſo dal faſtidio*, *dalla malinconia*. Vi ſono tre coſe quì da con-

dal fastidio, e dalla malinconia. Allora disse loro: L'anima mia è in una tristezza mortale: aspettate quì, e vegliate meco. Poi si allontanò da essi un tiro di pietra: ed essendosi posto in ginocchio con la faccia per terra, pregava, che se si fosse possuto [1], questo tempo [2] non fosse venuto per lui. Padre mio [a], Padre mio, diceva egli, ogni cosa vi è possibile: Allontanate da me, se vi pia-

1 Se la gloria di suo Padre l'avesse permesso.

2 Il tempo della sua passione.

considerare. Primo, Gesù Cristo risentì veramente questa malinconia eccessiva, questo timore, e questa tristezza mortale, di cui parlano gli Evangelisti. Secondo, questi moti a lui erano liberi, e li faceva nascere da se stesso. Terzo, in questo mentre però egli godeva della beatitudine, e vedeva Dio intuitivamente.

a *Padre mio*, *Padre mio*. Vi è nella Volgata, *Abba Pater*. Secondo molti Interpreti, la parola, *Pater*, è semplicemente, la spiegazione della Siriaca, *Abba*. Gli altri pretendono, che nostro Signore ripetesse in effetti la medesima parola, e che per questo l'Evangelista l'abbia espressa in due lingue. La versione Siriaca di fatto la ripete ancora, *Abba*, *Abbi*: *Pater*, *Pater mi*.

ce [a], questo calice [b]: Si faccia non di meno non quel, che io voglio; ma quello, che volete voi. Essendosi poi alzato dopo la sua orazione; andò da' suoi discepoli, che trovò addormentati per la malinconia. Perchè dormite voi? disse egli. E indrizzandosi [c] particolarmente a Pie-

a *Se vi piace*. Gesù Cristo non ignorava, che la sua morte era risoluta ne' decreti di Dio: egli stesso vi aveva sottoscritto volontariamente: così la volontà umana non è quì opposta alla volontà divina. Il Salvatore lascia solamente apparire la ripugnanza, che ogn'uomo ha a i patimenti, secondo il naturale appetito. Dopo di che la parte superiore, e ragionevole dichiara la sua conformità, e la sua intiera sommissione alla volontà divina.

b *Questo calice*. Si è già notato, che i Giudei si servivano frequentemente di questa espressione, per significare travagli, ed afflizioni grandi.

c *Indrizzandosi particolarmente a Pietro*. Gesù Cristo indrizza particolarmente la parola a S. Pietro, per avvertirlo, che si fidava troppo delle proprie forze, e che il coraggio, e la fermezza, che egli mostrava, l'averebbero ben presto abbandonato. Questo è il senso di queste parole, che dice quì il Salvatore: *lo spirito è pronto, ma la carne è debole*.

Pietro: Non avete potuto vegliare un'ora ſola con me? Alzatevi, vegliate, ed orate, acciocchè non entriate in tentazione: lo ſpirito [a] è pronto, ma la carne è debole.

IV. Si ritirò la ſeconda volta per orare. Se non poſſo, diceva egli, sfuggire di bevere queſto calice[1], ſia fatta la volontà voſtra. Poi ritornando a' ſuoi diſcepoli, li ritrovò ancora addormentati: imperocchè avevano gli occhi aggravati[2], nè ſapevano che riſpondergli. Così avendoli laſciati, ſe ne tornò per la terza volta a fare la ſteſſa orazione. Allora [b] un'Angelo

1 Se voi volete aſſolutamente, che lo beva.

2 Di ſonno.

a *Lo ſpirito è pronto*. Queſt'avvertimento del Salvatore ha relazione, come ſi è accennato, alla confidenza, che avevano moſtrata gli Apoſtoli: ed è come ſe loro diceſſe: Per grande, che ſia la voſtra riſoluzione, e buona volontà, imparate dal voſtro ſopimento, quanto la carne ſia debole, e quanta violenza ſia neceſſario di farſi per non ſoccombere.

b *Allora un' Angelo venuto dal Cielo gli apparve, che lo fortificò*. Gesù Cri[illegible]

gelo venuto dal Cielo gli apparve, che lo fortificò [1]. Ed egli dalla sua parte essendo caduto in una specie di agonia, raddoppiava le sue orazioni, e le pigliò un sudore [2], come di gocce di sangue [2], che colavano fino a terra. Ritornò finalmente

1 Lo consolò.

2 Al sudore ordinario era mischiato il sangue.

te

vava in se stesso tutta la sua forza, e la sua consolazione, nè aveva bisogno del ministero di un'Angelo per fortificarsi contro le vicinanze della morte. Ha nientedimeno voluto ricevere questa consolazione, nell' istesso modo che volle abbandonarsi alla tristezza, ed al timore; per insegnarci col suo esempio a vincere le nostre ripugnanze, e ad aspettare il soccorso da Dio nelle nostre pene. Questa apparizione succedette probabilmente quando il Salvatore si pose per la terza volta a pregar suo Padre.

2 *Un sudore come di gocce di sangue.* Cioè a dire, che le gocce di sudore erano mischiate, e tinte di sangue. E' una temerità il dire, che questa espressione; *quasi guttæ sanguinis decidentis in terram*: significhi solamente, che le gocce di sudore erano grosse, e dense, come di grani di sangue. Molti dotti Interpreti credono, che questo sudore potesse esser l'effetto di un timore, e di una tristezza straordinaria: ma pare assai difficile di non riconoscere almeno qualche cosa di sopranaturale, e miracoloso in un'effusione di sangue tanto abbondante, che giungesse fino a bagnare la terra.

te la terza volta a i suoi discepoli, e disse loro: Dormite [a] adesso, e riposatevi [1]: Basta così; l'ora è venuta: Il Figliuolo dell' uomo và ad esser consegnato nelle mani de' peccatori. Alzatevi, andiamo: ecco già vicino quello, che deve tradirmi. [2]

1 Se potete.

2 Andiamogli incontro

CAP. LXXV.

Gesù è pigliato nell' orto, e condotto da Caifasso, dove S. Pietro lo nega tre volte.

Matt. 26. *verʃ.* 47. 58. *e verʃ.* 67. 75. *Marc.* 14. *verʃ.* 43. 54. *e verʃ.* 66. 72. *Luc.* 22. *verʃ.* 47. 65. *Joan.* 18. *verʃ.* 2. 27.

I. NEl tempo che Gesù ancora parlava così; comparve una numerosa truppa di

a *Dormite adesso &c.* Con questa espressione figurata, il Salvatore fà intendere a i suoi discepoli, che se i suoi avvertimenti non sono stati capaci di cavarli dal loro sopimento, sarebbero ben presto svegliati dal rumore, e dallo strepito de' soldati.

di persone, armate di spade, e di bastoni. Alla testa loro marciava uno de' dodici, nominato Giuda, che lo tradiva, e che sapeva ancora il luogo [1], perchè Gesù vi andava spesso co' suoi discepoli. Giuda dunque avendo pigliata una coorte [2], ed altre genti, che gli dettero i Principi de' Sacerdoti, gli Anziani del popolo, gli Scribi, ed i Farisei: era venuto con lanterne, torce, ed armi. Esso aveva dato loro un segno: Quello, disse egli [a], che io bacerò, egli è desso [3]: fermatelo, e conducetelo con sicurezza. Subito che fu arrivato [b], s' avvicinò a Gesù, e gli

1 Ove era Gesù.

2 Una truppa di soldati Romani.

3 Egli è quello, che voi cercate.

a *Quello, disse egli, che io bacerò*. Questo era il costume de' Giudei, quando s' incontravano, di abbracciarsi, e di darsi il bacio in segno di amicizia. Il Salvatore si lamentava con Simone il Fariseo, perchè non gli aveva dato il bacio, ricevendolo in sua casa.

b *Subito che fu arrivato, si avvicinò a Gesù*. Secondo il Testo di S. Giovanni, Gesù si avanzò: e dagli altri Evangelisti si raccoglie, che in quell' istesso momento anche Giuda

e gli disse: Maestro, io vi saluto: e lo baciò [1]. Gesù gli rispose: Amico, per qual cosa siete voi venuto? Così con un bacio, o Giuda, voi tradite il Figliuolo dell' uomo? E sapendo tutto quello, che doveva succedergli, si avanzò [2], e disse loro: Chi è quello, che voi cercate? Gesù Nazareno, gli risposero. Son' io, disse Gesù. A questa parola, *Son' io*, caddero per terra roverscione [3]. Gesù dimandò loro una seconda volta, chi essi cercassero? Gesù Nazareno, gli dissero. Egli replicò loro: Io vi ho già detto, che son' io. Poichè dunque son' io quello, che voi cercate, lasciate andare questi altri; affinchè la parola, che egli aveva detto si avverasse: [4] *Di quelli, che mi*

Joann. 17. 2.

1 Come egli non credeva, che Gesù fosse Dio; pensò di potergli nascondere il suo tradimento con questo contrasegno di tenerezza.

2 Verso quelli, che seguitavano Giuda.

3 Con questo contrasegno del suo potere volle far conoscere, che andava volontariamente a morire.

4 Mio Padre.

Giuda si avanzò dalla parte sua, per dare il bacio al Salvatore: dopo di che il popolo, ed i soldati si accostarono per assicurarsi di Gesù: ed allora succedette ciò, che quì si dice.

avete dato, non ho perduto alcuno.

II. Quelli, che erano intorno a lui[1], vedendo bene quello che sarebbe succeduto[2], gli dissero: Signore, percuoteremo noi con la spada? E nel medesimo tempo Simon Pietro, che ne aveva una, la cacciò: e percuotendo un domestico del gran Sacerdote, gli tagliò l'orecchia destra. Ma Gesù gli disse: Fermatevi[a]: ed avendo toccata l'orecchia a questo domestico, chiamato Malco, la guarì. Rimettete, disse a Pietro, la spada nel

1 I suoi Apostoli.
2 Che sarebbe stato pigliato, se non si faceva opposizione.

a *Fermatevi*. Gl' Interpreti ci danno quattro differenti spiegazioni di queste parole: *sinite usque huc*. Secondo due di queste spiegazioni, la parola s' indrizza quì agli Apostoli. *Sinite usque huc*: fermatevi: voi avete già fatto più, che non bisognava: o pure, lasciate, che costoro vengano a questo eccesso contro di me: *sinite usque huc progrediantur, & in me sæviant*. Le due altre spiegazioni suppongono, che Gesù Cristo indirizzi la parola a i soldati: lasciatemi, o datemi la libertà di avvicinarmi a quest'uomo, e di guarirlo: o pure, lasciate, che quest' uomo si avvicini a me, affine che io lo guarisca.

nel fodero[1]: *imperciocchè tutti quelli, che feriranno*[a] *con la spada, con la spada periranno*. Che? Non beverò io il calice, che mi ha dato mio Padre? Non pensate voi[2], che io possa pregar mio Padre, ed esso non mi manderebbe in un istante più di dodici legioni[b] di Angeli? Come dunque avrà il suo compimento ciò che dicono le Scritture, che le cose devono farsi in questo modo[3]? Dopo indirizzandosi a i Principi de' Sacerdoti, agli Officiali del tempio, agli Anziani, ed a tutta quella truppa di persone, che erano venute a lui, disse loro: Voi siete venu-

1 Cita la legge portata cõtro gli omicidi. *Gen. 9. 6.*

2 Se io volessi difendermi.

Isai. 53.

3 Facendo così il Padre mio servire la malizia de' Giudei alla redenzione del genere umano.

a *Quelli, che feriranno con la spada, con la spada periranno*. Quelli, che si serviranno della spada per ferire senza permissione, o senz'ordine di una autorità superiore, meriteranno la morte.

b *Dodici legioni di Angeli?* Gesù Cristo oppone al debole soccorso, che poteva avere dagli Apostoli, dodici legioni d'Angeli: cioè a dire un'armata intera. Ciascheduna legione era ordinariamente di seimila uomini.

ti come ad un ladro, con le ſpade, e baſtoni, per pigliarmi. Io era ogni giorno fra di voi, inſegnando nel tempio, e non mi avete pigliato: ma ecco l'ora voſtra [a], e la poteſtà delle tenebre. Or tutto ciò ſi fece, affinchè gli ſcritti de' Profeti ſi avveraſsero. La coorte dunque [b], ed il ſuo Comandante, con le perſone mandate da' Giudei, pigliarono Gesù, e lo legarono. Allora i ſuoi diſcepoli l' abbandonarono, e fuggirono tutti.

Un

a *Ecco l' ora voſtra, e la poteſtà delle tenebre*. Ecco il tempo, nel quale Dio permette, che operiate contro di me. L'imperio delle tenebre è l' imperio, che il demonio eſercita da ſe ſteſſo, e con il miniſtero di quelli, che ſono guidati dal di lui ſpirito.

b *La coorte dunque, ed il ſuo Comandante*. La parola di tribuno, che è nella Volgata, era il nome, che i Romani davano a un' officiale, che comandava a una legione intiera, o a una coorte, cioè a dire a una decima parte di una legione. Queſti ſoldati, de' quali ſi ſervirono li Giudei per pigliare Gesù Criſto, potevano eſſere differenti da quelli, de' quali parla S. Matteo 27. 27. e che egli chiama ſoldati di Pilato.

Un certo [a] giovane [1], che lo seguitava, non avendo che un lenzuolo addosso, fu preso ancora: ma lasciando andare il lenzuolo, fuggì nudo dalle loro mani.

[1] Uscito probabilmente da una casa vicina, per vedere ciò, che succedeva nel giardino.

III. Fu condotto immediatamente Gesù avanti [b] ad Anna, per esser genero di Caifasso, che era in quest'anno gran Sacerdote, e quello che aveva fatto sapere a i Giudei, che era espediente, che un' uomo morisse per la nazione. Anna lo fece condurre legato da [c] Caifasso,

a *Un certo giovane*. Egli è più verisimile, che questo giovane non fosse del numero degli Apostoli: lo strepito, e la curiosità l'avevano probabilmente fatto uscire da qualche casa vicina.

b *Fu condotto immediatamente Gesù avanti ad Anna*. Gesù Cristo non restò lungo tempo appresso di Anna: fu immediatamente condotto a Caifasso, come lo nota S. Giovanni. Nella casa dunque di Caifasso succedette quello, che viene raccontato appresso.

c *Da Caifasso*. Gesù Cristo fu condotto, come si è accennato, da Caifasso, ch'era suocero di Anna, e al quale la carica di gran Sacerdote, che esercitava in quell'anno, dava

fasso, ove gli Scribi, gli Anziani, ed i Sacerdoti erano radunati. Simon Pietro seguitava Gesù da lontano con un'altro [a] discepolo; e questo discepolo, ch'era cognito al gran Sacerdote, entrò nel cortile della sua casa con Gesù. Ma Pietro essendo rimasto fuori della porta; l'altro discepolo conosciuto dal gran Sacerdote uscì: ed avendo parlato alla portinaja, fece entrar Pietro. In questo mentre il gran Sacerdote interrogò Gesù sopra de' suoi discepoli, e della

va diritto di fare radunare in Sanedrim, o il gran consiglio in sua casa.

a *Con un'altro discepolo*. Molti autori hanno creduto, che questo discepolo fosse S. Giovanni Evangelista. Ma se fosse stato Galileo, e se fosse stato conosciuto per discepolo di Gesù Cristo; come non gli sarebbero stati fatti li medesimi rimproveri, che furon fatti a S. Pietro in questo proposito? Per altro quale amicizia un pescatore di Galilea poteva avere con il gran Sacerdote? Era dunque più tosto qualche persona considerabile di Gerusalemme, del numero di quelli, i quali, senza dichiararsi apertamente, avevano abbracciata la dottrina di Gesù Cristo.

della ſua dottrina. Gesù li riſpoſe: Io ho parlato pubblicamente al mondo: Io ho ſempre inſegnato nelle ſinagoghe, e nel tempio, dove ſi radunano tutti i Giudei; nè ho detto coſa alcuna di naſcoſto [1]. Perchè m' interrogate voi? Interrogate quelli, che mi hanno udito ſopra le coſe, che loro ho dette: Eſſi ſono, che ſanno le coſe, che loro ho dette. Sopra di che uno degli officiali [a] più baſſi gli diede uno ſchiaffo, dicendo: Così riſpondi al gran Sacerdote? Gesù replicò: Se io ho detto male, fate vedere ciò, che ho detto di male: ma ſe ho parlato bene, perchè mi percuotete [2]? Quelli, che lo tenevano, lo trattarono ancora con deriſione, e lo percoſſero. Gli ſputarono al viſo, ed

1 Io nulla ho detto, che non abbia voluto, che tutto il mondo il ſapeſſe.

2 Gesù volle far vedere con queſto, che non aveva perduto il riſpetto dovuto alla dignità Pontificale.

a *Uno degli officiali più baſſi*. Un portinajo, un ſergente. Pare che così debba tradurſi quì, *miniſtri*: poichè S. Giovanni ancora li diſtingue da' ſervitori: *ſervi & miniſtri*. 18. 18.

ed avendogli bendati gli occhi; gli uni gli davano de' pugni, ed altri lo schiaffeggiavano. Cristo, dicevano essi, mostra, che tu sei Profeta [1], dicendoci, chi è che t' ha percosso: e proferivano ancora molte altre bestemmie contro di lui.

IV. Or come nel mezzo del cortile vi era un fuoco acceso; e che i servitori, ed i bassi officiali vi stavano a sedere all' incontro, perchè faceva freddo; Pietro si era posto fra di essi, per vedere ove la cosa andava a finire. Una delle serve del gran Sacerdote, la quale era portinaja, vedendo Pietro, che si scaldava, disse, dopo averlo ben riguardato: Questo quì era ancora con lui [2]. Ed avvicinandosi a Pietro, gli disse: Non siete voi ancora uno de' discepoli di quest' uomo? Ma lo negò avanti di tutti, dicendo: Donna, io non lo conosco, nè sò cosa vo-

1 E conosci le cose nascoste.

2 Con Gesù di Nazaret.

vogliate dire: Dopo di che uscì fuori del cortile, ed il gallo cantò [1]. Nell'atto che usciva dalla porta, un' altra [a] serva se ne avvidde, e disse a quelli, che erano colà: Costui era ancora con Gesù Nazareno. E l'uno di essi disse: Voi siete ancora con questa sorta di gente? Egli negò una seconda volta, dicendo con giuramento: Io non conosco quest' uomo. Dopo poi un' ora in circa uno de' domestici del gran Sacerdote, parente di quello, al quale Pietro aveva tagliata l' orecchia, gli disse: Non vi ho io veduto con lui nell' orto? Un' altro diceva affermativamente: Costui senza dubbio era

[1] Per la prima volta.

a *Un' altra serva &c.* In S. Luca è un' uomo, che fa questa seconda interrogazione a S. Pietro: e in S. Giovanni sono molti e nel che non vi è contradizione alcuna. Quest' altra serva indrizzò la parola a quelli, che erano presenti, e disse loro il suo sospetto. Allora un'uomo, e poi molti insieme, come lo racconta S. Giovanni, dimandarono a Pietro, interrogandolo unitamente, se egli era discepolo di Gesù Cristo.

era ancor con lui, perchè è Galileo. Altri ancora, che ivi erano, essendosi avvicinati dissero a Pietro: Voi siete certamente di costoro, perchè siete voi ancora di Galilea, e si conosce benissimo al vostro linguaggio: Ma egli si pose a fare delle imprecazioni [1], e a dire con giuramento: Io non conosco quest' uomo, che voi dite. E subito, nel tempo che ancora parlava, il gallo cantò per la seconda volta: ed il Signore essendosi rivoltato [a], lo riguardò [2]. Allora Pietro si ricordò della parola, che

1 Contro di se stesso.

2 Questo sguardo produsse il suo effetto nell'anima del discepolo.

a *Il Signore, essendosi rivoltato, lo riguardò*. Alcuni Interpreti pretendono, seguitando S. Agostino, che il Salvatore non riguardasse S. Pietro con gli occhi del corpo, e che non si tratti quì, che d'uno sguardo di misericordia, e d'un movimento interiore della grazia. Stabiliscono il loro sentimento sopra di questo, che essendo Gesù Cristo in una camera alta del palazzo di Caifasso, non poteva esser veduto da S. Pietro, che era a basso nel cortile. Ma questa ragione non pare sufficiente, per abbandonare il senso letterale del sacro Testo. Imperocchè pri-

che il Signore gli aveva detto: Avanti, che il gallo canti per la seconda volta, voi mi negherete tre volte: ed essendo escito, si pose a piangere amaramente.

CAP.

primamente, come si sa, che Gesù Cristo fosse in una camera alta? Egli è vero, che S. Marco, parlando di S. Pietro, si esprime così: *Cum esset Petrus in atrio deorsum*: ma oltre, che, *deorsum* pare non voglia significare in S. Marco, se non quello, che significa, *foris*, in S. Matteo, non basta forse per verificare questa proposizione, che l'appartamento da basso, nel quale era il Salvatore, fosse alto di qualche scalino sopra il cortile? Il che non impedirebbe, che S. Pietro non fosse potuto essere guardato da Gesù Cristo. Per altro egli è evidente, che il Consiglio de' Giudei, dopo aver condannato il Salvatore, si separò per radunarsi di nuovo al principio del giorno, come lo notano gli Evangelisti. In questo spazio di tempo Gesù Cristo fu dato in guardia a i Domestici, ed al popolaccio, che gli fecero tutti gli oltraggi, che racconta in modo particolare S. Luca *v.* 63. 64. 65. del *cap.* 22. Or non vi è cosa, che impedisca, che S. Pietro, il quale si trovava con questi domestici, quando fu loro consegnato il Salvatore, non lo vedesse allora, e non ne potesse esser veduto. Tutto questo pare evidente, leggendo con attenzione il Testo di S. Matteo, e di S. Marco.

CAP. LXXVI.

Gesù è interrogato nel Consiglio de' Giudei, accusato avanti Pilato, e mandato ad Erode.

Matt. 26. *vers.* 59. 66. *e* 27. *vers.* 1. 23. *Marc.* 14. *vers.* 55. 65. *e* 15. *vers.* 1. 14. *Luc.* 22. *vers.* 66. 71. *e* 23. *vers.* 1. 23. *Johann.* 18. *vers.* 28. 40.

I. SUbito che fu giorno, gli Anziani del popolo, i principi de' Sacerdoti, e gli Scribi si unirono: ed avendo fatto condurre Gesù nel loro Consiglio, gli dissero: Se voi siete [a] il Cristo, ditecelo. Egli rispose loro: Se io ve lo dico, non

a *Se Voi siete il Cristo* Questa interrogazione, che si fa quì al Salvatore, è differente da quella, che gli aveva fatta Caifasso la notte precedente, e della quale parlano S. Matteo, e S. Marco. Il Consiglio de' Giudei essendosi di nuovo radunato la mattina, ricominciò la processura, affinchè il loro giudizio paresse almeno precipitato, e meno appassionato.

non me lo credete : e se v'interrogo dal canto mio; voi non mi risponderete [1], nè mi lascerete andare [2]. I principi de' Sacerdoti dunque, e tutta la congregazione cercarono testimonj contro di lui per farlo [a] morire, e non ne trovarono : imperocchè benchè molti deponessero falsamente contro di lui, non si accordavano però [b] nelle loro deposizioni. Finalmente vennero due falsi testimonj, che dissero : Noi gli abbiamo sentito dire : Io distruggerò [c] questo tem-

1 Come l'ho provato altre volte.

2 Poichè siete determinati a farmi morire : voi cercherete solamente di dar qualche colore alla vostra ingiustizia.

a *Per farlo morire*. Per deliberare, come farebbero eseguire la sentenza di morte che avevano pronunziata contro di lui.

b *Non si accordavano però nelle loro deposizioni*. Queste parole, *convenientia testimonia non erant*, possono ancora significare, secondo buoni Interpreti, che le testimonianze non erano sufficienti, nè di peso, per condannare un' uomo alla morte,

c *Distruggerò questo tempio*. Gesù Cristo aveva detto solamente : distruggete questo tempio, e non : io distruggerò questo tempio : Di più egli parlava del suo corpo, e della sua risurrezione, e non del tempio.

1 *S. Matt.* Il tempio di Dio.

tempio [1] fatto dalle mani [a] degli uomini, e ne risabbricherò in tre giorni un' altro, che non sarà fatto dalla mano degli uomini. Non convenivano però nelle loro testimonianze. Allora il gran Sacerdote levandosi in piedi in mezzo della congregazione, interrogò Gesù, dicendogli: Voi nulla rispondete a ciò, che queste persone depongono contro di voi? Ma Gesù taceva senza rispondergli. Il gran Sacerdote l'interrogò ancora, e gli disse: Da parte di Dio vivente io vi ordino di dirci, se voi siete il Cristo Figliuolo di Dio. Voi l' avete [b] detto [2] rispose Gesù. Ed io vi dico

2 *S. Marc.* Io lo sono.

a *Fatto dalle mani degli uomini*. Queste parole, come ancora le altre, *che non sarà fatto dalle mani degli uomini*, sono aggiunte da falsi testimonj alle parole di Gesù Cristo. Essi applicavano al tempio di Gerusalemme ciò, che il Salvatore aveva detto in uno stile metaforico del suo proprio corpo

b *Voi l'avete detto*. Cioè a dire, *sono io*: come si legge in S. Marco.

co ancor di vantaggio, che vedrete un giorno [a] il Figliuolo dell' uomo [b] alla destra di Dio onnipotente [1] venire sulle nuvole del cielo. A queste parole il gran Sacerdote strappò [c] i suoi

1 Voi lo vedrete nel giorno del giudizio godere di una gloria eguale a quella di suo Padre

a *Vedrete un giorno il Figliuolo dell' uomo.* La maggior parte degl'Interpreti non intendono queste parole, che del Giudizio finale. si potrebbero forse ancora intendere dello stato, nel quale doveva trovarsi Gesù Cristo dopo la sua ascensione, e della vendetta, che era vicino a pigliare de' Giudei. La parola, *amodo*, di S. Luca mostra di significare un tempo meno lontano, che il giudizio finale. Si è già notato, che questa espressione: *venientem in nubibus*: non significa solamente ne' Profeti il giudizio finale.

b *Il Figliuolo dell' uomo alla destra &c.* S. Pietro avvertisce i Giudei, che questa profezia era già adempita, quando ei parlava così in occasione della venuta dello Spirito Santo. *Act. 2. v. 44. 45. 45. Il Signore ha detto al mio Signore: sedete alla mia destra, fin tanto che io vi abbia fatto de' vostri nemici uno scabello de' vostri piedi. Tutti dunque gl' Israeliti sappiano certissimamente, che Dio ha fatto Signore, e Cristo questo Gesù, che voi avete fatto crocifiggere.*

c *Strappano i suoi abiti.* Questo era un contrasegno di una grande afflizione appresso molte nazioni. I Giudei facevano la stessa cosa, quando sentivano proferire una bestemmia, sopratutto da un'uomo della loro nazione.

suoi abiti [1], dicendo: Egli ha bestemmiato, che bisogno abbiamo di testimonj? Voi avete sentita la bestemmia: che ve ne pare? E tutti pronunziarono, che meritava la morte. Dopo di che essendosi disciolta la congregazione, lo condussero legato, e lo posero fra le mani [a] del governatore Ponzio Pilato. [2]

1 Per mostrare la sua estrema indignazione, perchè Gesù si faceva eguale a Dio.

2 Senza l'autorità del quale non potevano far morire alcuno.

II.

a *Lo posero fra le mani del governatore Ponzio Pilato*. Si dimanda perchè i Giudei s'indirizzarono a Pilato? La risposta ordinaria è, che i Romani avevano loro levato il potere, e l'autorità di far morire, e non avevano loro lasciato, che il solo diritto di formare il processo de' rei. Altri hanno provato con libri fatti a posta, che i Giudei hanno sempre goduto del diritto di condannare a morte. Testimonio sia il martirio di S. Stefano, e l'istoria della donna adultera. Non s'indirizzarono dunque a Pilato, se non perchè dovevano far la Pasqua in quel giorno; e perchè si sarebbero macchiati facendo morire Gesù Cristo: *ut non contaminarentur, sed ut manducarent pascha*. In fatti Pilato, che doveva saper bene, quali fossero i loro privilegj, disse loro di assicurarsi di Gesù Cristo, e di giudicarlo secondo le loro leggi. Non essendo poi il supplicio della Croce in uso appresso i Giudei, il Salvatore non poteva essere crocifisso, come

per

II. In questo tempo Giuda, che l' aveva tradito ; vedendo che Gesù era condannato, toccato [a] da pentimento, riportò la moneta d'argento a i Principi de' Sacerdoti, ed agli Anziani. Io ho peccato, disse egli, tradendo un' uomo innocente. Essi gli risposero: Che c' importa? Pensateci voi. Egli gettando il denaro nel tempio, escì; e andò ad appendersi [b] ad un laccio. Ma i principi de' Sacer-

1 A morte da' Giudei.

per altro aveva predetto, che da' Romani. Dunque i Sacerdoti, ed i Farisei, per far morire più sicuramente il Salvatore, gli suscitarono un' accusa di delitto di stato, affine di obbligar Pilato, che governava la Giudea per i Romani, a farlo morire. E perciò siccome i Giudei accusavano Gesù Cristo di essersi detto Re de' Giudei, questa fu forse la vera ragione, per la quale fu consegnato a Pilato, al quale apparteneva la cognizione de' delitti di lesa maestà.

a *Toccato da pentimento* Il pentimento di Giuda non era accompagnato dalla speranza di perdono, e perciò era una vera disperazione.

b *E andò ad appendersi ad un laccio*. Molti nuovi Critici trovano gran difficoltà a conciliare S. Matteo con S. Luca *Act*. 18. 18. come

cerdoti avendo pigliato il denaro, dissero: Non è [a] permesso di metterlo nel tesoro, poichè è prezzo di Sangue [1]: e dopo di avere deliberato insieme: ne comprarono un campo di un vasajo per seppellirvi i forastieri [2]: donde viene che questo campo si chiama ancor' oggi, *Haceldama*: cioè a dire il campo del sangue [3]. Allora si avverò

1 Avendo servito per comprare un' uomo destinato alla morte; non può essere offerto a Dio.

2 Che morirebbero a Gerusalemme.

3 Campo comprato con denaro, che era stato il prezzo di sangue.

come se S. Luca raccontasse diversamente la morte di Giuda. Ve ne sono ancora, che ardiscono di negare, che Giuda si sta impiccato: e senza avere riflessione alla Volgata, credono di poter dare al Testo greco un' altro senso. In sostanza però non vi è opposizione alcuna fra li due Testi. Giuda s'impiccò, dopo crepò, e le sue viscere si sparsero. Non è di fatto cosa straordinaria, che chi resta lungo tempo appeso, crepi alla fine. Di più può essere, che la corda essendosi rotta, o essendo stata tagliata, il corpo sia caduto da un luogo alto sopra pietre, o pali, e sia crepato.

a *Non è permesso di metterlo nel tesoro.* La legge proibiva solamente a i Giudei di ricevere le offerte delle donne prostitute; o il denaro, che proveniva dalla vendita di certi animali immondi. Essi stendevano questa proibizione a i presenti de' Pubblicani, delle persone infami, e di tutti quelli, che contribuivano a spargere il sangue innocente.

rò ciò, che [a] ha detto il Profeta Geremia: *Essi hanno ricevuto trenta monete d'argento; prezzo, che è stato stimato quello, che i figliuoli d'Israello hanno posto a taglia, e gli hanno dati per avere il campo del vasajo, secondo l'ordine, che ho ricevuto sopra di ciò dal Signore.*

Zac. 11. 2.

III. I Giudei avendo dunque condotto Gesù da Caifasso al [b] pretorio [1], non vi entra-

1 Palazzo del Governatore.

b *Allora si avverò ciò, che ha detto il Profeta Geremia.* Il senso di questa profezia si trova in Zaccaria. Alcuni Interpreti pretendono, che una parte della profezia sia sufficientemente contenuta al *cap. 19. v. 23.* di Geremia, perchè l'Evangelista abbia potuto citarlo. Altri vogliono, che Zaccaria abbia cavato queste parole da qualche libro di Geremia, che non abbiamo più: essendo certo per altro, che egli ha cavato molte altre cose da questo Profeta. Secondo alcuni Geremia era alla testa de' Profeti: e questa è la ragione, per la quale si citavano sotto suo nome. Si deve più tosto stare ad una di queste ragioni, che credere, che il nome di Geremia sia stato inserito nel testo, o che S. Matteo abbia citato, e pigliato un Profeta per un'altro.

b *Al pretorio.* Alla casa di Pilato. Così si chia-

rono, per timore di macchiarsi, ed affinchè potessero mangiar [a], la Pasqua. Così Pilato venne ad essi al di fuori, e disse loro: Di qual delitto accusate voi quest' uomo? Essi risposero: Se non fosse un cattivo uomo, non ve lo avressimo consegnato. E sopra di ciò si posero ad accusarlo, dicendo: Noi l' abbiamo trovato, che pervertiva la nostra nazione [1], che impediva, che si pagasse il tributo a Cesare; e che

[1] Svolgendola dalla legge di Mosè in una nuova dottrina.

chiamava il palazzo de i Governatori, che i Romani mandavano nelle Provincie. I Giudei credevano, che entrando in un luogo abitato da i pagani, contraessero una impurità legale, che li mettesse fuori di stato di poter mangiare l'agnello pasquale avanti di essersi purificati per lo spazio di certo tempo determinato.

a *Affinchè potessero mangiar la pasqua*. Queste parole significano senza dubbio, che i Giudei non avevano ancora fatta la pasqua, e che essi non la dovevano fare, che la sera di quel giorno, che era di Venerdì. Mangiar la pasqua, *ut manducarent pascha*, non può significare altra cosa, che mangiar l'agnello pasquale. Non si mostrerà, che la Scrittura si sia servita altrove di una simile espressione per significare gli altri sacrificj, che si offerivano nel tempo della solennità di pasqua.

è che diceva di esser Re, ed il Cristo. Prendetelo voi stesso, disse loro Pilato, e giudicatelo secondo la vostra legge. Ma i Giudei gli dissero: Non ci è permesso [a] di far morire alcuno: e così bisognava, che si avverasse [b]

S. Matt. 2. 19.

a *Non ci è permesso di far morire alcuno.* Se i Giudei non avessero avuta l'autorità di condannare a morte, Pilato, che doveva essere istrutto de' loro diritti, e de' suoi, non averebbe detto loro di pigliar Gesù; e di giudicarlo da loro medesimi. Per altro quando non avessero avuto questa potestà; già che Pilato loro la dava, che avevano essi da temere? E perchè soggiugnere, che non avevano diritto di morte, sopra di alcuno? Dicendo dunque, che non era loro permesso di giudicare a morte, *nobis non licet*; non vogliono dire, che essi non hanno l'autorità necessaria, per questo; ma solamente, che la circostanza della festa di Pasqua non permetteva loro, secondo la propria legge, di condannare alcuno, nè di partecipare alla sua morte.

b *Bisognava, che si avverasse la parola.* Già si è accennato, che il supplicio della Croce era in uso appresso i Romani, e non fra i Giudei. Così la congiuntura, che fece consegnare Gesù Cristo a i Romani, fece ancora, che fosse condannato ad essere crocifisso, e servì al compimento di ciò, che il Salvatore aveva così spesso predetto del genere di morte, che doveva soffrire.

rono, per timore di macchiarsi, ed affinchè potessero mangiar [2] la Pasqua. Così Pilato venne ad essi al di fuori, e disse loro: Di qual delitto accusate voi quest' uomo? Essi risposero: Se non fosse un cattivo uomo, non ve lo avressimo consegnato. E sopra di ciò si posero ad accusarlo, dicendo: Noi l' abbiamo trovato, che pervertiva la nostra nazione [1], che impediva, che si pagasse il tributo a Cesare; e che

[1] Svolgendola dalla legge di Mosè in una nuova dottrina.

chiamava il palazzo de i Governatori, che i Romani mandavano nelle Provincie. I Giudei credevano, che entrando in un luogo abitato da i pagani, contraessero una impurità legale, che li mettesse fuori di stato di poter mangiare l'agnello pasquale avanti di essersi purificati per lo spazio di certo tempo determinato.

2 *Affinchè potessero mangiar la pasqua*. Queste parole significano senza dubbio, che i Giudei non avevano ancora fatta la pasqua, e che essi non la dovevano fare, che la sera di quel giorno, che era di Venerdì. Mangiar la pasqua, *ut manducarent pascha*, non può significare altra cosa, che mangiar l'agnello pasquale. Non si mostrerà, che la Scrittura si sia servita altrove di una simile espressione per significare gli altri sacrificj, che si offerivano nel tempo della solennità di pasqua.

e che diceva di esser Re, ed il Cristo. Prendetelo voi stesso, disse loro Pilato, e giudicatelo secondo la vostra legge. Ma i Giudei gli dissero: Non ci è permesso [a] di far morire alcuno: e così bisognava, che si avverasse [b]

S. Matt. 2. 19.

O 2 la

a *Non ci è permesso di far morire alcuno.* Se i Giudei non avessero avuta l'autorità di condannare a morte, Pilato, che doveva essere istrutto de' loro diritti, e de' suoi, non averebbe detto loro di pigliar Gesù; e di giudicarlo da loro medesimi. Per altro quando non avessero avuto questa potestà; già che Pilato loro la dava, che avevano essi da temere? E perchè soggiugnere, che non avevano diritto di morte sopra di alcuno? Dicendo dunque, che non era loro permesso di giudicare a morte, *nobis non licet*; non vogliono dire, che essi non hanno l'autorità necessaria, per questo; ma solamente, che la circostanza della festa di Pasqua non permetteva loro, secondo la propria legge, di condannare alcuno, nè di partecipare alla sua morte.

b *Bisognava, che si avverasse la parola.* Già si è accennato, che il supplicio della Croce era in uso appresso i Romani, e non fra i Giudei. Così la congiuntura, che fece consegnare Gesù Cristo a i Romani, fece ancora, che fosse condannato ad essere crocifisso, e servì al compimento di ciò, che il Salvatore aveva così spesso predetto del genere di morte, che doveva soffrire.

la parola, che aveva detta Gesù per contrassegnare di qual morte doveva morire [1]. Pilato essendo dunque rientrato nel pretorio, vi fece venire Gesù, e gli disse: Siete voi Re de' Giudei? Gesù rispose: Mi dimandate questo da voi stesso? O pure è per ciò, che gli altri vi hanno detto di me? Son' io dunque Giudeo [2]? Ripigliò Pilato. La vostra nazione, ed i Principi de' Sacerdoti vi hanno posto nelle mie mani: che avete fatto? Replicò Gesù: Il mio regno non è di questo mondo [3]: Se il mio regno fosse di questo mondo, i miei ufficiali non mancherebbero di combattere, perchè non fossi consegnato a i Giudei: ma il mio regno non è di quì. Voi dunque siete Re? Disse Pilato. Gesù gli rispose: Voi dite [a] il vero, ch' io lo sono

1 La morte della croce, alla quale i Giudei secondo la loro legge non potevano condannarlo.

2 Per sapere in che cosa voi avete violata la legge.

3 Non è simile a quelli della terra.

a *Voi dite il vero*. Cioè a dire: *io lo sono*. Gesù Cristo soggiunge poi ciò, che vien racconta-

no[1]: E appunto per rendere testimonianza[a] alla verità[2] io sono nato, e venuto al mondo. Chiunque è per la verità[3], ascolta la mia voce. Cosa è la verità? Gli risposo Pilato. Dopo che gli ebbe detto questo, ritornò a' Giudei, e disse loro: Io non trovo cosa in lui[b], per la quale possa condannarlo. Essi però fecero delle istanze più forti, e dissero: Egli solleva il popolo, seminando la sua dottrina per tutta la Giudea dalla Galilea sin qui.

1 *Al.* Sì, io faccio dicendo, che son Re.
3 Ama, e cerca sinceramente la verità.

contato da S. Giovanni, che il suo regno non era di questo mondo. Perciò Pilato, avendo concepito, che il Salvatore non pensava di attribuirsi in una potenza temporale, dice a i Giudei, che non lo trovava colpevole di alcun delitto.

a *Per rendere testimonianza alla verità*, Alla verità del mio regno: per far conoscere, che io sono il Figliuolo di Dio. Tutti quelli, che si rendono alla verità, obbediscono alla mia voce, e mi riconoscono per loro Re.

b *Io non trovo cosa in lui, per la quale possa condannarlo*. Pilato capì, che Gesù Cristo non ambiva una autorità temporale; e che non si chamava Re, che in un senso, che non poteva ferire quella de' Romani.

IV. Sentendo Pilato nominare la Galilea, dimandò, se Gesù era Galileo? Ed avendo saputo, che era della giurisdizione [a] di Erode, lo rimandò a questo Principe, che allora si trovava in Gerusalemme. Erode fu molto contento di veder Gesù, perchè lo desiderava da molto tempo, mentre aveva sentito dire molte cose di lui, e sperava di vedergli fare qualche miracolo. Gli fece dunque molte interrogazioni: ma Gesù non gli faceva risposta alcuna [1]. In questo mentre però i principi de' Sacerdoti, e gli Scribi persistevano ostinatamente ad accusarlo. Ma Erode con le genti della sua guar-

1 Non volendo soddisfare la curiosità di questo principe, nè gettare le perle avanti i porci.

a *Della giurisdizione di Erode*. Erode era Tetrarca, o Re di Galilea. Egli era probabilmente venuto a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Vi è luogo di credere, che Pilato rimandasse Gesù ad Erode più per politica, o per esimersi di pronunziar egli la sentenza, che per timore di passare i limiti della sua giurisdizione, e di pregiudicare a i diritti di Erode.

guardia lo disprezzò: e dopo averlo fatto rivestire di una veste [a] bianca [1] per derisione, lo rimandò a Pilato. Da quell' istesso giorno Erode, e Pilato si [b] riconciliarono insieme; imperocchè avanti erano inimici. Pilato adunque avendo radunati i Principi de' Sacerdoti, i magistrati, ed il popolo disse loro: Voi mi avete presentato quest' uomo, come uno, che portasse il popolo alla sedizione; ed ecco che dopo averlo interrogato alla presenza vostra,

1 Una veste di colore, che dava su gli occhi, benchè assai vile.

 io

a *Di una veste bianca*. La parola greca può significare in generale una veste vistosa, senza riguardo al colore: e la Volgata la prende qualche volta in questo senso. Il motivo, per cui Erode lo fece vestir così, fu per insultare alla Dignità reale del Salvatore

b *Si riconciliarono*. Il motivo della loro inimicizia veniva forse dall'aver Pilato fatti morire a Gerusalemme alcuni Galilei, il sangue de' quali aveva mischiato con quello delle vittime. *Luc.* 13. 1. Questa riconciliazione fu l'adempimento della profezia di David, Psalm. 2. 1. *I Re della terra si sono collegati, ed i Principi hanno cospirato contro il Signore, e contro il Cristo*. Act. 4. 26. 27.

io non ho trovato nelle cose, delle quali voi lo accusate, di che condannarlo. Erode nè meno ve l'ha trovato, poichè vi ho rimessi a lui, e voi vedete, che non l'ha trattato come un' uomo, che meritasse la morte. Io lo lascerò dunque andare, dopo di averlo fatto [a] gastigare [1]. Allora i principi de' Sacerdoti, e gli Anziani formarono diverse accuse contro di lui. E come egli non faceva risposta alcuna, Pilato gli disse: Non sentite sopra quanti capi vi accusano? Ma Gesù sopra niuna cosa gli rispose: di modo che il Governatore ne restò estremamente sorpreso [2].

[1] Flagellarlo, affine di punirlo con ciò di quello, che potesse esservi di riprensibile nella di lui condotta.

[2] Non potendo ammirare abbastanza una tal grandezza di animo in un uomo sì oppresso.

V. Ora il Governatore [b] era ob-

a *Dopo di averlo fatto gastigare*. Dopo di averlo fatto battere.

b *Il Governatore era obbligato &c.* Questo costume probabilmente diede in appresso occasione agl'Imperatori Cristiani di fare una legge, per liberare tutti i prigionieri nella festa di Pasqua, eccettuati alcuni casi privilegiati. Non si può concludere da questo passo,

obbligato per la festa [a] di Pasqua di accordar loro la liberazione d' un prigione a loro elezione: e vi era allora un carcerato famoso, nominato Barabba, che era un ladro, che era stato posto prigione per aver eccitata una sedizione nella città, e commesso un' omicidio durante la detta sedizione. Essendo dunque salito [1] il popolo, dimandò a Pilato ciò, che era sempre solito di accordargli. Egli rispose loro: Qual volete voi, che io vi rilasci, Barabba, o Gesù, che si chiama Cristo? Perchè sapeva, che per invidia i principi de' Sacerdoti l' ave-

1 Al Pretorio.

 vano

so, che i Giudei non avessero più la libertà di assolvere, o condannare i rei, poichè quì non si tratta, che de' rei di delitti di stato, che erano nelle carceri del Governatore: Barabba si era trovato intrigato in una sedizione.

a *Per la festa di Pasqua*. Egli è verisimile, che quest'uso di liberare un prigioniero in questa festa si fosse stabilito fra i Giudei in memoria della loro liberazione dalla cattività di Egitto.

vano consegnato [1]: e di più nel tempo, che egli era nel suo tribunale, la sua moglie gli aveva mandato a dire: Non vi mischiate nell'affare di questo santo uomo; mentre io ho molto sofferto oggi in un sogno [a], che ho avuto in di lui proposito. Ma i principi de' Sacerdoti, e gli Anziani persuasero al popolo di dimandare Barabba, e di far morire Gesù. Così il Governatore, che voleva salvarlo;

[1] Non potendo soffrire, che il popolo gli abbandonasse per attaccarsi a lui.

[a] *In un sogno, che ho avuto*. Alcuni autori hanno creduto, che questo sogno venisse dal demonio, che voleva impedire la morte del Salvatore, e la redenzione degli uomini. Altri pretendono, che Dio rivelasse a questa donna l'innocenza di Gesù Cristo, e le disgrazie, dalle quali questa morte doveva essere seguitata. E' forse necessario di ammetter quì una rivelazione particolare? La moglie di Pilato avendo saputo la sera, che Gesù Cristo era arrestato; e prevenuta da lungo tempo di ciò, che si pubblicava della di lui santità, e de' suoi miracoli; poteva probabilmente aver avuto in questo proposito un sogno, che l'avesse straordinariamente inquietata, e che l'avesse a obbligata a pregare Pilato suo marito di non entrare a questo negozio.

lo; avendo loro dimandato una feconda volta, qual de' due volevano, che fosse loro rimefso; e se questo era il Re [a] de' Giudei? Effi gridarono tutti insieme: Fate morire questo, e rilasciateci Barabba. Pilato disse loro: Che farò dunque di Gesù, che si chiama Cristo? Effi nuovamente gridarono: Crocifiggetelo, crocifiggetelo. Egli disse loro la terza volta: Che male ha dunque fatto? Io nulla trovo in lui, sopra di che possa condannarlo alla morte. Io lo farò dunque gastigare, e poi lo rilascerò. Ma effi fecero nuove istanze, dimandando con gran grida, che fosse crocifisso; e gridavano sempre più di vantaggio.

a *Se questo era il Re de' Giudei?* Pilato si burlava probabilmente de' Giudei, o perchè aspettassero un' altro Re fuori dell' Imperatore, o perchè dimandassero la morte di quello, che avevano riconosciuto per Re pochi giorni prima.

CAP. LXXVII.

Gesù è flagellato, coronato di spine, condannato alla morte, e condotto al Calvario.

Matt. 27. *verf.* 24. 33. *Marc.* 15. *verf.* 15. 22. *Luc.* 23. *verf.* 24. 32. *Joann.* 19. *verf.* 1. 17.

I. Allora Pilato fece pigliare Gesù, e lo fece [a] flagellare [1]. In seguito le guardie del Governatore lo condussero nel cortile del pretorio, ove radunarono intorno a lui l' intiera [b] coorte: e dopo avergli levati i suoi abiti, lo rivestirono

1 Sperando con ciò di fe-dare il furor de' Giudei.

a *Lo fece flagellare*. La legge proibiva di dare più di quaranta colpi di frusta, per timore di violarla non ne davano, che trentanove. Come Gesù Cristo fu abbandonato fra le mani de' soldati Romani, vi è pur troppo probabilità, che non usassero moderazione alcuna: tanto più, che Pilato voleva porlo in uno stato, da muovere a compassione i Giudei.

b *L' intiera coorte*. La decima parte di una legione, che faceva intorno a cinque o sei cento uomini.

no di un mantello [a] di porpora [1]: poi facendo una corona [b] con delle spine, gliela posero sul capo. Gli misero ancora una canna nella man destra [2]: e piegando il ginocchio avanti di lui, come per adorarlo, gli dicevano per derisione: Io vi saluto, o Re de' Giudei. Nel tempo medesimo gli davano de' schiaffi, e gli sputavano in volto, e pigliando la canna gli percuotevano il capo.

1 Che apparentemente era vergogna di portare.

2 In forma di scettro.

II. Pilato uscendo di nuovo [3], disse a i Giudei: Ecco che io ve lo conduco fuori, affinchè sappiate, che io nulla truovo in lui, sopra di che poterlo condannare. Gesù dunque uscì con una

3 Dal Pretorio.

a *Di un mantello di porpora*. Cioè a dire, di qualche casacca vecchia. Essi volevano rappresentare con ciò il mantello di porpora, che portavano i Re.

b *Una corona con delle spine*. Molti hanno creduto, che questa corona fosse di una specie di giunco marino, che ha le punte assai acute: secondo altri, era di rami di albero armato di punte.

una corona di spine, ed un mantello di porpora: e Pilato disse loro: Ecco [a] l'uomo [1]. I principi de' Sacerdoti, e le loro genti vedendolo, gridarono: Crocifiggetelo, crocifiggetelo. Pilato disse loro: Pigliatelo voi stessi, e crocifiggetelo; poichè io non trovo in lui di che condannarlo. Risposero i Giudei: Noi abbiamo la nostra legge, e secondo la nostra legge deve esser condannato a morte [2]; perchè si è fatto Figliuolo di Dio. Pilato udendo queste parole [b], temette ancor di vantaggio [3]: ed essendo rientrato nel pretorio;

1 Voi dovete esser contenti di vederlo ridotto in questo stato per delitti non provati.

2 Come un bestemmiatore, che ha voluto passar per Dio.

3 Di tirar sopra di se la vendetta divina.

a *Ecco l'uomo.* Ecco quello, che voi accusate di aspirare al regno: vedete, se vi è nulla da temere da un'uomo, ridotto in questo stato.

b *Pilato udendo queste parole, temette ancor di vantaggio.* Temeva non solo di condannare un'innocente, ma ancora un'uomo, ch'egli conosceva, che aveva qualche cosa di più dell'umano, o pure questa ostinazione de' Giudei a voler la morte del Salvatore, gli fece temere una sedizione. L'interrogazione, che Pilato fa a Gesù Cristo, pare, che favorisca la prima spiegazione.

rio; disse a Gesù: Donde [a] siete voi [1]? Ma Gesù nulla gli rispose, sopra di che Pilato gli disse: Voi non mi parlate? Non sapete, che io ho il potere di farvi crocifiggere; e che ho altresì il potere di rilasciarvi? Gesù rispose: Voi non avereste questo potere sopra di me, se non vi fosse stato concesso di sopra: per questo quelli, che mi hanno [b] consegnato a voi, sono colpevoli di un maggior peccato. Dopo tutto questo Pilato cercò ancor di vantaggio di rilasciarlo. Ma i Giudei si posero a gridare: Se voi rilasciate quest' uomo, non

1 Quale è la vostra origine.

a *Dondè siete voi?* Pilato non tanto vuole informarsi della patria del Salvatore, quanto dell'origine, della nascita, e de' parenti di lui. Questa dimanda ha relazione a ciò, che gli era stato detto, che Gesù Cristo si faceva passare per Figliuol di Dio.

b *Quelli, che mi hanno consegnato a voi.* Questo riguarda non solamente Giuda, ma tutta la nazione Giudea, e i gran Sacerdoti, che avevano consegnato il Salvatore a Pilato. Il lor delitto era tanto più enorme, quanto che essi dovevano esser meglio istruiti della divinità di Gesù Cristo.

non siete amico di Cesare: poichè chiunque vuol passare per Re [1], si dichiara contro di Cesare. Pilato avendoli sentiti parlare in questa maniera, sedette nel suo tribunale, nel luogo, che si chiama [2] *Lithostrotos* [a], ed in [b] Ebreo *Gabbatha*. Era il giorno [c] de' preparativi per la Pasqua, su la festa

1 Come fa Gesù, lasciandosi riconoscere per il Messia.

2 In Greco.

a *Lithostrotos*. Cioè a dire, pavimento di pietra. Si chiamava così il luogo, ove Pilato rendeva giustizia per ragione della nobiltà del pavimento fatto di marmi di differenti colori.

b *In Ebreo*. L'Evangelista chiama Ebrea la lingua, che i Giudei parlavano allora, cioè a dire, secondo l'opinione comune degl' Interpreti, la Siriaca, che era un misto della Caldaica, e dell' Ebraica.

c *Era il giorno de' preparativi per la pasqua*. La parola *parasceve*, preparazione, significa in generale un giorno, nel quale si prepara ciò, che è necessario per il giorno dopo. Come non era permesso di lavorare ne' giorni di sabato, e che si era obbligati di preparare la vigilia ciò, che era necessario in quei giorni, tutte le vigilie del sabato si chiamavano *parasceve*. Quelli che credono, che i Giudei di Gerusalemme avessero fatta la Pasqua lo stesso giorno, nel quale la fece nostro Signore, pretendono, che, *parasceve paschæ*, non significhi ancora in questo luogo, che la vigilia del sabato, e che,

paschæ

ſta ora [a] del giorno, e diſſe a i Giudei: Ecco il voſtro Re. Ma eſſi gridarono: Levatelo di là, levatelo di là, e crocifiggetelo.

Diſſe

paſchæ, ſignifichi ſolamente il ſabato nell'ottava di Paſqua. Si laſcia giudicare a i Lettori, ſe queſta ſpiegazione ſia naturale, e ſe, *paraſcceve paſchæ*, poſſa ſignificare altra coſa, che la vigilia del giorno iſteſſo di paſqua. Si ſono addotte altrove molte ragioni, che pajono dimoſtrare, che la maggior parte de' Giudei di Geruſalemme non fecero in effetti la paſqua, che un giorno dopo noſtro Signore, e che il venerdì era per eſſi nel medeſimo tempo la vigilia del ſabato, e del giorno di paſqua.

a *Su la ſeſta ora del giorno*. Secondo che i Giudei contavano le ore del giorno, il tempo racchiuſo fra terza, e ſeſta, cioè a dire fra le tre ore avanti il mezzo dì, ed il mezzo dì medeſimo, comprendeva tre delle ore noſtre. Quando dunque S. Giovanni dice, che Gesù Criſto era in caſa di Pilato ſulla ſeſta ora del giorno, *hora quaſi ſexta*, vuol fare intendere il tempo che era fra terza, e ſeſta: e lo diſegna per l'ora di ſeſta, che doveva ſeguitare la prima. E quando S. Marco dice, che era circa la terza ora del giorno, quando Gesù Criſto fù crociſiſſo, vuole ancora fare intendere il tempo, che era fra terza, e ſeſta, e lo diſegna per l'ora di terza, che era già paſſata. Ma come queſto ſpazio di tempo aveva eſtenſione di tre ore; ciò, che racconta S. Giovanni, ha potuto ſuccedere due ore, e di vantaggio avanti

quello,

Disse loro Pilato: Crocifiggerò dunque [a] il vostro Re? Risposero i principi de' Sacerdoti: Noi non abbiamo altro Re [b], che Cesare.

III. Sopra di ciò vedendo Pilato, che nulla guadagnava, anzi al contrario il tumulto andava crescendo, si fece dare dell'acqua, e si lavò [c] le mani alla

Quello, che racconta S. Marco della crocifissione di Gesù Cristo. Alcuni Interpreti credono, che S. Giovanni non si sia servito della stessa maniera di contare le ore, che gli altri Evangelisti.

a *Crocifiggerò dunque il vostro Re?* Pilato dava forse al Salvatore il titolo di Re solo per ironia. Con tutto ciò l'affettazione, con la quale glielo dà, e la fermezza, che mostra, acciò questa qualità gli sia conservata nel titolo, che fu attaccato alla Croce, par che significhi, che egli avesse ciò disegno di mortificare i Giudei, e di attribuire a Gesù Cristo qualche sorta di autorità sopra di essi.

b *Non abbiamo altro Re, che Cesare.* I Giudei parlando così, davano occasione di concludere contro di essi, che il tempo notato dalle profezie era compito, e che il Messia doveva essere arrivato.

c *Si lavò le mani.* Pilato aveva probabilmente pigliato quest' uso da i Giudei. La medesima cerimonia è stata praticata fra altre

alla presenza del popolo, dicendo: Io son mondo del sangue di quest' uomo, e toccherà a voi altri a darne conto. Ma tutto il popolo replicò: Il di lui sangue cada sopra di noi, e sopra de' nostri figliuoli [1]. Allora Pilato, volendo contentare il popolo, rilasciò loro Barabba; e diede nelle lor mani Gesù, per essere [a] crocifisso. Subito i soldati gli levarono il mantello di porpora; ed avendogli rimessi i suoi abiti, lo condussero fuori per crocifiggerlo. Nell' atto che Gesù caricato della sua croce andava al luogo, chiamato Calvario, che si dice in Ebreo *Golgotha*: rincontrarono un' uomo [b] di Cirene,

1 Se vi è delitto a versarne il sangue; la vêdetta cada sopra di noi.

tre nazioni, per protestarsi dell' innocenza di qualcheduno.

a *Per essere crocifisso*. I Romani non si servivano del supplicio della Croce, che per punire gli schiavi, i ladri, ed i sediziosi.

b *Di Cirene*. Probabilmente di Cirene città d'Africa nella Libia. Il costume era, che

rene, chiamato Simone, padre di Alessandro, e di Rufo, che ritornava dalla campagna, gli misero la croce sopra le spalle, e l'obbligarono per forza a seguitar Gesù [1]. Egli stesso poi era seguitato da una gran folla di popolo, e di donne, che lo piangevano con gran contrasegni di dolore. Ma Gesù voltandosi verso di loro: Donne di Gerusalemme, loro disse, non piangete sopra di me; ma sopra di voi stesse [a] piangete, e sopra de' vo-

1 Così rifinito per quello, che già aveva sofferto, che non era più in istato di portarla.

che quelli, che si condannavano, ad esser crocifissi, portassero da se stessi l'istromento del loro supplicio fino al luogo dell'esecuzione. Così S. Giovanni assicura, che il Salvatore fu caricato subito del peso della sua Croce: ma lo sfinimento, nel quale si ritrovava, ed il peso della Croce, obbligarono i soldati a cercargli soccorso all'escire della città. Si dubita, se Simone fosse caricato di tutto il peso della Croce, o ne portasse solamente l'estremità dietro Gesù Cristo, come lo rappresentano i pittori. Il primo sentimento pare più conforme alle parole dell'Evangelio.

a *Sopra di voi stesse piangete*. Voi avete più ragione di piangere le vostre proprie disgrazie,

vostri figliuoli, poichè il tempo è vicino [1], nel quale si dirà; Felici le donne sterili, felici le viscere, che non avranno portato figliuoli, e le mammelle, che non ne hanno allattato. Cominciaranno allora a dire alle montagne [a]: Cadete sopra di noi, ed alle colline: Copriteci: poichè se si fa questo al legno verde, cosa si farà al secco [2]? Vi erano anche due colpevoli, che venivano condotti con esso lui al supplicio.

1 Quando i Romani assedieranno Gerusalemme.

Isa. 2. 19. *Deut.* 10. 8.

2 Se l'innocente è trattato così, cosa devono aspettare i colpevoli?

CAP.

sgrazie, che di piangere a mio riguardo. Si crede comunemente, che queste donne fossero quelle, delle quali si parla più sotto, e che avevano seguitato Gesù Cristo dalla Galilea. La risposta del Salvatore pare però, che sia indirizzata più tosto alle donne di Gerusalemme, che non piangevano, che per un movimento di compassione naturale.

a *Alle montagne: Cadete sopra di noi.* Con queste parole Gesù Cristo predice la rovina di Gerusalemme. I Profeti si erano serviti della stessa espressione, per significare la medesima cosa: essi avevano ancor impiegata la comparazione del legno verde, e del legno secco, per significare una desolazione generale, nella quale il giusto istesso, e l'innocente dovevano trovarsi avviluppati.

CAP. LXXVIII.

Gesù è crocifisso, e seppellito.

Matt. 27. *verf.* 34. 66. *Marc.* 15. *verf.* 23. 47. *Luc.* 23. *verf.* 33. 56. *Johann.* 19. *verf.* 18. 42.

I. QUando arrivarono al luogo, chiamato *Calvario* [a], fu presentato a Gesù del vino mescolato [b] con fiele [1]: ma avendolo gustato, no'l volle be-

1 *S. Marc.* Vino, e mirra, può essere che vi fosse mescolato fiele, e mirra insieme.

a *Calvario*. La parola ebrea, *Golgotha*, e la latina, *Calvaria*, significano propriamente un cranio. Si chiamava così la collina, sulla quale Gesù Cristo fu crocifisso, perchè vi si vedevano de' cranj, e delle ossa de' giustiziati.

b *Vino mescolato con fiele*. S. Marco dice, vino di mirra. Egli è costante opinione, che gli antichi mischiassero qualche volta della mirra, e degli altri aromati nel loro vino, per renderlo più delizioso: Il che ha fatto credere ad alcuni Interpreti, che il vino di mirra, del quale parla S. Marco, fosse differente da quello, del quale parla S. Matteo, che dice essere stato mischiato col fiele. Ma si è notato altrove, che la parola *fiele*, deve pigliarsi in S. Matteo per certe droghe gagliarde, ed amare, con le quali si faceva una bevanda capace di turbare l'immagina-

zione

bevere [a]. Lo crocifissero dunque, e con esso lui due ladroni, l' uno alla sua destra, e l' altro alla sinistra; e con questo si avverò la Scrittura, che dice: *Egli è stato annoverato fra i scellerati.* In questo mentre Gesù diceva: *Padre mio, perdonate loro, perchè non sanno quello* [b], *che fanno* [1]. Or

Isai. 53. 12.
1 Essi ignoravano tutti, che fosse Dio: ma l'ignoranza di molti, come volontaria, ed affettata, non li scusava.

zione de' rei, e di levar loro una parte de' sentimenti. Pare certo, che il vino di mirra in questo luogo sia la medesima cosa, e che per *mirra*, bisogni intendere ogni sorta di droghe aromatiche.

a *No'l volle bevere*. Gesù Cristo si contentò di gustarne, affinchè la profezia si verificasse; ma non ne volle bevere, perchè non aveva bisogno di questo soccorso per sostenere la violenza de' tormenti: ed in questo senso devono pigliarsi le parole di S. Marco: *& non accepit*.

b *Non sanno quello che fanno*. Benchè Gesù Cristo avesse date molte prove della sua divinità, per rendere inescusabile l'ignoranza de' Giudei, egli è con tutto ciò vero, che non l' averebbero mai crocifisso, se l'avessero conosciuto per il Signor della gloria, 1. *Cor.* 2, 8. S. Pietro attribuiva ancora ad ignoranza ciò, che essi avevano fatto contro il Salvatore *Act.* 3. 17. Ma bisogna ancora mettere molta differenza fra l'ignoranza de' soldati, e del popolo minuto, e quella de' Saccerdoti, e de' Dottori della legge:

Or Pilato aveva fatto fare un cartello, che fu posto sulla croce, e sopra il capo di Gesù, che indicava in Greco, in Latino, ed in Ebreo il motivo della sua morte: ed ecco ciò, che vi era scritto: *Questi è Gesù Nazareno* [a] *Re de' Giudei* [1]. E siccome il luogo, ove egli fu crocifisso, era vicino alla città; molti Giudei lessero questo cartello: ed i principi de' Sacerdoti dissero a Pilato: Non mettete, Re de' Giudei; ma che egli si è detto Re de' Giudei. Pilato rispose: Quello, che ho scritto, ho scritto [2]. I soldati in tanto [b], dopo

1 Pilato in questo fu l' organo dello Spirito Santo senza saperlo.

2 Resterà scritto.

a *Questi è Gesù Nazareno Re de' Giudei*. Egli è verisimile, che S. Giovanni abbia rapportati i proprj termini dell' Iscrizione, della quale gli altri Evangelisti si sono contentati di riferire il senso. Pare dalla maniera, colla quale fu posta, che nel disegno di Dio dovesse essere un monumento del loro deicidio.

a *I soldati in tanto, dopo di aver crocifisso &c.* Quelli, che si sono più applicati a ricercare

dopo di aver crocifisso Gesù, tagliarono i suoi abiti, de' quali fecero quattro parti, una per ciaschedun soldato; e tirarono ª a sorte, per vedere quello, che a ciascuno ne toccherebbe. Ma perchè la sua tonica ¹ era inconsutile, e senza cucitura, anzi di una stessa tessitura da capo a piedi, dissero fra di loro: Non la dividiamo, ma tiriamo a sorte per chi dovrà averla. E con

1 Che si mette sotto la vesta.

cercare la maniera di crocifiggere degli antichi, pretendono, che Gesù Cristo sia stato attaccato con quattro chiodi, uno per mano, ed uno per piede, e che vi fosse al fine della Croce una specie di scabello, sopra del quale i piedi erano inchiodati: oltre di questo vi fosse verso il mezzo della Croce un'altro pezzo di legno, sopra del quale il Salvatore stesse come mezzo a sedere, o almeno fosse attaccato alla Croce con delle corde verso il mezzo del corpo: non è quasi possibile concepire la cosa altrimenti.

a *Tirarono a sorte*. Alcuni vogliono, che non tirassero a sorte, se non che per decidere a chi sarebbe toccata la veste inconsutile. Divisero anche fra di essi il resto degli abiti, dopo averne fatte parti eguali. Questo è quello, che nota S. Giovanni, e che fa vedere perfettamente l' adempimento della profezia.

ciò si verificò quello, che disse il Profeta: *Si sono divisi i miei abiti fra di essi, ed hanno gettato la sorte sulla mia veste.* Questo fecero i soldati: e dopo essendosi posti a sedere, gli facevano la guardia.

Sal. 21. 19.

II. Il popolo, che ci si trovava, stava a vedere: ed i Principi de' Sacerdoti con gli Scribi, e gli Anziani si burlavano di lui, come faceva anche il popolo. Egli ha salvato gli altri, dicevano essi, e non può salvare se stesso: se egli è Re d'Israello, il Cristo eletto [a] da Dio, discenda presentemente dalla Croce, e crederemo in lui [1]. Ponga la sua confidenza in Dio: se Dio lo ama, lo liberi adesso: Imperocchè egli stesso ha detto, che è Figliuolo di Dio. E quelli, che passavano di là, scuotevano il capo, bestemmiando contro di

1 Essi non erano disposti a questo, poichè non avevano creduto per tanti altri miracoli più grandi, che non sarebbe stato questo.

a *Eletto da Dio.* Questo è un nome, che la Scrittura dà al Messia. *Electus meus, complacuit sibi in illo anima mea.* Isa. 42. 1.

di lui, e dicendo; E bene! Tu, che distruggi il Tempio di Dio, e lo rifabbrichi in tre giorni; salva te stesso: Se tu sei il Figliuolo di Dio, discendi dalla Croce. I Soldati ancora si ridevano di lui, dicendo: Se tu sei il Re de' Giudei, salva la tua vita. Vi fu fino uno de' ladri crocifissi [a] con esso lui, che l'oltraggiò di parole. Se tu sei il Cristo, diceva egli, salva la vita a te stesso, ed a noi altri ancora. Ma l'altro riprendendolo, rispose: Benchè condannato all' istesso supplicio, nè meno hai timor di Dio; noi con

a *Uno de' ladri crocifissi con esso lui, che l'oltraggiò &c.* S. Marco dice: *e quelli, ch' erano crocifissi con lui:* onde alcuni Interpreti hanno creduto, che il buon ladrone ancora dicesse sul principio delle ingiurie al Salvatore: ma questo non è necessario per verificare le parole degli Evangelisti, i quali, come si sa, impiegano spesso il plurale per il singolare. Noi diressimo nel modo istesso parlando di una sola persona: Quelli ancora, che erano crocifissi con lui, gli dicevano delle ingiurie.

giustizia portiamo la pena dovuta a i nostri delitti, ma questi non ha fatto male alcuno. E rivoltandosi appresso a Gesù, Signore, gli disse, ricordatevi di me, quando sarete nel vostro Regno [1]. *Io ve lo dico in verità*, gli rispose Gesù, *voi sarete oggi meco* [a] *in Paradiso.*

1 In Cielo.

III. Vicino alla Croce di Gesù vi erano sua Madre, e la sorella [2] di sua [b] madre, Maria moglie

2 Cugina.

a *In Paradiso*. La parola, Paradiso, è, come si crede, una parola originariamente Persiana, che significa un giardino, o un luogo piantato di alberi fruttiferi, e chiuso da ogni parte. I Greci, e gli Ebrei l'avevano adottato nel medesimo senso, ed i Giudei se ne servivano ancora per significare il luogo, nel quale le anime de' Giusti riposavano in pace avanti la risurrezione di Gesù Cristo. Questo luogo è ancora chiamato altrove il seno di Abramo. *Luc.* 16. 22. In questo luogo dunque discese in questo giorno istesso l'anima del buon ladrone, e di là il Salvatore la ritirò in appresso con quella felice truppa di prigionieri, che condusse nel soggiorno della gloria, che noi chiamiamo presentemente Paradiso.

b *La sorella di sua madre*. Cioè a dire, la cugina, già che si è replicatamente detto, che

glie di Cleofa con Maria Maddalena. Gesù avendo veduta sua madre, ed accanto a lei il discepolo, che esso amava, disse a sua madre: *Donna: ecco il vostro figlio*. Poi disse al discepolo: *Ecco la vostra madre* [1], e da quel punto egli la prese [a] appresso di se [2]. Alla sesta [b] ora del giorP 3 gior-

1 Voi le renderete tutti i doveri di figlio.

2 Non ebbero più che una stessa casa.

che le parole di fratello, e sorella significavano nella lingua Ebrea, cugino, e cugina. Moglie di Cleofa: S. Marco dice, che questa Maria era la madre di Giacomo il minore, che si suppone comunemente esser l'istesso, che Giacomo figliuolo di Alfeo: perciò alcuni Interpreti credono, che Cleofa si chiamasse ancora Alfeo. *Vedasi più sotto alla nota della pag.* 348. Secondo alcuni Autori, *Maria Cleophæ*, significa Maria figlia di Cleofa, ed in questo modo appunto traduce la versione Araba.

a *La prese appresso di se*. O pure, la riguardò come una persona specialmente confidata alla sua cura; si impegnò di servirla, ed onorarla in tutti quei modi, che una madre ha diritto di attendere da un figliuolo.

b *Sesta ora*. Benchè si sia accennato altrove qualche cosa per ispiegare la difficoltà, che s'incontra in questo passo, tutta volta si giudica per maggiormente schiarirla di ripetere più lungamente ciò, che per altro si è detto. Dunque la sesta ora vuol dire il mezzo giorno: e però molti concludono da que-

giorno il Sole essendosi oscurato, tut-

queste parole, che Gesù Cristo fosse crocifisso a mezzo giorno. Ma questo non può essere: poichè S. Marco, che racconta, che queste tenebre succedettero dalla sesta ora fino alla nona, disse prima, che il Salvatore fu crocifisso verso l' ora terza, cioè a dire tre ore avanti il mezzo dì, o almeno certamente avanti mezzo dì. Ma ecco una difficoltà anche maggiore. S. Giovanni dice, che all' ora sesta Gesù Cristo era ancora avanti il Tribunale di Pilato: come dunque fu crocifisso, non dico all' ora terza, ma ancora alla sesta? Si è già notato, che oltre alla divisione, che i Giudei facevano de' giorni dal levar del Sole fino al tramontare, in dodici parti eguali, dividevano ancora questo tempo in quattro parti, delle quali ogn' una comprendeva tre ore. Ora il tempo compreso fra terza, per esempio, e sesta, pigliava qualche volta il suo nome dall' ora di già passata, cioè a dire di terza, o da quella, che doveva venire, cioè a dire di sesta. S. Giovanni dunque dicendo, che Gesù Cristo era ancora in casa di Pilato, *hora quasi sexta*, ha voluto significare il tempo, che si trova fra terza, e sesta: per esempio tre ore, o due ore e mezza avanti mezzo giorno. Quando poi S. Matteo dice, che era l' ora terza, quando Gesù Cristo fu crocifisso, ha ancora voluto significare una parte del medesimo tempo: un' ora e mezza, o due ore e mezza avanti mezzo giorno. Ma l' uno nota questo spazio di tempo con l' ora già passata, e l' altro con l' ora, che ha da venire. Si potrebbe dire ancora, che S. Gio-

tutta la terra [a] fu coperta di tenebre sino all' ora nona: e

S. Giovanni ha contate le ore, non già alla maniera de' Giudei, come gli altri Evangelisti, dal levar del Sole, ma come le contavano qualche volta i Romani, da mezza notte. In questa supposizione Gesù Cristo sarebbe stato in casa di Pilato a sei, o sette ore della mattina, ed averebbe potuto esser crocifisso all' ora terza, cioè a dire tre ore avanti mezzo giorno, come racconta S. Luca.

a *Tutta la terra fu coperta di tenebre.* Queste tenebre cominciarono verso il mezzo dì, e durarono per tre ore continue. E' vero, che spesso i Giudei si servono di questa espressione, *tutta la terra*, per significare la sola Giudea; ma la maniera, con la quale gli antichi Istorici anche pagani parlano di queste tenebre, non permette di dubitare, che esse non fossero sparse sopra tutto l'emisfero, che doveva essere illuminato. Del resto questo non fu un'ecclisse, poichè la Luna si trovava allora in opposizione col Sole, fu una sottrazione di luce miracolosa. E' per tanto assai sorprendente, che alcuni Interpreti senza alcuna prova ragionevole, cerchino di diminuire la grandezza di questo miracolo, pretendendo, contro il testimonio degli antichi, anche pagani, e contro il senso naturale del Sacro Testo, che queste tenebre non siano state generali per tutta la terra, e che esse non si siano stese, se non che nella sola Giudea, o ne' contorni della medesima.

verso l' ora [a] nona Gesù [b] gridò ad alta voce: *Eli: Eli, lamma sabacthani*: cioè a dire: *Dio mio, Dio mio, perchè mi avete* [c] *abbando-*

a *Verso l' ora nona*. Tre ore dopo il mezzo dì, cioè nel tempo medesimo, nel quale i Giudei cominciavano nel Tempio, in occasione della solennità, il sacrificio dell'agnello pasquale.

b *Gridò ad alta voce*. La forza, con la quale Gesù Cristo gridò, è stata sempre riguardata come una prova, che egli moriva, perchè voleva: e perciò fa vedere la verità di ciò, che egli diceva: che niuno gli levava la vita, ma la dava da se stesso, ed era in suo potere di darla, e di ripigliarla. S. Giovanni 10. 18. Come poi il Salvatore pronunziò queste parole in lingua Ebraica, o Siriaca, i soldati Romani, ed i Giudei Ellenisti ingannati dalla rassomiglianza de'nomi, credettero, che egli chiamasse il Profeta Elia. S. Marco dice, *Eloi*: S. Matteo dice, *Eli*; ma, *Eli*, significa la medesima cosa, che, *Eloi*, e, *Elohi*. Il che nelle persone, che assistevano alla crocifissione del Salvatore, ed ignoravano la lingua Ebrea, diede luogo all'equivoco, che quì riferiscono gli Evangelisti S. Matteo, e S. Marco.

c *Perchè mi avete abbandonato?* Questo lamento non è effetto nè di diffidenza, nè di disperazione. Il Salvatore voleva dichiarare da se stesso l'eccesso de'tormenti, che soffriva, per meglio farci comprendere il rigore, e la severità de' giudizj di Dio, e quanto gli veniva a costare l'opera della nostra redenzione.

donato [1]? Alcuni di quelli, che ivi erano, e che l' udirono, dicevano: Egli chiama Elia. Allora Gesù ſapendo, che tutto era compito, affinchè una parola ancora della Scrittura [a] ſi avveraſſe, diſſe: *Io ho ſete* [2]. Ed eſſendovi là un vaſo pieno di aceto, uno di eſſi corſe ſubito a prendere una ſpugna: ed immerſala nell' aceto, la poſe intorno ad un ramo [b] d' iſopo, e gliel' accoſtò alla bocca [3]. Ma altri dicevano: Aſpettate, e ve-

1 Perchè mi avete laſcia to ſenza alcuna conſolazione?

Sal. 68. 26. 2 Cioè, mi hanno dato da bevere dell' aceto nella mia ſete.

3 *S.Marc.* Gliene diede a bevere.

a *Affinchè una parola ancora della Scrittura ſi avveraſſe*. Affinchè ſi adempiſſe queſta profezia di David: *mi hanno dato nella mia ſete dell' aceto da bevere*. I ſoldati preſentarono dell' aceto al Salvatore per deriſione, come lo nota S. Luca, e le parole di David lo ſuppongono.

b *Intorno ad un ramo d'iſopo*. *Hyſſopo circumponentes*. Molti credono, che la parola, *hyſſopo*, corriſponda a quella di, *arundini*, o, *calamo*, delle quali ſi ſono ſerviti due altri Evangeliſti, e che S. Giovanni abbia voluto dire, che avevano attaccata la ſpugna in cima di un ramo d'iſopo. Secondo altri, i ſoldati legarono inſieme la ſpugna, e l' iſopo, e lo attaccarono alla cima di una canna.

vedete, se Elia venga a liberarlo. Gesù avendo pigliato di quest' aceto, disse: *Tutto è compito* [1]: e gettando ancora un gran grido, *Mio Padre*, disse egli, io *rimetto nelle vostre mani l' anima mia*: e dicendo questo, abbassò il capo, e spirò.

[1] Tutto quello, che è scritto di me, è che io devo soffrire per la salute degli uomini.

IV. Nel tempo medesimo il velo [a] del Tempio [2] si lacerò da se [3] in due parti da capo a piedi; la terra tremò; le pietre si spac-

[2] Che copriva la parte del tempio la più santa, dove era l' area.

[3] *S. Luc.* Si strappò per il mezzo.

[a] *Il velo del Tempio*. Vi erano due veli nel Tempio, l' uno avanti il Santuario, o al luogo, dove i Sacerdoti offerivano l' incenso, l' altro più avanti all' entrata del Santo de' Santi, ove non era permesso, che al gran Sacerdote di entrare una volta l' anno solamente. Egli è probabile, che si parli quì del velo interiore, e che questa lacerazione significhi l' intiero adempimento di quello, che rappresentavano le figure dell' antica legge. S. Paolo mostra di spiegare questo mistero, quando dopo di aver parlato di due veli, soggiunge, che *l' ingresso del Santo de' Santi non era ancora aperto, sin tanto che il primo tabernacolo sussisteva .... Ma che Gesù Cristo è entrato una volta nel Santo de' Santi con il suo proprio sangue, ottenendo con ciò una redenzione eterna*. Heb. 9. 8. & seq.

ſpaccarono, ed i ſepolcri [a] ſi aprirono. I corpi di molti Santi, che erano morti riſuſcitarono [1], ed uſcendo da' loro ſepolcri, dopo la ſua riſurrezione vennero nella ſanta Città, e ſi fecero vedere a molte perſone [2]. In queſto mentre il [b] Centurione, e quelli, che guardavano Gesù con eſſo lui, vedendo il terremoto, e le coſe [c], che ſuccede-

1 Le parole ſeguenti ſignificano ciò ſai, che eſſi non riſuſcitarono, ſe non che dopo Gesù Criſto.

2 Per rendere teſtimonianza della riſurrezione di Gesù Criſto.

a *I ſepolcri ſi aprirono. I corpi &c.* Si può ben credere, che i ſepolcri ſi apriſſero nel tempo del terremoto, che ſucceſſe quando il Salvatore morì: ma i corpi non riſuſcitarono, ſe non che dopo la riſurrezione di Gesù Criſto. Egli doveva eſſere il primo fra i morti, *primitiæ dormientium: primogenitus ex mortuis*. Molti credono, che queſte perſone non moriſſero una ſeconda volta, ma che ſaliſſero al Cielo in corpo, ed in anima con Gesù Criſto.

b *Il Centurione*. Queſto era l' Officiale, che era rimaſto con alcuni ſoldati, per impedire, che il Corpo di Gesù non foſſe rubato.

c *Vedendo il terremoto, e le coſe, che ſuccedevano*. Queſto terremoto unito agli altri prodigj, che ſuccedettero, fece giudicare a queſto Officiale, ed a' ſoldati, a' quali comandava, che vi era qualche coſa di ſoprana-

cedevano, furono sorpresi da timore, e dissero: Quest' uomo era veramente Figliuolo di Dio [1]. Tutto il popolo, che aveva assistito a questo spettacolo, e che considerava quello, che accadeva, se ne ritornava battendosi il petto. Ma tutti quelli, che particolarmente lo conoscevano, e molte donne, che l' avevano seguitato dalla Galilea, e che provedevano a' suoi bisogni, riguardavano da lontano tutto ciò, che succedeva. Fra queste donne vi era Maria Maddalena, Maria madre di Giacomo [a] minore, e di Giuseppe, e Salome madre de' Figliuoli di Zebedeo.

1 *S. Marc.* Il Centurione, che era in faccia a Gesù, vedendo, che egli era spirato, gettando un grido sì grande; *S. Luc.* rese gloria a Dio. In verità, disse egli, quest' uomo era un santo.

V.

naturale nella morte del Salvatore; e che doveva esser Figliuolo di Dio, come l'aveva dichiarato egli stesso.

a *Maria madre di Giacomo minore*. Si crede comunemente, che questo Giacomo, sopranominato il minore, fosse uno de' dodici Apostoli, quello, che gli Evangelisti chiamano figliuolo di Alfeo; ed aveva il sopranome di minore, perchè era o più giovane,

V. Or perchè era il giorno [a] delle preparazioni, che è la vigilia del Sabato, affinchè i corpi non restassero sulla Croce il giorno di Sabato [1] (imperocchè

[1] Ciò era proibito per la legge.

vane, o più piccolo di Giacomo figliuolo di Zebedeo, e fratello di Giovanni. In questo sentimento bisogna supporre; o che Alfeo si chiamasse anche Cleofa; poichè Maria, madre di Giacomo il minore, è chiamata nell'Evangelio moglie di Cleofa; o che si fosse rimaritata a Cleofa dopo la morte di Alfeo. Altri Critici pretendono, che Giacomo il minore, del quale quì si parla, non era Apostolo, e che per questo si chiamava il minore: ma che fosse quello, che poi fu Vescovo di Gerusalemme, e l'autore dell'epistola canonica, che porta il suo nome. Soggiungono, che il suo padre Cleofa era differente da Alfeo padre dell'Apostolo S. Giacomo, e di S. Matteo; imperocchè fanno questi due Apostoli fratelli. Tale è il sentimento de' dotti Compilatori degli Atti de' Santi, nel principio del primo tomo del mese di Maggio.

a *Perchè era il giorno delle preparazioni*. Con queste parole l'Evangelio significa, che bisognava usar diligenza per calare dalla Croce, e per seppellire il corpo del Salvatore, avanti che il Sabato cominciasse, dopo di che non vi sarebbe stato più tempo da faticare. Gesù Cristo era spirato il Venerdì, tre ore dopo mezzo dì, e il Sabato cominciava tre ore dopo. La parola, *parasceve*, che è nella

Deut. 21. 23.
1 Il Sabato, che cadeva nel tempo pasquale.
2 Affine di sollecitar la lor morte.

chè era [a] il gran giorno di Sabato [1]), i Giudei pregarono Pilato di far loro romper le gambe [2], e di farli tor via. Vi andarono dunque de' soldati, che ruppero le gambe al primo, e poi all' altro, che era crocifisso con lui. Dopo venendo a Gesù, e vedendo, ch' egli era morto, non gli ruppero le gambe: ma uno de' soldati gli ferì il costato [3] con un colpo di lancia, e subito ne uscì sangue, ed acqua.

3 Per esser più sicuri della sua morte.

nella Volgata, significa preparazione: così si chiamava il Venerdì, perchè si preparava in quel giorno tutto quello, che era necessario per il giorno seguente: mentre la legge proibiva fino il far da mangiare il giorno di Sabato.

a *Imperocchè era il gran giorno di Sabato.* Questo Sabato era un giorno assai solenne per ragione della Pasqua, che cadeva in quell'anno nel Sabato. Questo sol passo pare, che dimostri evidentemente, che il Venerdì non era il giorno di Pasqua per la maggior parte degli abitanti di Gerusalemme. Se i Giudei non potevano soffrire, che i corpi de' crocifissi rimanessero attaccati alla Croce un giorno di Sabato, ce li avrebbero fatti attaccare il giorno di Pasqua, che era senza comparazione più solenne del Sabato?

acqua. Chi l'ha veduto, ne ha reso [a] testimonianza, ed il suo testimonio è vero: Voi dovete dunque crederglielo, perchè è sicuro della verità di ciò, che dice. Così dunque queste cose sono succedute, affinchè la Scrittura si verifichi, che dice: *Voi non romperete* [b] *alcuno de' suoi ossi*. E quello, che pur dice altrove: *Essi riguarderanno quello, che sarà trapassato*.

Exod. 12. 46. *Num.* 9. 12. *Zach.* 13. 10.

VI.

a *Chi l'ha veduto, ne ha reso testimonianza*. S. Giovanni insiste particolarmente su questa circostanza, per significare, che Gesù Cristo aveva un vero corpo, ed era veramente morto. Il sacro Concilio di Trento ci avverte ancora, che in memoria in parte del sangue, e dell'acqua, che uscirono dal costato di Gesù Cristo, nella Messa si mette dell'acqua col vino nel Calice. *Tum etiam quia e latere ejus aqua simul cum sanguine exierit, quod Sacramentum hac mixtione recolitur*. Seff. 22. cap. 7.

b *Voi non romperete alcuno de' suoi ossi*. Queste parole sono dette dell'agnello pasquale, che era la figura del Salvatore immolato per gli uomini: ed esse contengono una profezia di quello, che doveva succedere a Gesù Cristo.

VI. Verso la sera [a] venne un' Officiale di molta [b] estimazione, nominato Giuseppe, ch'era di [c] Arimazia, Città di Giudea, uomo ricco, e di gran probità, che non aveva avuta parte alcuna a i disegni de' Giudei, e che aspettava ancora

a *Verso la sera venne un' Officiale*. Tutto questo succedette fra nona, o tre ore dopo mezzo dì, e le altre tre fino alle sei. Il Sabato cominciava a sei ore, ed allora non era più permesso di seppellire.

b *Officiale di molta estimazione*. La parola di *Decurione*, che si trova nella Volgata, significa qualche volta appresso i Romani un' Officiale di guerra, che comandava dieci cavaglieri, o ancora una compagnia di 33. uomini. Significa ancora un' Officiale di giustizia, o uno de' Giudei, che componevano il Senato nelle colonie, e nelle Città municipali. Quest' ultima significazione pare più propria in questo luogo, a cagione della parola greca, che corrisponde a Consigliere. Si può dunque riguardare Giuseppe di Arimazia, e considerarlo come un' Officiale, che esercitava qualche carica considerabile di giudicatura nella Città istessa di Gerusalemme, o altrove.

c *Di Arimazia*. Questa era una Città della Giudea. Alcuni la pigliano per Ramata, luogo della nascita di Samuele.

cora [a] il Regno di Dio [1]. E come era discepolo di Gesù (ma discepolo nascosto, perchè temeva i Giudei), entrò arditamente [b] a Pilato, e gli dimandò di levare il corpo di Gesù. Pilato restò ammirato, che Gesù potesse già esser morto: e quando seppe il fatto del Centurione, ordinò, che il corpo di Gesù, fosse consegnato nelle mani di Giuseppe. Questi avendo comprato un lenzuolo, andò per levare il corpo: e Nicodemo, quello che venne a trovare la prima volta Gesù, vi andò ancora, portando cento libbre in circa di una composizio-

1 Lo stabilimento del regno del Messia.

a *Che aspettava ancora il Regno di Dio.* Cioè a dire, che sperava di vedere lo stabilimento del Regno de'Cieli, che Gesù Cristo aveva predicato, e riguardava Gesù come il Salvatore, ed il Liberatore d'Israello. Così si spiegarono i due discepoli, che andavano in Emmaus. *Luc.* 24. 21.

b *Entrò arditamente a Pilato.* Vi voleva una permissione particolare del magistrato per dar sepoltura a quelli, sopra i quali era stata eseguita la sentenza di morte.

zione di mirra, ed aloè. Essi levarono dalla Croce il corpo di Gesù, e lo avvilupparono [a] di fasce [1], e di aromati [2], secondo il costume, che hanno i Giudei nel seppellire [3]. Vi era un' orto nel luogo, ove Gesù fu crocifisso, ed in quest' orto un sepolcro nuovo, nel quale ancora non era stato posto alcuno, e che Giuseppe aveva fatto scavare nella pietra. Essi vi posero il corpo, perchè il Sabato [b] entrava [4], ed il sepolcro era vicino: poi avendo chiuso l' ingresso del sepolcro con una gran pietra, che vi avevano appoggiata, se ne ritornarono via.

1 In un lenzuolo ben pulito.

2 Composizioni odorifere.

3 Le persone considerabili.

4 Cominciava la sera precedente al tramontar del Sole.

VII. Maria Maddalena, e le donne venute con Gesù dalla Ga-

a *Lo avvilupparono di fasce.* Vedasi cosa si dice di quest' uso al *cap. 59. alla nota* b, *pag. 81. e seguente.*

b *Perchè il Sabato entrava.* Cominciava il Sabato. Essendo Gesù Cristo morto sulle tre ore dopo il mezzo dì, non vi restavano più di tre ore per la sua sepoltura: questo è quello, che significa questa espressione della Volgata: *Sabbathum illucescebat.*

Galilea, andarono a vedere il sepolcro, ed a riconoscere il modo, come vi avevano posto il suo corpo. Dopo essendo ritornate, rimasero quiete tutto il giorno di Sabato, secondo quello, che comandava la legge. Questo giorno [a] istesso essendosi [b] radunati in casa di Pilato i Principi de' Sacerdoti, ed i Farisei, gli dissero: Signore, noi ci siamo ricordati, che questo seduttore essendo ancor vivo ha detto, che risusciterebbe tre giorni dopo la sua morte [1]. Comandate per tanto, che

1 Gesù aveva detto il terzo giorno, non tre giorni dopo la sua morte.

a *Questo giorno istesso*. Cioè a dire, la sera istessa del Venerdì dopo il tramontar del Sole, e dopo il giorno della preparazione, *post parasceve*: essendo già incominciato il Sabato, *altera die*.

b *Essendosi radunati*. Questo significa, che molti fra di essi si ritrovarono appresso Pilato: non era loro permesso di unirsi in corpo il giorno di Sabato. Quello istesso, che essi dimandavano a Pilato, potrebbe parere opposto alle leggi del Sabato; se non si sapesse, che essi non si facevano scrupolo alcuno di far lavorare in questo giorno i forastieri.

che si guardi il sepolcro fino al terzo giorno, per timore che i suoi discepoli non venghino a levarlo, e non dicano al popolo, che egli è risuscitato: poichè l' ultimo errore sarebbe peggiore del primo [1]. Pilato rispose loro: Voi avete [a] una guardia: andate, custoditelo a modo vostro. Essi andarono dunque, e per assicurare il sepolcro, sigillarono la pietra, e vi posero la guardia.

1 Crederlo risuscitato, o cōvincere della verità di tutto ciò, che ha insegnato, e riconoscère la sua divinità.

CAP.

a *Voi avete una guardia*. Era permesso a i Giudei di mantenere alcune compagnie armate per la sicurezza del Tempio: ma forse Pilato parla quì de' soldati della sua guardia, de' quali continua loro la permissione di servirsi.

CAP. LXXIX.

Gesù risuscita, e comparisce a Maddalena, e alle altre donne.

Matt. 28. *vers.* 1. 15. *Marc.* 16. *vers.* 1. 11. *Luc.* 24. *vers.* 1. 12. *Joann.* 20. *vers.* 1. 18.

I. ESsendo passato [a] il giorno di Sabato, Maria Maddalena, Maria madre di Gia-

a *Essendo passato il giorno di Sabato*. Nel latino di S. Matteo si dice, *vespere Sabbathi, quae lucescit in prima Sabbathi*. Il primo, *Sabbathi*, significa il Sabato. Il secondo significa la settimana: *prima Sabbathi*, o *una Sabbathorum*, era il primo giorno della settimana, *secunda Sabbathi*, il Lunedì &c. La notte del Sabato venendo la Domenica apparteneva propriamente alla Domenica, poichè il Sabato, come festa, finiva dopo le sei ore della sera. Sulla fine dunque di questa notte Maria Maddalena, e Maria madre di Giacomo, e Salome pigliando le droghe aromatiche, e gli olj odorosi, che avevano preparato, si posero in viaggio per andare ad imbalsamare il corpo di Gesù, ed arrivarono al sepolcro al levar del Sole. S. Luca racconta, chè le sante donne avevano comprati gli aromati dal Venerdì sera avanti il princi-

pio

Giacomo, e Salome comprarono degli aromati, e degli olj odoriferi, per andare ad imbalsamare Gesù. Uscirono di gran [a] mattino il primo giorno della settimana [b] [1], ed arrivarono al sepolcro, che il Sole era

1 S. Marc. Nella fine dalla notte del Sabato al primo giorno della settimana.

pio del Sabato. Per questo alcuni Interpreti spiegano queste parole di S. Marco: *emerunt aromata*: come se avesse detto: *empta habebant aromata*: Ma questo pare forzato, e troppo ardito. Egli è assai naturale di pensare, che il Sabato a sera esse finissero di provedersi di ciò, che non avevano avuto commodo di comprare il Venerdì per ragione del Sabato, che cominciava dalla sera di quel giorno.

a *Di gran mattino*. S. Giovanni dice, che non era ancor giorno, cioè a dire, che faceva ancora oscuro, quando partirono, e non arrivarono al sepolcro, che al levar del Sole. Si concilia così S. Giovanni con S. Luca, che dice, che Maddalena, e le altre donne, essendo partite di gran mattino, arrivarono al sepolcro, che il Sole era di già levato.

b *Il primo giorno della settimana*. Già si è detto nella nota a *pag.* 357. che questo appunto significa, *una Sabbathorum*. *Sabbathum*, o *Sabbatha*, si pigliava qualche volta per la settimana: così queste espressioni, *prima Sabbathi*, o *una Sabbathorum*, *altera*, o *secunda Sabbathi &c.* significano la Domenica, il Lunedì &c.

era già alzato. In questo mentre dicevano fra di loro, chi ci leverà la pietra dalla bocca del sepolcro? Perchè questa pietra era assai grande. Ma all' improviso successe un gran [a] terremoto. Un' Angelo del Signore discese dal Cielo, roversciò la pietra, e vi si assise sopra [1]. Il suo viso era simile ad un baleno, ed il suo vestito alla neve: Per il timore, che ne ebbero, le guardie restarono tutte smarrite, e rimasero come morte. Le donne poi riguardarono, e viddero, che la pietra era levata: entrando [b] nel sepolcro, vid-

[1] Per mostrare, che l' aveva levata.

a *Successe un gran terremoto*. Il terremoto, di cui si parla, e il roversciamento della pietra avanti il sepolcro succedettero nel tempo, che le sante donne erano ancora in cammino.

b *Entrando nel sepolcro*. Si trova della difficoltà in ciò, che i quattro Evangelisti raccontano dell' apparizione degli Angeli, e delle apparizioni del Salvatore nel giorno della risurrezione: Ciascheduno fa sopra di ciò il suo sistema. Ecco l' esposizione, che pare la meno imbarazzata, e la più conforme al sa-

viddero un giovane [1] ſtare a ſedere dalla parte deſtra, e ne rimaſero ſpaventate. Non temete, diſſe egli ad eſſe: Io ſo, che voi cercate Gesù Nazareno, che è ſtato crocifiſſo: non è quì, poichè è riſuſcitato, come aveva

[1] Un'Angelo ſotto la figura di un giovane.

ſacro Teſto. Le ſante donne preſentandoſi per entrare nel ſepolcro, vedono ſubito un' Angelo ſtare a ſedere ſopra la pietra fuori del luogo, ove era ſtato il corpo di Gesù: queſti le fa entrare, acciò che vedano con i loro occhi vuoto il ſepolcro. Matt. 28. 5. Marc. 16. 5 Giovanni 20. 1. Eſſendo entrate, non trovano il corpo del Salvatore: nel mentre, che rimangono coſternate, due Angeli appariſcono loro. Luc. 24. 3. 4. Eſſendo uſcite dal ſepolcro, vanno a dire a i diſcepoli, ciò, che hanno veduto. Matt. Marc. Luc. Giovanni, ne' medeſimi capitoli. In queſto mentre le ſante donne, che erano ritornate al ſepolcro, ſe ne ritornano via, eccettuata Maria Maddalena, che reſtò ſola: dopo l'apparizione de' due Angeli, eſſa ebbe la fortuna di vedere il Salvatore la prima. Marc. 16. 9. Joann. 20. 11. Gesù Criſto apparve in appreſſo alle altre donne in cammino, che gli abbracciarono i piedi. Matteo 28. 9. Il medeſimo giorno comparve pure il Salvatore a i due diſcepoli, che andavano in Emmaus. Marc. 16. 22. Luc. 24. 13. Finalmente verſo la ſera ſi fece vedere a i diſcepoli, che erano inſieme radunati. S. Giovanni 20. 19. Marc. 16. 14. Luc. 24. 36.

va detto: Venite, vedete il luogo dove avevano posto il Signore. Sollecitate di andare a dire a' suoi discepoli, e specialmente a Pietro, che egli è risuscitato; e che anderà avanti di voi altre in Galilea: voi lo [a] vedrete ivi come io ve l'ho detto.

II. Essendo entrate le donne [b] nel sepolcro, non vi trovarono il corpo del Signore Gesù. Esse rimasero sorprese, ed all'improviso due uomini [1] comparvero vicino a loro con un' abito tutto risplendente di luce: ed essendo spaventate, e perciò abbassando gli occhi in terra, loro

1 Due Angeli in forma umana.

a *Voi lo vedrete ivi &c.* Benchè vi fossero state molte apparizioni di Gesù Cristo in Giudea, voleva nondimeno farsi vedere particolarmente in Galilea: a causa, che egli vi avesse un gran numero di discepoli, che conveniva di confermare; sia a causa, che essendo questo luogo lontano da Gerusalemme, gli Apostoli potevano ivi più tranquillamente godere della di lui presenza.

b *Essendo entrate le donne nel sepolcro.* S. Luca non parla della prima apparizione di un'Angelo, che si presentò alle sante donne prima che entrassero nel sepolcro.

loro dissero: Perchè cercate voi fra' morti quello, che è vivo [1]? Non è quì, egli è risuscitato. Ricordatevi, che quando egli era ancora in Galilea, vi disse, che bisognava, che il Figliuolo dell' uomo fosse consegnato nelle mani de' peccatori, e che fosse crocifisso [2], e risuscitasse il terzo giorno. Si ricordarono esse allora di queste parole; ed uscendo subito dal sepolcro, se ne fuggirono sorprese dal timore [3]: e trasportate dalla consolazione, corsero a dare avviso di tutto agli undici, ed a tutti gli altri. Ma essi riguardarono come un sogno quel che dicevano, e non lo credettero. Tuttavolta Simon Pietro, ed il discepolo [a], che Gesù amava (al qua-

1 Non si cercano nel sepolcro gli uomini vivi.

Matt. 16. 21.

2 Poichè a questo era attaccata la redenzione del genere umano.

3 *S. Marc.* Perchè esse tremavano di spavento, e non dissero nulla ad alcuno, tanto il loro spavento era grande.

a *Simon Pietro, ed il discepolo, che Gesù amava.* Maddalena andò a trovare ancora gli altri Apostoli. S. Giovanni non parla che di se medesimo, e di S. Pietro, perchè si propone di raccontar particolarmente ciò, che succedette ad ambedue: non racconta nè meno

quale (Maria Maddalena era venuta a dire, che il Signore era ſtato levato dal ſepolcro, e che eſſe non ſapevano dove l'aveſſero poſto) uſcirono, e andarono [a] al ſepolcro. Eſſi correvano tutti due inſieme: ma queſt' altro diſcepolo correndo più preſto di Pietro, arrivò prima al ſepolcro, ed eſſendoſi abbaſſato, vidde le bende, ed altri lini a terra, ma non vi [b] entrò. Simon Pietro eſſendo arrivato dopo di lui, entrò nel ſepolcro, e vidde i lini a terra, ed il faz-

meno ciò, che la Maddalena, e le ſante donne ſoggiunſero, tocante l'apparizione degli Angeli, e le altre particolarità, delle quali eſſe erano ſtate teſtimonj, non eſſendo il ſuo diſegno, che di raccontare fatti particolari, omeſſi dagli altri Evangeliſti: per queſt'iſteſſo non fa menzione, che della ſola Maddalena.

a *Eſcirono, e andarono al ſepolcro*. S. Luca dice ſolo di S. Pietro, che andò al ſepolcro: ma S. Giovanni, che racconta la coſa più a lungo, lo dice ancor di ſe ſteſſo.

b *Non vi entrò*. Sia per riſpetto di Pietro, che voleva laſciar paſſare il primo, ſia per timore di entrar ſolo nel ſepolcro.

zoletto, che gli era stato posto sul capo [1], e che era in un luogo a parte piegato, ma non con le altre bende. Allora il discepolo, ch'era arrivato il primo, entrò ancor esso; vidde [2], e [a] credette: imperocchè non comprendevano ancor bene ciò, che era scritto, che Gesù doveva risuscitare. In appresso i discepoli ritornarono a casa [3], e Pietro ammirava in se stesso ciò, che era succeduto.

III. Ma Maria [4] stava al di fuori del sepolcro [5], versando lagrime: e stando essa piangendo così, si abbassò, e riguardando nel sepolcro; essa vi vidde due

1 E col quale avevano coperto il viso di Gesù Cristo.

2 Le stesse cose che Pietro.

3 Nel luogo, dove alloggiavano a Gerusalemme.

4 Maddalena.

5 Nella grotta, che faceva come il vestibolo del sepolcro.

a *E credette*. Credette allora, che Gesù Cristo era risuscitato, il che pare ancora doversi intendere di S. Pietro. Secondo questa spiegazione, le parole seguenti, *nondum enim sciebant*, significano: perchè fin a quell'ora non avevano compreso &c. Con tutto ciò molti interpreti credono, che, *credidit*, voglia solamente dire, che egli credette ciò, che Maddalena era venuta a dirgli del rapimento del corpo del Signore.

due Angeli vestiti di bianco, che sedevano nel luogo, ove era stato posto il corpo di Gesù, l'uno da capo, l'altro da piedi: Essi le dissero: Donna, perchè piangete? Piango, rispose, perchè hanno levato il mio Signore, e non so dove l'abbiano posto. Dopo aver detto questo, si rivoltò, e vidde Gesù in piedi [1], senza sapere tutta volta, che fosse esso. Gesù le disse: Donna, perchè piangete? Essa credendo, che fosse l'ortolano; Signore, gli disse, se voi l'avete levato, ditemi dove l'avete posto, che io lo porterò meco. Maria! le disse Gesù. Essa rivoltandosi [2], gli disse: *Rabboni* (che significa, mio maestro). Gesù le disse: Non mi [a] toccate [3], poichè io non ascen-

1 *S. Marc.* Gesù essendo risuscitato la mattina, apparve primieramente a Maria Maddalena, dalla quale aveva scacciato sette demonj.

2 E riconoscendolo alla voce.

3 Non vi fermate ad abbracciarmi i piedi: voi averete il commodo di farlo in appresso.

a *Non mi toccate*. Maria Maddalena si era gettata a piedi del Salvatore, e li teneva abbracciati. Gesù Cristo le disse di non fermarsi a toccarlo così, che essa avrebbe avuto tempo di vederlo, e di trattenersi seco con

ascendo ancora a mio Padre; ma andate a trovare i miei fratelli [1], e dite loro, che io ascenderò ben presto a mio Padre, e Padre vostro, mio Dio, e Dio vostro. Essa se ne andò dunque a dire a discepoli, che erano tutti desolati, e tutti in lagrime: Io ho veduto il Signore, ed ecco ciò, che mi ha detto. Ma essi sentendo dire, che egl'era vivo, e che l'aveva veduto; no 'l credettero.

IV. Nel tempo medesimo Gesù

1 I miei discepoli.

con comodo; poichè non era ancora in procinto di salire al cielo, ma che andasse solo a portare a i discepoli la nuova della sua risurrezione. Toledo, Luca di Bruges, ed altri interpreti credono, che con questa breve espressione: *nondum enim ascendi ad Patrem meum*: il Salvatore, voleva far capire a Maria Maddalena, che benchè egli le apparisse nel medesimo stato, nel quale era avanti la sua risurrezione, non doveva, ciò non ostante, credere per questo, che egli avesse dovuto dimorare per l'avvenire con essi, come prima: che egli in vero non era ancora salito al Padre, ma che vi sarebbe ben presto salito. E questo è quello, che le ordinava di andare a dire a i suoi discepoli.

Gesù comparve avanti le altre donne [1], e disse loro: Io vi saluto. Esse si avvicinarono, ed abbracciandogli i piedi, l'adorarono. Allora Gesù disse loro: Non temete: andate a dire a' miei fratelli, che vadano in Galilea, ivi mi vedranno. Quando esse furono partite, alcune guardie andarono in città, e rapportarono a i principi de' Sacerdoti tutto quello, che era succeduto. Questi essendosi radunati con gli Anziani, ed avendo deliberato insieme, diedero una gran somma di denaro a i soldati, e disse ro loro: Dite, che i suoi discepoli sono venuti di notte, e l'hanno rubato nel tempo, che voi dormivate. Che se ciò viene a notizia del Governatore; noi [illegible]no in modo, che ci creder[illegible] e vi leveremo da ogni fastidio. I soldati avendo ricevuto il denaro, fecero come loro era stato detto:

[1] Che ritornavano dal sepolcro a Gerusalemme.

e questo rumore [a], che sparsero allora, sussiste anche oggi fra i Giudei.

CAP. LXXX.

Gesù comparisce a due Discepoli, che andavano ad Emmaus; poi agli Apostoli radunati a Gerusalemme.

Marc. 16. *vers.* 12. 14. *Luc.* 24. *vers.* 13. 43. *Jo.* 20. *vers.* 19. 31.

I. QUesto giorno [b] medesimo due de' suoi [c] discepoli andavano ad un

a *Questo rumore, che sparsero allora, sussiste.* Il rumore, che i discepoli di Gesù Cristo avevano rapito il suo corpo, e non il rumore di ciò, che era passato fra i Sacerdoti, ed i soldati, come l'hanno creduto probabile molti dotti Critici, contro il sentimento unanime degli antichi, e de' nuovi interpreti.

b *Questo giorno medesimo.* Si trova tutto il dettaglio di questa apparizione nel cap. antecedente, particolarmente alla nota b, *pag.* 359.

c *Due de' suoi discepoli.* Uno de' due si chiamava Cleofa, come vien notato più sotto. Alcuni autori hanno creduto, che l'altro fosse S. Luca istesso: ma questo non si accor-

un castello, chiamato Emmaus, lontano da Gerusalemme sessanta [a] stadj; discorrendo insieme di tutto ciò, che era succeduto. E nel mentre, che essi parlavano, e ragionavano; Gesù medesimo sotto altra forma [1] si unì con loro, e camminava con essi: ma essi avevano [b] come una

1 Sotto le apparenze di viandante.

accorda con quello, che dice questo Evangelista, che non era stato testimonio oculare delle cose, che egli racconta nel suo Evangelio, *e che egli le ha apprese da quelli, che le hanno vedute dal principio, che sono stati ministri della parola.*

a *Sessanta stadj*. Cioè a dire, circa tre ore di cammino. Sette, o otto stadj facevano uno delle nostre miglia d'Italia: così sessanta stadj facevano in circa quindici miglia. Si pretende, che dopo la rovina di Gerusalemme i Romani fabricassero una città nel luogo, dove era Emmaus, e le dassero il nome di Nicopoli: ma è lungo tempo, quando anche ciò sia, che questa città non sussiste più.

b *Essi avevano come una benda agli occhi*. Cioè a dire, che il Salvatore impediva, che il suo corpo non facesse su gli occhi de' suoi discepoli l'impressione, che averebbe dovuto fare naturalmente: sia, che effettivamente Gesù Cristo comparisce sotto una forma diversa; sia, che non vi fosse mutazione alcuna, se non che per parte degli occhi de' due discepoli.

benda agli occhi, che impediva loro di riconoſcerlo. Egli diſse loro: Quali diſcorſi tenete fra voi altri camminando, e ſiete così malinconici? L' uno di eſſi, che ſi chiamava Cleofa, gli riſpoſe: Siete dunque voi [a] il ſolo foraſtiere in Geruſalemme, che non ſappia le coſe, che vi ſono occorſe in queſti ultimi giorni? Che? Diſse egli. Eſſi riſpoſero: Ciò che è ſucceduto in propoſito di Gesù Nazareno Profeta, potente in opere, ed in

a *Siete dunque voi il ſolo foraſtiere &c.* Secondo alcuni Interpreti Cleofa pigliava il Salvatore per uno ſtraniero, e vuol fargli intendere, che non è permeſſo nè meno a un foraſtiere d'ignorare un ſucceſſo, ch'era ſtato così pubblico, ed aveva fatto tanto ſtrepito. Ma è forſe meglio il pigliare il, *peregrinus*, della Volgata in un ſenſo figurato, ſecondo l'uſo della lingua latina, che ſi ſerve di *peregrinari*, o *hoſpitem eſſe*, parlando di una perſona, che non ſa le coſe del ſuo paeſe, come ſe ne foſſe aſſai lontana. Così queſta eſpreſſione: *tu ſolus peregrinus es in Jeruſalem?* ſignifica in uno ſtile più figurato: *tu ſolus non cognoviſti, quæ facta ſunt in Jeruſalem?* Il Teſto greco iſteſſo può favorire queſta ſpiegazione.

in parole avanti Dio, ed avanti tutto il popolo [1]: E come i Principi de' Sacerdoti l' hanno consegnato per esser condannato a morte, e l' hanno crocifisso. Noi altri [a] speravamo, che sarebbe stato il liberatore d' Israello [2]: Con tutto ciò ecco il terzo giorno da che queste cose sono accadute [3]. Per dire la verità alcune donne nostre ci hanno [b] spaventato, perchè sono state avanti giorno al sepolcro; e non

1 Autorizzato da Dio, o riconosciuto da tutto il popolo.

2 Che ci libererebbe dalla dominazione straniera.

3 Senza che noi sappiamo, che sia risuscitato.

a *Noi altri speravamo*. Queste parole significano perfettamente la disposizione di spirito, nella quale si trovavano questi due discepoli. Essi non avevano più, che un filo di speranza di vedere verificato ciò, che il Salvatore aveva predetto. Pare, che questi discepoli non comprendessero in che doveva consistere la redenzione d'Israello. Gesù Cristo aveva già ricomprato il mondo colla sua morte, e l'aveva liberato dalla tirannia del demonio; ma aspettavano, che il Messia dovesse ancora levarli dal giogo de' Romani, e stabilire il loro antico governo.

b *Ci hanno spaventato*. Cioè a dire, ci hanno dato molto da pensare. La parola *terruerunt*, significa più tosto quì l'ammirazione, e la speranza, che il timore, e la disperazione.

e non avendovi trovato il suo corpo; sono venute a dirci, che hanno veduto sino degli Angeli, che dicono, che egli vive. Alcuni fra di noi [1] sono andati al sepolcro, ed hanno trovato vero quello, che hanno detto queste donne [2]: ma per quel che riguarda lui, non lo hanno trovato.

1 Pietro, e Giovanni.

2 Che il corpo non era nel sepolcro.

II. Allora Gesù disse loro: Persone [a] senza ragione, e di dura fede sopra di quello, che hanno detto i Profeti: Non [b] bisognava forse, che Cristo soffrisse

a *Persone senza ragione*. Persone senza giudizio, e senza penetrazione, che non vedete l'adempimento di ciò, che si è chiaramente notato da' Profeti.

b *Non bisognava &c.* I discepoli avevano della pena a conciliare l'obbrobrio, e l'infamia della Croce, nella quale avevano veduto spirare il Salvatore, con la risurrezione ed il regno glorioso del Messia. Gesù Cristo fa loro vedere, che la sua morte non era stata meno chiaramente predetta dai Profeti, che la sua risurrezione gloriosa, e che l'adempimento delle profezie su questo punto, doveva più tosto esser loro un pegno, che esse non potevano mancare di avverarsi in tutto il rimanente.

se tutto questo, e così entrasse nella sua gloria [1]? Poi spiegò loro tutto quello, che era detto di lui in tutte le Scritture, cominciando da Mosè, e tutti i Profeti. In questo mentre si trovarono vicini al castello, dove andavano, ed egli fece mostra [a] di andar più lontano: ma essi l'obbligarono a rimaner con loro [2], perchè già era tardi, ed il giorno [b] si abbassava. Essendo dunque entrato, ed essendosi posto a tavola con essi, pigliò del pane [c], e lo benedisse: ed

1 Che la gloria, della quale egli ha sempre goduto, come Dio, fosse comunicata alla sua umanità.

2 Forse uno di essi era di Emmaus.

a *Fece mostra di andar più lontano*. Si pose in istato, e come in disposizione di continuare il suo cammino: forse ancora farebbe andato più lontano, se i discepoli con le loro istanze non l'avessero impegnato a restare.

b *Il giorno si abbassava*. *Inclinata est jam dies*. Il giorno comincia a declinare, quando il sole è più vicino al suo tramontare, che al mezzo dì, il che racchiude tutto il tempo dopo le tre ore dopo il mezzo dì fino alla notte: così questi discepoli poterono ancora tornare a Gerusalemme alla fine del giorno.

c *Pigliò del pane, e lo benedisse*. Tutte queste circostanze essendo le istesse, che quel-

ed avendolo rotto, lo presentò loro. Nel tempo medesimo, come se si fosse levata una benda dagli occhi, lo riconobbero: ma egli [a] disparve da essi. Sopra di che si dissero l'uno all'altro: Non ci sentivamo noi ardere il cuore, quando ci parlava per istrada, e ci spiegava le Scritture? E partendo, nell'ora stessa se ne ritornarono la Gerusalemme, ove [b] trovarono gli undici Apostoli radunati con quelli, che

quelle, che accompagnarono l'istituzione dell'Eucaristia, pare, che l'Evangelista rapportandole abbia voluto farci intendere, che Gesù Cristo mutò in effetti il pane del suo corpo, come l'hanno creduto molti santi Padri. Questo ancora è il sentimento degl'Interpreti più accreditati.

a *Disparve*. Rendendosi invisibile, e non ritirandosi tutto in un colpo, come lo pretendono ridicolosamente gli Eretici; che non vogliono, che un corpo possa diventare invisibile.

b *Ove trovarono gli undici*. Non trovarono, che dieci Apostoli, perchè S. Tommaso non vi era, come apparisce da S. Giovanni. Questa espressione, *undecim*, significa solamente il corpo, ed il collegio degli Apostoli, che erano ridotti a undici dopo la morte di Giuda.

che erano con loro. Questi avendo lor detto, che il Signore era [a] veramente risuscitato; e che era comparso a Simone; essi dal loro canto raccontarono ciò, che era loro succeduto per istrada, e come l'avevano riconosciuto nel rompere, che aveva fatto il pane. Vi furono ciò non ostante di quelli, che ancora non lo credettero.

III.

a *Che il Signore era veramente risuscitato.* S. Marco dice formalmente, che i discepoli non credettero nè meno ciò, che li due viandanti loro raccontarono della risurrezione, e dell'apparizione di Gesù Cristo. Così queste parole: *dicentes, quod surrexit Dominus vere*: sembrano significare solamente, che discorrevano insieme della risurrezione del Salvatore. Si può dire con tutto ciò, che ve n'erano alcuni fra di essi, che credevano veramente Gesù Cristo risuscitato. E' ben vero però, che S. Luca soggiugne, che essendosi ad essi presentato il Salvatore immediatamente dopo, ed avendo loro mostrato le sue mani, e i suoi piedi, non ardivano ancora di credere nè meno agli occhi proprj: *adhuc illis non credentibus, & mirantibus præ gaudio*. Gesù Cristo istesso loro rimprovera, che non hanno creduto a quelli, che erano stati testimonj della sua risurrezione: *quia iis, qui viderant eum resurrexisse, non crediderunt.*

III. Nel tempo, che discorrevano [a] insieme così, verso la sera, essendo le porte del luogo,

a *Nel tempo, che discorrevano insieme così*. La maggior parte degl' Interpreti credono, che questa apparizione succedesse nel giorno medesimo della risurrezione, e sia la stessa, della quale parlano S. Luca 24. 36. e San Giovanni 20. 19. il qual sistema si tiene ancora in questa istoria. Ma Maldonato la mette otto giorni dopo, e pretende, che sia quella, della quale parla S. Giovanni 20. 26. La ragione è, che parlando dell'apparizione del giorno della risurrezione, alla quale S. Tommaso non fu presente, non si potrebbe dire: *recumbentibus illis undecim*. Alcuni ancora portano l'apparizione, di cui si tratta, fino al giorno dell'ascensione, per cagione di questa espressione, *novissime*. Si risponde a questa difficoltà, che l'*undecim*, gli undici, come si è accennato di sopra, è posto quì solamente per significare il corpo degli Apostoli, che erano ridotti a undici dopo la morte di Giuda. L'assenza di S. Tommaso non impedisce, che non si dica, che il Salvatore si fece vedere agli Apostoli uniti in corpo. Maldonato non si è accorto, che in S. Luca ancora 24. 33. vi è, *invenerunt congregatos undecim*, benchè secondo il suo sistema S. Tommaso non fosse allora con gli altri Apostoli. Per quello poi, che riguarda il termine, *novissime*, significa solamente, che questa apparizione è l'ultima, della quale pretende parlar S. Marco, e l'ultima in effetti, che successe il giorno della risurrezione.

go, dove i discepoli erano radunati per timore de' Giudei, già chiuse; Gesù apparve [a] nel mezzo di essi, e loro disse: La pace sia con voi: son'io, non temete. Li rimproverò della loro incredulità, e durezza del loro cuore, per non aver creduto alle persone, che l'avevano veduto risuscitato: ma nel timore, e nel turbamento, nel quale erano, s' immaginarono di vedere uno spirito [1]. Quale è dunque, soggiunse egli, il soggetto della vostra turbazione? Perchè vi vengono questi pensieri? Riguardate le mie mani,

[1] **Essendo Gesù entrato come uno spirito, senza aprire la porta.**

a *Gesù apparve nel mezzo di essi*. S. Giovanni soggiunge, che le porte erano chiuse, quando il Salvatore si presentò all' improviso nel mezzo de' discepoli. Gl' Interpreti Calvinisti, per non volere riconoscer quì con tutti i Santi Padri il miracolo della penetrazione de' corpi, si sono gettati al partito di spiegazioni bizzarre, e ridicole. Egli è straordinario, per non dir di più, che in questo siano seguitati da alcuni Cattolici, troppo amatori di una filosofia nuova, e pericolosa.

mani [a], ed i miei piedi: Sono io medesimo. Maneggiate, e considerate, che uno spirito non ha nè carne, nè ossa, come mi vedete avere. E dopo di aver detto questo, mostrò loro le [b] mani, i piedi, ed il costato. Come non credevano bene ancora [c]; tanto erano traspor-

tati

a *Riguardate le mie mani, ed i miei piedi.* La maggior parte de' Santi Padri, e degl'Interpreti concludono da questo passo, e da quello, che è rapportato da S. Giovanni al *cap.* 20. che il corpo di Gesù Cristo aveva conservato le aperture, o almeno le cicatrici delle sue piaghe. Questi erano contrasegni gloriosi della vittoria, che egli aveva riportata sulla morte, e sul demonio.

b *Mostrò loro le mani &c.* Vi è tutto il motivo di credere, che gli Apostoli toccassero effettivamente, e maneggiassero il corpo di Gesù Cristo. Il peccato particolare di S. Tommaso non fu di aver creduto dopo aver veduto, ma di aver ricusato di credere, se non vedeva, e di essersi reso indocile alla testimonianza di tutti gli altri discepoli.

c *Non credevano bene ancora, tanto erano trasportati di allegrezza.* Il possesso subitaneo d'un bene, che ardentemente si desidera, e che non si ardiva quasi più di sperare, fa ordinariamente, che appena si creda agli occhi proprj. Tale era la disposizione degli Apostoli: e queste parole: *illi non cre-*

tati di allegrezza, e di maraviglia [1], disse loro: Avete voi qualche cosa da mangiare? Essi gli presentarono un pezzo di pesce, ed un favo di miele: ed avendone [a] mangiato in loro presenza, pigliò quello, che rimase, e lo diede loro. Poi loro [b] disse una seconda volta: La pace sia con voi.

1 Donde loro veniva qualche timore d'essere ingannati: poichè spesso si teme a forza di desiderare.

credentibus præ gaudio, significano più di allegrezza, e di commozione nel loro cuore, che di diffidenza, ed incredulità nel loro spirito.

a *Avendone mangiato*. Gesù Cristo mangiò veramente, per convincere i suoi Apostoli della realità del suo corpo: ma ciò che mangiava, non gli serviva di nutrimento, tutto era consumato, e dissipato in una maniera miracolosa. *Quod manducavit, potestatis fuit, non egestatis*, dice S. Agostino.

b *Poi loro disse &c.* Gesù Cristo (dice il santo Concilio di Trento Sess. 14. cap. 5. Can. 3.) avanti di salire al Cielo, lasciò i Sacerdoti come suoi Vicarj, e come Giudici nel Tribunale, al quale dovevano esser portati tutti i peccati mortali, che i fedeli avrebbero potuto commettere. Il medesimo Concilio pronunzia anatema contro chiunque dirà, che queste parole di Gesù Cristo: *ricevete lo Spirito Santo*: non debbano intendersi del potere di rimettere, o ritenere i peccati nel Sacramento della penitenza, come la Chie-

voi. Io vi mando come mio Padre mi ha mandato. Dopo queste parole soffiò sopra di essi, e disse: Ricevete [a] lo Spirito Santo [1]: Saranno rimessi i peccati a quelli, a i quali voi li rimetterete; saranno ritenuti a quelli, a i quali li riterrete [2]. Tommaso, chiamato altrimenti Didimo, uno de' dodici, non era con essi quan-

1 Le grazie, e i doni dello Spirito Santo.

2 Voi ricuserete di rimetterli, poichè le vostre sentenze saranno confermate in Cielo.

Chiesa Cattolica le ha intese in tutti i tempi, o che in vece d'intenderle del Sacramento della Penitenza, ne svolgerà il senso per ispiegarle del potere di predicar l'Evangelio. Soggiunge, che come i Sacerdoti non possono giudicare senza cognizione di causa, nè osservar la giustizia nella imposizione delle pene, se i fedeli non dichiarano i loro peccati con tutte le circostanze necessarie, ne siegue da questo, che i penitenti sono obbligati a confessarsi di tutti i peccati mortali, anche più segreti.

a *Ricevete lo Spirito Santo*. Gli Apostoli avevano già ricevuta la grazia santificante, e non fu che nel giorno della Pentecoste, che essi ricevettero la pienezza de' doni dello Spirito Santo. Devono dunque relativamente al potere delle chiavi, ed altre facoltà di assolvere nel Sacramento della penitenza, intendersi queste parole. Il potere, che ricevono quì gli Apostoli, tutti i Sacerdoti lo ricevono nella loro ordinazione.

quando Gesù venne. Gli altri discepoli avendogli detto[1], che essi avevano veduto il Signore, rispose: Io non lo crederò, se non vedo nelle di lui mani l'apertura, che vi hanno fatto i chiodi, e non metto le mie dita nel luogo de' chiodi, e la mano nel suo costato.

1 Al suo ritorno.

IV. Otto giorni dopo, come i discepoli erano ancora ritirati in casa, e Tommaso era con essi, Gesù venne, essendo ancora le porte chiuse: e ponendosi in mezzo di loro, disse: La pace sia con voi. Dopo disse a Tommaso: Mettete quì [a] il vostro dito[2], e riguardate le mie mani[3]. Avanzate la vostra mano, e mettetela nel mio costato,

2 Nel luogo de' chiodi.

3 Toccatele.

a *Mettete quì il vostro dito &c.* Non vi è luogo di dubitare, che S. Tommaso non abbia posto le mani nelle piaghe del Salvatore. Gesù Cristo voleva far toccare il suo corpo a questo discepolo incredulo, affine di convincerlo con una maniera sensibile, e dare a tutti i fedeli una pruova incontrastabile della verità della sua risurrezione.

stato [1], e non siate più incredulo, ma fedele. Tommaso gli rispose: Mio Signore, e mio Dio. Gesù gli disse: Tommaso, voi avete creduto [a], perchè mi avete veduto [2]: Beati quelli, che non hanno veduto, ed hanno creduto. Gesù [b] ha fatto ancora in presenza de' suoi discepoli molti altri miracoli, che

1 Questo suppone, che vi fosse la ferita, e l'apertura.

2 E mi avete toccato.

a *Voi mi avete creduto, perchè mi avete veduto*. S. Tommaso credette con fede divina: credette anche più di quello, che vedeva, poichè credette la divinità di Gesù Cristo. Ma la sua fede sarebbe stata più perfetta, se senza aspettare alcuna pruova sensibile, si fosse riportato subito alla parola di Gesù Cristo, ed a quello, che così spesso gli aveva detto della sua risurrezione, e della sua divinità.

b *Gesù ha fatto ancora &c.* Cioè a dire, che di tutte le apparizioni, con le quali Gesù Cristo ha voluto assicurare i suoi discepoli della verità della sua risurrezione. S. Giovanni non ha voluto raccontare, che queste, che gli sono sembrate sufficienti per convincere i Fedeli: che Gesù Cristo è il Figliuolo di Dio. Nell' apparizione rapportata nel cap. seguente il Salvatore non tanto aveva disegno di far vedere a i suoi discepoli, che egli era veramente risuscitato, quanto di stabilir Pietro per suo Vicario, e per capo della sua Chiesa.

che non sono scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, affinchè voi crediate, che Gesù è il Cristo Figliuolo di Dio [1]; e credendolo, voi abbiate la vita in suo nome [2].

1 Poichè sono stati fatti in confermazione della sua divinità.

2 Così otteniate la vita eterna per i suoi meriti.

CAP. LXXXI.

Gesù comparisce a molti Apostoli sulla riva del mare di Tiberiade, e stabilisce S.Pietro capo della Chiesa.

Joann. 21. *vers.* 1. 24.

I. GEsù apparve ancora dopo a i suoi discepoli sopra la riva [a] del mare di Tiberiade: ed ecco come ciò successe. Simon Pietro, Tommaso, Natanaele [b], che era di Cana

a *Sopra la riva del mare di Tiberiade*. Le apparizioni antecedenti si erano fatte nella Città istessa di Gerusalemme: questa succedette sulla riva del lago di Genesaret.

b *Natanaele*. Estio, ed alcuni nuovi Critici, seguitando l'Abbate Ruperto, hanno cre-

na in Galilea, i figli di Zebedeo, e due altri discepoli essendo insieme, Simon Pietro loro disse, che sen' andava a pescare. Noi verremo ancora con voi, gli risposero. Andarono dunque., e montarono in una barca; ma non pigliarono cosa alcuna in quella notte. Quando fu giorno, Gesù comparve sopra la riva, e con tutto ciò i discepoli non lo riconobbero. Egli disse loro: Figliuoli, non avreste forse voi là qualche cosa da mangiare? No, risposero essi. Disse loro: Gettate la rete dalla parte destra della barca, che vi troverete del pesce. Sopra di che il discepolo, che Gesù amava, disse a Pietro: E' il Signore. Simon Pietro sentendo, che era il Signore; prese la sua tonaca (per-

creduto, che Natanaele fosse del numero de' dodici Apostoli, e l'istesso, che S. Bartolomeo; ma questo sentimento pare appoggiata a congetture troppo deboli.

(perchè aveva lasciati [a] i suoi abiti), e si gettò [b] nell' acqua. Gli altri discepoli vennero con la barca, strascinando la rete, che era piena di pesce; poichè non erano lontani da terra, che dugento passi. Quando furono scesi sulla riva, viddero un pane, ed un pesce [c], che era sopra carboni accesi [1]. Gesù disse loro: Portate di que' pesci, che avete presi. Simon Pietro montando nella barca, tirò a terra la rete piena di cento cin-

1 Avendo Gesù prodotto tuttoquesto in un momento.

a *Perchè aveva lasciati i suoi abiti. Erat enim nudus.* Questa espressione può significar solo, che Pietro fosse vestito assai alla leggiera, come hanno costume di esserlo i pescatori nel tempo, che pescano.

b *Si gettò nell' acqua.* S. Pietro venne a trovare il Salvatore a nuoto, o camminando nell'acqua, che non poteva esser molto profonda, per ragione della vicinanza della riva. Se quest'Apostolo avesse camminato per miracolo sopra le acque, l' Evangelista si sarebbe spiegato diversamente.

c *Un pane, ed un pesce, che era sopra carboni accesi.* Questo fu un nuovo miracolo dell'onnipotenza di Gesù Cristo, che fece trovar sulla riva del fuoco, del pesce, e del pane.

quanta tre groſſi peſci : e benchè ve ne foſſe una così gran quantità, la rete non ſi ruppe. Venite, diſſe loro Gesù : deſinate. Neſſuno di quelli, che ſi poſero là per mangiare, ardì dimandargli [a] chi foſſe; perchè ſapevano bene, ch' era il Signore. Gesù ſi avvicinò : e pigliando il pane, lo diede loro, e del peſce ancora. Queſta è [b] la terza volta, che Gesù ſi fece vedere a' ſuoi diſcepoli dopo la ſua riſurrezione.

II. Do-

a *Neſſuno.... ardì dimandargli chi foſſe.* Cioè a dire, che benchè Gesù non ſi preſentaſſe a i ſuoi diſcepoli nella forma ſua ordinaria; e perciò non doveſſero riconoſcerlo al ſuo eſteriore; con tutto ciò i miracoli, de' quali erano teſtimonj, non permettevano loro di dubitare, che non foſſe eſſo medeſimo.

b *Queſta è la terza volta.* Queſta eſpreſſione può aver relazione al numero de' giorni; ne' quali il Salvatore apparve a i ſuoi Apoſtoli, cioè il giorno iſteſſo della riſurrezione, otto giorni dopo, e queſta terza volta: o pure l'Evangeliſta non parla, che delle apparizioni fatte a molti diſcepoli inſieme; delle quali queſta è la terza.

II. Dopo che essi [a] ebbero pranzato; Gesù disse a Simon Pietro: Simone, figlio di Giovanni, mi amate voi, più che non fanno questi [1]? Sì, Signore, egli rispose: Voi sapete, che io vi amo. Gesù gli disse: Pascete i miei agnelli. Gli dimandò una seconda volta: Simone, figlio di Giovanni, mi amate voi? Sì, Signore, rispose Pietro: Voi sapete, che io vi amo. Pascete i miei agnelli [2], gli disse Gesù. Gli dimandò per la terza volta: Simone,

1 I pastori della Chiesa non possono esercitar bene il loro ministero senza un grande amore di Gesù Cristo.

2 *Gre.* Le mie pecore.

a *Dopo che essi ebbero pranzato.* Gesù Cristo adempisce quì la promessa, che aveva fatta a S. Pietro di dargli le chiavi del Regno de' Cieli, e di stabilirlo suo Vicario in terra, e capo della Chiesa universale. Il Salvatore vuole assicurarsi per tre volte dell'amore di Pietro; per fargli comprendere, che senza un grande amore non poteva degnamente esercitar l'impegno; che gli era destinato. Gl' Interpreti credono ancora comunemente, che Gesù Cristo voleva dare a S. Pietro occasione di riparare con questa protesta reiterata del suo amore il mancamento, che aveva commesso, rinunziando tre volte il suo Maestro.

mone, figlio di Giovanni, mi amate voi? Pietro si rattristò; perchè Gesù gli aveva detto per la terza volta: Mi amate voi? Egli rispose: Signore, voi conoscete tutte le cose: voi sapete, che io vi amo. Gesù gli disse: Pascete [a] le mie pecore [1]. In verità, in verità io ve lo dico, quando voi eravate [b] più giovane, voi vi cingevate da voi, ed andavate dove vi pareva [2]; ma quando sarete vecchio,

1 Pascete il mio gregge, governate la mia Chiesa.

2 Seguitavate le vostre inclinazioni naturali.

a *I miei agnelli.... le mie pecore*. Questi due termini si trovano impiegati altrove, per significare la stessa cosa. *Matt.* 10. 16. *Luc.* 10. 3. Il che ha persuaso Maldonato, che quì debbono pigliarsi indifferentemente, per significare i fedeli, che compongono il corpo della Chiesa. Ma la maggior parte degl' Interpreti intendono per gli agnelli i semplici fedeli, e per le pecore i pastori: avendo S. Pietro il privilegio di essere il pastore de' pastori.

b *Quando voi eravate più giovane*. Con questa comparazione di ciò, che succede ad un vecchio, che non è più in istato di condursi da se stesso, nè di vestirsi; Gesù Cristo voleva far intendere a S. Pietro, che sarebbe steso sopra una Croce, che sarebbe in essa legato, e vi sarebbe ucciso di morte violenta.

chio, voi stenderete le vostre mani [1]; ed un' altro vi condurrà dove voi non vorreste. Or Gesù disse questo, per dare ad intendere con qual genere di morte Pietro doveva glorificar Dio. Gli disse in appresso: Seguitatemi [2] [a]. Pietro essendosi rivoltato, vidde venire dopo di lui il discepolo, che Gesù amava; e che durante la cena si era appoggiato al seno di Gesù; e gli disse: Signore, chi vi tradirà? Pietro dunque avendolo veduto, disse a Gesù: E di questo, o Signore, cosa sarà? Gesù gli rispose: Se io voglio [b], che resti [3] sino che io

1 Che saranno attaccate alla croce.

2 Egli lo seguì allora caminando dietro di lui, e dopo morendo sopra la croce.

3 Invita.

R 3 ven-

a *Seguitatemi*. Oltre il comando, che il Salvatore faceva a S. Pietro di seguitarlo, e di camminargli appresso; voleva ancora fargli comprendere, che dovea seguitarlo in un' altra maniera: cioè a dire, che doveva soffrire lo stesso genere di morte. Queste parole hanno relazione alle altre del Salvatore: *voi non sapreste presentemente seguitarmi ove io vado*; *ma un giorno mi seguiterete*. S. Giovanni 13. 36.

b *Se io voglio, che resti*. Così si legge nel Testo

1 Per giudicare l'universo.

vengo [a] [1]; che v' importa? Per quello che tocca a voi, seguitatemi. Sopra di ciò corse una voce fra i fratelli; che questo discepolo non morirebbe. Nientedimeno non disse Gesù a Pietro, non morirà; ma, se io vo-

Testo greco, e questa lezione pare, che esprima meglio, e di una maniera più precisa il senso della Volgata. Alcuni autori hanno concluso da queste parole, che S. Giovanni doveva vivere fino al giudizio finale; e che non era ancor morto: ma pare, che l' Evangelista medesimo abbia voluto prevenire, e distruggere questo sospetto; soggiungendo: *& non dixit &c.* Alcuni altri in assai piccol numero, fondati su queste parole: *Voi beverete il mio calice*: hanno creduto non solamente ch'egli era morto; ma morto martire, benchè di un genere differente da quello di S. Pietro. Il sentimento comune è, che nostro Signore voleva significare con queste parole, che S. Giovanni non doveva morire, come S. Pietro, di morte violenta.

a *Sino che io vengo*. Sinchè io vengo a levarlo da questo mondo: o pure, finchè io vengo per punire i Giudei, e far trionfare il Cristianesimo. S. Giovanni non morì in effetti, che dopo la rovina di Gerusalemme: e particolarmente di lui, secondo alcuni Interpreti, devono intendersi queste parole: *alcuni di quelli, che sono quì presenti, non moriranno; che non veggano comparire il Figliuolo dell'uomo nel suo regno*. Matt. 16. 28.

voglio, che resti, sin che vengo; che v' importa? Quest' istesso discepolo è quello, che rende testimonianza di queste cose, e che le ha scritte; e noi [1] sappiamo, che il di lui testimonio è vero.

1 Io, e gli altri discepoli.

C A P. LXXXII.

Gesù comparisce a i suoi discepoli sopra una montagna di Galilea, ed in Gerusalemme, e ascende al Cielo.

Matt. 28. *verf.* 16. 20. *Marc.* 16. *verf.* 15. 20. *Luc.* 24. *verf.* 44. 53. *Joann.* 21. *verf.* 25.

I. GLi undici discepoli [2] si resero in appresso sopra [a] una montagna di Galilea, se-

2 Con molti altri fino al numero di cinquecento. 1. *Cor.* 15. 6.

a *Sopra una montagna*. Non si sa il nome di questa montagna: essa però non doveva essere lontana dal mare di Galilea. Quelli, che pretendono, che sia il Taborre, sopra il quale suppongono ancora, che succedesse la Trasfigurazione; appoggiano sopra un fondamento assai incerto una congettura ancora più incerta.

ſecondo che Gesù aveva loro ordinato ; e vedendolo l' adorarono : ma vi furono alcuni ancora [a], che ebbero de' dubbj . Gesù avvicinandoſi , loro parlò : Ogni poteſtà, diſſe egli, mi [b] è ſtata data nel Cielo , e nella terra . Andate [c] dunque per tutto il mondo [1], predicate l' Evangelio [d] a tutti gl' uomini ,

1 Muniti del mio potere, e della mia autorità.

a *Vi furono alcuni ancora, che ebbero de' dubbj.* Non vi è apparenza, che gli Apoſtoli dubitaſſero tuttavia della riſurrezione del Salvatore dopo tante apparizioni ; delle quali parla la Scrittura. Il loro dubbio poteva ſolo riguardare la verità dell' apparizione : e queſto ceſsò, ſubito che Gesù ſi fu avvicinato, ed ebbe loro parlato.

b *Ogni poteſtà, diſſe egli, mi è ſtata data.* Gesù Criſto parla ſopra tutto della poteſtà, che egli aveva in qualità di Meſſia, per lo governo del ſuo Regno ſpirituale, e della Chieſa. Non fu, che dopo la riſurrezione , che egli eſercitò queſta poteſtà in tutta la ſua eſtenſione.

c *Andate dunque per tutto il mondo.* La voſtra miſſione non è più limitata a un popolo ſolo : predicate l' Evangelio indifferentemente a tutte le nazioni.

d *Predicate l' Evangelio a tutti gli uomini.* La miſſione degli Apoſtoli era ſtata ſino allora limitata al ſolo popolo Giudeo : con que-

ni [1], battezzandoli in nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutte le cose, che vi ho prescritte. Per me io sarò [a] con voi [2] in ogni tempo, sino alla consumazione de' secoli. Quello [b], che crederà, e riceverà il battesimo; sarà salvo: ma quello, che non crederà, sarà condannato [3]. Quanto a quelli, che crederanno; faranno [c] questi miracoli [4]: scac-

R 5 ce-

1 *S. Matt.* Insegnate a tutte le nazioni.

2 E con i vostri successori per gl' effetti della mia potenza, e della mia bontà.

3 Alla morte eterna.

4 Questa promessa è fatta al corpo de' fedeli, non a ciascheduno in particolare.

queste parole viene estesa a tutte le nazioni. Gli Apostoli con tutto ciò credettero per qualche tempo di non dover predicare, che nella Giudea.

a *Io sarò con voi*. Queste parole sono una promessa della perpetuità della Chiesa: Gesù Cristo s' impegna d' esserne sempre il capo invisibile, e di dare agli Apostoli, ed a' loro Successori tutto il soccorso necessario per l' adempimento del loro ministero.

b *Quello, che crederà*. Non già con una fede morta, e sterile, ma con una fede viva, animata dalla carità, sostenuta dalle buone opere, e dalla pratica delle massime dell' Evangelio.

c *Faranno questi miracoli*. Questa promessa del dono de' miracoli sopra tutto è stata fatta alla Chiesa in generale, e per cer-

te

ceranno i demonj in mio nome, parleranno nuove lingue [1], estermineranno [a] i serpenti: se beveranno qualche bevanda avvelenata, non farà loro nocumento: metteranno le mani sopra gl' infermi, e guariranno.

1 *Al.* Lingue incognite a loro.

II. Disse anche [b] loro [2]: Ecco ciò, che io vi diceva, quando anche stava con voi [3], che bisognava, che tutto ciò, che è stato scritto di me nella legge di Mosè, nei Profeti, e nei

2 Un'altra volta, che erano radunati a Gerusalemme.

3 Voi vedete, che si verifica ciò, che vi diceva avanti la mia morte. *Isa.* 53. *Dan.* 9.

te occasioni: così di fatto se n'è veduto l'adempimento in tutti i tempi, quando questo ha potuto esser necessario per il bene della Chiesa, e per l'avanzamento, e propagazione della Religione.

a *Estermineranno i serpenti*. La parola greca, e la parola latina possono significare: toglieranno, o faranno morire i serpenti.

b *Disse anche loro*. Non è sicuro, se fosse il giorno istesso della risurrezione, che Gesù Cristo tenesse a i suoi Apostoli il discorso; che vien rapportato quì da S. Luca. Si può forse credere, che l' Evangelista riferisca quì in compendio le istruzioni, che Gesù Cristo diede a i suoi Apostoli nel trattenersi che esso fece con loro, sia in Galilea, sia in Giudea fino al tempo della sua gloriosa ascensione.

nei salmi, si avverasse. Egli allora aprì loro lo spirito; affinchè intendessero le Scritture. Egli è scritto così, disse loro, e bisognava, che il Cristo soffrisse in questo modo; che risuscitasse il terzo giorno; che si predicasse in suo nome la penitenza, e la remissione de' peccati fra tutte le nazioni, cominciando da Gerusalemme. Siete voi [a], che testificate tutte queste cose [1]: ed io vado a mandarvi ciò, che vi ho promesso [2] da parte di mio Padre. In questo mentre trattenetevi [b] in

Sal. 21.

1 E ne renderete testimonianza a tutta la terra.
2 Lo Spirito Santo.

R 6

a *Siete voi, che testificate tutte queste cose.* Queste parole non significano solamente che gli Apostoli sono stati testimonj di tutte queste cose; ma è ancora un precetto, che il Salvatore fa loro di rendere una testimonianza pubblica a tutte le nazioni delle cose; delle quali sono stati testimonj. In questo senso istesso S. Luca rapporta le medesime parole. Act. 1. 8. *Eritis mihi testes .... usque ad ultimum terræ.*

b *Trattenetevi in Città.* Dopo la risurrezione del Salvatore fino alla sua ascensione, gli

in Città, fin tanto che fiate rivestiti d' una forza celeste [1]. Dopo di ciò [a] li condusse fuori della Città fino a Betania. Ivi avendo alzate le mani, diede loro [b] la sua benedizione, e dandogliela, si separò da essi, e ascese [c] al Cielo, ove egli è assiso

1 Alla venuta dello Spirito Santo.

gli Apostoli erano stati quasi sempre in Galilea. Gesù Cristo ordinò loro di restare in Gerusalemme dalla sua ascensione fino alla Pentecoste.

a *Dopo di ciò li condusse*. Quaranta giorni dopo la sua risurrezione Gesù Cristo condusse i suoi discepoli a Betania, borgo situato alla falda della montagna degli olivi, e distante da Gerusalemme circa un miglio, e mezzo: li condusse dopo sulla montagna istessa, donde salì al Cielo.

b *Diede loro la sua benedizione*. Gli assicurò della sua protezione, fece per essi orazione a suo Padre. La maniera di benedire degli Ebrei era di levare le mani al Cielo, o ancora di stenderle, quando questo era possibile, sulle persone, che benedicevano. Si può ancora avere riguardo al sentimento di alcuni Autori assai giudiziosi, che pretendono, che il Salvatore benedicesse i suoi Apostoli con un segno di croce, e che da questo i Cristiani abbiano pigliato il costume d' impiegare questo santo segno nelle benedizioni.

c *Ascese al Cielo*. Cioè a dire, salì al Cielo per sua propria virtù.

so [a] alla destra di Dio [1]. Per quello poi, che riguarda loro; essi dopo di averlo adorato, se ne ritornarono pieni di consolazione a Gerusalemme: ed erano continuamente [b] nel Tempio, lodando, e benedicendo Dio. Andarono dopo [2] a predicare da ogni parte, secondando il Signore le loro fatiche; e confermando la loro predicazione con i miracoli, che l'accompagnavano. Vi sono del resto molte altre cose, che Gesù ha fatte: e se si rapportassero

1 Dove gode di tutta la gloria di suo Padre.

2 Dopo di aver ricevuto lo Spirito santo.

a *Egli è assiso alla destra di Dio*. Gode di una gloria eguale a quella di suo Padre, ed esercita sopra tutte le creature un potere assoluto.

b *Erano continuamente nel Tempio*. Cioè a dire, che essi vi andavano regolarmente in certe ore del giorno. Il che pare doversi intendere particolarmente del tempo, che fu prossimo alla venuta dello Spirito Santo. S. Luca mostra dire Act. 1. 13. 14. che dopo l'ascensione fino alla Pentecoste i discepoli rimasero chiusi nel cenacolo, dove che soggiugne al cap. 2. v. 46. che dopo la venuta dello Spirito Santo si rendevano ogni giorno costantemente al Tempio nel medesimo spirito.

ro tutte in particolare ; io non credo [a] , che il mondo istesso potesse contener i libri , che bisognerebbe scrivere .

IL FINE.

NOTE

a *Io non credo , che il mondo istesso* . S. Giovanni vuol significare con questa espressione, che non era possibile di riferire a minuto tutte le azioni , i miracoli , e le parole di Gesù Cristo .

NOTE DIVERSE.

CAP. I.

I. IL *Verbo era al Principio*. S. Giovanni ſi conforma quì all'uſo degli Ebrei parlando del Figliuolo di Dio ſotto il nome di *Verbo*, cioè a dire, Parola; imperocchè il Figlio è a riguardo degli uomini l'interprete delle volontà, e de'ſegreti del Padre; come la parola, che forma la noſtra bocca, fa conoſcere agli altri i noſtri penſieri, e le noſtre volontà. Del reſto i Santi Padri convengono tutti, che per queſta parola, *al Principio*, S. Giovanni ha voluto ſignificare, che il Verbo era da tutta l'eternità.

II. *Il Verbo era in Dio*. I Padri provano con ciò la diſtinzione delle perſone in Dio, perchè non ſi dice di una perſona, che ſia in ſe ſteſſa: poichè dunque il Figlio era nel Padre; ne viene, che ſono due perſone.

In eſſo era la vita. Cioè a dire, ſecondo il ſentimento più ſtabilito, il Verbo è l'autore della vita ſopranaturale degli uomini. Così ſi dice appreſſo immediatamente, che egli è la lor luce, come per iſpiegare la maniera, con la quale produce ne'medeſimi queſta vita ſopranaturale, cioè illuminandoli con la luce della ſua dottrina.

III. *Piena di grazia, e di verità*. La parola di *verità* ſi piglia quì per oppoſizione alle figure, ed alle promeſſe dell'antico Teſtamento, come appariſce da quello, che ſi dice dopo della legge data a Mosè. Così le figure, e le promeſſe, trovandoſi tutte perfettamente avverate in Gesù Criſto; egli è pieno di verità.

Una grazia in vece d'un'altra grazia. Si parla quì della legge Evangelica, e della legge di Mosè ſotto il nome di *grazia*. In effetti la legge de' Giudei è ſtata una grazia; eſſendo loro ſtata un ſoccorſo per la ſalute: ma Gesù Criſto ci ha data una grazia ben più eccellente, dandoci l'Evangelio, chiamato perciò *Legge* di grazia.

Criſoſt. Cirill.

CAP. VII.

I. I *Magi vennero dall'Oriente*. Nell'Oriente ſi dava a' Filoſofi il nome di Magi. Queſti, ſe-

secondo il fentimento il più probabile, vennero dall' Arabia, o da quelle vicinanze. Si crede comunemente fulla teftimonianza de' Santi Padri, che foffero Re, parlando fecondo l' ufo di quel tempo, nel quale quefta qualità fi dava a' Principi anche di affai piccolo ftato. Si crede ancora, in vigore di una tradizione affai coftante, che foffero tre. Finalmente la maggior parte de' Santi Padri hanno creduto, che, come nell' Oriente fi fapeva per mezzo della profezia di Balaam, che comparirebbe una nuova ftella alla nafcita del Meffia; i Magi verfati nell' aftrologia, ed illuminati dal Cielo, riconobbero, che quefta profezia era avverata.

Tertull. Ciprian. Bafil. Hilar. Crifoft.

Num. 14. 17.

II. *Quando il tempo, nel quale Maria doveva purificarfi, fu già paffato, fecondo la legge di Mosè*. Le donne, che avevano partorito un figlio, ftavano quaranta giorni a purificarfi, e l' ultima azione, che effe facevano per quefto, era di offerire in facrificio un' agnello, ed una tortorella: e fe effe erano povere, offerivano due tortorelle fenza l' agnello.

Ogni mafchio, che primo nafcerà, farà confacrato a Dio. Quefta legge cadeva non folamente fopra gli uomini; ma ancora fu gli animali: ed effa fi offervava per gratitudine: perchè Dio avendo fatto morire in una notte tutti i primogeniti dell' Egitto; aveva finalmente obbligato Faraone a lafciare ufcir da' fuoi Stati il popolo d' Ifraello. Ma perchè in luogo de' primogeniti di quefto popolo, li quali erano deftinati per quefta legge alle facre funzioni; Dio fi rifervò in appreffo tutta la tribù di Levi, per fervire al Tempio; fi ricompravano con una offerta i primogeniti.

CAP. VIII.

I. *IO ho richiamato il mio Figliuolo dall' Egitto*. Quefte parole erano ftate dette del popolo d' Ifraello, che Dio fece ufcir dall' Egitto fotto la condotta di Mosè: Ma l' Evangelifta le applica a Gesù Crifto, del quale quefto popolo era la figura. Quefte forti di figure fono affai comuni nell' Evangelio, e particolarmente in S. Matteo.

III. *Gesù . . . . crefcendo in favíezza, in età, ed in grazia avanti Dio, e gli uomini*. Come Gesù,

sù, in virtù dell'unione Ipostatica, ha avuto dal primo momento della sua incarnazione la pienezza della sapienza, e della grazia; il sentimento unanime de' Teologi, e de' Santi Padri è, che questo passaggio debba intendersi, non dell'abito della grazia, ma delle azioni di sapienza, ed opere meritorie, che apparivano ogni giorno più ammirabili in lui, a misura che avanzava in età. Questa dottrina è fondata sopra di ciò, che S. Luca avea detto un poco più sopra; che Gesù pieno di sapienza cresceva, e si fortificava.

S. Luc. 2. 40.

CAP. IX.

I. IL *Regno di Dio è vicino*. Questo può avere due sensi: L'uno, che il Cielo, che era stato chiuso sin' allora, doveva esser ben presto aperto da Gesù Cristo; l'altro, che il Messia era arrivato, per istabilire su la terra il Regno di Dio, cioè la Chiesa. Quest' ultimo senso è convalidato dall'autorità di S. Girolamo, e di S. Giovanni Crisostomo.

Si riempiranno tutte le valli, e si abbasseranno tutte le montagne. Tutto ciò si dice per relazione a ciò, che si fa; quando un Re deve venire in qualche luogo: Allora, per render le strade più comode, si riempiono certi luoghi, e se ne spianano certi altri. Così tutte queste espressioni metaforiche non significano altro, se non che gli uomini dovevano preparare il loro cuore, e disporsi per ricevere il Messia, che stava per comparire.

II. *Giovanni vedendo molti Farisei, e Sadducei*. Questi facevano due sette particolari fra i Giudei. I Sadducei non credevano la risurrezione de' corpi, nè l'immortalità dell'anima: negavano ancora, che vi fossero sostanze spirituali: disprezzavano le tradizioni, &c. I Farisei al contrario erano grandi osservatori delle tradizioni, ed avevano un' esteriore più riformato, ed una dottrina meno corrotta: credevano una specie di destino, ed avevano molti errori.

Razza di vipere. Cioè a dire, secondo il sentimento di S. Girolamo, e di S. Gregorio, figli pessimi di padri pessimi.

III. *Egli vi darà il battesimo dello Spirito Santo*,

to, e del fuoco. Quì S. Giovanni secondo il sentimento assai comune fra gl' Interpreti, non significa solamente la differenza, che vi è fra il suo battesimo, e quello di Gesù Cristo; ma per la parola di *fuoco*, disegna le lingue di fuoco, che apparvero, quando lo Spirito Santo scese visibilmente sopra i primi fedeli, e purificò pienamente i loro cuori, riempiendoli de' suoi doni.

Purgherà la sua aja, metterà la biada nel suo granajo. Questa è una figura di quello, che Gesù Cristo farà a riguardo degli uomini da bene, e de' cattivi nel giorno del giudizio.

CAP. X.

II. *LO spirito lo condusse al deserto per esservi tentato dal Demonio*. Il Salvatore volle lasciarsi tentare, affine di rendersi così simile a noi, dice S. Paolo: oltre a ciò volle col suo esempio insegnarci, come dobbiamo portarci nelle tentazioni. — Hebr. 4. 15.

L'Uomo non vive solamente di pane, ma di tutto quello, che esce dalla bocca di Dio. Mosè aveva detto questo della manna, colla quale Dio nutrì gl' Israeliti nel deserto: e volle significare con questo, che Dio non ha bisogno degli alimenti ordinarj per nutrire i suoi servi, potendo con una sola parola produrre nuove sorti d'alimenti. — Deut. 8. 3.

CAP. XI.

I. *SIete il Profeta? No, rispose egli*. Come accordar questo con ciò, che dice altrove Gesù, che non era ancora comparso un più gran Profeta di Giovan Battista? Gl' interpreti rispondono, che S. Giovan Battista nega solamente di esser Profeta nel senso, nel quale lo pigliavano i Farisei, i quali per la parola, *Profeta*, intendevano un' uomo mandato da Dio per predire le cose future. Or S. Giovanni non era mandato per questo, ma per mostrare il Messia; e per fare le altre funzioni di Profeta, come d'insegnare al popolo, di riprendere i vizj, di esortare alla penitenza, di convertire i peccatori. S. Giovanni era dunque Profeta in un senso, e non lo era in un' altro. Così Zacaria dice, che il suo figliuolo — Luc. 7. 56.

farà chiamato il Profeta dell' Altiſſimo ; perchè anderà avanti al Signore, per diſporre i popoli a riceverlo.

Queſto ſucceſſe in Betania di là dal Giordano. Vi era di quà dal Giordano un altra Betania, ove dimorava Marta, e Maria.

IV. *Voi vedrete aprirſi il cielo ſopra il Figliuolo dell' uomo, e gli Angeli di Dio diſcendere, e ſalire.* Nel linguaggio degli Ebrei le parole, *Uomo e Figliuolo dell' uomo*, ſono ſinonimi. Or come Gesù Criſto parla ordinariamente di ſe ſotto nome di Figliuolo dell' uomo; e che nell' Evangelio a niun' altro ſi dà queſto nome; non ſi può dubitare, che egli nol prenda per umiltà, e per ſignificare la ſua immenſa carità verſo gli uomini, che l'ha portato ad annichilarſi così per eſſi. Del reſto non ſi può dir coſa, che aſſai incerta toccante il tempo, nel quale ſi verificò queſta parola di Gesù Criſto : gli Autori ancora ſono aſſai diviſi ſopra di queſto. Ve ne ſono ancora di quelli, che credono, che eſſa non ſi verificherà, che nel giorno del giudizio, quando Gesù Criſto diſcenderà dal Cielo, e vi riſalirà circondato da' ſuoi Angeli, come lo dice egli ſteſſo in appreſſo. Matt. 16. 17.

CAP. XII.

I. *Donna.* La parola donna, così impiegata, nulla ha di duro nel linguaggio degli Ebrei, come l'ha oſſervato S. Girolamo.

Che abbiam di comune con eſſi in queſto voi, ed io? Riguardando queſta coſa la mia divinità, alla quale ſola appartiene il far miracoli.

L'ora mia non è ancora venuta. Gesù, dice S. Giovanni Criſoſtomo, volle aſpettare, che tutti ſi foſſero accorti, che il vino era mancato; affinchè ſi foſſe meno potuto dubitare della verità del miracolo, col quale era per dimoſtrare il ſuo potere.

Erano dunque ivi ſei urne di pietra deſtinate alla purificazione de' Giudei. I Fariſei avevano introdotta la pratica di lavarſi ſpeſſo, durante il pranzo, le mani, e le braccia ſino al gomito, per timore d' aver toccato, anche per errore, qualcheduna delle coſe, che i Giudei non potevano toccare ſenza contrarre un' impurità legale.

Di

Di questa sorta di purificazioni parla quì S. Giovanni.

Portatene al Signore della Festa. Questo era quello, secondo il costume di quel tempo, che era stato eletto presedere al convito, e per aver cura, che tutto fosse bene apprestato, e nulla mancasse a i convitati.

E i suoi Discepoli credettero in lui. Lo riconobbero per il Cristo, e per il Figliuolo di Dio vivente. Che se questo si dice de' suoi discepoli, de' quali si è parlato nel capitolo precedente; bisogna intenderlo di una fede più ferma, e più perfetta, che non avevano avuto fino allora: imperocchè avanti questo miracolo riconoscevano Gesù per il Cristo. Ma forse S. Giovanni parla quì di alcuni altri discepoli, che non essendo ancora bene attaccati a Gesù, credettero in lui alla vista di questo miracolo.

II. *Andò dopo . . . . con i suoi fratelli*. Cioè a dire, con i suoi cugini, seguendo l' uso degli Ebrei, che davano il nome di fratelli ai loro cugini, e quello di sorelle alle loro cugine.

E domandandogli i Giudei, qual miracolo faceva loro vedere, per intraprendere simili cose. Egli era propriamente dovere de' Sacerdoti l' impedire il disordine nel Tempio. Così Gesù, che non era della tribù di Levi, non potendolo fare senza avere per questo un' autorità straordinaria; i Giudei gli domandano, che la provi con i miracoli: ma egli li rimanda a quello della sua risurrezione, perchè non ha fatto mai tanto risplendere la sua potenza; quanto risuscitando se stesso.

C A P. XIII.

I. NEssuno può entrare nel Regno di Dio, se non è rigenerato col mezzo dell' acqua, e dello Spirito Santo. I Dottori tengono, che queste parole, *se egli non è rigenerato per l' acqua, e lo Spirito Santo*, significhino il Sacramento del Battesimo, poichè l' acqua ne è la materia, e lo Spirito Santo ci viene comunicato per l' infusione della grazia santificante, che è la semenza della gloria. Gesù significa dunque quì la necessità del Battesimo per esser salvi.

Quello, che è nato dalla carne, è carne, e ciò, che

che è nato dallo spirito, è spirito. Quello, che tira la sua origine dalla carne, è un'uomo carnale; quello, che è rigenerato dallo Spirito Santo, è un'uomo spirituale.

Lo Spirito spira dove vuole, e voi sentite il rumore che fa, senza che voi sappiate donde viene, e dove và. Il Salvatore si serve della comparazione del vento, per significare ciò, che succede nella rigenerazione spirituale: imperocchè come il vento fa sentire i suoi effetti, senza che si sappia come si forma, nè come cada; così un'anima rigenerata sente in se l'operazione dello Spirito Santo, e si vede tutta mutata, senza che possa comprendere questa maraviglia, nè la maniera con la quale essa si è fatta.

Crisost. Cirill.

II. *Come Mosè innalzò il Serpente nel deserto; bisogna, che il Figliuolo dell'uomo sia innalzato nella stessa maniera*. Il serpente di bronzo innalzato nel deserto, era una figura di Gesù Cristo innalzato sulla Croce: ed il Salvatore si serve di questa figura, per dichiarare la necessità di credere in lui. Imperocchè come gl'Israeliti, che erano morsi dal serpente, non potevano evitare la morte temporale, che riguardando il serpente esposto da Mosè alla vista di tutti; nell'istesso modo non può sfuggirsi la morte eterna, se non si crede in Gesù crocifisso.

III. *Quello, che ha la sposa, è lo sposo; L'amico dello sposo, che è presente, e che l'ascolta, piglia gran piacere a sentire la voce dello sposo*. L'amico dello sposo è S. Giovanni, lo sposo è Gesù, la sposa era la Chiesa nascente, composta di quelli, che conoscevano Gesù per il Messia. Come dunque l'amico dello sposo ha molta allegrezza di sentir lo sposo parlare alla sposa, e di vederlo da lei amato; così S. Giovanni non aveva maggior consolazione di quella, di vedere i Giudei attaccarsi a Gesù Cristo.

Quelli, che l'hanno ricevuta, hanno perciò attestato, che Dio dice sempre il vero. Non si può meglio testificare, che si tiene una persona per intieramente veritiera nelle sue parole; che credendo ciecamente tutto ciò, che essa dice. Così chiunque riceve le parole di Dio stesso; e vi presta un'intiera fede; dichiara con ciò, che Dio non dice mai, che il vero.

CAP.

CAP. XIV.

II. I *Giudei non hanno comunicazione con i Samaritani*. I Giudei avevano i Samaritani in abbominazione, e li riguardavano come Pagani. Imperocchè, benchè i Samaritani conoscessero il vero Dio, e che l' adorassero; gli rendevano un culto assai differente da quello, ch' era ordinato dalla legge di Mosè. Essendo la loro religione, come un miscuglio di Giudaismo, e di Paganesimo; così essi erano originalmente parte Assiriani, e parte Giudei.

Vi avrebbe data un' acqua viva. Quest' acqua viva, o vivificante, dicono i Padri, è la grazia, la quale è viva, il principio della vita soprannaturale, e della quale il Salvatore parla più abbasso, come di una sorgente di acqua, che getterà fino alla vita eterna.

Ireneo. Basil. Crisost. Cirill.

Quello, che beverà dell' acqua, che io gli darò, non averà mai sete. Un' anima ripiena di Dio, e delle sue grazie, non desidererà ardentemente cosa alcuna temporale, contenta che essa sarà della pace del cuore, e della speranza de' beni eterni, de' quali essa ne ha il pegno, e il principio nella grazia.

I nostri Padri hanno adorato su questa montagna. La Samaritana dicendo questo mostrava la montagna di Garizim, sopra la quale era un Tempio, dove i Samaritani offerivano i loro sacrificj contro la proibizione espressa di Dio, che aveva ordinato, che non si sacrificasse, che nel Tempio di Gerusalemme.

Deut. 14. 16.

Voi adorate ciò, che non conoscete, noi adoriamo, ciò che conosciamo. I Samaritani avevano una falsa idea di Dio, credendo di poterlo adorare insieme con le false divinità de' Gentili, ed in una maniera contraria a quella, che Dio istesso aveva ordinato nella legge di Mosè.

Imperocchè la salute viene da' Giudei. Questo può intendersi o del Messia, che è l' autore della salute, e che doveva nascere fra i Giudei; o della scienza della salute, perchè la legge essendo stata data a i Giudei; da essi doveva impararsi la strada della salute, ed il vero culto, che doveva rendersi a Dio.

I veri

I veri adoratori adoreranno il Padre in ispirito, ed in verità. Non si dubita, che per questi veri adoratori non debbano intendersi i Cristiani; il culto de' quali è più spirituale, e perfetto, che quello de' Giudei, e di tutti gli altri popoli. Imperocchè il Cristianesimo consiste più negli atti delle virtù interiori, che nelle cerimonie esteriori, delle quali le altre religioni pare facciano tutto il loro capitale. Oltre che il culto de' Cristiani non è attaccato ad alcun luogo particolare, nè mischiato di alcuna falsità; come sono tutte le altre sette.

CAP. XV.

III. Un *giorno poichè (Gesù) passava vicino al mar di Galilea.* Questo mare è il lago di Genesaret, che pigliava il suo nome dalla terra di Genesar, ove è situato. I Giudei lo chiamavano mare di Galilea, o mare di Tiberiade. Mare, a cagione della sua estensione: Mare di Galilea, perchè questo lago è a i confini delle due Galilee: Mare di Tiberiade, dal nome di una Città, che Erode il Tetrarca aveva fatto fabbricare alla riva dello stesso lago in onore dell' Imperatore Tiberio.

CAP. XVI.

II. E*gli ha preso sopra di se le nostre infermità, e si è caricato de' nostri mali.* Benchè queste parole d' Isaia riguardino principalmente i nostri peccati, de' quali Gesù Cristo si è caricato; e per l' espiazione de' quali si è offerto in sacrificio a suo Padre; pare quì, che debbano anche intendersi delle malattie, ed infermità corporali; che sono gli effetti, e le pene del peccato; e delle quali egli guarì un' infinità di persone.

Crisost.

CAP. XVII.

I. G*esù gli rispose: Le volpi hanno le loro tane..... ma il Figliuolo dell' uomo non ha dove posare il capo.* Si può giudicare in questa risposta, che questo Dottore non era portato a seguitare Gesù per un vero desiderio di perfezione;

ma

ma che si proponeva qualche vantaggio temporale. Perciò Gesù li parla della sua gran povertà, per dargli a conoscere, che non bisognava cercare cosa alcuna temporale nel suo servizio; non essendo il suo Regno di questo mondo. Joan. 18. 36.

Lasciate, che i morti sepelliscano i loro morti. Con questa parola, morti, a' quali bisognava lasciare la cura di seppellire i loro morti, molti santi Padri intendono gl'infedeli. S. Agostino intende tutti i peccatori, i quali essendo privi della grazia, sono morti spiritualmente. Il Salvatore del resto non proibisce a' suoi discepoli di rendere gli ultimi doveri a i loro prossimi; ma vuol dare ad intenderci, che quando Dio ci chiama, noi non dobbiamo differire un momento d' obedirli, benchè sotto pretesto di qualsivoglia opera di pietà.

II. *Siete forse venuto quì per tormentarci avanti il tempo?* Cioè a dire, avanti il giudizio finale, secondo tutti gl'Interpreti dopo S. Agostino. Come dunque egli è certo, che i demonj soffrono dal principio del mondo, pare, che queste parole, *per tormentarci*, debbano intendersi della pena particolare, che essi avranno dopo il giudizio finale, d'esser racchiusi nell'inferno senza più uscirne. Essi pregarono Gesù, dice S. Luca, che non comandasse loro di ritornar nell' abisso. Luc. 8. 31.

C A P. XVIII.

IV. *Potete far voi digiunare gli amici dello sposo, mentre che lo sposo è con essi?* Nel tempo che Gesù formava la Chiesa nascente, e contrattava così alleanza con essa; non voleva obbligare i suoi discepoli, che erano delle nozze, à digiuni, e mortificazioni straordinarie: ma dopo la sua morte dovevano essere esercitati con ogni sorta di sofferenze.

Non vi è alcuno, ... che metta a un'abito vecchio una pezza pigliata da un' abito nuovo.... Non vi è alcuno altresì, che metta del vin nuovo in vasi secchi. Vi vuole della proporzione, e della convenienza da per tutto: ve ne vuole fra l'abito e la pezza, che vi si aggiunge; fra il vino, ed il vaso dove si mette; fra il genere di vita, e le disposizioni della persona, che l' abbraccia. Così

Così Gesù non voleva subito da' suoi discepoli una vita mortificata, ed intieramente opposta a quella, che avevano menata fino allora. Egli li faceva lasciar pigliare insensibilmente lo spirito della nuova legge; che è uno spirito di croce, e di mortificazione, come uno si assuefà al vino nuovo.

CAP. XX.

III. IL *Padre non giudica alcuno*. Egli è certo, che la predestinazione, e la riprovazione degli uomini appartengono egualmente al Padre, ed al Figliuolo, secondo questo principio di Teologia pigliato da S. Agostino, che le azioni di Dio al di fuori sono comuni alle tre Persone divine. Bisogna dunque intendere le parole del Testo in questo senso; che alla fine del mondo non sarà il Padre, ma il Figlio, che pronunzierà la sentenza a i predestinati, ed a i reprobi; poichè il giudizio finale dovendosi fare in un modo, che cada sotto i sensi; il Figlio vi comparirà come Giudice, poichè è uomo egli stesso, come si dice in appresso.

Agost. lib. 1. de Trinit. cap. 31.

IV. *Giovanni era una face, che ardeva, ed illuminava* (ardeva di zelo della gloria di Dio, ed illuminava gli uomini con i suoi esempj, e colle sue parole) *e voi avete voluto rallegrarvi per un tempo alla sua luce*. Queste ultime parole significano l'incostanza, e la leggerezza de' Giudei nella condotta, che tennero a riguardo di S. Giovanni. Al principio furono talmente percossi dallo splendore della di lui santità, che erano disposti a riconoscerlo per il Messia; ma poi non vollero nè meno credere alla testimonianza, che rendeva di Gesù.

CAP. XXI.

I. NON *avete mai letto..... ciò che fece David*. Il Salvatore per giustificare l' azione de' suoi discepoli, che avevano scarpite, e stritolate con le mani le spighe di grano nel giorno di Sabato; si serve di due esempj della Scrittura convalidati dalla ragione. Il primo esempio è quello di David, che fuggendo le persecuzioni di Saul-

 le,

le, e passando vicino a Silo, dove era allora il Tabernacolo, domandò viveri al gran Sacerdote: e come non si trovarono che pani, che erano stati offerti a Dio nel Tempio; il Pontefice li diede a David, giudicando, che la legge, che ordinava, che non fossero mangiati, che da' Sacerdoti, non obbligasse in una simile occasione. Il secondo esempio è quello de' Sacerdoti Giudei, i quali facevano molte cose nel giorno di Sabato, le quali di loro natura erano opere servili, come di scannare gli animali, che si offerivano in sacrificio, di scorticarli &c. Nelle quali però non violavano il Sabato, perchè queste cose erano necessarie per il sacrificio di Dio. Così il Salvatore in questi esempj mostra due cause legittime per non osservare il Sabato in tutto il rigore, che i Farisei pretendevano; cioè la necessità, ed il culto di Dio. Per quello poi che appartiene alla ragione, colla quale egli convalida questi esempj, e che egli esprime in questi termini: *il Sabato è stato fatto per l'uomo, e non l'uomo per il Sabato:* è per l'appunto, come se egli dicesse: Il Sabato essendo stato istituito non solamente per onorar Dio; ma ancora per il bene, ed il riposo dell'uomo: non si è obbligati in questo giorno di astenersi da opere necessarie alla conservazione della vita.

Così il Figliuolo dell' uomo è padrone ancora del Sabato. Essendo il Signore di tutti gli uomini, per il bene de' quali il Sabato è stato istituito, può dispensare dall'osservanza del Sabato.

III. *Con gli Erodiani.* Molti Autori antichi, e moderni hanno detto, che gli Erodiani formavano fra i Giudei una setta particolare di Eretici; insegnando, che Erode l'Ascalonita era il Messia; perchè lo scettro di Giuda era passato nelle di lui mani, dopo esser uscito dalla casa di David.

Egli non contrasterà, nè griderà &c. non romperà la canna, che sarà spaccata. Con tutte queste espressioni S. Matteo ha voluto significare la dolcezza, e la moderazione straordinaria, che Gesù faceva comparire a riguardo de' Farisei; proibendo, che non si pubblicassero le sue azioni strepitose; che avrebbero accresciuta la loro invidia contro di lui; e ritirandosi verso il mare, per cedere al lor furore.

Crisost.

CAP.

CAP. XXII.

II. BEati quelli, che son poveri di spirito. I poveri di spirito son quelli, che hanno abbracciato volontariamente la povertà, col disegno di piacere a Dio; o almeno che la soffrono volontieri; benchè ciò loro non sia libero; ed ancora, secondo il sentimento di qualche autore, i ricchi, che non sono attaccati alle loro ricchezze, e che sono pronti a lasciarle per Dio, tengono luogo fra i poveri di spirito.

Guai a voi ricchi. Poichè voi avete già la vostra soddisfazione, e non avete nulla da sperare di più.

Guai a voi, quando gli uomini vi applaudiranno. Questo deve intendersi degli applausi ricercati, o che proverrebbero da cause cattive, dalle quali se ne ritraesse vanità.

III. *Voi siete il sale della terra*. Il sale impedisce, che la carne non si corrompa. Un ministro dell' Evangelio deve nello stesso modo preservar gli uomini dalla corruzione. Egli deve impedire la corruzione del loro spirito, preservandoli dall'errore con la sua dottrina; e quella del loro cuore, confermandoli nel bene col suo esempio. Che se egli stesso ha lo spirito, ed il cuor guasto, chi è quello, che lo ritrerà dall'errore, e dal disordine? Questo non è impossibile; ma è ben difficile. Il sale non si sala con l'altro sale.

Voi siete la luce del mondo. Gesù dopo aver paragonati gli Apostoli al sale, li paragona alla luce, ed a una Città situata sopra una montagna. Come se lor dicesse, ed in persona loro a tutti i ministri dell' Evangelio: Poichè per lo stato vostro voi siete esposti alla vista di tutto il mondo; le vostre azioni devono esser tali, che tutto il mondo ne possa rimanere edificato.

CAP. XXIII.

I. IO *non sono venuto per abolirli, ma per adempirli*. Per mettervi il compimento, perfezionando la morale, che la legge contiene, e sostituendo la realità alle figure.

Quello dunque, che violerà un solo di questi più

piccoli precetti ....farà stimato piccolissimo nel Regno de' Cieli. Egli è certo, che non si può entrare nel Cielo violando i più piccoli precetti. Perciò la maggior parte degl' Interpreti, appoggiati dall' autorità di S. Agostino, e di S. Gregorio, dicono, che per la parola *Regno de' Cieli*, bisogna qui, come in molti altri luoghi dell' Evangelio, intender la Chiesa, nella quale quelli, che trasgrediscono i più piccoli precetti, de' quali si parla nel progresso di questo discorso, sono piccolissimi avanti Dio; per grandi che siano per altra parte, o per il loro posto, o per la stima degli uomini. Che se poi per il Regno de' Cieli si vuole intendere il Paradiso; bisogna dire con S. Giovanni Crisostomo, ed altri Interpreti, che uno, che violerà uno di questi piccoli precetti, che passavano per piccoli nella mente de' Farisei, e de' Scribi, (come del riguardare una donna con cattivo fine); benchè fossero in se stessi importanti, e considerabili; questi nel giorno del giudizio, e della risurrezione sarà di niuna considerazione avanti Dio; e così vi sarà giudicato indegno del Regno de' Cieli.

II. *Chiunque anderà in collera contro il suo Fratello, meriterà d' esser condannato al Tribunale del giudizio*. Vi erano fra i Giudei due sorti di Tribunali, dove si giudicavano le cause criminali: l' uno chiamato Giudizio, l' altro Consiglio. Nel primo si giudicavano i delitti ordinarj; nel secondo i delitti straordinarj: e la più grande di tutte le pene, alle quali il Consiglio condannava, era quella del fuoco. Ora il Salvatore volendo spiegare la legge, che proibisce l' omicidio, e con la quale i Dottori Giudei dicevano, che il solo omicidio effettivo era proibito; distingue tre altre sorti di peccati proibiti da questa medesima legge, come essendo disposizioni all' omicidio; cioè la collera (o il semplice desiderio di vendetta, senze venire ad alcuna azione esteriore), le parole ingiuriose, e le ingiurie atroci. E facendo allusione alla forma ordinaria d' amministrare la giustizia fra i Giudei, dice; che Dio punirà il primo di questi peccati con una pena, che avrà relazione a quella, che si dava nel Tribunale del giudizio; il secondo con una pena proporzionata a quella, che si dava comunemente al Tribunale

del

del Consiglio; e la terza sarà finalmente punita con una pena corrispondente a quella del fuoco. Tutta questa spiegazione è fondata sull' autorità di molti santi Padri, e d'un gran numero d'Interpreti moderni. Si suppone del resto, che queste ingiurie partano da un cuore pieno d'odio, e di disprezzo per il prossimo.

Hieron. Hilar. Crisost. August.

III. *Ma io vi dico, che chiunque si separerà dalla sua moglie, fuori di caso d'adulterio, è colpevole dell' adulterio, che essa commesterebbe in questa occasione*. Quello, che Gesù Cristo muta quì nella legge di Mosè, è, che non solamente riconduce il matrimonio alla sua prima istituzione, rendendolo indissolubile, come la Chiesa l' ha spesso dichiarato; ma non permette ancora a i mariti di separarsi dalle loro mogli per sempre, e senza speranza di riconciliazione, fuori del caso di adulterio: poichè se esse si correggessero degli altri difetti, che averebbero dato un giusto motivo di separazione a i loro mariti; questi doverebbero riceverle: altrimenti diventerebbero colpevoli dell' adulterio, al quale le esporrebbero, restando per sempre separati da esse.

IV. *Ed io vi dico, che non giuriate in modo alcuno*. Molti, e Wicleffo fra gli altri, hanno pigliato occasione su questo di dire; che non è mai permesso ad un Cristiano il giurare. Questa dottrina è stata condannata dal Concilio di Costanza. Bisogna dunque dire con S. Agostino, che Gesù Cristo ordina solamente di sfuggire il giuramento, quanto sia possibile; e di non usarne, se non per necessità: perchè fare altrimenti, sarebbe impiegare il nome di Dio in vano, contro la proibizione espressa, che egli ne ha fatta nell' Esodo.

Exod. 2. 7.

Non per il Cielo..... non per la terra. Imperocchè come queste creature prive d'intelligenza non possono rendere testimonianza della verità di ciò, che si asserisca; prenderle per testimonio, è lo stesso, che prendere il Creatore, dice la glosa.

Non giurate nè meno per il vostro capo. Vi è luogo di credere, che i Giudei avessero pigliato da i Romani, o da i Greci questa specie di giuramento. Gesù Cristo proibisce d'usarne, perchè questo sarebbe altresì chiamar Dio in testimonio, il

il giurare per il nostro capo, il quale è talmente opera di Dio, che non è in nostro potere di rendere bianco, o nero un sol capello.

Dite semplicemente, questo è, questo non è: imperocchè ciò che si dice di più, viene da un cattivo principio. In effetti il giuramento, del quale uno si serve per meglio assicurare ciò, che si dice; viene dalla leggerezza, o dalla poca religione di quello, che giura, o dalla incredulità, o diffidenza irragionevole di quello, al quale si vuole persuadere qualche cosa giurando, o finalmente dalla facilità, che gli uomini hanno di mentire. Imperocchè se non si fosse mai riconosciuto in essi o menzogna, o furberia; non si sarebbe pensato di esiger da essi alcun giuramento, per assicurarsi della verità di ciò, che dicono.

V. *Occhio per occhio, e dente per dente*. Questa legge del taglione non doveva eseguirsi, che da i Giudici; ma i Dottori Giudei l' interpretavano, come se fosse stato permesso ancora a i particolari di fare altrettanto male ad un' altro, quanto ne avevano ricevuto da lui. Questa interpretazione però era falsissima, avendo la legge naturale proibito sempre di farsi giustizia da se; perchè si sarebbe nel tempo medesimo giudice, e parte, dal che ne nascerebbe un' infinità di disordini nella società civile.

Date a tutti quelli, che vi domandano. Il Salvatore non ci comanda di praticar questo in ogni occasione; ma solamente di esser disposti a farlo, ogni volta che la carità, o la gloria di Dio lo richiedono: nell' istessa maniera, che si dice, che il digiuno è di precetto, o di consiglio, secondo che egli è necessario, o utile a certi fini spirituali, fuor de' casi ne' quali è ordinato dalla Chiesa: ma quando non è nè utile, nè necessario; non è nè di precetto, nè di consiglio. (Agost.)

VI. *Ed odierete il vostro nemico*. Queste parole non si trovano nel Testamento vecchio, perciò bisogna pigliarle come una interpretazione de' Dottori Giudei, che leggendo nel Levitico: *Voi amerete il vostro amico*: ne inferivano malissimo, e voi odierete il vostro nemico: mentre non è stato mai permesso a i Giudei di odiare il loro nemico. In effetti un' uomo, per essere loro nemico, non lasciava di essere loro prossimo; e la legge (Levit. 19. 18.)

ge naturale, che non è meno antica del mondo, ha sempre obbligato tutti gli uomini ad amare il loro prossimo. Così noi leggiamo ne' proverbj di Salomone: *se il vostro nemico cade, o gli succede qualche disgrazia; non ve ne rallegrate, per timore che ciò non dispiaccia al Signore*: ed in un'altro capitolo: *Se il vostro nemico ha fame; dategli da mangiare: se ha sete; dategli da bevere*. Che se le parole del Testo non contengono, come si è detto, questa falsa tradizione; devono intendersi de' popoli idolatri, che Dio aveva ordinato a i Giudei di esterminare.

Prov. 24. 17.

Prov. 25. 21.

CAP. XXIV.

II. *Voi però quando volete orare, entrate nella vostra camera: ivi, chiusa la porta, pregate il vostro Padre in segreto*. Gesù Cristo non proibisce quì ogni orazione pubblica, poichè spesso si è obbligati a trovarsi in radunanze di pietà, dove se ne fanno. Quello dunque, che dice quì, riguarda propriamente quelli, che affettano di fare orazioni straordinarie in pubblico, con la mira di procurarsi la stima degli uomini.

Nelle vostre orazioni poi sfuggite quella moltitudine di parole, delle quali si servono i Pagani nelle loro. Egli è evidente, che il Salvatore non condanna quì le lunghe orazioni, esso che passava la notte in orazione; e che dice altrove, che bisogna sempre orare, e mai mancare. Condanna solamente quella moltitudine di parole, che i Pagani meschiavano nelle loro orazioni, colla falsa persuasione, che con ciò facevano intender meglio i loro bisogni a i loro Dei; o almeno che questo rendeva le loro preghiere più efficaci.

Venga il Regno tuo. Dio regna in noi e per la grazia, e per la gloria: Noi dimandiamo quì l'una, e l'altra.

III. *Voi però quando digiunate, ungetevi il capo, e lavatevi il viso*. Gesù allude al costume degli Orientali, che si ungevano così ne' giorni di festa, e di allegrezza. E quello, che dice quì, non significa altra cosa, se non che si deve sfuggire l'ostentazione nel digiuno: ed affettare più tosto un'aria allegra, che malinconica, ed abbattuta.

CAP. XXV.

Crisost. Hieron.

I. *SE l'occhio vostro è puro, e netto; sarà come una face accesa*. Ciò, che è detto quì in forma di parabola, significa il cattivo stato di un' anima posseduta dal desiderio di radunar ricchezze sopra la terra. Imperocchè siccome questo suppone un grande acciecamento di spirito; e che lo spirito è la luce dell' anima, nello stesso modo che l'occhio lo è del corpo; tutta la condotta d'un uomo non sarà, che errore, e disordine nella strada della salute.

II. *La vita non è in se stessa più, che il nutrimento? Ed il corpo non è più, che il vestimento.* Gesù ragiona quì dal più al meno: come se dicesse: Dio, che vi dà il più, può egli mancare di darvi il meno? Ed avendovi dato il corpo, e la vita; come potrebbe negarvi ciò, che è necessario alla conservazione dell' uno, e dell' altra?

Non v' inquietate dunque per il giorno di domani. Il Salvatore non proibisce quì ogni sorta di cura dell' avvenire; ma solamente le cure inquiete, smoderate, inutili, che si pigliano spesso a questo riguardo, in pregiudizio ancora dei doveri i più essenziali, sia per relazione a Dio, sia per relazione al prossimo. Lo Spirito Santo biasimando la condotta de' pigri, non rinfaccia loro la formica, che raduna durante l' estate ciò, di che si nutrisca nel tempo dell' inverno?

Proverb. 6. 8.

CAP. XXVI.

I. *NOn giudicate &c. Non condannate*. Si vedono ogni giorno azioni così evidentemente cattive, che non si può non condannarle. Perciò, dice S. Girolamo, Gesù Cristo non ci proibisce assolutamente di giudicare il nostro prossimo; ma di giudicarlo temerariamente, di condannarlo, quando possiamo scusarlo, e d' interpretare in mala parte ciò, che può essere favorevolmente interpretato: Poichè tutto ciò è contro la carità; la quale secondo S. Paolo, non pensa male di alcuno.

1. Corin. 13. 5.

Il Discepolo non è sopra il Maestro. Questa specie di proverbio esprime ciò, che succede comu-

munemente. Si trovano nell' Evangelio alcune altre proposizioni della stessa natura, che non vi sono impiegate come universalmente vere. Gesù si conforma alla maniera ordinaria di parlare.

II. *Non date a i cani le cose sante, nè gettate le perle avanti i porci*. Sotto queste idee metaforiche il Salvatore insinua, che per non andare incontro a i mali trattamenti, e non esporre le cose sante ad esser profanate; non bisogna comunicarle ad ogni sorta di persone; ma solamente a quelli, che si vedono ben disposti.

Un' albero cattivo non può portar frutti buoni. Benchè i falsi Profeti facciano alcune opere sante in se stesse, per mascherarsi da pecore; nientedimeno, esaminandone il fondo, si riconoscerà facilmente, che la loro condotta non può accordarsi con lo spirito di Dio, e che distrugge in essi ciò, che vi è di più essenziale alla santità, ed alla pietà cristiana, cioè la carità, e l'umiltà: e così non possono esser gli organi dello Spirito Santo, ed i Dottori della verità.

A chi è simile ogn' uomo, che viene a me, e che &c. Egli è simile a un' uomo savio, che fabbrica una casa &c. Fabbricare, è abbracciare il Cristianesimo, e credere in Gesù Cristo. Fabbricare sullo scoglio, è congiungere le buone opere alla fede. Fabbricare sulla superficie della terra, o sull'arena, è contentarsi di credere, senza condurre una vita conforme alla nostra fede, la quale s' indebolisce ogni giorno, se non è sostenuta dalle opere, che alla medesima siano conformi. Da ciò succede, che con una fede così debole noi non possiamo resistere alle violente tentazioni, dalle quali siamo spesso attaccati.

CAP. XXVII.

II. I *Figliuoli del Regno saranno gettati nelle tenebre*. Gesù dopo di aver designato la vocazione de' Gentili con queste parole: *Molti verranno dall' Oriente, o dall' Occidente*: parla presentemente della riprovazione de Giudei. Egli li chiama figliuoli del Regno, o perchè il Regno de' Cieli loro fosse stato spezialmente promesso; e ne fossero come gl' eredi naturali, ovvero perchè Dio regnava sopra di essi in una maniera par-

ticolare per la legge, che loro aveva data. Si dice, che saranno gettati nelle tenebre esteriori; perchè si parla quì della beatitudine sotto figura di una cena; ed il luogo, dove si fa una gran cena, è illuminato da un gran numero di lumi: così quelli, che sono discacciati da un simil luogo, sono come gettati nelle tenebre, che lo circondano.

CAP. XXVIII.

II. *Giovanni Battista ci ha mandati per domandarvi, se voi siete quello, che deve venire, o se noi dobbiamo aspettarne un' altro?* S. Giovanni non ebbe mai dubbio in questo proposito. Ma i suoi discepoli non essendo ancora assai persuasi di quello, che spesso ne aveva loro detto; giudicò, che nulla servirebbe tanto a convincerli; quanto di renderli testimonj de' miracoli, che Gesù Cristo faceva ogni giorno.

Hieron. Crisost.

E' beato chi non si scandalizzerà a mio riguardo. Questo è un avviso per i discepoli di S. Giovanni, perchè non avevano un' idea alta abbastanza di Gesù; la maniera di vivere del quale pareva loro lontana dalla grande austerità del loro maestro. Questo è il sentimento di S. Girolamo.

III. *Che siete andati a vedere nel deserto? Una canna agitata dal vento?* Perchè la dimanda, che era stata fatta a Gesù, poteva dar qualche luogo di dubitare, che S. Giovanni avesse mutato sentimento a suo riguardo; Gesù per impedire, che i Giudei non pigliassero questa falsa idea, che avrebbeli stabiliti nella loro incredulità; dice, che S. Giovanni non è simile a una canna agitata da ogni vento: cioè a dire che egli non è uomo leggiero, ed incostante.

La legge, ed i Profeti hanno avuto luogo sino a Giovanni. L'antico Testamento, fondato sopra la legge, ed i Profeti, ha durato sino alla predicazione di Giovanni. Da questo tempo il Regno di Dio è annunziato: l' Evangelio è predicato non solamente a i Giudei, ma generalmente a tutti gli uomini; ed il Cielo è aperto a tutti quelli, che vorranno farsi la violenza necessaria, per osservare la legge Evangelica.

Egli stesso è l'Elia, che deve venire. Giovanni

ni è quest' uomo, che animato dallo spirito d'Elia, deve comparire avanti il Messia.

Si rassomigliano a due fanciulli, che gridano a i loro compagni: noi abbiamo fatte delle sonate allegre su i nostri flauti. Non bisogna quì comparare persona a persona; ma fare solamente una applicazione generale della cosa, dalla quale la comparazione è cavata, a quello, che con questo Gesù voleva insinuare. Ed è appunto come se dicesse: Si può dire della condotta delli Scribi, e de' Farisei a mio riguardo, e di Giovanni, quello, che i fanciulli, che suonano differenti arie co' loro flauti, dicono a i loro compagni.

Così la sapienza (cioè a dire la provvidenza) *è stata giustificata da tutti i suoi figliuoli.* L'interpretazione, che pare quì la più naturale, e la meglio fondata nel testo, è, che tutti i Giudei, i quali erano come i figliuoli della provvidenza per la cura particolare che si pigliava di essi; l'avevano giustificata, gli uni credendo, gli altri non credendo, e non abbracciando nè il genere di vita, che conduceva Gesù Cristo, nè quello, che teneva S. Giovanni: Imperocchè si è con ciò veduto, che quelli, che si sono perduti, non potevano imputare la loro disgrazia, che a se stessi, e non in modo alcuno alla provvidenza; che aveva loro aperti diversi mezzi per salvarsi.

CAP. XXIX.

I. Un *certo creditore .... .. aveva due debitori.* Questa è una parabola, o una specie di comparazione, e di similitudine, per mostrare che questa donna non doveva essere più riguardata come peccatrice, essendole stati perdonati i suoi peccati.

Molti peccati le sono rimessi, perchè ha amato molto. Non solamente ama molto, perché le è stato molto rimesso; ma il suo grande amore le ha cagionato questa gran remissione: Or'essa non può amarmi molto, e rimaner peccatrice.

La vostra fede vi ha salvati. Avendo Gesù detto un poco avanti, che molti peccati erano rimessi a questa donna, perchè aveva molto amato; egli è evidente, che parla quì di una fede animata dalla carità.

CAP. XXX.

I. *Se io scaccio i demonj a nome di Beelzebub; a nome di chi li scacciano i vostri figliuoli?* L' ingiustizia della vostra calunnia apparisce evidentemente in questo, che vedendo in me contrasegni molto maggiori dell' operazione divina, quando scaccio i demonj, che non ne appariscono ne' vostri esorcisti; voi dite, che questi li scacciano per virtù divina; ed io lo faccio per virtù di Beelzebub.

Chi non è per me, è contro di me: e chi meco non raccoglie, dissipa. Con queste due sentenze, che hanno lo stesso senso, Gesù mostra, che dopo di aver provato invincibilmente, che egli è il Messia; deve essere riconosciuto per tale; e che non basta di non dichiararsi contro di lui: Nell' istesso modo, che un suddito non può senza delitto rimanere indifferente, quando si tratta di pigliar partito a favore, o contro il suo Principe.

II. *La bestemmia contro lo Spirito Santo non si perdonerà.... nè in questo mondo, nè nell' altro.* Non che non possa assolutamente rimettersi; poichè si può sempre farne penitenza avanti la morte; ma perchè egli è moralmente impossibile, che un'uomo corrotto a questo punto, si muti, e faccia una vera penitenza.

Donde dite voi, che se l' albero è buono, è buono altresì il suo frutto; e se l' albero è cattivo, cattivo è altresì il suo frutto; se non perchè dal frutto &c. O riconoscete, che le mie azioni essendo buone, e lodevoli, io non possa esser cattivo; o se mi credete cattivo; dite ancora, che le mie azioni sono tali, e degne di biasimo.

Hilar.
Crisost.

III. *Quando lo spirito immondo è escito dal corpo d' un' uomo; va per luoghi aridi cercando riposo.* Il fine di questa parabola è di significare, che quelli fra i Giudei, che non crederebbero in lui; crederebbero in un'accecamento, ed induramento peggiore di mai.

CAP. XXXI.

II. *Quello che ha, se li darà.... ma a chiunque non ha, li si leverà ancora ciò che ha.* Que-

Questa è una specie di proverbio, che significa, che per far fruttare il suo denaro, si cerca di metterlo nelle mani di un'uomo, che sia già arricchito con la sua industria: al contrario si leva dalle mani di un' altro, che rimane sempre povero traficando. Con ciò il Salvatore dà ad intendere, che la maggior parte de' Giudei non facendo buon uso delle grazie, che accompagnavano la predicazione dell' Evangelio; essi ne sarebbero privati, e caderebbero nell' accecamento spirituale: ma che i suoi discepoli cooperandovi fedelmente, ne riceverebbero ogni dì delle più grandi, fino ad aver l'intelligenza delle verità le più sublimi.

CAP. XXXII.

I. *Succede .... del Regno de' Cieli, come d'un'uomo, che seminò del buon grano nel suo campo*. Colla parola *Regno di Dio, o de' Cieli*, bisogna intendere quì la Chiesa, che è il Regno spirituale, che Gesù Cristo si è acquistato con il suo sangue. Tre cose fanno questo Regno; la dottrina, che Gesù Cristo ci propone a credere; la grazia, che ci dà per metterla in pratica; e la gloria, che ci dà per ricompensa: imperocchè con queste tre cose Dio regna nelle anime nostre. Act. 20. 28.

I suoi servitori gli dissero: Volete voi, che andiamo a svellere la zizania? Nella spiegazione, che Gesù Cristo dà di questa parabola, nulla si vede, che abbia relazione a ciò che questi servitori propongono al loro padrone: Il che mostra evidentemente, che spiegando le parabole, non bisogna sempre applicarne tutte le parti alla cosa, della quale esse sono una figura: spesso non bisogna farne, che un' applicazione generale. Ma per non lasciare cosa alcuna di necessario, si deve sempre avere in mira il fine della parabola, e spiegarne le parti, che vi hanno qualche connessione, poichè le altre non servono, che ad abbellir la parabola, e a renderne la narrazione più compita. Questa è la regola, che danno sopra di ciò Origene, S. Giovanni Crisostomo, e S. Agostino, seguitati da tutti gl' Interpreti.

V. *Gesù si serviva di molte simili parabole nel parlare a loro, secondo che essi erano capaci d' intendere*. Il corpo della parabola era proporziona-

to alla loro intelligenza, benchè non ne comprendessero il senso mistico, che Gesù Cristo spiegava in particolare a quelli, che erano disposti a profittarne.

VI. *Un Dottore . . . . . è simile a un padre di famiglia, che cava dal suo magazzino ciò, che vi è di nuovo, e di vecchio.* I Dottori Evangelici, o i ministri della parola divina devono avere un tal fondo di dottrina, che possino per la diversità delle cose, che diranno, accomodarsi al gusto, ed alla portata d'ogni genere d'ascoltatori.

C A P. XXXIII.

I. PEr *consolar quelli, che hanno il cuore oppresso dalla malinconia, per annunziare la libertà a i cattivi, e la restituzione della vista a i ciechi.* Tutte queste espressioni devono intendersi quì in un senso spirituale, e per relazione allo stato deplorabile; ove si trovava allora il genere umano sotto la cattività del demonio, dalla quale noi andavamo ad essere liberati nel tempo medesimo, che egli avrebbe fatto scoppiare la sua vendetta sopra i nemici della nostra salute.

Il figliuolo di Giuseppe pur falegname ... e si scandalizzavano a suo riguardo. Erano scandalizzati, che il figliuolo d'un'artigiano facesse le funzioni di Dottore, e di Profeta; e non credettero in lui, perchè non potevano accordare l'idea, che essi avevano della gloria del Messia, con la bassezza apparente della nascita di Gesù Cristo, non meno che il genere di vita oscuro, che aveva condotto nella bottega di un falegname. Io dico, di un falegname, sull'opinione comune, che se ne ha nella Chiesa, mentre noi non abbiamo cosa alcuna di certo in ordine al mestiere, che S. Giuseppe esercitava.

C A P. XXXIV.

II. NUlla *portate per il viaggio, nè sacco &c.* Il Salvatore non ordina a' suoi discepoli di andare co' piedi nudi; poichè S. Marco dice, che loro permise di portare i sandali, che era la calzatura ordinaria de' poveri nella Giudea. *Nè bastone*: ciò deve intendersi d'un bastone armato,

Marc. 6. 9.

to, comprendendo sotto questo nome ogni sorta d' armi difensive come dice S. Girolamo.

La pace sia sopra questa casa. Maniera di salutare degli Ebrei, con la quale desideravano ogni sorta di beni.

IV. *Quando voi sarete perseguitati in una Città, fuggirete in un'altra*. Perchè dunque Gesù Cristo dice altrove, che il buon pastore dà la vita per le sue pecore; quando al contrario il mercenario, se vede venire il lupo, se ne fugge? I Teologi fondati sulla dottrina di S. Agostino rispondono, che si deve fuggire, o non fuggire, secondo che la gloria di Dio, e il bene del prossimo lo richiedono.

August. Epist. 88.

Non averete finito d' istruire tutte le Città d' Israello; che il Figlivolo dell' uomo non venga. Questo significa, che vi sarà sempre da faticare per la conversione de' Giudei fino all' ultima venuta di Gesù Cristo, tanto saranno ostinati nella loro incredulità.

Hilar.

Poicchè non vi è segreto, che non si scuopra nè cosa nascosta &c. Gesù dice questo a' suoi discepoli, per sostenerli nelle persecuzioni, e particolarmente nelle calunnie, che dovrebbero soffrire; dando loro a conoscere, che la verità trionferà alla fine della menzogna, e che la loro innocenza sarà infallibilmente riconosciuta, o al giorno del giudizio, o in questa vita ancora.

Pubblicate sopra i tetti ciò che io vi dico all' orecchie. I tetti erano allora talmente disposti, che ci si spasseggiava sopra, e ci si facevano delle radunanze, o per divertimento, o per altre cause.

V. *Io non sono venuto a portar la pace, ma la divisione*. Gesù aveva già significato gli effetti di questa visione in questi termini: Allora il fratello consegnerà l' altro fratello alla morte, ed il padre il figlio: i figliuoli ancora si solleveranno contro il loro padre, e contro la loro madre, e li faranno morire. E come queste mortali inimicizie fra le persone unite co i legami i più stretti dovevano succedere per causa dell'Evangelio, che gli uni abbraccierebbero, e gli altri combatterebbero con furore; Gesù significa ciò con queste parole: *Io non sono venuto a portar la pace, ma la divisione*. Essendo l' Evangelio una legge tutta

di

di amore, non ha potuto essere, che l'occasione, ma non già la vera causa di questi funesti effetti.

CAP. XXXVII.

I. *Il pane, che Mosè vi ha dato, non era un pane venuto dal Cielo*. La Manna essendo stata formata di un'acqua condensata, non nel Cielo, ma in aria, non era un pane propriamente celeste: in vece di che Gesù Cristo, che doveva dar se stesso sotto le specie di pane, per essere il nostro nutrimento spirituale, è veramente disceso dal Cielo, ed uscito dal seno di suo Padre.

V. *Questo vi scandalizza; se voi vedrete dunque il Figlio dell'uomo salire dove era prima*? Questa è una maniera figurata di parlare, dove bisogna necessariamente supplir qualche cosa. Egli è dunque, come se dicesse: Se voi dunque avete tanta pena a credere, che io possa darvi da mangiar la mia carne, mentre sono ancora con voi, che sarà dunque quando sarò salito al Cielo? Poichè come potrete credere allora, che il mio corpo è nel medesimo tempo nel Cielo, e sopra la terra?

Lo spirito vivifica, la carne non serve a nulla. Le parole, che vi ho detto, sono spirito, e vita. Cioè a dire, benchè la carne per se stessa non possa far vivere eternamente, lo può essendo unita alla divinità: ed in questo senso bisogna intender le parole, che vi scandalizzano. Questa interpretazione è di S. Agostino, di S. Cirillo, di S. Bernardo, e del più gran numero de' Dottori Cattolici.

CAP. XXXVIII.

I. *Mi rendono un culto vano, insegnando la dottrina, e i comandamenti degli uomini*. Il vero senso di queste parole dipende dalle circostanze, nelle quali sono state dette. Gesù parlava a i Farisei, che trascuravano i comandamenti di Dio i più importanti, nel mentre che si attaccavano scrupolosamente a varie tradizioni, alcuna delle quali era ancora contraria alla legge di Dio. Era dunque bene utile, che essi pretendessero con ciò di onorar Dio, poichè il culto, che gli

gli si deve rendere, consiste principalmente nell' osservanza de' suoi comandamenti.

CAP. XLI.

I. *ED io vi dico, che voi siete Pietro, e che su questa pietra io fabbricherò la mia Chiesa.... Io vi darò le chiavi del Regno de' Cieli*. Gesù promette quì a S. Pietro di stabilirlo suo Vicario in terra, e capo visibile della sua Chiesa. Questo è quello, che egli esprime con queste due metafore: I fondamenti sostengono tutto l'edificio, e ne fanno la stabilità. Le chiavi sono un contrasegno del potere, che uno ha di ammettere in un luogo, o di escludere quelli, che si giudica a proposito.

II. *Se qualcheduno vuole essere mio discepolo, rinunzj a se stesso &c.* Non ascolti le sue inclinazioni naturali in nulla, che sia contrario alla mia volontà.

Porti continuamente la sua Croce. Sopportando pazientemente ogni giorno tutto ciò, che gli succederà di disgusto, e contrario.

Alcuni di quelli, che sono quì presenti, non moriranno; che non abbiano veduto il Figliuolo dell' uomo nel suo Regno. I Santi Padri intendono questo della trasfigurazione, nella quale S. Pietro, S. Giacomo, e S. Giovanni viddero qualche cosa dello stato glorioso, nel quale Gesù Cristo verrà a giudicar gli uomini: e di fatto gli Evangelisti raccontano immediatamente dopo, ciò che succedette alla trasfigurazione.

CAP. XLII.

I. *PErchè dunque i Farisei, e i Scribi dicono, che bisogna, che Elia venga innanzi?* Gli Apostoli sapevano, che Elia doveva venire alla venuta del Messia: e perciò furono sorpresi di vederlo disparire alla trasfigurazione. E questo è quello, come dicono comunemente gl' Interpreti, che diede loro occasione d' interrogare sopra di ciò il Salvatore, non sapendo, che alla seconda venuta del Messia doveva verificarsi ciò, che è stato predetto di Elia dal Profeta Malachia.

III. *Se la vostra fede eguagliasse solamente un gra-*

grano di senepa. Cioè a dire, secondo un sentimento assai verisimile, se voi aveste un piccolo grado di questa fede, che Dio dimanda da quelli, per mezzo de' quali vuole operare miracoli: ovvero, secondo il più gran numero degl' Interpreti, se la vostra fede fosse viva, ed ardente, ed avesse qualche cosa di simile alla forza, ed alla virtù del grano di senepa.

CAP. XLIII.

III. *DA chi i Re della terra cavano taglie, e tributi? Da i loro figliuoli, o dalli stranieri?* Ecco, secondo S. Giovanni Crisostomo, il ragionamento di Gesù. Se i figliuoli de'Re della terra non pagano loro i tributi, con più forte ragione ne sono esente io, che sono il Figliuolo di Dio, Re de' Re. Nondimeno date loro ciò, che dimandano, affine di levare ogni occasione di dire, che coll' esempio mio io porto il popolo a non riconoscere l'autorità sovrana de'Romani.

IV. *Poicchè è una necessità, che succedano scandali*, non venendo, che dalla malizia, e dalla corruzione degli uomini, non iscusa alcuno scandaloso, perchè non gli leva il potere, e la libertà di non scandalizzare.

Il fuoco sarà a tutti loro a guisa di sale, e si deve metter del sale ad ogni vittima. La legge ordinava, che gli animali offerti in sacrificio fossero aspersi di sale: Così i dannati, che sono vittime immolate alla giustizia divina, saranno come salati dal fuoco, il quale agirà talmente sopra di essi, che non li consumerà.

CAP. XLIV.

I. *SE egli vi ascolta &c.* Restate ben disposto a suo riguardo: ma quando non vi ascolti, nè se ne penta, voi non dovete fargli, nè volergliene alcun male.

Se egli non vi ascolta ditelo alla Chiesa. Per la Chiesa S. Giovanni Crisostomo, e la maggior parte degli Interpreti intendono i Superiori ecclesiastici. In effetti essi rappresentano la Chiesa, e sono i depositarj della sua autorità.

Se non ascolta la Chiesa, riguardatelo come un Pa-

Pagano, ed un Pubblicano. Portatevi verſo di lui, come fanno i Giudei verſo i Gentili, ed i Pubblicani, con i quali non vogliono avere commercio alcuno.

Se due o tre ſi uniſcono inſieme per domandare qualſivoglia coſa, ſarà loro accordata. Che ſe non l' ottengono, ciò ſuccede, o perchè ne ſono indegni a cauſa della loro cattiva diſpoſizione, o perchè non la dimandano con la fede, e perſeveranza neceſſaria, o perchè loro non ſarebbe vantaggioſo l'ottenerla, o perchè finalmente Dio vuol dar loro qualche coſa di meglio: imperocchè l' orazione ha queſto di divino, che non manca mai di produrre in noi qualche buono effetto.

Io mi trovo nel mezzo di eſſe. Per aſcoltarle, illuminarle, e ſoccorrerle.

CAP. XLV.

I. GLi *dimandarono, ſe era lecito a un marito di ripudiare la ſua moglie per qualſivoglia cauſa che foſſe?* Non ſi dubitava fra i Giudei, che non foſſe permeſſo ripudiare la moglie per certe cauſe conſiderabili, ed ancora, ſecondo che rapporta Giuſeppe, era un' opinione aſſai comune fra di eſſi, che ſi poteſſe farlo per ogni ſorta di cauſa. Sopra di queſto dunque i Fariſei interrogano Gesù: ed egli per provare l' indiſſolubilità del matrimonio, cita loro la Scrittura, dove ſi dice, che Dio al principio del mondo non produſſe, che una donna, e che la formò ancora della ſteſſa carne di Adamo: Imperocchè con ciò, come lo dichiara Gesù interprete infallibile delle intenzioni di ſuo Padre, Dio ha voluto moſtrare, che un' uomo non deve avere, che una moglie, e che eſſi devono rimanere così inſeparabilmente uniti, come lo ſono i membri d' uno ſteſſo corpo. Hieron. Criſoſt.

CAP. XLVI.

I. SE *voi volete ottenere la vita eterna, oſſervate i comandamenti.... Se voi volete eſſer perfetto, andate, vendete ciò che avete.* Quì il Salvatore dà evidentemente due ſorte di regole per il coſtume de' Criſtiani, le prime delle quali ſono di obbligazione, e li chiamiamo precetti; le al-

tre di perfezione, che noi chiamiamo consigli. Del resto benchè sia un mezzo utilissimo per acquistare la perfezione il vendere tutti i suoi beni, e distribuire il prezzo a i poveri, questo non è necessario per esser perfetto: poichè la Chiesa ha avuti tanti Santi, che non hanno praticato questo consiglio. Quelli stessi, che lasciano tutti i loro beni per seguitare Gesù Cristo, non distribuiscono tutti i loro beni a i poveri. Vi sono diversi generi, e diversi gradi di perfezione: Il Salvatore ne propone quì a questo giovane una specie particolare.

II. *Egli è più facile ad un camelo il passare per il buco di un' aco, che a un ricco di entrare nel Regno de' Cieli*. Quello, che si dice quì di un camelo, era appresso i Giudei una specie di proverbio, per significare, che una cosa era impossibile. Del resto questa impossibilità d'entrare nel Regno de' Cieli, non è per tutti i ricchi, ma solamente per quelli, che confidano più nelle loro ricchezze, che in Dio: e che mettono la loro felicità nei beni della terra, come si è considerato prima.

III. *Sull' ora terza del giorno*. Per intelligenza di ciò, che si dice quì di differenti ore, gl' Interpreti considerano, che i Giudei, ed i Romani contavano sempre dodici ore dal levar del Sole fino al tramontare: di modo che queste ore erano più, o meno lunghe, secondo, che il Sole stava più, o meno sull' Orizonte. Di più facevano un' altra divisione del giorno (come ancora della notte) in quattro parti eguali, che racchiudevano ciascheduna tre di queste ore. La prima di queste parti, che cominciava al levar del Sole, si chiamava la prima ora: la seconda parte, che arrivava al mezzo giorno, si chiamava ora terza: la terza parte fino a Vespro, si chiamava sesta ora: e la quarta, che finiva al tramontar del Sole, ove cominciava la prima vigilia della notte, si chiamava ora nona: e di là sono venuti i termini di prima, terza, sesta, e nona.

CAP. XLVII.

III. *IO ho fatto solamente una cosa, ed essa vi sorprende tutti*. Gl' Interpreti convengono, chè Gesù parla quì della guarigione, che egli fe-

ce

ce alla probatica piscina nel giorno di Sabato: Imperocchè in questa occasione fu, che i Giudei formarono la prima volta il disegno di farlo morire.

Se per non contravvenire alla legge di Mosè si circoncide un' uomo il giorno di Sabato. Come Mosè aveva ordinato, che i fanciulli si circoncidessero l'ottavo giorno dopo la loro nascita, da ciò spesso accadeva, che i Giudei dovevano fare la circoncisione nel giorno di Sabato, benchè bisognasse fare qualche opera servile per applicare i rimedj necessarj alla guarigione del fanciullo. Se dunque era violare il Sabato guarire un' uomo in quel giorno con una sola parola, con più forte ragione si sarebbe violato facendo la circoncisione.

CAP. XLVIII.

I. DAl seno di quello, che crede in me, *scorreranno fiumi d' acqua viva*. Egli riceverà una sì grande abbondanza di grazia, e di doni celesti, che ne farà sentire gl' effetti agli altri.

III. *Non restò che Gesù, e la donna*. L' Evangelista non ha quì voluto parlare, che di quelli, ch' ebbero parte all' accusa: Mentre a che fine i discepoli, e le altre persone, che erano ivi per ascoltare il Salvatore, avrebbero dovuto ritirarsi?

Ed io nè meno vi condannerò. Gesù condanna l'azione, senza condannare la persona alla morte: Perchè, come lo dice altrove, non era venuto per levar la vita, ma per darla.

CAP. XLIX.

I. *VOi giudicate secondo la carne*. Cioè a dire, secondo il parere di quasi tutti gl' Interpreti dopo S. Agostino, voi non giudicate di me, che su quello, che voi vedete di comune con gli altri uomini.

Ma io non giudico alcuno. La parola, *giudicare*, si piglia quì per uno dei tre atti, che intervengono in giudizio giuridico, cioè per la testimonianza, sulla quale si giudica: come apparisce da tutto il progresso del ragionamento, che Gesù fa quì; ove si tratta unicamente della testimonianza. Ed è appunto come se dicesse; Non vi

Ambrof. lib. 5. Epist. 20.

vi è di bisogno, che io renda testimonianza di me, nè di alcun' altra persona: con tutto ciò quando io facessi questo anche in favor mio, non si dovrebbe rigettare la mia testimonianza, perchè è accompagnata da quella di mio Padre.

II. *Quando avrete innalzato il Figliuolo dell'uomo, allora conoscerete chi io sono.* In effetti i miracoli, che si fecero alla morte di Gesù Cristo, e dopo ancora in confermazione della sua divinità, portarono un gran numero di Giudei a credere in lui, ed a riconoscerlo per il Messia.

III. *Se voi restate attaccati alla mia parola .... voi conoscerete la verità, e la verità vi metterà in libertà.* I Giudei pigliarono la parola, *libertà*, in un senso diverso da quello, che l' intendeva il Salvatore. Egli parlava della libertà spirituale opposta alla servitù del peccato, ed essi concepivano la libertà civile opposta alla schiavitudine.

Or lo schiavo non resta sempre in casa del suo padrone, mentre n' è spesso posto fuori. Nello stesso modo voi sarete scacciati dalla casa di Dio, se non vi libero dalla schiavitù del peccato.

IV. *Voi siete un Samaritano.* Questo era fra i Giudei una grave ingiuria, come sarebbe fra di noi chiamar qualcheduno, Ebreo.

Abramo vostro padre ha desiderato con ardore di vedere il tempo della mia nascita: lo vidde, e se ne rallegrò. Il senso, che si dà comunemente a queste parole, è, che Abramo avendo conosciuto, per rivelazione nel limbo, che il mistero dell' incarnazione era finalmente compito, e che il Messia viveva attualmente fra gli uomini; ne aveva risentito un' allegrezza straordinaria.

Io sono avanti la nascita di Abramo. I Giudei concepivano, che con ciò Gesù si preferisse ad Abramo, e si eguagliasse a Dio, insinuando, che egli era da tutta l' eternità, e perciò vollero lapidarlo come bestemmiatore.

CAP. L.

I. **B**Isogna fin che è giorno, ch' io faccia le opere di quello, che mi ha mandato. Per il giorno, tempo destinato alle fatiche, Gesù significa il tempo, che gli restava da vivere: dando ad intendere, che egli doveva impiegarlo nelle fun-

zio-

zioni di Redentore, perchè dopo la sua morte, figurata per la notte, nulla gli rimarrebbe da fare per la redenzione degli uomini.

II. *Noi sappiamo, che Dio non esaudisce i peccatori*. Questa sentenza, che S. Agostino dice non essere nè di Gesù Cristo, nè della Scrittura, ma d'un'uomo senza lettere, non è universalmente vera: spesso Dio toccato dalle orazioni, dall'elemosine, e da i digiuni de' peccatori, accorda loro grazie di penitenza. Essa non è dunque vera, che in questo senso, che Dio non fa, o assai di rado de' miracoli per i peccatori, o a loro istanza, perchè questo è quello, che quì si trattava.

S. Augustinus hoc loco, & lib. 1. retract.

CAP. LII.

I. NE' *salutate alcuno per istrada*. Gesù non proibisce in questo a i suoi discepoli, se non quello, che poteva apportare ostacolo al loro ministero, e ritardamento all'opera di Dio.

Ambros. August. Gregor.

II. *E tu Cafarnao, che sei stata innalzata fino al Cielo......* Che le tue ricchezze, la tua gloria, ma sopra tutto il vantaggio di avermi veduto fare tanti miracoli hanno innalzato molto sopra delle altre città.

III. *Una sola (cosa) è necessaria*. Il senso ordinario, nel quale si pigliano queste parole, è, che non vi è propriamente in questo mondo, che una cosa necessaria, che è di procurare la propria salute: ma questo pare un senso morale. Così molti santi Padri, ed un gran numero d'Interpreti fondato sul testo greco, e sulle circostanze della casa, intendono questo di una sola vivanda, come se Gesù avesse detto a Marta: Non vi date tanta pena per preparare tante differenti cose, poichè basta una sola.

IV. *Io vedeva satanasso cadere come un fulmine dal Cielo*. Gesù per preservare i suoi discepoli dalla vanità, che avrebbe potuto dar loro il successo della loro missione, mette loro avanti gli occhi la caduta di Lucifero, dando loro ad intendere, che ciò, che era succeduto nel Cielo a quest'Angelo ribelle, poteva ben succedere ad essi sopra la terra.

Mettetevi il mio giogo (fatevi miei discepoli) *ed imparate da me; che sono dolce, ed umile di suo-*

cuore. Cioè imparate con la vostra esperienza, che io sono un padrone pieno di dolcezza, ed umiltà. Questa è l'interpretazione la meglio fondata nel Testo, come apparisce dalla ragione, che apporta Gesù: *Imperocchè il mio giogo è dolce, ed il mio peso è leggero:* I miei comandamenti diventano dolci, e leggeri per l'abbondanza delle grazie, che io dò per osservarli.

V. *Andate replicò Gesù, e fate lo stesso.* Questa risposta, che Gesù fa a quello, che gli aveva dimandato: Chi è il mio prossimo? Significa, che sotto il nome di *prossimo* sono compresi tutti gli uomini, e che nella necessità non bisogna negare ad alcuno i doveri ordinarj della carità: poichè se un Samaritano non ha lasciato di riguardare un Giudeo come suo prossimo; non ostante l'inimicizia ereditaria, che era fra le due nazioni, perchè le persone allevate nella vera religione non riguarderanno tutti gli uomini come loro prossimi?

CAP. LIII.

II. Bisogna sempre orare, e non cessar mai. Il Salvatore non chiede quì, che la nostra orazione sia continua, ma che sia accompagnata dalla perseveranza: e che facciamo spesso orazione, perchè in ogni momento abbiamo bisogno del soccorso di Dio.

Non tarderà a vendicarli. Ma pensate voi, che quando il Figliuolo dell' uomo verrà, troverà della fede sopra la terra? Secondo alcuni Interpreti Gesù insinua, che la ragione, per la quale non cava così presto dall' oppressione i suoi eletti, è, che non lo pregano con la fede necessaria: poichè la fede rende l'orazione efficace, e n'è come l'anima.

IV. *Quello dunque, che dovete fare, è far l'elemosina; e con ciò tutto sarà puro per voi.* Non che l'elemosina sola possa produrre la purità di cuore, e scancellare i peccati, poichè la penitenza è assolutamente necessaria per questo, secondo la parola del Salvatore: *Se non fate penitenza, perirete tutti*: ma egli parla dell'elemosina a i Farisei, perchè essi non avevano mezzo nè più sicuro, nè più facile per ottenere grazie di penitenza,

Luc. 13. 3.

CAP.

CAP. LIV.

IV. *Io devo ancora camminare oggi, e domani, ed il giorno seguente.* Come se dicesse: benchè la mia morte sia assai vicina, niuno può avanzarla di un sol momento, e nulla può impedire, che io non iscorra per la Giudea ancora per qualche tempo.

Il Regno di Dio non verrà con questo strepito, che voi vi figurate: nè si dirà: Egli è quì, egli è là. Il Messia non comparirà con questa pompa reale, nè si può dire, che egli regni in questa forma in luogo alcuno.

CAP. LVII.

II. *Affinchè alla vostra morte vi ricevano ne' tabernacoli eterni.* Questi amici, che li riceveranno in Cielo, sono i poveri, perchè le loro orazioni, o l'elemosine, che noi facciamo loro, ci ottengono delle grazie, per le quali noi ci rendiamo degni di entrarvi.

Se . . . voi non siete stati fedeli a riguardo delricchezze d' iniquità; chi vi confiderà le vere? E se voi non siete stati fedeli a riguardo d' un bene sestraneo, chi vi darà i beni, che vi son proprj? I santi Padri, e gl'Interpreti intendono questo concordemente de' beni temporali, e de' beni spirituali. Si è già mostrato, perchè i beni temporali sono chiamati ricchezze d' iniquità: Resta a spiegarsi, perchè esse siano straniere a nostro riguardo. Ciò viene, perchè passano facilmente dalle nostre mani in altre, dove che i beni spirituali sono in noi, nè possono esserci levati a nostro dispetto, nè meno dalla morte. Ecco dunque il senso del ragionamento di Gesù: Se voi amministrate male i beni temporali non ne facendo parte a i poveri, voi fareste ancora un più cattivo uso de' beni spirituali; perchè è anco più difficile di ben'usarne. S. Paolo si è servito d' un simil discorso. *Se qualcheduno, dice, non sa governare la sua famiglia, come saprà governare la Chiesa di Dio?* 1. Timot. 3. 5.

CAP. LVIII.

II. *Io ho detto, voi siete Dei*. Che se la Scrittura chiama Dei quelli, a i quali Dio indrizza queste parole; poichè mi accusate voi di bestemmia? Gesù ragiona dal meno al più, come se dicesse: Se puri uomini sono chiamati Dei, solo perchè hanno ricevuto da Dio il potere di giudicare altri uomini (poichè di questo si tratta nel Salmo, dal quale sono cavate queste parole) con più forte ragione posso io senza bestemmia prendere questo nome, essendo quello, al quale mio Padre ha comunicata tutta la sua santità.

Se io non faccio le opere di mio Padre, non mi crediate; ma se io le faccio &c. Gesù dopo di essersi giustificato del fatto della bestemmia, della quale era accusato, prova colle sue opere, che sono le medesime, che quelle di suo Padre, che essi hanno tutti due la medesima potenza, e la medesima natura: poiche questo è quello, che significa con queste parole: *Mio Padre è in me, ed io sono in lui*. In effetti tra le creature non si troveranno mai due persone, delle quali possa dirsi, che sono l' una nell'altra: perche non si troveranno mai due, che abbiano la medesima natura individuale. Dove che l' essenza del Padre, e del Figlio essendo la stessa, il Padre è necessariamente nel Figlio, ed il Figlio nel Padre.

Giovanni .... non ha fatto alcun miracolo, e tutto ciò che ha detto di questo uomo, era vero. Questo è, come se dicesse: Se noi abbiamo creduto, che Giovanni era mandato da Dio, benchè non abbia fatto alcun miracolo; con quanto più forte ragione dobbiamo noi credere la stessa cosa di Gesù, la predicazione del quale é accompagnata da un'infinità di miracoli? Tanto più, che Giovanni, che abbiamo sempre riconosciuto veridico nelle sue parole, ha reso un testimonio così vantaggioso di Gesù.

CAP. LIX.

I. *Non sono dodici le ore del giorno?* Sotto nome di giorno Gesù parla metaforicamente del tempo, che gli rimaneva di vivere: dando a cono-

noscere, che siccome durante le dodici ore, delle quali il giorno è composto, si poteva camminare senza paura di cadere, così non aveva che temere delle imboscate de' Giudei fino al tempo, che egli stesso aveva destinato per la sua morte, figurata per la notte, la quale non poteva venir sollecitata di un sol momento da alcuna potenza creata.

IV. *Val ben meglio, che un' uomo solo muoja per la nazione, che lasciarla perire tutta intiera ..... profetizzò &c.* Caifasso non pretendeva dire altra cosa, se non che apparteneva al ben pubblico di far morire un particolare, per timore di tirare sopra tutta la nazione la vendetta de' Romani, permettendo al popolo di riconoscere Gesù per il Messia, e per Re de' Giudei. Ma Dio voltò talmente lo spirito di questo Pontefice, che si espresse in termini, che significavano naturalmente, che Gesù morirebbe per la salute di tutto il popolo: ed appunto sopra di questo dice l' Evangelista, che Caifasso profetizzò.

Per riunire i figliuoli di Dio, che erano dispersi. I Gentili sono quì chiamati figliuoli di Dio, non perche lo fossero allora, ma perche dovevano esserlo un giorno, o che essi erano già ne' decreti di Dio.

Crisost. August. Euthym.

CAP. XX.

II. LA madre de' figliuoli di Zebedeo. Molti li credono parenti di Gesù: ma senza alcun fondamento nella Scrittura.

Voi beverete il calice, che io devo bevere. Cioè a dire, che avrebbero parte a' suoi tormenti. In effetti a S. Giacomo fu tagliata la testa in Gerusalemme, e S. Giovanni soffrì gran tormenti, e travagli, e finalmente un duro esiglio in una età decrepita per amor di Gesù Cristo.

Figliuolo dell' uomo.... venuto per... dar la sua vita per la redenzione di molti. Benche Gesù Cristo sia morto per la redenzione di tutti gli uomini, come S. Paolo c' insegna, non vi sono però, che i soli eletti, che risentiranno tutta l'efficacia della redenzione, ottenendo la vita eterna: e questo e quello, come dicono gl' Interpreti, ed i Teologi Scolastici dietro S. Girolamo,

1. Cor. 5. 14. 15.

 che

che significano queste parole : *Affine di dare la sua vita per la redenzione di molti* : le quali non importano per i reprobi una esclusione totale dalla redenzione.

CAP. LXI.

IV. IN *casa di Simone lebroso*. Non è, che egli fosse attualmente lebroso, poiche non avrebbe potuto aver commercio con alcuno, ma si chiama così, o perche era stato tale altre volte, o perche questo era forse il nome della famiglia.

Essa ha fatto ciò, che era in poter suo, poichè spargendo questo liquore sopra il mio corpo, l' ha anticipatamente imbalsamato per la sepoltura. Il Salvatore mostra di dir questo, perche quando fu seppellito alcuni giorni dopo, Maria non l' imbalsamò, non avendo allora i profumi. Così ungendolo un poco avanti, che morisse, si poteva dire in qualche maniera, che essa gl' imbalsamava il corpo anticipatamente.

CAP. LXII.

I. D*Ite alla figlia di Sion .... Ecco il vostro Re*. E' famigliare a i Giudei di parlare delle Città sotto nome di figlia : e quello di figlia di Sion è dato a Gerusalemme, perche la montagna di Sion, sopra la quale David, e Salomone avevano fabbricato il loro palazzo, faceva la parte più considerabile della Città.

II. *Quando tacessero .... le pietre griderebbero*. Questo significa, che facendosi tutte queste acclamazioni per ispirazione divina, in vano si procurerebbe d' impedirle.

CAP. LXIII.

I. I*L tempo è venuto, nel quale il Figliuolo dell' uomo deve essere glorificato*. Il desiderio, che alcuni Gentili mostravano di conoscere Gesù, gli diede luogo di parlare della conversione de' Gentili in generale, e della gloria, che li doveva risultare di esser riconosciuto in tutta la terra per Salvatore del mondo. Ma perche questo doveva essere il frutto della sua morte, egli la mostra, con

con queste parole allegoriche. Se il grano esse[n]do caduto in terra non muore, nulla produce, poiche siccome il grano non fruttifica, se in qualche maniera non muore in terra, dove si corrompe spuntando, nello stesso modo bisognava, che Gesù morisse, per operare la redenzione, e la conversione del mondo.

II. *L'anima mia è turbata*. Questo turbamento, nel quale Gesù entrò volontariamente, rappresentandosi la sua prossima morte, è qualche cosa di simile alla malinconia mortale, che volle soffrire nell'orto di Getsemani.

Crisost. Agust.

La legge c'insegna, che il Cristo resterà eternamente: Come dite voi dunque, che bisogna, che il Figliuolo dell'uomo sia innalzato? Le parole della legge significano, che il Regno del Messia sarà eterno, ed i Giudei l' intendevano, come se esse avessero altresì significato, che il Messia istesso non sarebbe soggetto alla morte. Perciò dimandano al Salvatore, come ciò, che egli diceva della morte del Figliuolo dell'uomo, poteva accordarsi con la Scrittura?

III. *Dio ha accecato i loro occhi, ed indurato il loro cuore*. Dio in punizione de' loro delitti non ha dati loro i soccorsi efficaci, che gli avrebbe impediti di cadere nell'accecamento spirituale, e nell'induramento di cuore.

C A P. LXIV.

I. NOn *permetteva nè meno, che alcuno trasportasse de' mobili per il Tempio*. Perche la strada più corta dalla Città bassa alla Città alta era di passare per quel portico del Tempio, che si chiamava il portico de' Gentili, le persone caricate di qualche peso usavano spesso di questo commodo: e questo è quello, che Gesù impedisce, come cosa contraria al rispetto dovuto alla casa di Dio.

III. *Un'uomo, che aveva due figli, s' indirizzò al primo, e gli disse: mio figlio andate oggi a faticare alla mia vigna*. Per il primo de' suoi due figli (come apparisce dall' applicazione, che Gesù istesso fa di questa parabola) sono significati i Sacerdoti, ed i Dottori Giudei, e per il secondo i Pubblicani, e le femmine prostitute. Quelli,

benchè facessero professione di esser grandi osservatori della legge, la violavano nelle cose più essenziali, questi, che vivevano in un pubblico disordine, furono toccati da pentimento, sentendo S. Giovanni, e menarono una vita conforme alla legge di Dio.

IV. *La pietra, che hanno ributtata quelli, che fabbricavano, è diventata la pietra principale dell' angolo*. Le muraglie, o le pareti d' un' edificio si uniscono nell' angolo. Nell' istesso modo i due popoli Gentile, e Giudeo si sono riuniti nella persona di Gesù Cristo, per comporre la stessa Chiesa.

Chiunque caderà su questa pietra si schiaccerà. Cadere su questa pietra, al sentimento di S. Agostino, e di S. Giovanni Crisostomo, è ricusare di credere in Gesù Cristo, o dichiararsi contro di lui, il che per se stesso è un gran male per i suoi nemici: ma questo male sarà estremo, e senza speranza di rimedio, quando Gesù Cristo venendo egli stesso per giudicarli, li condannerà agli eterni supplicj. Questo è quello, che viene significato con queste altre parole: *Ed essa schiaccerà quello, sopra del quale caderà*.

X. *Succede .... del Regno di Dio, come d' un Re, che avendo fatto preparare un convito per le nozze del suo figliuolo, mandò a chiamare da' suoi servitori quelli, che erano invitati alle nozze*. La prima, e la principal cosa, che Gesù dichiara con questa parabola, è, che nel gran numero delle persone chiamate al Cristianesimo, ve ne saranno pochi, che corrispondano a questa vocazione, ed abbiano luogo fra gli eletti, come si dice nel fine della parabola. La seconda cosa, che egli insinua per occasione, è, che quelli, che entrano nella Chiesa, non saranno tutti salvi, se non congiungeranno le buone opere alla fede, secondo che lo spiegano i Padri. Così il Re, del quale si parla in questa parabola è Dio Padre, Gesù è il Figlio, e lo sposo, e la sposa è la Chiesa, con la quale Gesù ha contratto alleanza. La veste, di cui devono esser rivestiti quelli, che intervengono alle nozze, sono le buone opere fatte in istato di grazia. Per quelli, che non hanno questa veste, vengono significati i Cristiani, che non menano una vita santa, e conforme alla loro fede. I servitori, che furono mandati per

in-

invitare la gente alle nozze, sono gli Apostoli, ed i loro successori nel ministero della parola. Quelli che furono invitati i primi, sono i Giudei, i quali non contenti di non venire alle nozze, ammazzarono la maggior parte di quelli, per mezzo de' quali erano stati chiamati: e perciò al rifiuto, che essi ne fecero, furono invitati i Gentili, che vi sono venuti da tutte le parti della terra.

CAP. LXV.

I. *Figliuoli di Dio, essendo figliuoli della risurrezione*. Gli uomini risuscitati avranno Dio solo per autore della loro nuova vita, e con ciò diventeranno Figliuoli di Dio in una maniera, con cui non lo erano durante la loro vita mortale, che essi tenevano in parte del loro padre, e della lor madre.

E per quel, che concerne la risurrezione de' morti, non avete voi letto nel libro di Mosè, come Dio gli disse.. Io sono il Dio d' Abramo &c. La forza di questo discorso, come l' ha osservato S. Giovanni Crisostomo, consiste, che Dio non dice: Sono stato, o era; ma io sono il Dio di Abramo, o di Giacob. Questi Santi Patriarchi sono dunque ancora: inperocche non si può essere attualmente il Dio d' alcuno, senza avere un dominio attuale sopra di esso, e perciò bisogna, che egli esista. Che se si dice, che questo ragionamento non prova, che la sola immortalità dell' anima, si risponde, che provarla a i Sadducei, era provare la risurrezione de' corpi, poiche essi non negavano questa, se non perche non ammettevano quella, come apparisce dagli atti degli Apostoli.

Gregor. Hieron.

Act. 23. 8.

Poichè tutti son vivi a suo riguardo. Non solamente vivono secondo l' anima, ma Dio può ad ogni momento render loro la vita corporale, riunendo l' anima loro a i loro corpi.

III. *Voi amerete il Signor vostro Dio con tutto il vostro cuore .... il vostro prossimo come voi stesso*. Amar Dio con tutto il suo cuore, è amarlo preferibilmente ad ogn' altro oggetto, di maniera che siamo disposti a privarci di tutto, e a soffrir tutto, più tosto che violare alcuno de' suoi comandamenti. Amare il suo prossimo come se stesso, e fare sempre per lui quello, che noi de-

siderareſſimo ragionevolmente, che egli faceſſe per noi nelle medeſime circoſtanze.

CAP. LXVI.

I. **P**Ortano *le loro faſce aſſai larghe, e le loro frange aſſai lunghe*. I Dottori Giudei avevano introdotto il coſtume di portar intorno alle braccia, e alla fronte bande di cartapecora, ove era ſcritto il Decalogo. Veniva inoltre ordinato a i Giudei di portare nell'eſtremità delle loro veſti frange di colore di giacinto, affinche l'abito iſteſſo li diſtingueſſe dalle altre nazioni. Ora i Dottori della legge, ed i Fariſei volendo compa-rire più religioſi, che il rimanente de'Giudei, affettavano di portar bande più larghe, e frange più lunghe, che non facevano gli altri.

Deut. 22. 12.

Non chiamate nè meno alcuno ſopra la terra voſtro Padre. Si concepiſce il vero ſenſo di queſta proibizione per le ragioni, che Gesù ne apporta: *poichè*, dice egli, *voi non avete, che un Padre, che è in Cielo*. Biſogna dire dunque, conformandoſi al penſiere di S. Girolamo, e di S. Giovanni Criſoſtomo, che ci è ſolamente proibito di dare il nome di Padre ad alcun' uomo, riconoſcendolo per principale autore dell' eſſer noſtro, e della noſtra vita, ciò che non conviene che a Dio, dal quale ſolo abbiamo propriamente ricevuto l'eſſere, e la vita con l'anima.

II. *Fate il giro del mare*, (Voi fate grandi sforzi) *per fare un proſelito* (per portare un uomo ad abbracciare il Giudaiſmo), *e dopo di averlo fatto, voi lo rendete degno dell' inferno due volte più di voi*, dandogli così cattivi eſempj, che il diſcepolo diventa ancora più cattivo del maeſtro, come dice S. Giovanni Criſoſtomo.

Ciechi che ſiete? Coſa deve più riſpettarſi, l'offerta, o l' Altare, che ſantifica l' offerta? La vittima immolata ſopra l' Altare? L'avarizia accecava i Fariſei a queſto punto, perche come Sacerdoti avevano una parte della vittima, e ancora dell' oro, che era offerto nel Tempio.

Chiunque giurerà per il Tempio, giurerà e per il Tempio, e per tutto ciò, che vi dimora. Perche Dio ſolo, e non il Tempio può render teſtimonio della verità, che ſi aſſeriſce, così non ſi può giu-

giurare, che pigliando Dio in testimonio.

IV. *Guai a voi Scribi, e Farisei ippocriti, che fabbricate i sepolcri de' Profeti*. Fabbricare i sepolcri a i Profeti è per se stessa un'azione religiosa, così non è ciò quello, di che riprende quì Gesù i Farisei, ma perche animati dal medesimo spirito de' loro antenati, si preparavano a far seco il medesimo trattamento, che quelli avevano fatto a i Profeti. Questo è quello, che viene significato da queste parole: *Non resta ora più a voi, che a riempire la misura de' vostri Padri*, facendomi morire.

Alcuni faran morire, e crocifiggeranno; ed altri flagelleranno nelle loro Sinagoghe ...... il che tirerà sopra questa nazione la vendetta di tutto il sangue innocente, sparso dalla creazione del Mondo. Per meglio comprendere in questo la giustizia de' giudizj di Dio, bisogna distinguere due sorti di gastighi, che egli esercitò sopra de' Giudei qualche tempo dopo, che ebbero ucciso il Messia. L'uno sopra i particolari, che provò ciascheduno secondo i proprj peccati, l'altro sopra la loro Repubblica, che distrusse, dispergendola per tutta la terra, e privandola d'ogni autorità spirituale, e temporale. Or quello, che ha tirato loro addosso quest' ultimo gastigo, sono stati tutti i delitti commessi nella Giudea, a' quali il trattamento fatto al Messia ha posto il compimento. In effetti, dice S. Girolamo, un delitto può esser giustissimamente punito nella posterità di quelli, che ne sono stati gli autori, come succedette agli Amaleciti, che Dio ordinò a Saulle d'esterminare a cagione dell'inumanità, che i loro antenati avevano esercitato più di quattrocento anni avanti contro gl' Israeliti usciti dall' Egitto.

Lib. 1. Reg. 15. 3.
Exod. 17. 8. 14.

CAP. LXVII.

I. *Dieci ..... Qual segno vi sarà, che queste cose dovranno avverarsi?* Alcuni segni, che il Salvatore mostra quì, riguardano in particolare la distruzione del Tempio, altri la fine del mondo, altri sono comuni ad ambedue i successi. Si parla quì prima di questi, poi de' primi, e degli altri al fine del capitolo.

Bisogna, che l' Evangelio sia prima predicato

Hieron. Crisost.

in tutto l' Universo. Affinchè sia un testimonio a tutte le nazioni di quello, che Gesù ha fatto per la loro salute: di modo che se vengono a perire, non possano imputarne la loro disgrazia, che al mal' uso, che essi hanno fatto delle sue grazie, imperocchè egli illumina ogni uomo, che viene al mondo.

Joann. 1. 7.

II. *Quando voi vedrete nel luogo santo l' abominazione di desolazione*. Secondo il sentimento più verisimile, si parla quì di ciò, che succedette in Gerusalemme pochi anni avanti, che Tito l'assediasse, quando una truppa di sediziosi essendosi impadronita del Tempio, e servendosene come di una cittadella contro de' loro concittadini, lo profanarono con delitti abominevoli, come lo racconta Giuseppe.

Joseph de bello Judaico lib. 6. cap. 1.

Ricordatevi della moglie di Lot, che fu convertita in statua di sale, quando fuggendosi con suo marito, per evitare l' incendio di Sodoma, si fermò un momento a guardare dietro di se, contro la proibizione, che le era stata fatta dagli Angeli, ed imparate da ciò a fuggire senza il minimo ritardo.

Genes. 19. 26.

Pregate acciocchè non abbiate a fuggire nell' inverno (a causa dell'incommodità della stagione,) *e nel giorno di Sabato*. Benche la proibizione, che avevano i Giudei, di non fare in quel giorno più di mille passi, non avesse luogo ne' gran pericoli, essi credevano ciò non ostante comunemente il contrario; e nostro Signore, dice S. Giovanni Crisostomo, parla quì conformemente a questa volgare opinione.

Se il Signore non avesse diminuito il numero di questi giorni, non vi sarebbe persona, che non perisse. Cioè a dire, non vi sarebbe rimasta in vita persona alcuna nella Giudea, ed in particolare in Gerusalemme; se Dio con una bontà singolare per molti Giudei, che avevano già abbracciato il Cristianesimo, o che dovevano abbracciarlo in appresso, non avesse posto termine alla vendetta de' Romani dopo un certo segno.

Allora se qualcheduno vi dice: il Cristo è quì, o pure è là; non correte &c. La parola, *allora*, secondo il sentimento di S. Girolamo, e di S. Giovanni Crisostomo, significa non solamente il tempo, che doveva precedere la rovina di Gerusa-

lem-

lemme, ma ancora quello, che doveva scorrere fra questo successo, e la fine del mondo. Gesù Cristo avvertisce dunque, che se in tutto questo tempo comparisse qualcheduno, che pigliasse la qualità di Messia, di non attaccarsi a lui. Che in verità il Messia doveva ancor venire per giudicar tutti gli uomini, ma lo farebbe in una maniera così strepitosa, che non si potrebbe errare, ciò che egli spiega per la comparazione del lampo, che percuote la vista tutto in un colpo, di modo che non può impedirsi di vederlo. Aggiunge, che come le Aquile si gettano da ogni parte in un luogo, dove un corpo morto è esposto, nell' istesso modo nell' ultimo giorno gli uomini di tutti i secoli si troveranno in un momento radunati avanti il Tribunale del Figliuolo dell' uomo.

III. *Le stelle caderanno dal Cielo*. Alcuni Autori spiegano ciò delle comete, che si formeranno nell'aria: altri credono, che le stelle si staccheranno veramente dal Cielo. Può anche dirsi, che ciò significa vari fenomeni funesti, che si vedranno da per tutto. Cr'ost. Eutim.

CAP. LXVIII.

I. *IN proposito del giorno, e dell' ora, chiunque sia, eccettuatone il Padre, non ne ha cognizione, nè gli Angeli del Cielo, nè lo stesso Figliuolo*. Egli è certo, che Gesù Cristo sapeva il giorno del giudizio non solamente come Dio, ma ancora come uomo, perche in lui, come dice S. Paolo, sono rinchiusi tutti i tesori della scienza, e della sapienza. Come dunque bisogna intendere queste parole. *Chiunque sia non ne ha cognizione nè meno il Figlio?* S. Agostino le intende di una cognizione, che possa essere comunicata: Questo è nascosto al Giudice istesso, non riguardo ad esso, al quale è ben cognito, ma per riguardo agli altri, a' quali non deve farlo conoscere. Colossens. 2.3. Augustinus in Psalm. 9.

III. *Sarà del Regno de' Cieli, come delle dieci Vergini, che pigliando le loro lampadi, andarono incontro ad uno sposo, e una sposa*. Questo era il costume, che la sera delle nozze lo sposo conduceva la sposa in sua casa, ed essa vi era ricevuta

da molte vergini, che le andavano incontro con delle lampadi per farle onore. Ora il disegno del Salvatore nella presente parabola, e nelle precedenti, è d'insegnarci, che noi dobbiamo sempre tenerci pronti a comparire avanti Dio: che per questo non basta di aver le lampadi, cioè la fede significata dalle medesime, ma che sono necessarie ancora le buone opere, il che è figurato per l'olio: perche la fede senza le buone opere si distingue insensibilmente in noi, o almeno è come morta, e diventa inutile alla salute.

CAP. LXX.

III. *Come aveva sempre amati i suoi, che erano nel mondo, così gli amò ancora fino alla fine*. Gesù poco avanti alla sua morte diede a' suoi discepoli contrassegni ancora più grandi del suo amore, lavando loro i piedi, ed istituendo il Sacramento del suo corpo, e del suo sangue, e consolandoli sulla sua partenza con parole piene di tenerezza.

Crisost.

Voi non comprendete presentemente quello, che faccio, ma voi lo comprenderete in appresso. Gesù lavando i piedi a' suoi discepoli, volle dare un simbolo della gran purità di cuore, che bisogna avere, per participare degnamente al Sacramento del suo corpo, ch'egli era per istituire: e questo è il mistero, che S. Pietro non comprendeva allora.

Quello, che è stato lavato, non ha bisogno, che di lavarsi i piedi, essendo fuor di questo intieramente mondo. Gli Apostoli non essendo macchiati di alcun peccato mortale, altro non restava loro per disporsi a ricevere perfettamente il Sacramento dell' Eucaristia, che di purificarsi di alcuni peccati veniali, figurati per la polvere, che si attacca a' piedi di un uomo, che esce dal bagno.

August. hoc loco. Bernard serm. de cœna Domini.

IV. *Io non parlo di voi tutti: Io so quelli, che ho eletti*. Il Salvatore, che aveva detto immediatamente avanti a' suoi Apostoli, che sarebbero felici, se mettessero in pratica ciò, che loro insegnava, dà quì ad intendere, che Giuda non parteciperebbe di questa felicità, per difetto di non fare ciò, che era necessario per questo.

V. *Fate questo in memoria di me*. La Chiesa,

come lo dichiara il Sacro Concilio di Trento, ha sempre riconosciuto, che con queste parole Gesù Cristo diede a' suoi discepoli, ed a' suoi successori il potere, ed il comando di offerire in sacrificio il suo Corpo, ed il suo Sangue, il che è una rappresentazione della sua morte, come dice S. Paolo.

Concil. Trid. Sess. 22. c. 1.

I. Cor. 11. 26.

Questo è il mio Sangue, il sigillo della nuova alleanza. Per intelligenza di queste parole bisogna sapere, che era un costume stabilito quasi appresso tutte le nazioni, di offerire de' sacrificj, quando facevano delle alleanze, e di bagnare col sangue delle vittime immolate quelli, che le contraevano, affine di confermare con questa cerimonia religiosa l'impegno reciproco. Perciò avendo Dio data la legge agl'Israeliti, e questi essendosi impegnati solennemente ad osservarla, Mosè pigliò il sangue delle vittime immolate, e lo sparse parte sopra l'Altare, che rappresentava lo stesso Dio, e parte sopra del popolo, dicendo: *Ecco il Sangue dell'alleanza, che il Signore ha fatta con voi*. Nella stessa maniera Gesù Cristo volendo dare agli uomini la legge Evangelica, e contrarre con ciò una nuova alleanza con la Chiesa, offrì in sacrificio il suo Corpo, ed il suo Sangue: e dopo di aver bevuto di questo Sangue immolato in un modo misterioso, ne diede a bevere agli Apostoli, che rappresentavano la Chiesa, dicendo loro: Questo è il mio Sangue, il sigillo della nuova alleanza.

Exod. 24. 8.

CAP. LXXI.

I. *Io vi fo un nuovo precetto, che è di amarvi gli uni gli altri*. Si dimanda, come il Salvatore chiama nuovo un precetto, al quale si riduce quasi tutta la legge naturale, e che fu dichiarato così espressamente da Mosè? Gl' Interpreti sono assai divisi sopra di ciò. Gli uni dicono con S. Giovanni Crisostomo, che benchè questo precetto fosse antico quanto alla sostanza, egli è nuovo in quanto alla maniera, perche Gesù Cristo gli ha dato una forma nuova, dandoci per regola del nostro amore verso gli altri, non l'amore, che noi abbiamo per noi stessi, ma quello, ch' egli ha per noi. Altri supponendo,

 che

che Gesù Cristo non parli qui per tutti gli uomini, ma solamente per tutti i Cristiani rappresentati dagli Apostoli, dicono, che questo precetto è chiamato nuovo, perchè ci obbliga ad amarci d'un'amore speciale gli uni con gli altri, come fratelli in Gesù Cristo.

Crisost. Bernard. lib. de 12. grad. hum.

II. *Gesù gli disse: io sono la via, la verità, e la vita &c.* Egli è la via, poiche nessuno può andare al Padre, che per il Figlio, cioè a dire se non è illuminato da lui, ed assistito delle sue grazie. La verità, perchè non dice nulla, che non sia più che vero, ed è infinitamente fedele nelle sue promesse. La vita, perchè non si può ottenere la vita eterna, che per i suoi meriti.

Lo Spirito di verità, che il mondo non può ricevere, perchè non lo vede, e non lo conosce. Persone, che non gustano, e non amano, che le cose della terra, sono incapaci di amare, e di conoscere questo divino Spirito.

Voi conoscerete, che io sono nel mio Padre, e che voi siete in me, ed io in voi. Ogni comparazione, che si fa della creatura a Dio, non significando, che rassomiglianza, e non egualità, egli è ben chiaro, che i discepoli di Gesù Cristo sono in lui in una maniera ben differente da quella, colla quale egli è in suo Padre. Egli è in suo Padre, e suo Padre in lui, perche essi hanno tutti due la medesima natura, dove che i suoi discepoli sono in lui, ed esso è in loro per la grazia santificante, che li rende partecipi della natura divina.

1. Joann. 4. 13.

III. *Io ve lo dico adesso, avanti che la cosa succeda, affinchè crediate, quando sarà succeduta.* Io vi predico presentemente la mia prossima morte, la risurrezione, e la mia ascensione, affinchè per il successo voi siate sempre più persuasi, che io sono il Figliuolo di Dio.

Ecco il Principe del mondo, che viene. Il demonio si avvicina in persona di quelli, che a sua istigazione vengono ad impadronirsi di me.

CAP. LXXII.

I. *Io sono la vera vite, ed il mio Padre è quello, che la coltiva.* Il Salvatore per portare i suoi discepoli ad esser costantemente attaccati a lui

lui per la fede, e per la carità, si paragona alla vite, e paragona i suoi discepoli a i tralci della vigna, facendo loro intendere con ciò, che da lui essi avevano ricevuta la vita sopranaturale, e che non potevano conservarla, che con la loro unione con esso lui. Egli dunque è la vera vite, come è la vera luce, ed il vero pane, perche egli fa molto più eccellentemente nell'ordine della grazia, di quello, che queste cose facciano nell'ordine della natura.

Joann. 19. & 6. 32.

Ogni ramo, che sarà in me senza portar frutti, sarà da lui levato: e tutti quelli, che ne portano, saranno puliti, perchè ne portino di vantaggio. I membri del corpo mistico di Gesù Cristo, che non producono frutti di santità, ne saranno divisi almeno alla morte. Per quelli poi, che ne producono, Dio li purificherà in diverse maniere, affinchè crescano ogni giorno più in santità.

II. *Vi ho comunicato tutto ciò, che mio Padre mi ha comunicato.* Non già, dice S. Agostino, che Gesù Cristo avesse comunicato agli Apostoli tutte le cose, che egli aveva ordine da suo Padre di comunicar loro, ma perche doveva farlo ben presto col mezzo dello Spiritosanto, che discese sopra di essi. Così significa solamente la volontà, ed il disegno, che aveva di comunicargliele.

IV. *Convincerà il Mondo del suo peccato, della mia innocenza, della sua condannazione.* Quello, che gl' Interpreti dicono quì di meglio fondato, è, che lo Spiritosanto col mezzo degli Apostoli, che egli aveva riempito de' suoi doni, ha convinto il mondo primieramente del suo peccato, per non aver creduto in Gesù Cristo, che ha dato sulla terra contrasegni così chiari, ed evidenti della sua divinità. Secondariamente dell'innocenza di Gesù Cristo, della quale il mondo non ha potuto dubitare, dopo tutto quello, che gli Apostoli hanno fatto per provare, che egli era risuscitato, e salito al Cielo. Finalmente, che il mondo stesso è condannato, perchè il demonio, del quale imita le azioni, e seguita le massime, è già condannato, e spogliato dell' imperio, che aveva usurpato sopra degli uomini.

CAP. LXXIII.

II. *Non prego per il mondo, ma per quelli &c.* Questa è una delle ragioni, con la quale Gesù appoggia l'orazione speciale, che egli fa per i suoi discepoli, come se dicesse: Io non prego per i cattivi, e per gl'increduli, o per le persone indegne di questo beneficio, ma per persone, che hanno ricevuta la vostra parola, e la mettono in pratica. Del resto benchè Gesù non preghi quì, che per i suoi discepoli, egli ha pregato in altre occasioni per quelli, che erano del mondo, come quando pregò dalla Croce per i suoi nemici, ed i suoi persecutori.

Santificateli con la verità. La vostra parola è la verità. Comunicate loro una santità abbondante per l' efficacia della vostra parola, che è la verità istessa.

M'offro in sacrificio per loro, affinchè siano santificati con la verità. La parola di Dio non opra ne'nostri cuori, che per la Grazia, che è il frutto della morte di Gesù-Cristo.

CAP. LXXIV.

I. *Venda il suo vestito per comprare una spada.* Il Salvatore parla quì allegoricamente, per significare la grandezza del pericolo, al quale andavano ad essere esposti: di modo che, se avessero dovuto difendersi, non vi era mezzo umano, che non avessero dovuto impiegare a tal fine.

II. *Voi vi scandalizzerete tutti questa notte a mio riguardo.* Ciò che mi succederà, vi sarà un' occasione di caduta, abbandonandomi vilmente.

III. *Lo spirito è pronto, ma la carne è debole.* Gesù insinua a' suoi Apostoli, che benchè si sentissero allora assai di coraggio per non abbandonarlo, dovevano diffidare della loro risoluzione, e fortificarsi con l' orazione.

CAP. LXXV.

I. *Giuda dunque avendo pigliata una Coorte.* La Coorte era composta di cinque in sei cento uomini d'infanteria. II.

II. *Tutti quelli, che feriranno con la spada, con la spada periranno*. Gesù non ha voluto dire, che ogn'uomo, che ammazzerebbe un'altro, perirebbe egli stesso di morte violenta: cita solamente sopra di ciò la legge portata contro gli omicidj.

Ma ecco l'ora vostra, e la potestà delle tenebre. Ecco il tempo, nel quale voi, ed il demonio, principe delle tenebre potrete fare contro di me ciò, che vorrete, permettendo Dio così, affinche quello, che egli ha predetto per mezzo de' suoi Profeti, si verifichi.

CAP. LXXVI.

I. NOi *gli abbiamo sentito dire: Io distruggerò questo Tempio fatto dalle mani degli uomini, e ne rifabbricherò in tre giorni un'altro &c.* Gesù non si era espresso in questa maniera. Egli aveva detto: Distruggete questo Tempio, e lo rifabbricherò in tre giorni: e sotto questa allegoria parlava del suo corpo, che averebbe risuscitato il terzo giorno dopo la sua morte. In vece di che i Giudei l'intendevano del Tempio di Gerusalemme.

III. *I Giudei avendo dunque condotto Gesù da Caifasso al pretorio, non vi entrarono, per timore di macchiarsi*. Il Pretorio era il luogo della casa del Governatore, ove egli rendeva giustizia: il suo palazzo si chiamava ancora Pretorio. Ora Pilato essendo pagano, ed idolatra, i Giudei non potevano entrare nella sua casa, senza contrarre un' impurità legale, che averebbe loro impedito di mangiar l' agnello Pasquale, come essi dovevano fare in quel giorno.

Così bisognava, che si avverasse la parola, che aveva detta Gesù, per contrasegnare di qual morte doveva morire. Cioè a dire, la morte della Croce, alla quale i Giudei non l'avrebbero condannato, se essi avessero autorità di farlo morire: imperocchè l' averebbero condannato per la bestemmia, di cui l'accusavano, d'aver voluto passar per Dio, e la legge ordinava, che i bestemmiatori fossero lapidati: dove che Pilato facendolo morire per il delitto preteso di ribellione, lo condannò al supplicio della Croce, colla quale

le doveva ricomprare il genere umano.

V. *Il Governatore era obbligato per la festa di Pasqua di accordar loro la liberazione d'un prigioniere a loro elezione*. Questo era un'antico costume fra di essi, in memoria della liberazione della servitù dell'Egitto, ed i Romani si conformavano a questo costume.

C A P. LXXVII.

III. *Gesù rispose: Voi non avereste questo potere sopra di me, se non vi fosse stato concesso di sopra: per questo quelli, che mi hanno consegnato a voi, sono colpevoli di un maggior peccato*. Voi non potreste nulla contro di me, se mio Padre non avesse permesso, che voi vi lasciate vincere dalle calunnie, ed ingiuste istanze de' Giudei, i quali perciò sono più colpevoli di voi.

III. *Cominciavanno allora a dire alle montagne: Cadete sopra di noi, ed alle colline: Copriteci*. Queste parole esprimono lo stato deplorabile, al quale si trovano ridotte quelle persone, che desiderano la morte per liberarsi da' mali, da i quali sono minacciate, o i quali soffrono attualmente.

Poichè se si fa questo al legno verde, cosa si farà al secco? Gesù si assomiglia al legno verde, e carico di frutti, ed assomiglia i Giudei ad un legno secco, e sterile, che non è atto, che ad esser bruciato. Egli è dunque, come se dicesse: Se l'innocente è trattato in questa maniera, cosa devono aspettare i colpevoli?

C A P. LXXVIII.

II. *Voi sarete oggi meco in Paradiso*. Come Gesù non salì al Cielo, che quaranta giorni dopo la sua risurrezione, e che nessuno vi entrò prima di lui, la parola *Paradiso*, non può qui significare il Cielo, ma solamente il luogo, ove riposavano allora le anime de' giusti.

Athan. August.

V. *Affinchè la Scrittura si verifichi, che dice: Voi non romperete alcun de' suoi ossi*. Si avverò nel senso allegorico: imperocchè questo è detto letteralmente dell'Agnello Pasquale, che era una figura di Gesù Cristo immolato sopra la Croce.

CAP.

CAP. LXXIX.

I. LE *donne poi riguardarono, e viddero, che la pietra era levata: entrando nel sepolcro, viddero un giovane stare a sedere dalla parte destra &c.* Per meglio intendere tutta l'istoria della risurrezione di nostro Signore, è bene di formarsi un' idea del suo sepolcro. Ecco come gli Autori ne parlano sulla relazione di molte persone, che l'hanno veduto. Si entra subito in una grotta, chiamata da S. Cirillo Patriarca di Gerusalemme il vestibolo del sepolcro, nel fondo della quale vi è un' altra grotta, o una specie di camera, tagliata in volta nello scoglio, e quasi quadra, avendo quasi sette piedi di larghezza, ed altrettanti di altezza. Essa fa propriamente il sepolcro, perchè contiene l'urna, ancor essa tagliata nello scoglio, ed alta un piede in circa sopra terra. Entrando dunque nella prima grotta le donne divote, viddero l'Angelo assiso sopra la pietra, che egli aveva levata dalla bocca della grotta interiore; ove le invitò di entrare. E come esse erano sospese di non trovarvi il corpo, i due Angeli, de' quali parla S. Luca, apparvero vicino a loro, e dissero: Perchè cercate voi fra morti quello, che è vivo? Le donne andarono immediatamente a portar la nuova di tutto questo agli Apostoli, la maggior parte de' quali non vollero crederlo. Ma S. Pietro, e S. Giovanni andarono al sepolcro, ove non trovando il corpo, se ne tornarono a Gerusalemme con le donne divote. Maddalena solamente restò vicino al sepolcro, ed in questo fu, che essa vidde Gesù in forma di giardiniere.

Cirill. Hierof. catech. 14.

Luc. 24. 4. 5.

II. *Il fazzoletto, che gli era stato posto sul capo.* Io dico fazzoletto, più tosto che sudario, perche l'uso ha determinato la parola di sudario a significare il lenzuolo, nel quale fu seppellito nostro Signore.

CAP. LXXX.

II. PIgliò *del pane, e lo benedisse: ed avendolo rotto; lo presentò loro.* Come gli Evangelisti si servono di questi medesimi termini descri-

ven-

vendo l'istituzione dell' Eucaristia, S. Girolamo, e quasi tutti gl' Interpreti credono, che Gesù comunicasse i discepoli d' Emmaus.

III. *La pace sia con voi*. Si è detto, che questa era una maniera di salutare degli Ebrei, con la quale desideravano ogni sorta di beni, avendo la parola, *pace*, questa significazione nel loro linguaggio.

Soffiò sopra di essi, e disse: Ricevete lo Spirito Santo. Per la parola di Spirito Santo S. Girolamo, e S. Giovanni Crisostomo intendono quì la grazia, e gli altri doni dello Spirito Santo, che furono comunicati allora a i discepoli in una maniera molto più eccellente di prima.

C A P. LXXXI.

I. *NEssuno.... ardì dimandargli chi fosse, perchè sapevano bene, che era il Signore*. Per i miracoli, che vedevano, e per quello, che sentivano dentro se stessi, erano così certi, che fosse esso, che non ardivano dubitare, benche non comparisse nella sua forma ordinaria.

Questa è la terza volta, che Gesù si fece vedere a' suoi discepoli. S. Giovanni non parla quì, che dell' apparizioni fatte a più discepoli insieme, poiche questa è almeno la settima, se si contano tutte quelle, che l' hanno preceduta.

II. *Pascete le mie pecore*. Gesù eseguisce quì la promessa, che aveva fatta altre volte a S. Pietro di stabilirlo capo della sua Chiesa, e lo mette come in possesso del primato, che da lui, e da tutti i suoi successori si è sempre avuto in tutto il mondo Cristiano.

Un' altro vi condurrà dove voi non vorreste. Queste ultime parole significano solamente l' orror naturale, che S. Pietro avrebbe della morte della Croce.

C A P. LXXXII.

I. *LI condusse fuori della Città sino a Betania*. Cioè a dire fino al luogo della montagna degli olivi, ove Betania era situata, come lo dimostra S. Luca negli atti degli Apostoli: ove aggiugne due circostanze, che riguardano l' Ascensione

Act. 1. 12.

sione di nostro Signore, che non sono rapportate nell' Evangelio. La prima è, che gli Apostoli avendo dimandato al Salvatore un poco avanti che gli lasciasse, se ristabilirebbe ben presto il Regno d'Israello? Egli rispose: *Non vi appartiene di conoscere il tempo, ed i momenti, de' quali mio Padre si è fatto padrone* *. *Ma dopo che voi sarete fortificati dallo Spirito Santo, che scenderà sopra di voi, voi renderete testimonianza di me in Gerusalemme, nella Giudea, nella Samaria, e fino all' estremità della terra*. La seconda è, che come i discepoli riguardavano Gesù, che andava al Cielo, due Angeli in forma umana, e vestiti di bianco apparvero vicini ad essi, e dissero loro: *Uomini di Galilea, perchè vi fermate a guardare al Cielo? Questo medesimo Gesù, che si è di mezzo a voi innalzato, ne scenderà un giorno nella stessa maniera, con la quale l'avete veduto salire &c.*

Act. 1. 6.

* Che mio Padre ha destinati per esecuzione de' suoi disegni.

IL FINE.

INDI-

INDICE

DEGLI EVANGELJ, CHE SI LEGGONO FRA L' ANNO

Nel proprio del tempo.

Fe-

NEL PROPRIO DE' SANTI.

S.Mar-

NEL COMUN DEGLI APOSTOLI, ED EVANGELISTI.

DE' MARTIRI.

DE' CONFESSORI.

DEL-

DELLE VERGINI, E NON VERGINI.

DELLA DEDICAZIONE DELLE CHIESE.